

CATECHETICA EDUCAZIONE

Il volto della catechesi nel nuovo *Direttorio*

Gilles Routhier |

- ▶ L'Église évangélise dans le temps inédit de Covid-19

Antony Christy Lourdunathan |

- ▶ Evangelizzazione e cultura: intreccio necessario per la Chiesa e la catechesi di oggi

Luciano Meddi |

- ▶ L'Evangelizzazione come processo. Questione introduttiva

Gianni Colzani |

- ▶ La dimensione pneumatologica dell'evangelizzazione e della catechesi

Cesare Bissoli |

- ▶ La Bibbia nel *Direttorio per la Catechesi*: tra presenza e latenza, tra esplicito e implicito

Juan Carlos Carvajal Blanco |

- ▶ El anuncio y la catequesis en el *Directorio para la catequesis*. Puntos decisivos y precisiones principales

Elena Massimi |

- ▶ La dimensione mistagoga della vita cristiana e la catechesi nel *Direttorio*

Miguel López Varela |

- ▶ La influencia del reciente magistero papal en el *Directorio*

Giuseppe Ruta | (a cura di)

- ▶ La ricezione del *Direttorio* in diverse parti del mondo

Corrado Pastore | (a cura di)

- ▶ Una prima raccolta bibliografica sul *Direttorio per la Catechesi*

Gruppo ICa |

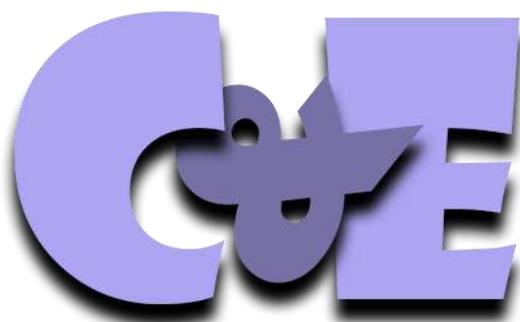
- ▶ Leggendo e rileggendo il Motu Proprio *Antiquum Ministerium* di Papa Francesco

ANNO VI – NUMERO 2 – AGOSTO 2021

RIVISTA «ONLINE» DELL'«ISTITUTO DI CATECHETICA»

[www.rivistadipedagogiareligiosa.it]

Facoltà di Scienze dell'Educazione – Università Pontificia Salesiana (Roma)



CATECHETICA ED EDUCAZIONE

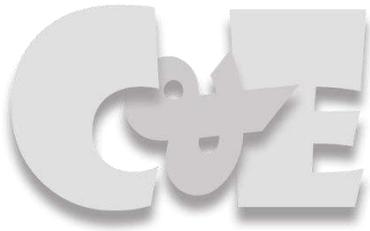
Rivista «online» dell'«Istituto di Catechetics»

Facoltà di Scienze dell'Educazione
Università Pontificia Salesiana di Roma

«Catechetics ed Educazione» è una testata telematica,
iscritta al Tribunale di Roma (registrazione n. 151/16
dicembre 2020), che persegue finalità culturali
in ambito pedagogico-catechetics

Anno VI
Numero 2 – Agosto 2021

[www.rivistadipedagogiareligiosa.it]



CATECHETICA ED EDUCAZIONE

Istituto di Catechetica
Facoltà di Scienze dell'Educazione
Università Pontificia Salesiana di Roma

www.rivistadipedagogiareligiosa.it

DIREZIONE

«Catechetica ed Educazione»
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1
00139 – Roma

► CONSIGLIO DI REDAZIONE

Ubaldo Montisci (*Coordinatore*)
Antony Christy Lourdunathan
Corrado Pastore
Giuseppe Ruta

► COMITATO DI REDAZIONE

Giuseppe Biancardi	Miguel López Varela
Cesare Bissoli	Elena Massimi
Cettina Cacciato	Luciano Meddi
Cristina Carnevale	Ubaldo Montisci
Gustavo Cavagnari	José Luis Moral
Sergio Cicatelli	Rinaldo Paganelli
Salvatore Currò	Corrado Pastore
Giancarlo Corsi	Maria Paola Piccini
Antonio Dellagiulia	Roberto Rezzaghi
Cyril de Souza	Antonino Romano
Veronica Donatello	Rosangela Siboldi
Teresa Doni	Salvatore Soreca
Dariusz Grządziel	Giampaolo Usai
Albertine Ilunga Nkulu	Jerome Vallabaraj
	Francisco Zulaica

DIRETTORE RESPONSABILE ◀

Renato Butera

GRAFICA ◀

Antony Christy Lourdunathan

WEB EDITOR ◀

Angela Maluccio



Editrice «LAS»
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1
00139 Roma





CATECHETICA ED EDUCAZIONE

ANNO VI – NUMERO 2 – AGOSTO 2021



Indice

Il volto della catechesi nel nuovo *Direttorio*

Editoriale..... 5

I. Il processo di evangelizzazione

- Gilles Routhier
L'Église évangélise dans le temps inédit de Covid-19..... 7
- Antony Christy Lourdunathan
Evangelizzazione e cultura: intreccio necessario per la Chiesa
e la catechesi di oggi..... 19
- Luciano Meddi
L'Evangelizzazione come processo. Questione introduttiva..... 35
- Gianni Colzani
La dimensione pneumatologica dell'evangelizzazione e della catechesi.... 51

II. La catechesi

- Cesare Bissoli
La Bibbia nel *Direttorio per la catechesi*: tra presenza e latenza,
tra esplicito e implicito..... 63
- Juan Carlos Carvajal Blanco
El anuncio y la catequesis en el *Directorio para la catequesis*.
Puntos decisivos y precisiones principales..... 75
- Elena Massimi
La dimensione mistagogica della vita cristiana e
la catechesi nel *Direttorio*..... 89

III. Il Direttorio

- Miguel López Varela
La influencia del reciente magistero papal en el *Directorio*..... 103
- Giuseppe Ruta (a cura di)
FORUM: La ricezione del *Direttorio* in diverse parti del mondo..... 117
- Corrado Pastore (a cura di)
Una prima raccolta bibliografica sul *Direttorio per la Catechesi*..... 143

IV. Motu proprio

- Gruppo ICa
Leggendo e rileggendo
il Motu proprio "*Antiquum ministerium*" di papa Francesco..... 157



L'ISTITUTO DI CATECHETICA (ICa)

propone
percorsi formativi per

ESPERTI
in metodologia della catechesi e
dell'insegnamento della religione
FORMATORI
dei catechisti e degli insegnanti di religione
DOCENTI
di catechetica e pedagogia religiosa
DIRIGENTI
degli uffici catechistici e pastorali

CATECHETICA PEDAGOGIA RELIGIOSA

CURRICULA E TITOLI
Baccalaureato, Licenza e Dottorato in Scienze dell'Educazione
Specializzazione in Catechetica
Specializzazione in Educazione e Religione

Un approccio interculturale
Un'esperienza internazionale
Un percorso interdisciplinare

ISCRIZIONI
per l'anno accademico 2021-2022
APERTE

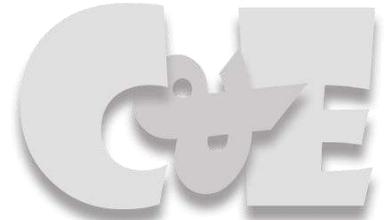
Informazioni complete su:
www.rivistadipedagogiareligiosa.it

Contattaci
Tel. +39/06.87290600
catechetica@unisal.it



SCIENZE
DELL'EDUCAZIONE
Istituto di Catechetica

Istituto di Catechetica (ICa)
Università Pontificia Salesiana
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1,
00139 - ROMA



«Catechetica ed Educazione» 6 (2021) 2, 5-6.

E

ditoriale

Il volto della catechesi nel nuovo *Direttorio*

L'Istituto di Catechetica ha proposto nell'inverno del 2021 una serie di Webinar su *La catechesi nel processo di evangelizzazione a partire dal Direttorio*. Gli incontri tenuti online si prefiggevano l'obiettivo di approfondire alcuni contenuti del recente *Direttorio per la catechesi*.

Hanno aderito alla proposta numerosi catecheti a livello internazionale (circa 80 partecipanti) e il dialogo schietto e immediato ha fatto emergere alcune tematiche meritevoli di ulteriore approfondimento. Con l'obiettivo primario di mettere maggiormente a fuoco il significato e la consistenza del nuovo *Direttorio* rivolto alla Chiesa universale, in questo numero di «Catechetica ed educazione» (C&E), ci si sofferma sugli argomenti individuati distribuiti in tre sezioni.

La **prima sezione** punta l'attenzione sul **processo di evangelizzazione** in questo nostro tempo. Gilles Routhier, con il suo articolo *La Chiesa evangelizza nell'inedito tempo del Covid-19*, tenta di cogliere le grandi sfide che attendono la Chiesa del presente e del futuro. La crisi attuale se può produrre stanchezza e paralisi, può tradursi in opportunità per un rinnovato progetto di Chiesa e per la rivitalizzazione di ogni comunità ecclesiale. A un'unica condizione: se si sa apprendere la lezione teologica e antropologica che affiora dalla contingenza storica e decifrare i "segni dei tempi" che non mancano insieme alle immancabili difficoltà. *Evangelizzazione e cultura: intreccio ineludibile per la Chiesa e la catechesi di oggi* è il tema affrontato da Antony Christy Lourduathan. Il rapporto tra evangelizzazione e cultura (al singolare e al plurale) è certamente un punto nevralgico del dibattito teologico-pastorale contemporaneo. Oltre a delineare gli aspetti più importanti della problematica, considerando la letteratura scientifica sull'argomento, l'autore offre una rilettura del nuovo DC mettendo in evidenza le sfide e i compiti più importanti per sanare l'attuale "rottura" ed evitare corto-circuiti che impediscono la via del dialogo e del confronto, dell'intesa e dell'armonia tra Vangelo e cultura/e.

A partire dalla riflessione sviluppata in questi ultimi anni, a Luciano Meddi è stato chiesto di porre in rilievo la concezione de *L'evangelizzazione come processo*, facendo luce sull'orizzonte in cui si staglia la catechesi: l'evangelizzazione è considerata come un processo articolato, complesso e complessivo della vita e dell'agire ecclesiale che coinvolge pienamente l'esistenza umana, gli stadi evolutivi e le condizioni della vita. Chiude questa sezione la riflessione di Gianni Colzani su un tema particolarmente interessante e in gran parte inedito nella sensibilità e nella riflessione teologico-pastorale: *La dimensione pneumatologica dell'evangelizzazione e della catechesi*. È stato questo uno degli aspetti particolarmente avvertito in uno dei tre Webinar e ha richiesto un adeguato approfondimento. Si pone così in evidenza l'importanza e la specificità della presenza-azione dello Spirito da considerare non come il "grande assente" nella prassi evangelizzatrice della Chiesa ma accolto come soggetto "discreto" eppure "determinante", "signore" e "vivificante".

La **seconda sezione** punta l'obiettivo sulla **catechesi**. A partire dagli scambi registrati nei tre Webinar, Cesare Bissoli, con il suo intervento su *La Bibbia nel Direttorio per la catechesi: tra presenza e latenza, tra esplicito e implicito*, analizza il ruolo della Bibbia nella strutturazione e nella declinazione del nuovo *Direttorio*. Mentre tiene conto delle due precedenti edizioni (1971 e 1997), evidenzia e documenta se e come la Bibbia sia presentata e costituisca per il DC come la "fonte" e l'"anima" della catechesi.

Juan Carlos Carvajal, nel contributo *L'annuncio e la catechesi nel nuovo Direttorio. Punti nodali e precisazioni di base* mette in risalto non solo termini ma anche dinamiche, processi e rapporti riportati e proposti per il cammino di fede nella mutua distinzione e correlazione, trattando in particolare il nesso tra "annuncio" (*kerigma*), catechesi e particolari "crisi" presenti nel magistero recente (EG e DC) quale ad esempio "catechesi kerigmatica". *La dimensione mistagogica della vita cristiana e la catechesi nel Direttorio* è quanto viene trattato da Elena Massimi, in continuità con il precedente intervento. La tematica della "mistagogia" è colta nel rapporto tra catechesi e liturgia, tra processo catechistico e momento mistagogico, facendo esplicito riferimento, sull'onda di *Evangelii gaudium*, alla "catechesi mistagogica". Del DC si mettono in evidenza gli aspetti positivi e si pone qualche osservazione critica nel confronto con le fonti di cui si serve.

La **terza sezione** si sofferma ulteriormente sul **Direttorio**. Miguel López Varela nel suo articolo coglie *L'influsso del recente magistero* accennando ai testi magisteriali di Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI e facendo particolare menzione di quelli dell'attuale papa Francesco. Giuseppe Ruta ha curato la raccolta di interventi su *La ricezione del Direttorio in diverse parti del mondo*, muovendo dall'esperienza del terzo Webinar. Sebbene circoscritto e limitato, il *forum per email* offre un ventaglio di riflessioni-analisi rappresentative, grazie ai collaboratori in gran parte ex-allievi dell'Istituto: Fredy Armando Alvarez Rodriguez e Wilber Leandro Ayala Gomez (Colombia), Stijn Van den Bossche (Belgio), Magda Burger (Slovenia), S.E. Mons. Timothy John Costelloe (Australia), Albertine Ilunga Nkulu (Congo), Alejandro Lopez-Cardinale (USA), Jayapalan Raphael (India), Balbino Juárez (Guatemala).

Si deve a Corrado Pastore *Una prima raccolta bibliografica essenziale*, come invito alla lettura e all'approfondimento su quanto è stato pubblicato e redatto in volumi e riviste, siti web sul nuovo *Direttorio*.

A coronamento di questo numero della Rivista, i Membri salesiani dell'Istituto di Catechetica hanno condiviso idee e riflessioni sul *Motu proprio* di Papa Francesco *Antiquum ministerium* e offrono il loro contributo congiunto di riflessione sulla figura "antica e sempre nuova" del catechista, impegnandosi a continuare lo studio e la proposta di adeguati corsi di formazione per quanti sono catechisti da anni e quanti, soprattutto tra i giovani, sono chiamati a questo servizio prezioso di evangelizzazione ed educazione nella fede.

Buona lettura a tutti.

L'Église évangélise dans le temps inédit de Covid-19

Gilles Routhier*

► RÉSUMÉ

Si l'on veut catéchiser ou évangéliser dans cette situation inédite de pandémie, il ne suffit pas de poursuivre à distance, grâce à l'usage de nouvelles technologies, la catéchèse que nous faisons en présentiel. Le défi n'est pas d'abord technique. Bien plus, la catéchèse à distance risque de renforcer une conception de la catéchèse conçue comme transmission de savoirs. La pandémie devient opportunité si elle oblige à repenser la catéchèse comme « herméneutique évangélique de la vie ». Il ne nous faut pas simplement faire la catéchèse en temps de pandémie, mais partir de la situation de pandémie pour faire la catéchèse. Car la pandémie, qui interrompt le cours habituel des choses, crée une brèche, oblige à ralentir, sinon à s'arrêter, et à interroger le temps présent. Si elle sait entendre les questions des personnes affectées par la pandémie, la catéchèse sera renouvelée. La pandémie, cette chose mystérieuse, ne sera pas seulement à dominer, à contrôler ou à vaincre. Elle nous convoquera à vivre autrement.

► MOTS CLÉS

Catéchèse ; Herméneutique de la vie ; Pandémie ; Vatican II.

***Gilles Routhier:** è professore di «Ecclesiologia e Teologia pratica» all'Università Laval (Québec).
Superiore generale del Seminario del Québec.

Le titre proposé pour cet article peut suggérer deux entrées. La première consisterait à décrire et à présenter les diverses modalités mises en œuvre pour poursuivre l'activité catéchétique au cours de la pandémie et de réfléchir critiqueusement aux différentes initiatives qui sont nées dans ce contexte inédit. La deuxième s'emploierait, quant à elle, à s'interroger sur l'annonce de l'Évangile en ce temps de crise mondiale. Bien que je considère que la deuxième entrée a plus d'importance, je commencerai par dire un mot au sujet des modes inédits qu'a pris l'annonce de l'Évangile en temps de pandémie, avant d'offrir une réflexion plus substantielle sur ce que peut signifier évangéliser en temps de crise.

1. Des modes inédits pour poursuivre la catéchèse

Il faudra, lorsque nous serons en mesure de prendre suffisamment de recul par rapport à notre traversée de la pandémie, revenir sur ce qui a été vécu au cours de cette période et aux pratiques qui y ont été développées. En effet, il ne serait pas sage, une fois libérés du pesant confinement qui nous a tous blessés, de s'empresser de l'oublier et de ranger ces longs mois où nous avons vécu séparés les uns des autres, au rayon des cauchemars ou des mauvais souvenirs. Nous ne sommes pas à l'abri d'une autre pandémie et notre douloureuse traversée nous a acculés à nos limites et obligés à des dépassements. Quoi qu'il en soit, on ne peut pas simplement tourner la page et recommencer à vivre comme si de rien n'était. Il faut désormais tirer des leçons de ces longs mois, persuadés qu'il n'y a pas de crise sans gain, reconnaissant également qu'en situation limite et d'urgence, nous faisons pour le mieux, avec les moyens dont nous disposons, sans toujours avoir tout le temps pour réfléchir. L'urgence commande et nécessité fait loi. C'est donc avec lucidité, sans complaisance, que nous devons, rétrospectivement, regarder cette période où, désireux de poursuivre malgré tout, nous avons fait preuve d'imagination et de créativité afin de continuer à vivre..., alors que notre monde habituel semblait s'écrouler.

On devra d'abord se demander ce que la crise sanitaire a changé dans notre manière de vivre la catéchèse, en cette période où la distanciation est devenue la règle, et énumérer, de la manière la plus exhaustive possible, les changements auxquels nous avons été conduits à nous résoudre. On pourrait même baliser cet exercice en offrant une grille qui reprendrait les principaux éléments de l'action catéchétique: le programme proposé, le contenu et les thématiques développés, la pédagogie mise en œuvre, le lieu où l'on s'est retrouvé, les acteurs, les horaires retenus, les médias privilégiés, le matériel utilisé, etc. On pourrait, également, si l'on voulait sophistiquer davantage l'exercice, pour chacun des éléments, indiquer sur une échelle de 1 à 5, l'ampleur du changement intervenu.

Je n'ai pas fait d'enquête approfondie qui pourrait offrir des résultats significatifs permettant de tirer des conclusions. J'ai été aux aguets, curieux de voir comment les choses se passaient, au Québec¹ et dans d'autres pays,² je me suis informé et j'ai opéré quelques coups de sonde, ce qui ne me permettra ici que de formuler quelques hypothèses. Quoi qu'il en soit, la situation peut être différente d'un pays à un autre et ce qui importe le plus, c'est que chacun fasse son propre bilan dans chaque paroisse, diocèse, région ou pays. À défaut de disposer

¹ J'ai relevé dans quelques diocèses du Québec, les expériences catéchétiques les plus significatives, au cours de la pandémie.

² Lors d'un webinaire organisé par la Facoltà di Scienze dell'educazione dell'Università Pontificia Salesiana (25 mars 2021), on a eu un panorama de la catéchèse en période de Covid-19 dans divers continents, en particulier l'Afrique, l'Amérique du Sud et l'Océanie.

d'un portrait précis de la situation, on n'est pas en mesure de faire une lecture adéquate des pratiques catéchétiques en vigueur, en temps de pandémie.

Comme je l'annonçais, je formule ici quelques hypothèses; au lecteur de les valider ou de les invalider en confrontant ses propres observations et le résultat de sa propre enquête aux résultats qui me conduisent à formuler ces hypothèses. Elles ne sont proposées ici que pour provoquer la réflexion et stimuler la nécessaire enquête. Je laisse de côté, ici, le choix qui a été fait, dans certains milieux, de faire un moratoire sur la catéchèse dont les conditions étaient devenues difficiles, suspendant toute pratique catéchétique formelle et systématique, le temps de la pandémie. Pris au dépourvu, n'ayant pas à leur disposition l'infrastructure et le personnel nécessaire pour mettre en avant un plan «B», certains ont choisi alors de faire le dos rond et de laisser passer la tempête pour reprendre une fois que seraient rétablies les conditions favorables à une reprise. Le défi semblait trop grand à surmonter. Je m'intéresse donc seulement aux initiatives prises, souvent avec audace, créativité, débrouillardise et générosité pour affronter la tempête.

Dans la plupart des cas, la pandémie a signifié l'offre à distance de la formation catéchétique qui avait été prévue. C'est ce qui est le plus commun. Les médias électroniques ont été abondamment sollicités. L'usage des médias a cependant principalement connu deux formes distinctes. Dans un premier cas, comme cela a été aussi le cas dans plusieurs écoles pour une période plus ou moins longue, on est passé simplement de la formation en présentiel au téléenseignement, avec les limites que ce passage imposait. Les rencontres en mode présentiel du groupe de catéchèse ont été remplacées par une offre catéchétique en zoom. Dans d'autres cas, on a versé des ressources sur des sites web et on a proposé des activités et des démarches qui pouvaient être réalisées en famille. Déjà, deux directions se dessinent: d'une part, l'enseignement, comme modalité pédagogique, a repris ses droits; d'autre part, on a misé sur la réalisation, en petites cellules, d'activités à caractère catéchétique. Dans les deux cas, on a eu recours à l'internet, mais l'usage qu'on en a fait met non seulement en œuvre deux pédagogies différentes, mais renvoie également à deux manières de concevoir l'Église. Le grand péril – et c'est là qu'un examen attentif des pratiques s'avère important – est que la pandémie risque de nous avoir fait régresser vers une approche purement transmissive de contenus et de savoirs déjà constitués. Basculer dans le téléenseignement catéchétique a souvent signifié transmettre des savoirs; la leçon de catéchèse n'étant plus un laboratoire où l'on expérimente, un espace où l'on construit ensemble, relit des expériences, interroge des ressources et questionne, joue, dialogue, interagit, découvre, élabore des projets, etc. La relation qui la caractérise est le rapport entre un maître qui enseigne et un destinataire qui écoute. On est alors prisonnier du schéma de communication de Jakobson: un contenu codé et médiatisé qui circule d'un émetteur à un destinataire. Ici, le maître a la parole et il communique son savoir à un groupe dont on ne sollicite pas la participation active, tant et si bien que les caméras s'éteignent les unes après les autres, au fur et à mesure que les participants décrochent. En liturgie comme en catéchèse, après la pandémie, il faut nous interroger sérieusement sur notre usage des technologies et du numérique. S'agit-il de moyens de diffusion ou d'instruments de communication? Ont-elles marqué un recul de la participation active où l'ont-elles favorisée? L'une et l'autre sont possibles, à condition que l'on en fasse un bon usage. A-t-on sacrifié les apports de la pédagogie socioconstructiviste – qui ne fait pas disparaître le maître et les savoirs, mais qui les situe autrement? L'enseignement a-t-il pris sa revanche sur l'apprentissage? L'initiation, comme mode de formation, a-t-elle été sacrifiée à la transmission de savoirs détachés de l'expérience?

En somme, la pandémie représentait une opportunité unique pour mettre au centre de la démarche l'apprenant qui, guidé par un maître, explore diverses ressources disponibles et ainsi réalise divers apprentissages. On aurait pu imaginer la catéchèse suivant le modèle de

la cité éducative que nous présentait déjà, en 1972, le Rapport Faure de l'UNESCO.³ Si la pandémie ne nous a pas fait repenser de fond en comble la catéchèse, non pas à partir du modèle de l'institution scolaire, mais de la cité éducative et de la mystagogie,⁴ cela aura été une occasion manquée.

On peut également légitimement se demander ce qu'est venu modifier la pandémie dans les programmes conçus dans un autre contexte et dans les thématiques élaborées pour une autre situation. Basculer en zoom ou en téléenseignement a souvent voulu dire réaliser – tant bien que mal et en optant pour une autre modalité – à distance ce que l'on avait l'habitude de faire en présentiel auparavant. En somme, la pandémie n'a rien changé, sur le fond, comme si l'on n'avait pas été, malgré soi, projeté dans un autre monde. La catéchèse serait-elle insensible à son environnement? Si tel est le cas, cela signifie que la préoccupation pour la situation du destinataire est faible. On catéchise à partir de thématiques déduites d'une systématique préétablie et le point de départ de la catéchèse n'est pas la question de l'interlocuteur, mais les corpus constitué d'avance qui déterminent les programmes et les contenus qu'il s'agit de transmettre.

Le risque, mais il faut le vérifier, c'est que la pandémie n'ait changé, au final et malgré les apparences, que bien peu de choses. Le changement le plus massif, c'est le passage d'une catéchèse en présentiel à une catéchèse faite à distance qui conserve les mêmes programmes, les mêmes thématiques, qui renforce une pédagogie transmissive, qui néglige le corps et la rencontre et qui, de ce fait, devient plus intellectuelle. Si tel est le cas, on n'a pas pris la mesure de la situation.

2. Une catéchèse à l'écoute des signes des temps

Pour prendre un peu de distance et se donner du champ pour penser, je ferai, pour un moment, un détour par le concile Vatican II. À la veille du concile, suite à sa lecture des *schema* que l'on s'appropriait à soumettre au concile, Yves Congar avait souhaité que les textes conciliaires soient écrits à partir de la situation actuelle du monde dans lequel l'Église vivait, un monde où un homme sur quatre était chinois, un sur trois vivait sous la domination communiste, où les chrétiens divisés souhaitaient la réunion, où l'athéisme pratique et la technocratie régnaient, où le colonialisme et le paternalisme étaient rejetés et où les femmes cherchaient à s'émanciper.⁵ Certes, Congar n'ignoraient pas l'Écriture et les monuments de la tradition chrétienne, mais il lui semblait indispensable de prendre en compte, au départ, la situation dans laquelle le monde évoluait.

De manière analogue, pourrait-on dire, la catéchèse en temps de pandémie ne peut ignorer la situation du monde dans lequel elle se déploie, si bien qu'il semble impensable qu'elle se poursuive sans modification substantielle en ignorant la situation du monde, présentant comme à l'habitude, les mêmes programmes, répétant des leçons élaborées en un autre temps, reprenant, en zoom cette fois, les mêmes thématiques, ressortant des classeurs

³ Voir Edgar FAURE et al., *Apprendre à être*, Fayard/Unesco, Paris 1972 (*Rapporto sulle strategie dell'educazione*, Armando, Roma 1973², traduzione in italiano a cura di D. Novacco). Pour une présentation de cette perspective, voir G. ROUTHIER, *Per una comunità cristiana grembio di iniziazione: quali scelte formative?*, in «Rivista del Clero italiano» 87 (2006) 4, 257-270.

⁴ La mystagogie désigne d'abord le temps qui suit la réception des sacrements. C'est donc un moment qui vient après avoir vécu les actions rituelles. Il permet au néophyte d'entrer plus en profondeur dans le mystère que comportaient les rites qui ont été accomplis. Le mystagogue, c'est-à-dire le catéchiste a pour mission de conduire celui qu'il accompagne au cœur du mystère ou de dévoiler/approfondir le mystère qui se trouvait dans ce qu'il a vécu, en l'occurrence, les sacrements d'initiation. De même, une catéchèse conçue comme mystagogie a pour fonction première d'initier au mystère présent dans ce que vit (ses actions) le néophyte.

⁵ Ce texte de 17 pages, daté du 24 septembre 1960, envoyé aux membres et consultants de la Commission théologique, a pour mots: «Conformément à l'invitation...».

ou des manuels les corpus préparés en d'autres circonstances, en somme, en ignorant la situation du monde. Du reste, Jésus, le maître par excellence, suivant *Catechesi tradendae*, prédicateur itinérant, n'avait pas, en réserve, des leçons toutes faites et bien préparées qu'il souhaitait servir à ses auditeurs au long d'une semaine, des leçons qu'il sortait de sa poche, jour après jour, quelle que soit la circonstance dans laquelle il se retrouvait. Sa parole était suscitée par les rencontres qu'il faisait et par les situations qu'il rencontrait. Que de fois sa parole surgit à la suite de questions que lui adressent ses adversaires ou des personnes qu'il rencontre chemin faisant.

Lors du concile Vatican II lorsque les Pères décidèrent de s'adresser à tous les hommes de bonne volonté, tout de suite une question surgit: quel pouvait être le point de départ d'un colloque avec l'humanité. Leur réflexion va modifier en profondeur l'écriture et le style de la constitution pastorale *Gaudium et spes* qu'ils s'approprièrent à mettre en chantier. On voulut que la constitution se présente davantage comme un dialogue avec l'humanité plutôt que comme un enseignement. Déjà cela nous suggère un style pour la catéchèse. La préoccupation de rejoindre l'homme contemporain vient non seulement modifier la forme du discours et son mode d'élaboration, mais va même jusqu'à déterminer le contenu du document.

Les deux premiers schémas prenaient comme point de départ l'enseignement de l'Église sur diverses questions d'intérêt: la dignité de la personne, la personne humaine dans la société, le travail, la culture, la famille et le mariage, l'économie, etc. Même si les questions abordées apparaissaient nouvelles en regard de celles traitées par les conciles antérieurs, le point de départ du discours demeurait fondamentalement le même, soit ce que l'on retrouvait dans l'enseignement magistériel depuis le XIX^e siècle. Il s'agissait d'un exposé qui procédait à partir de la doctrine et de l'enseignement du magistère, exposé qui visait à faire connaître aux hommes de bonne volonté l'enseignement de l'Église sur ces questions. La communication obéissait alors à un schéma linéaire: un destinataire qui transmet un message à un destinataire. On était encore loin de la forme dialogale de communication.

Ce n'est qu'à la fin du mois de novembre 1963 que la Commission mixte chargée de l'élaboration du schéma posa la question du point de départ du texte:

La plupart [des Pères] estimèrent que le schéma traitait la matière d'un point de vue presque exclusivement «théologique», c'est-à-dire procédant des données de la Révélation jusqu'aux conclusions théologiques, tandis que certains Pères et experts désiraient que le document, s'il voulait trouver audience auprès de l'homme moderne, suivît l'exemple des Encycliques *Mater et magistra* et *Pacem in terris* [...].⁶

Le jugement d'un observateur proche des travaux va dans le même sens, soulignant de manière encore plus accentuée le débat que devait susciter la question du point de départ:

Il s'ensuivit une discussion animée entre deux écoles: ceux qui soutenaient qu'une approche conciliaire sincère des questions sociales devait être théologique au sens propre, c'est-à-dire partir des données de la révélation pour aboutir à des conclusions doctrinales; et ceux qui tiraient passionnément argument du retentissement profond qu'avaient eu dans le monde les deux grandes encycliques sociales du pape Jean XXIII [...] pour dire que tout document s'adressant au monde moderne doit commencer par considérer les problèmes du monde et parler aux hommes dans un langage et avec des arguments qu'ils puissent comprendre et accepter.⁷

⁶ R. TUCCI, *Introduction historique et doctrinale à la Constitution pastorale*, in Y. CONGAR – M. PEUCHMAURD (a cura di), *L'Église dans le monde de ce temps. Constitution pastorale "Gaudium et spes"*, Cerf, Paris 1967, 56.

⁷ M. MCGRATH, *Notes historiques sur la Constitution*, in G. BARAUNA (sous la direction de), *L'Église dans le monde de ce temps*, Declée De Brouwer, Paris 1967, 191.

Le 30 décembre 1963, alors qu'il fallait remettre en chantier le texte, la sous-commission centrale posait à nouveau la question du point de départ: comment s'y prendre lorsque l'on veut s'adresser à tous les hommes de bonne volonté? Faut-il partir de la doctrine et des principes ou faut-il partir des problèmes des hommes et du monde?

On admit comme point de base que le nouveau texte ne devait pas être un pur exposé doctrinal [...]. Ce dialogue exige de l'Église qu'elle écoute la Parole de Dieu révélée dans le Christ, mais aussi qu'elle se rende attentive aux conditions réelles du monde actuel, à ses angoisses et attentes, en esprit d'intime solidarité avec le genre humain et avec l'intention de discerner "les signes des temps".⁸

C'est à cette étape qu'intervient un changement déterminant dans le choix du point de départ. C'est en effet à compter de cette date que le schéma s'ouvre par cette phrase qui a marqué depuis l'imaginaire catholique: «*Gaudium et luctus, spes et angor hominum huius temporis, pauperum praesertim et afflictorum, ipsius quoque Concilii sunt angor et spes, luctus et gaudium*». Cet *incipit* traçait la voie. On pose ici comme point de départ la solidarité de l'Église (entendue comme peuple de Dieu) avec les hommes de ce temps, en particulier les pauvres et les affligés. Le partage de la même condition est la base de la relation.

Ce changement de point de départ commandait également un changement dans la forme du discours puisque, jusque-là, la forme privilégiée était l'exposé ou l'enseignement, le modèle de communication était essentiellement transmissif et allait du destinataire au destinataire. On en vint à penser qu'il ne suffisait pas d'exposer simplement la doctrine, mais qu'il fallait entamer un dialogue avec la famille humaine, concluant que l'Église ne pouvait «donner une preuve plus parlante de solidarité, de respect et d'amour à l'ensemble de la famille humaine, à laquelle ce peuple appartient, [qu'] en dialoguant avec elle sur ces différents problèmes, en les éclairant à la lumière de l'Évangile...» (GS, 3). Comme le dira le relateur du schéma, il s'agissait de trouver le moyen «d'intensifier son colloque avec tous les hommes, afin de connaître les conditions et les problèmes du monde, et de faire connaître aux hommes quelle est la pensée de l'Église concernant ces conditions et les orientations et les problèmes les plus importants de notre temps». Passer de l'exposé au dialogue exige le passage à une nouvelle méthode; de l'exposé ou de l'enseignement qui suppose la simple reprise de la doctrine, on passe à la méthode herméneutique qui renvoie concurremment et simultanément à l'écoute de la Parole de Dieu et à l'attention aux conditions réelles du monde actuel. Est alors introduite dans le schéma la notion de signe des temps à interpréter.¹⁰

Ce saut méthodologique n'allait toutefois pas se réaliser facilement. Comme le souligne Mgr Marcos McGrath dans sa présentation de la Constitution, sa «gestation ne fut pas facile»:

Les traditionalistes regardaient ce projet d'un mauvais œil, avec quelque dédain amusé. [...] Même les théologiens dits progressistes, [...], s'insurgeaient contre tout ce qui pouvait ressembler à une analyse empirique du monde. Ils affirmaient avec force qu'un Concile doit procéder selon la méthode théologique la plus sûre, c'est-à-dire en partant des principes de la révélation dont on tire des normes de foi et de morale... Lors d'une discussion tumultueuse entre les membres et les experts de la Commission mixte, [...], il apparut évident que le caractère exceptionnel du document désorientait encore la Commission. [...] Certains défendaient avec force une démarche exclusivement doctrinale. D'autres se référaient aux deux

⁸ TUCCI, *Introduction historique*, 58.

⁹ AS III/V, 205.

¹⁰ La notion, empruntée à Jean XXIII, est au cœur de la Constitution apostolique *Humanæ salutis*. Sur la notion elle-même, voir G. ROUTHIER, 'Les signes du temps'. *Fortune et infortune d'une expression du concile Vatican II*, in «Transversalités» 118 (2011), 79-102.

grandes encycliques sociales du pape Jean, et affirmaient que ce n'est qu'en partant des problèmes du monde que l'on pouvait prétendre intéresser le monde, apprécier ses problèmes et entrer en dialogue avec lui...¹¹

Le problème de méthode, qui concerne également la catéchèse, est ici fort bien posé: d'une part, une méthode déductive et transmissive, qui part des principes de la Révélation et qui aboutit à l'expression de normes. Elle est liée à une forme de discours: l'exposé ou l'enseignement. D'autre part, une méthode herméneutique qui prend comme point de départ les problèmes du monde en vue de les interpréter à partir de l'Écriture. Cela conduit à une autre forme de discours, le dialogue. Progressivement, les Pères conciliaires apprenaient le métier d'herméneute et ils mesuraient toute la complexité d'un tel métier. En effet, ils n'étaient pas renvoyés seulement à l'herméneutique des textes magistériels et il ne leur suffisait plus non plus d'être herméneutes des Écritures. Il leur fallait de surcroît être herméneutes de l'expérience humaine. Ce n'est qu'à ce prix que l'on pouvait se livrer à la lecture des signes des temps:

Cette méthode nouvelle, lentement élaborée, imparfaite jusque dans le dernier état de la Constitution», présente tout un défi et commande un véritable apprentissage. La nouvelle rédaction, malgré la prise de conscience initiale des Pères en décembre 1963, n'assume pas encore véritablement cette manière de procéder. Mgr McGrath observe que «Pour quelques-uns d'entre eux [membres de la commission doctrinale et théologiens], naturellement, cette nouvelle manière d'aborder les problèmes actuels, et l'effort fait pour éclairer avec précision ces problèmes, plutôt que de répéter les exposés théologiques anciens sur les divers domaines traités, allaient à contre-courant.¹²

Ainsi, ce n'est qu'au mois de juin 1964 qu'apparaît enfin dans le *prooemium* un paragraphe sur les signes des temps. En septembre 1964, on décida la création d'un groupe de travail pour étudier la question des signes des temps qui devaient mettre en évidence les changements significatifs qui caractérisent la situation du monde. Il s'agit d'un tournant déterminant. Désormais, le texte avait trouvé sa forme et sa méthode. Toutes les versions subséquentes allaient reprendre la même structure et la même forme. On sortait de la dichotomie dans laquelle on était jusque-là enfermée: soit élaborer le discours à partir de la loi naturelle soit offrir un exposé de la vision chrétienne des choses. On choisit de «présenter l'ordre réel et l'état des choses d'une manière pleinement intelligible à tout le monde, puis réfléchir sur ces matières à la lumière de l'Évangile». ¹³ On adoptait progressivement une méthode qui devait conduire à l'interprétation chrétienne de la situation.

L'originalité de la Constitution était alors dégagée: «Il s'agit d'intensifier le colloque de l'Église avec tous les hommes, afin de les entendre sur leur pensée, les conditions et les problèmes du monde et de faire connaître aux hommes quelle est la pensée de l'Église concernant les conditions, les orientations et les problèmes de notre temps». ¹⁴ La structure dialogale se dégagait alors plus clairement: entendre la pensée des hommes et leur faire connaître la pensée de l'Église. Des catégories essentielles à la construction de la structure dialogale du schéma émergeaient: les angoisses ¹⁵ et les interrogations du genre humain, ¹⁶ son attente, ¹⁷

¹¹ M. McGRATH, *Présentation de la Constitution. L'Église dans le monde de ce temps*, in BARAUNA (a cura di), *L'Église dans le monde de ce temps*, 18-19.

¹² *Ibidem*, 19.

¹³ TUCCI, *Notes historiques*, 196.

¹⁴ AS III/V, 205.

¹⁵ On trouve le terme aux n^{os} 1, 3, 4 et 12.

¹⁶ On trouve le terme «interrogation» aux n^{os} 3, 4, 9 et 10. Il apparaît dans l'intitulé de ce dernier: «Les interrogations profondes du genre humain». Quant au terme «questions» il revient aux n^{os} 4, 10 et 11.

¹⁷ Le terme «attentes» se retrouve aux n^{os} 4 et 10; «aspirations» aux n^{os} 4, 8 et 9, qui figure également dans l'intitulé du n^o 9: «Les aspirations de plus en plus universelles du genre humain».

etc. À cette «interrogatio et expectatio», l'Église devait répondre, en suivant les traces de l'encyclique *Ecclesiam suam*. «Ecclesia cupit homines alloqui, interrogantibus respondere».¹⁸ Ce dialogue, fait d'écoute et de prise de parole, devait se construire à partir des interrogations des hommes d'aujourd'hui, de leur angoisse et de leurs attentes.¹⁹

C'est cette structure dialogale annoncée dans la *relatio* de septembre 1965 qui structurera désormais le préambule. Après avoir marqué la solidarité entre l'Église et le monde, le texte poursuit au n° 3:

De nos jours, saisi d'admiration devant ses propres découvertes et son propre pouvoir, le genre humain s'interroge cependant, souvent avec angoisse [...]. Aussi le Concile, [...], ne saurait donner une preuve plus parlante de solidarité, de respect et d'amour à l'ensemble de la famille humaine, à laquelle ce peuple appartient, qu'en dialoguant avec elle sur ces différents problèmes, en les éclairant à la lumière de l'Évangile.

On ne pense pas arriver à intéresser les hommes de ce temps et s'adresser à eux si l'on ne part pas de leurs interrogations et de leur angoisse qui sert, en quelque sorte, de *captatio benevolentiae* dans ce dialogue. L'exposé original de la constitution s'ouvre précisément avec un exposé sur les espoirs et les angoisses des hommes de ce temps:

Pour mener à bien cette tâche, l'Église a le devoir, à tout moment, de scruter les signes des temps et de les interpréter à la lumière de l'Évangile, de telle sorte qu'elle puisse répondre, d'une manière adaptée à chaque génération, aux questions éternelles des hommes sur le sens de la vie présente et future et sur leurs relations réciproques. Il importe donc de connaître et de comprendre ce monde dans lequel nous vivons, ses attentes, ses aspirations, son caractère souvent dramatique.

Ce n° 4 se conclut de la manière suivante:

Marqués par une situation si complexe, un très grand nombre de nos contemporains ont beaucoup de mal à discerner les valeurs permanentes; en même temps, ils ne savent comment les harmoniser avec les découvertes récentes. Une inquiétude les saisit et ils s'interrogent avec un mélange d'espoir et d'angoisse sur l'évolution actuelle du monde. Celle-ci jette à l'homme un défi; mieux, elle l'oblige à répondre.

En somme, on a acquis la conscience que deux conditions doivent être réunies si l'Église veut s'adresser aux hommes de bonne volonté: il faut, d'une part, qu'elle adopte une attitude de solidarité et de service à l'égard de l'humanité en partageant les joies et les espoirs, les tristesses et les angoisses des hommes de ce temps. Elle doit également partir, non pas de sa doctrine, mais des situations humaines qui éveillent une angoisse. D'autre part, elle doit partir des interrogations des hommes de ce temps, des aspirations (*De appetitionibus universalioribus generis humani*, n° 9) ou des interrogations (*De profundioribus interrogationibus generis humani*, n°10). Ce n'est qu'une fois que l'Église aura entendu ces aspirations et ces questions dont la Constitution donne un sommaire aux n°s 9 et 10²⁰ que l'Église peut prendre la parole et exposer quelle est sa foi:

L'Église, quant à elle, croit que le Christ, mort et ressuscité pour tous (Cfr. 2Cor 5,15), offre à l'homme, par son Esprit, lumière et forces pour lui permettre de répondre à sa très haute vocation. Elle croit qu'il n'est pas sous le ciel d'autre nom donné aux hommes par lesquels ils doivent être sauvés (Cfr. Act. 4,12). Elle croit aussi que la clé, le centre et la fin de toute

¹⁸ AS III/V, 204.

¹⁹ «Multi homines hodie ad Ecclesiam animum vertunt, ipsam interrogant, ab ipsa anxie expectant ut dicat quid ipsa de homine sentiat...» «Haec interrogatio et expectatio...» (AS III/V, 203-204).

²⁰ «Qu'est-ce l'homme? Que signifient la souffrance, le mal, la mort, qui subsistent malgré tant de progrès? À quoi bon ces victoires payées d'un si grand prix? Que peut apporter l'homme à la société? Que peut-il en attendre? Qu'advendra-t-il après cette vie?»

histoire humaine se trouvent en son SEIGNEUR et Maître. Elle affirme en outre que, sous tous les changements, bien des choses demeurent qui ont leur fondement ultime dans le Christ, le même hier, aujourd'hui et à jamais (Cfr. Heb. 13,8). C'est pourquoi, sous la lumière du Christ, Image du Dieu invisible, Premier-né de toute créature, le Concile se propose de s'adresser à tous, pour éclairer le mystère de l'homme et pour aider le genre humain à découvrir la solution des problèmes majeurs de notre temps. (n° 10, 2)

C'est la première fois dans ce texte, et nous sommes alors au terme de l'exposé inaugural, que l'Église exprime sa foi ou affirme sa doctrine. Du reste, au n° 11 intitulé «Répondre aux appels de l'Esprit», le concile reprendra les questions auxquelles il voudra répondre dans la première partie de la Constitution: «Que pense l'Église de l'homme? Quelles orientations semblent devoir être proposées pour l'édification de la société contemporaine? Quelle signification dernière donner à l'activité de l'homme dans l'univers? Ces questions réclament une réponse.» La première partie de la Constitution représente cette réponse.

L'exposé inaugural est donc construit en forme d'entonnoir si l'on peut dire: on va des mutations et des changements (n°s 5 et 6), qui nourrissent des espoirs et des angoisses aux déséquilibres et aux tensions (n° 8), qui conduisent aux aspirations (n° 9) et aux questions (n° 10), comme point culminant et point de bascule. En effet, les changements et les mutations qui nourrissent l'angoisse et les déséquilibres et les contradictions qui alimentent le désarroi devaient conduire aux aspirations et aux questions: «c'est pourquoi, il [l'homme] s'interroge sur lui-même » (n° 9 § 4).

3. Une catéchèse comme herméneutique évangélique de la vie

Dans sa constitution apostolique *Veritatis gaudium*, le pape François propose que la théologie soit une «herméneutique évangélique» pour mieux comprendre la vie, le monde et les hommes.²¹ Celui-ci indique un autre point de départ pour la théologie:

Les questions de notre peuple, ses peines, ses combats, ses rêves, ses luttes, ses préoccupations, possèdent une valeur herméneutique que nous ne pouvons ignorer si nous voulons prendre au sérieux le principe de l'Incarnation. Ses questions nous aident à nous interroger, ses interrogations nous interrogent. Tout cela nous aide à approfondir le mystère de la Parole de Dieu...²²

Si, au Moyen Âge, la *quæstio* était formulée par le *lector* et qu'il les formulait à partir de sa lecture du texte; si, dans les catéchismes, les questions étaient données par le maître qui interrogeait l'élève, cette fois, la question provient du peuple, de ses peines, de ses combats, de ses rêves, de ses luttes et de ses préoccupations. Ces questions nous interrogent et ce sont ces réalités qui posent question qui nous conduisent à retourner à l'Écriture et à l'interroger à nouveaux frais, afin de parvenir à une «véritable herméneutique évangélique pour mieux comprendre la vie, le monde et les hommes» (Vg 3). Le maître devient alors apprenti. Il a à apprendre à nouveau, à partir de nouvelles questions.

Ce que dit le pape du changement de paradigme dans les études théologiques, on peut le dire, *mutatis mutandis*, de la catéchèse ou de l'évangélisation. Si l'on veut synthétiser sa proposition, nous pourrions dégager les éléments suivants: la théologie/la catéchèse est herméneutique évangélique de la vie et du monde. Contemplative, elle procède à partir de la contemplation du mystère, l'Évangile de Dieu enfoui dans la chair et déployé dans l'histoire concrète d'un peuple. Elle part d'une écoute du cri des pauvres de la terre et des questions

²¹ FRANÇOIS, Discours à la Communauté de l'Université Pontificale Grégorienne, 10 avril 2014, in «Acta Apostolicae Sedis» 106 (2014), 374.

²² FRANÇOIS, «Vidéo-message au Congrès International de théologie de l'Université pontificale catholique d'Argentine» (1-3 septembre 2015).

d'un peuple. Ces questions interrogent le théologien/le catéchète qui est conduit à retourner à l'Écriture et à l'interroger à nouveau afin de comprendre et d'interpréter ce qu'il voit et entend. Il est ainsi conduit à mettre en résonance le mystère contemplé dans la vie et le monde présent et le mystère révélé dans l'histoire du salut et attesté dans l'Écriture.

Ainsi, on retrouve combinés et articulés autrement les trois grands éléments de la formation théologique ou d'un parcours catéchétique: la vie du monde, des hommes des femmes et des enfants de ce temps, saisie de manière méthodique et avec toute l'application nécessaire de manière à en dégager les questions; la lecture des Écritures à partir de ces questions et la théologie systématique/la leçon catéchétique conçue comme herméneutique évangélique de la vie grâce à la méditation des Écritures.

En temps de pandémie – et cela vaut également après la pandémie – il faut d'abord prendre au sérieux la situation dans laquelle se retrouvent les personnes que l'on souhaite catéchiser. Dans le cas, depuis mars 2020, nous vivons une situation de rupture et de cassure, situation d'interruption de notre routine, de nos projets, de nos habitudes et de notre mode de vie, ce qui a eu pour effet de ralentir notre course et de remettre bien des projets en question. Temps incertain, où plus rien n'est assuré et n'est prévisible. Nous vivons également une situation d'isolement social, alors que les corps ne se touchent plus, que les bras ne se tendent plus, que les mains deviennent ennemies. L'éloignement et le confinement créent de la solitude et de l'angoisse. Situation de fragilité, aussi, de démaîtrise, de limite, de soumission et de non-pouvoir. Nous nous retrouvons dominés par les circonstances plutôt que de dominer la situation au moyen de la science et de la technique.

Nous sommes devant du "jamais vu" et, comme Moïse, nous regardons cette chose étrange devant nous, un buisson qui brûle sans se consumer, un monde qui se referme soudainement et où se brisent les relations. Comme Moïse, qui « fit un détour pour voir cette chose extraordinaire » et qu'il n'arrive pas à comprendre, « pourquoi le buisson ne brûle-t-il pas » (Ex 3,3), il nous faut d'abord faire un détour pour voir plus en profondeur cette chose étrange qui nous arrive. C'est à cette première étape de la catéchèse que les angoisses vont être nommées, que les aspirations vont s'exprimer, que des questions vont surgir et que les interrogations seront formulées. Au cours de cette étape, la parole est donnée aux catéchisés. Comme au soir de la célébration de la Pâque juive, lors du Seder, alors que tout se joue autour de l'étrangeté de ce repas hors-série où l'on mange du pain qui n'a pas levé et des herbes amères, dans la catéchèse tout se joue autour de l'étrangeté de ce qui arrive et qui interrompt le cours normal des choses. Lors de la célébration du Seder de *Pessa'h*, tout au long de la soirée, enfants et parents dialoguent, les premiers, ne comprenant pas, interrogeant les seconds. L'initiative revient aux enfants qui sont entraînés dans le jeu des questions par le chant *Ma Nishtana* qui commence par ces mots: «en quoi cette nuit est-elle différente des autres nuits?» Puis, il enchaîne une série de "pourquoi?", ceux de la chanson,²³ certes, mais aussi les questions qu'il voudra bien formuler de son cru. Le récit de la Pâque ne peut débiter que si la nouvelle génération interroge la génération précédente. Ainsi, le récit ne peut être qu'une réponse à une interrogation qui vient de celui qui ne comprend pas ce qui se passe. Il surgit comme réponse à une demande et non comme simple proclamation d'un récit exigé ou programmé par le rituel. Le processus est amorcé par celui qui veut comprendre et qui interroge un héritage et non par un maître qui aurait un enseignement à donner. Il ne s'agit pas d'un savoir détenu (un corpus constitué), exposé, enseigné et retransmis, un savoir qu'il s'agirait d'apprendre. La transmission est sollicitée par ceux qui vivent une expérience qui désoriente

²³ Car toutes les nuits, nous mangeons du pain levé ou azyne, pourquoi ne mange-t-on cette nuit que des azymes? Car toutes les nuits, nous mangeons toutes sortes d'herbes, pourquoi mange-t-on cette nuit des herbes amères? Car toutes les nuits, nous ne trempions pas même une fois, pourquoi trempe-t-on cette nuit deux fois? Car toutes les nuits, nous mangeons assis ou accoudés, pourquoi, cette nuit, sommes-nous tous accoudés?

et qui veulent arriver à comprendre, par ceux qui ont des questions. Elle relève de leur initiative. Ce n'est pas le maître qui pose les questions, comme c'est le cas dans l'enseignement, mais c'est celui qui se trouve en présence de quelque chose d'étrange et qui souhaite comprendre ce qui se passe et ce qui lui arrive et lui demeure mystérieux.

La question n'est donc pas de savoir comment je peux, en temps de pandémie et privés de possibilité de rencontre en présentiel, arriver à donner les leçons de catéchèse préparées et qui se trouvent soudainement interrompues, mais de savoir comment arriver à susciter les questions des participants isolés qui sont inquiets, qui s'interrogent et qui veulent comprendre. Comment faire en sorte que le groupe de catéchèse, à distance ou rassemblé, puisse devenir un espace où les personnes qui y participent, placées devant quelque chose d'étrange, acquièrent la liberté nécessaire pour interroger et formuler leur question. Comment le catéchète, dépossédé de ses savoirs constitués, peut-il permettre aux participants d'interroger la tradition chrétienne, à partir de leur question et être lui-même remis en marche puisque questionné par les questions des autres et n'ayant pas d'emblée toutes les réponses préparées à l'avance.

Vient ensuite le moment herméneutique qui s'ouvre par le déploiement d'un récit tiré de l'Écriture, les questions interrogeant notre tradition croyante. Cette narration, qui raconte une histoire qui fait écho à notre propre histoire et qui l'éclaire, n'apparaît pas comme prescrite par le rituel, mais s'avère porteuse de tout un potentiel révélateur. Le moment herméneutique nourrit le dialogue initié par les questions des participants qui ont interrogé la tradition chrétienne.

Ainsi, la catéchèse dans la situation inédite de pandémie – et dans toute situation – doit partir de l'étrangeté de la situation, du «drôle de repas» qui nous est servi et qui vient interrompre nos usages et nos coutumes. Si la pandémie nous somme d'apprendre quelque chose à propos de l'*ars catechizandi*, il ne faut pas chercher du côté des compétences à catéchiser à distance et à bien dominer les technologies de la communication virtuelle.

«Le Seigneur vit qu'il (Moïse) avait fait un détour pour venir regarder, et Dieu l'appela du milieu du buisson» (Ex 3, 4). Si la catéchèse devient un moment où l'on fait un détour pour regarder plus en profondeur quelle est cette chose étrange qui nous arrive et pour la comprendre, éclairés par notre tradition croyante, nous entendons également les appels que Dieu nous fait, en temps de pandémie. À quelle conversion nous invite-t-il ? Où veut-il nous conduire ? Que veut-il nous faire comprendre ? La catéchèse sera alors mystagogique, car elle approfondira le mystère contenu dans cette expérience.

Conclusion

Il ne s'agit pas simplement de trouver les moyens techniques pour poursuivre la catéchèse en temps de pandémie. La pandémie doit devenir le lieu de la catéchèse et son point de départ. Elle doit conduire à une conversion radicale de la catéchèse, une opportunité à saisir si l'on veut la repenser en profondeur.

La Chiesa evangelizza nell'inedito tempo del Covid-19

► SOMMARIO

Se s'intende catechizzare o evangelizzare in questa situazione di pandemia senza precedenti, non basta continuare a distanza, grazie all'uso delle nuove tecnologie, la catechesi che abbiamo fatto faccia a faccia. La sfida non è principalmente tecnica. Inoltre, la catechesi a distanza rischia di rafforzare una concezione della catechesi concepita come trasmissione di conoscenze. La pandemia diventa un'opportunità se ci costringe a ripensare la catechesi come "ermeneutica evangelica della vita". Non dobbiamo limitarci a fare la catechesi in tempi di pandemia, ma partire dalla situazione pandemica per fare la catechesi. Perché la pandemia, che interrompe il solito corso delle cose, crea una breccia, ci costringe a rallentare, se non a fermarci, e a mettere in discussione il tempo presente. Se sa ascoltare le domande delle persone colpite dalla pandemia, la catechesi verrà rinnovata. La pandemia, questa cosa misteriosa, non solo sarà dominata, controllata o sconfitta. Ci inviterà a vivere in modo diverso.

► PAROLE CHIAVE

Catechesi; Ermeneutica della vita; Pandemia; Vaticano II.

✉ gilles.routhier@ftsr.ulaval.ca

Evangelizzazione e cultura: un intreccio necessario per la Chiesa e la catechesi oggi

Antony Christy Lourdunathan*

► SOMMARIO

L'articolo affronta un tema molto studiato, nell'ambito teologico-pastorale e catechetico: il rapporto tra evangelizzazione e cultura. Le novità messe in evidenza sono: la nuova evangelizzazione come sfondo, il Direttorio per la Catechesi pubblicato recentemente, e una scelta deliberata del punto di vista della Cultura invece della dimensione convenzionale dell'evangelizzazione. Dopo aver presentato una breve prospettiva socio-psicologica, antropologica e postmoderna della Cultura, l'autore ripercorre l'importanza di un incontro tra fede e cultura, che funge da chiave di lettura del binomio evangelizzazione-cultura. Sottolineando il ruolo della catechesi all'interno di questo intreccio, l'articolo cerca di presentare alcuni elementi cruciali di complessità nel cambiamento culturale odierno con cui il processo dell'evangelizzazione in generale e della catechesi in particolare deve confrontarsi, indicando i tratti paradigmatici di incontro che risultano essere: ermeneutico, simbiotico, programmatico e profetico.

► PAROLE CHIAVE

Catechesi; Cambiamenti culturali; Cultura; Fede; Nuova evangelizzazione; Processo di evangelizzazione.

* **Antony Christy Lourdunathan:** è docente Aggiunto di «Antropologia ed Esperienza Religiosa» presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana (Roma).

La Chiesa esiste per evangelizzare,¹ affermava *Evangelii Nuntiandi*, e «ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale»,² spiega *Evangelii Gaudium*, delineando il quadro di quella che viene definita “Nuova Evangelizzazione”, pur credendo che in realtà ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre “nuova”.

Ripercorrere la storia del concetto di “Nuova evangelizzazione” può indicare il cammino fatto dalla Chiesa oggi, che potrebbe essere specificato nel segmento di approfondimento magisteriale che va “da *Evangelii Nuntiandi* a *Evangelii Gaudium*”, anche se di fatto si tratta di un cammino di oltre cinque decenni dal Concilio Vaticano II fino a oggi. A parte la somiglianza tra queste due esortazioni apostoliche, separate da un arco di 38 anni, entrambe precedute da un sinodo – la prima dalla III Assemblea Generale Ordinaria tenutasi nel 1974 (L’evangelizzazione nel mondo moderno) e la seconda dalla XIII Assemblea Generale Ordinaria tenutasi nel 2012 (La Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede Cristiana) – possono essere viste come due grandi tappe di una comunità di fede pellegrina, alla continua ricerca della propria identità nel mondo in cui è chiamata a vivere evangelicamente. Esprimendo il suo punto di vista dopo il Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione (2012), il cardinale Donald W. Wuerl aveva affermato: «Siamo in un momento nuovo nella vita della Chiesa e ci stiamo muovendo nella giusta direzione»,³ sottolineando l’opinione popolare che questa epoca storica della Chiesa potrebbe essere facilmente identificata come *l’Epoca della Nuova Evangelizzazione*.

All’interno di questo panorama, l’articolo intende considerare tale epoca e le sue dimensioni ed esigenze, dal punto di vista della concezione attuale di “cultura”. Identificando le sfide che sorgono all’incontro della fede e le culture, tra i cambiamenti dei tempi, si riflette sul processo di evangelizzazione e di catechesi, mettendo in luce le direttive specifiche del nuovo *Direttorio per la Catechesi*, che indicano le modalità di rispondere a queste nuove esigenze.

1. La “nuova evangelizzazione”

Nuova evangelizzazione ha un significato specifico e storico per la Chiesa di oggi. Il movimento avviato dal Concilio Vaticano II e dal Pontefice del Concilio, Paolo VI, è stato sancito dal Papa Giovanni Paolo II in un discorso alla XIX Assemblea del CELAM, a Port au Prince, il 9 marzo 1983: la Chiesa, come comunità di fede e chiamata a testimoniare il vangelo, deve rinnovare con urgenza il suo impegno nel mondo, «impegno non certo di rievangelizzazione, bensì di una nuova evangelizzazione. Nuova nel suo ardore, nei suoi metodi, nelle sue espressioni».⁴ Papa Wojtyła, avviando questo processo nel 1979 durante una delle sue visite in Polonia, affermò che la Chiesa si trova in “tempi nuovi” e in “nuove condizioni di vita” e parlò in

¹ PAOLO VI, Adhortatio Apostolica *Evangelii Nuntiandi* (=EN), n. 14, in «Acta Apostolicae Sedis» 68 (1976) 1, 5-76: 13. La versione italiana di tutte le citazioni dai documenti magisteriali in questo articolo, se non diversamente specificato, sono tratte dal sito ufficiale del Vaticano: www.vatican.it.

² FRANCESCO, Adhortatio Apostolica *Evangelii Gaudium* (=EG), n. 11, in «Acta Apostolicae Sedis» 105 (2013) 12, 1019-1137: 1023-1024.

³ D. W. WUERL, *New Evangelization: Passing on the Catholic Faith Today*, Our Sunday Visitor Inc., Indiana-US 2013, 11.

⁴ Cfr. SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI, *XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi: La Nuova Evangelizzazione per la Trasmissione della Fede Cristiana – Instrumentum Laboris*, n. 45,

quella circostanza di una “nuova evangelizzazione” che va considerata quasi come un “secondo annuncio”, pur essendo sempre uno e lo stesso il messaggio. Egli aveva individuato gli ambiti in cui deve operare la Nuova Evangelizzazione: la cultura, la società, l’economia, la vita civile e la religione.⁵

Nel suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale nell’ottobre 2011, Papa Benedetto XVI ha rafforzato l’orientamento dato dal suo predecessore, dicendo che la Chiesa ha il dovere urgente di annunciare il Vangelo nelle “nuove situazioni” che “richiedono una nuova evangelizzazione”. Questa “nuova situazione” a cui si riferiva, dal suo punto di vista, è una condizione di scristianizzazione dei paesi evangelizzati nel passato. Notando un progressivo allontanamento dalla fede cristiana, Papa Benedetto, nella lettera apostolica del 12 ottobre 2010, aveva istituito un ufficio a ciò dedicato, il Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione.⁶ Proponendo un primo annuncio tutto nuovo, Benedetto XVI aveva individuato

una varietà dei fattori nell’indebolimento della fede religiosa: i progressi della scienza e della tecnologia, l’ampliamento della libertà individuale e delle scelte di vita, i profondi cambiamenti economici, la mescolanza di culture ed etnie portata avanti dalle migrazioni e la crescente interdipendenza tra i popoli. Tali cambiamenti hanno portato benefici a molte persone, ma sono stati spesso accompagnati da ‘una preoccupante perdita del senso del sacro’. Senza dubbio, è urgente una “nuova evangelizzazione”.⁷

Era in questo contesto che si prevedeva la necessità di un Sinodo dei Vescovi (2012) su questo importantissimo tema. Kroeger aveva tracciato un elenco di dieci tratti della Nuova Evangelizzazione emersi dalla discussione pre-sinodale: Centralità di Cristo; Ecumenismo; Dialogo Interreligioso; Libertà religiosa; Processo multiforme; Insegnamenti sociali della Chiesa; Evangelizzazione delle Culture; Comunicazioni Sociali; Responsabilità di ogni cristiano; e il Ruolo dello Spirito Santo.⁸ E riflettendo dopo il Sinodo, il Cardinale Wuerl ha esplicitato così il suo punto di vista: «La nuova evangelizzazione non è un’azione o un’attività specifica della Chiesa, ma piuttosto un modo di vedere tutta una serie di attività svolte dalla Chiesa per diffondere la buona novella di Gesù Cristo». ⁹ Egli aveva evidenziato tre aree che Benedetto XVI, nell’Eucaristia conclusiva del Sinodo, ha sottolineato come dimensioni determinanti della Nuova evangelizzazione: (1) il ministero pastorale ordinario che deve essere svolto facendo spazio al fuoco dello Spirito; (2) il primo annuncio, cioè l’annuncio del messaggio di salvezza, rivolto a coloro che non conoscono Gesù Cristo; e (3) la riproposizione del Vangelo a coloro che hanno perso il fervore della loro fede iniziale.

Tuttavia, è stata sollevata una critica soprattutto asiatica nei confronti della eccedente concettualizzazione assunta dal Sinodo e per essere stata colorata prevalentemente da una prospettiva “occidentale”. È sembrato che anche nei circoli più preparati, il contesto globale mutevole non fosse considerato nella sua interezza o nei suoi punti nevralgici. Sebbene le riflessioni siano state raccolte per essere condivise dai padri sinodali di tutte le parti del mondo, si è riusciti ad arrivare a malapena a delineare il fenomeno della globalizzazione, senza nominare qualcosa di vicino o almeno di approssimativo al “pluralismo”, che avrebbe permesso alla Chiesa di essere più consapevole di uno degli attuali “segni dei tempi” che invoca ed esige la necessità della Nuova Evangelizzazione. La condizione culturale del pluralismo, ormai, non

<https://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20120619_instrumentum-xiii_it.html> (consultato: 21.07.2021).

⁵ Cfr. *XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi: Instrumentum Laboris*, n. 51.

⁶ Cfr. J. H. KROEGER, *Exploring New Evangelization: Including Brief “Asian Echoes”* in «Mission Today» 16 (2012) 3, 196.

⁷ *Ibidem*.

⁸ Cfr. *Ibidem*, 196-209.

⁹ WUERL, *New Evangelization: Passing on the Catholic Faith Today*, 19.

è più tipicamente orientale o asiatica ma mondiale. Prendere in seria considerazione questa condizione non è più opzionale ma richiede che la Chiesa oggi cominci ad accoglierla e impari a risponderci significativamente.

Un'altra osservazione potrebbe essere fatta riguardo alla precedente concezione di rapporto tra evangelizzazione e cultura, che è stato colto in modo preminente sul versante dell'evangelizzazione, quasi fosse un affare interno della Chiesa. È stato trascurato ed è passato in secondo ordine il punto di vista della cultura. La domanda più insistente è stata: "Come evangelizzare la cultura che cambia?", considerando quest'ultima come destinataria di un intervento evangelizzatore.

Nonostante sia un tema spesso analizzato, approfittando del nuovo impulso alla Nuova Evangelizzazione e della pubblicazione del nuovo *Direttorio per la Catechesi*, questo articolo tenterà uno spostamento di focus, riformulando la domanda in: "Quale contributo porta il cambiamento della cultura al processo dell'evangelizzazione e della catechesi di oggi e con quali esigenze specifiche?"

Il *Direttorio Generale per la Catechesi - 1997*, che è stato lo strumento della Chiesa universale nel ministero catechistico negli ultimi due decenni, ispirato dalla pubblicazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, si era basato sul precedente *Direttorio Catechistico Generale - 1971*, frutto del Concilio Ecumenico del XX secolo e di una crescente domanda di ricevere indicazioni e direttive per orientare e organizzare il servizio dell'educazione alla fede. La revisione del 1997 è stata resa necessaria dal Sinodo sull'Evangelizzazione (1974), dai suoi esiti (in particolare *Evangelii Nuntiandi*, 1975), dalla visione di *Catechesi Tradendae* (1979) e dal *Catechismo della chiesa Cattolica*.¹⁰ Le riflessioni del Sinodo e le indicazioni del *Direttorio*, in tutti questi decenni, hanno contribuito ampiamente a stabilire il rapporto integrale tra evangelizzazione e catechesi, togliendo l'ambiguità di trattarle come due fasi che si escludono a vicenda, cronologicamente distinte all'interno del processo di comunicazione della fede. Sono servite a comprendere il processo della catechesi come parte integrante della visione olistica dell'evangelizzazione, una prospettiva seguita pure dal nuovo *Direttorio*.

Il *Direttorio per la Catechesi - 2020*, raccogliendo l'eredità magisteriale precedente – come si afferma nella *Presentazione* – trova la sua ispirazione immediata e di fondo nel Sinodo del 2012 e nella conseguente esortazione *Evangelii Gaudium*.¹¹ Mettendo a frutto i cinque decenni di teologia sulla Nuova Evangelizzazione, il *Direttorio* mette in evidenza «il nesso inscindibile tra evangelizzazione e catechesi alla luce della cultura dell'incontro». ¹² Il *Direttorio* chiarisce in modo vivo il ruolo fondamentale che la cultura ha all'interno del processo di evangelizzazione e della catechesi.

Prima di addentrarci in un approfondimento tematico di questa delucidazione, una semplice analisi testuale può già indicare il cambio di prospettiva e di approccio: nel testo del DC si trova il termine "cultura" nella sua forma sostantivata (cultura/e) ben 126 volte (escluse le note a piè di pagina e le note bibliografiche) e nella sua forma aggettivata (culturale/i) 93 volte. Sebbene questi numeri di per sé possano significare poco, essi sono indicativi dello spazio offerto dal *Direttorio* al concetto e al macrofenomeno di "cultura", in vista di rendere attuale e appropriato ai tempi il processo di evangelizzazione e di catechesi. Parlando così tanto di rispondere alla cultura "attuale" e alle esigenze nuove, comunque c'è una lacuna ineluttabile e irrimediabile con cui il presente *Direttorio* deve fare i conti: quella dei tempi della pan-

¹⁰ Cfr. R. FISICHELLA, *Presentazione*, in PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la Catechesi* (=DC), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2020, 8.

¹¹ Cfr. *Ibidem*, 8-9.

¹² DC, n. 6.

demia e del post-pandemia. Il fatto, come osserva Currò, è una circostanza storica che il processo e gli attori dell'evangelizzazione e della catechesi devono tenere costantemente presente.¹³

2. La realtà della “Cultura”

Immaginare la cultura come una realtà superorganica, tutta compresa, con forze e scopi propri sarebbe una sua reificazione, mentre considerarla semplicemente come dei modelli comportamentali identificabili in una società sarebbe una grave riduzione.¹⁴ «La cultura non è un potere, qualcosa a cui possono essere attribuiti causalmente eventi, comportamenti, istituzioni o processi sociali; è un contesto, qualcosa all'interno del quale possono essere intelligibili – cioè densamente – descritti».¹⁵ Indicherebbe per lo studioso «un modello di significati storicamente trasmesso incarnato in simboli, un sistema di concezioni ereditate espresse in forme simboliche per mezzo del quale gli uomini comunicano, perpetuano e sviluppano la loro conoscenza e atteggiamenti verso la vita».¹⁶ Geertz offre un'intuizione intrigante quando afferma che «l'analisi culturale è intrinsecamente incompleta. E, peggio ancora, più va in profondità, meno risulta completa. È una strana scienza le cui asserzioni più eloquenti sono le sue più instabili fondamenta, e quando si perviene a qualsiasi punto, lo studioso intensifica il sospetto, sia tuo che degli altri, che stai sbagliando in qualche modo».¹⁷ Queste considerazioni evidenziano l'atteggiamento di base da avere per evitare di essere supponenti e presuntuosi, con affermazioni conclusive affrettate e superficiali quando si tratta di cultura, culture o qualsiasi cosa all'interno del processo in cui due o più culture si incontrano o coesistono.

Da un punto di vista socio-psicologico, la cultura deve essere necessariamente intesa come un costrutto multidimensionale piuttosto che unitario e univoco. Deve basarsi sulla considerazione che «le società socializzano per, e gli individui hanno accesso a, un insieme di processi e procedure diversificati, sovrapposti e contraddittori, per dare un senso al mondo e che i processi e le procedure che vengono suggeriti nel momento influenzano i valori, la relazionalità, il concetto di sé, il benessere e la cognizione che sono salienti in quel determinato momento».¹⁸ La cultura non è un'entità né è stabile. Ogni società aggrega i suoi membri per molteplici, e molte volte, insiemi di componenti culturali potenzialmente contraddittori che sono dati da situazioni diverse.

Gli antropologi ammettono che una definizione dell'epoca vittoriana, come quella di Edward B. Tylor nel 1871, che considera la cultura come «quell'insieme complesso che include conoscenza, credenza, arte, morale, diritto, costume e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo come membro della società»,¹⁹ è incline a distinguere tra individui o popoli che possiedono una “cultura” in misura maggiore o minore rispetto ad altri. Gli antropologi degli anni '30 del secolo XX svolsero una riflessione sul «*Kulturbrille*, un set di “occhiali culturali” che ognuno di noi indossa, lenti che ci forniscono un mezzo per percepire il mondo che ci circonda, per interpretare il senso della nostra vita sociale, e inquadrare l'azione in esso».²⁰

¹³ Cfr. S. CURRÒ, *Le nœud culturel di Directoire pour la catéchèse*, in «Lumen Vitae» 76 (2021) 2, 130-131.

¹⁴ Cfr. GEERTZ, *The Interpretations of Cultures*, 11.

¹⁵ *Ibidem*, 14.

¹⁶ *Ibidem*, 89.

¹⁷ *Ibidem*, 29.

¹⁸ D. OYSERMAN - N. SORENSEN, *Understanding Cultural Syndrome Effects on what and how we think: A situated Cognition Model*, in R.S. WYER - C. CHIU - Y. HONG (a cura di), *Understanding Culture – Theory, Research and Application*, Psychology Press, New York 2009, 25.

¹⁹ J. MONAGHAN - P. JUST, *Social and Cultural Anthropology*, Oxford University Press, New York 2000, 35.

²⁰ *Ibidem*, 38. Gli autori si riferiscono a Franz Boas, che nel 1930 espresse questo punto di vista nella sua opera, invitando gli antropologi a prendere coscienza del loro *kulturbrille* per astenersi da giudizi prevenuti sugli altri e sulle altre culture.

Uno studio interessante degli anni '90, ritiene che la cultura «si riferisca in senso ampio alle forme attraverso le quali le persone danno un senso alla propria vita... Non abita un dominio messo da parte, come fa... la politica o l'economia. [...] La cultura comprende il quotidiano e l'esoterico, il mondano e l'elevato, il ridicolo e il sublime. Né alta né bassa, la cultura è onnipresente».²¹ Le culture umane quindi – concludono gli antropologi – sono varie in senso infinito, ma tutte nell'ambito di ciò che le persone e le comunità umane possono produrre, comprendere e gestire. Nel secolo XX si sono imposte scuole di antropologia che hanno proposto diverse realtà determinanti per comprendere e inquadrare una cultura: la proposta dei modi di produzione di Karl Marx, la nozione di Emile Durkheim delle dinamiche sociologiche del potere e delle relazioni funzionali, la proposta di Sigmund Freud della prospettiva dell'inconscio, l'impostazione dei modelli della cultura elaborata da Franz Boas e Ruth Benedict.²² Ognuno di questi autori ha rinforzato la convinzione che la cultura e le culture sono fatte dall'uomo e che esse in buona parte determinano ciò che gli umani devono o sono chiamati a essere.

Tracciando nell'ambito della svolta postmoderna una propria comprensione della cultura, Zygmunt Bauman asserisce che l'idea di cultura come “sistema” è una cosa del passato. Un sistema risente di qualsiasi area grigia o terra di nessuno, proteggendo i suoi confini in modo sacro perché violazioni incontrollate di quei confini ne provocherebbero il crollo. Un elemento esterno può essere autorizzato a oltrepassare il confine solo nella misura in cui è pronto a subire il processo di adattamento o accomodamento, che sarebbe principalmente ciò che serve per inserire il nuovo arrivato nel sistema e consentire al sistema di assimilarlo. L'assimilazione qui è tuttavia un processo a senso unico: per il nuovo arrivato sarebbe una trasformazione, mentre per il sistema una riaffermazione della propria identità.²³ Quando si parla di cultura, dei suoi confini e delle interazioni, i pensatori della postmodernità parlano dei *border-crossings* come fenomeni essenziali da prendere in considerazione oggi: «Gli impegni alla frontiera della differenza culturale possono essere tanto consensuali quanto conflittuali; possono confondere le nostre definizioni di tradizione e modernità; riallineare i confini consueti tra privato e pubblico, alto e basso; e sfidare le aspettative normative di sviluppo e progresso».²⁴ C'è un senso dominante di “fluidità” o “liquidità” che viene sentito ed espresso da coloro che sono, giustamente, convinti che la “cultura” riguardi tanto l'inventare, quanto il conservare. C'è bisogno di interrompere, staccarsi, pensare in modo nuovo, rompere gli schemi, trascendere i confini fissi, cambiare ed essere imprevedibili e non semplicemente preservare, ripetere, riprodurre, mantenendo lo *status quo*.²⁵ Bauman si riferisce ai tempi presenti come l'era che proclama “la fine della geografia”, e osserva che le modalità di viaggio ad alto ritmo e la disponibilità di comunicazioni a basso costo hanno relativizzato in misura ampia la spazialità, rendendo quasi insensata la nozione di “sistema”:²⁶

Si può dire che nei tempi moderni liquidi, la cultura [...] è modellata per adattarsi alla libertà di scelta individuale e alla responsabilità individuale per quella scelta; e che la sua funzione è quella di far sì che la scelta sia e rimanga sempre una necessità e un dovere imprescindibile della vita, mentre la responsabilità della scelta e delle sue conseguenze rimane là dove è stata posta dalla liquida condizione umana moderna – sulle spalle dell'individuo, ora nominato amministratore delegato della “politica della vita” e suo unico dirigente.²⁷

²¹ *Ibidem*, 41.

²² Per una breve spiegazione delle realtà determinanti della cultura, cfr. *Ibidem*, 43-44.

²³ Cfr. Z. BAUMAN, *Culture as Praxis*, Sage Publications, London 1999, xxi.

²⁴ H. K. BHABHA, *The Location of Culture*, Routledge, London 1994, 2.

²⁵ Cfr. BAUMAN, *Culture as Praxis*, xiv; cfr. anche, BHABHA, *The Location of Culture*, 7-8.

²⁶ Cfr. BAUMAN, *Culture as Praxis*, xxiv-xxv.

²⁷ IDEM, *Culture in a Liquid Modern World*, trad. L. BAUMAN, Polity Press, Cambridge 2011, 12.

I tempi sono tali che i pensatori hanno cominciato a parlare più di culture che di cultura, più di interstizi culturali che di “fissazioni” culturali, più di spazi intermedi che di territori delimitati. Questi sono indicativi delle grandiose transizioni nella società odierna, dalla cosiddetta era premoderna, attraverso l’illuminismo e l’era coloniale, attraverso l’epoca post-coloniale fino all’epoca attuale della liquidità o della fluidità.²⁸

Per arrivare a una definizione operativa, dall’intera analisi fin qui svolta, la cultura potrebbe essere intesa come l’insieme dei preconcetti, concetti, modi di disposizione e di comportamento e valori determinanti, che insieme governano il pensiero e le azioni degli individui e delle comunità in un particolare contesto condiviso. È un termine comprensivo che si riferisce a ogni aspetto della vita concreta delle persone, come individui e come membri di una comunità umana con un’identità condivisa. Quando questo concetto di cultura, meglio di culture, è riflettuto da una specifica prospettiva di fede, sia essa personale o comunitaria, può aprire orizzonti di vivace discussione che possono o rafforzare le strutture o decostruire i sistemi nell’ambito della fede e della religione. Perciò è essenziale esplorare il punto di incontro tra fede e cultura o culture, quel punto in cui evangelizzazione e cultura si incontrano.

3. Incontro “Fede – Cultura/e”

Il compito assunto in questo lavoro non è principalmente un’esplorazione psico-filosofico-antropologica della/e cultura/e, ma un’osservazione di quello spazio dove fede, cultura e culture si incontrano e uno studio dei mezzi, modi e metodi efficaci di condivisione della fede all’interno di quello spazio cruciale. In tale contesto, dunque, la cultura va considerata, come già indicato, come un modo di vivere, una realtà sociale composita e condivisa, che permette di comprendere le credenze, i valori, gli atteggiamenti, le pratiche con l’ausilio di linguaggi e modi di ragionare peculiari ai vari paradigmi di pensiero che le persone adottano in una particolare società. Questi paradigmi si manifestano nei tipi di governo, nelle politiche dell’istruzione, nelle strutture economiche, nelle gestioni sanitarie, nei sistemi di trasporto e in numerosi altri segni e simboli associati a cibo, abbigliamento, architettura, forme d’arte, culti e così via. Questi diventano una sorta di collante che lega un popolo nei cui membri crea un senso di identità e comunità. Ovviamente, lo studio non cede alle polemiche che coinvolgono concezioni come “persone colte” o “società colta”, dove la cultura è intesa come riferimento ad alti standard di conoscenza della letteratura e delle arti.²⁹ Allontanandosi da questi possibili equivoci, chiunque prenda seriamente in considerazione la fede e le sue espressioni, subito si troverebbe di fronte alla realtà della cultura, che si intreccia con la fede e la religione. *Evangelii Nuntiandi* lo aveva affermato con chiarezza:

Il Vangelo, e quindi l’evangelizzazione, non si identificano certo con la cultura, e sono indipendenti rispetto a tutte le culture. Tuttavia il Regno, che il Vangelo annunzia, è vissuto da uomini profondamente legati a una cultura, e la costruzione del Regno non può non avvalersi degli elementi della cultura e delle culture umane. Indipendenti di fronte alle culture, il Vangelo e l’evangelizzazione non sono necessariamente incompatibili con esse, ma capaci di impregnarle tutte, senza asservirsi ad alcuna.

La rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca, come lo fu anche di altre. Occorre quindi fare tutti gli sforzi in vista di una generosa evangelizzazione

²⁸ Cfr. BHABHA, *The Location of Culture*, 1-18; cfr. anche, BAUMAN, *Culture in a Liquid Modern World*, 1-17.

²⁹ Cfr. M. J. CARTLEDGE - D. CHEETHAM, *Introduction*, in M. J. CARTLEDGE - D. CHEETHAM (a cura di), *Intercultural Theology: Approaches and Themes*, SCM Press, London 2011, 2.

della cultura, più esattamente delle culture. Esse devono essere rigenerate mediante l'incontro con la Buona Novella. Ma questo incontro non si produrrà, se la Buona Novella non è proclamata.³⁰

L'eredità di Papa Paolo VI è stata portata avanti da Papa Giovanni Paolo II quando ha creato il Pontificio Consiglio della Cultura. Da allora la loro convinzione ha governato la teologia della Chiesa cattolica, vale a dire che la sintesi tra cultura e fede non è solo un'esigenza della cultura, ma anche della fede: «Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta».³¹ Uno dei compiti che la Chiesa ha sempre preso in seria considerazione è «l'esigenza, [...] dell'evangelizzazione delle culture e dell'inculturazione del messaggio della fede»,³² come afferma il Consiglio per la Cultura. L'espressione accentua l'essenziale interdipendenza tra cultura e fede. Infatti il Consiglio nello stesso documento afferma che «l'evangelizzazione delle culture e [...] l'inculturazione del messaggio della fede [...] vanno di pari passo, in un processo di reciproco scambio che richiede l'esercizio permanente di un rigoroso discernimento alla luce del Vangelo, per identificare valori e controvalori presenti nelle culture, per costruire sui primi e lottare vigorosamente contro i secondi».³³ Qui si vede emergere un altro concetto chiave da comprendere, ed è quello di "inculturazione" che, seppur coniato originariamente in campo antropologico e sociologico, è stato ripreso nella riflessione teologica e in quella magisteriale ecclesiale.

L'inculturazione, nello specifico campo della nostra ricerca teologico-pastorale e catechetica, può essere intesa come «un'interazione dinamica tra fede ecclesiale e cultura sociale: tra fede viva di una comunità ecclesiale e cultura viva di una società concreta».³⁴ Termini antropologici culturali come *acculturation* e *enculturation*,³⁵ potrebbero metter alla luce una comprensione più chiara dell'inculturazione. Acculturazione (*acculturation*), termine che si riferisce al contatto tra due o più culture e ai mutamenti culturali che ne conseguono, è stato inizialmente utilizzato negli ambienti ecclesiali per descrivere l'incontro tra la Chiesa evangelizzatrice e le culture locali. A causa delle connotazioni specifiche del termine nel quadro antropologico,³⁶ è stato successivamente sostituito dal termine inculturazione.³⁷

³⁰ EN, n. 20.

³¹ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera Autografa di Fondazione del Pontificio Consiglio della Cultura*, 20 maggio 1982, in «Acta Apostolicae Sedis» 74 (1982) 683-688, citato in PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA, *Per una Pastorale della Cultura*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1999, n. 1.

³² GIOVANNI PAOLO II, *Adhortatio Apostolica Postsynodalis Pastores dabo vobis*, n. 55, in «Acta Apostolicae Sedis» 84 (1992) 8, 657-804: 756.

³³ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA, *Per una Pastorale della Cultura*, n. 5.

³⁴ F-V. ANTHONY, *Faith and Culture in Catholic Schools. An Educational-pastoral Research on Inculturation in the Tamil/Indian Cultural Context*, Deepagam, Chennai-India 1999, 27.

³⁵ Cfr. IDEM, *Ecclesial Praxis of Inculturation: Toward an Empirical-theological Theory of Inculturizing Praxis*, LAS, Roma 1997, 42-43. L'autore spiega come i termini acculturazione, enculturazione e inculturazione parlino di processi correlati e come l'inculturazione possa condividere alcune caratteristiche con l'enculturazione e l'acculturazione, mantenendo però il suo significato specifico e l'esclusivo carattere teologico-pastorale.

³⁶ L'acculturazione, nel linguaggio antropologico è così definita: «Il processo di cambiamento che dà origine all'assimilazione [...] è l'acculturazione. L'acculturazione è l'insieme complesso e dinamico dei processi risultanti dal contatto stretto e prolungato tra due società, una delle quali dominante. Questo squilibrio di potere è necessario per un cambiamento di assimilazione [...]»: cfr. John RHOADES, *Assimilation*, in H.J. BIRX (a cura di), *Encyclopedia of Anthropology*, Vol. 1, SAGE Publications, Thousand Oaks-California 2006, 293. Cfr. anche ANTHONY, *Ecclesial Praxis of Inculturation*, 42-43. Anthony individua nell'epoca successiva al Sinodo del 1974 il periodo specifico di questa transizione nel quadro teologico della Chiesa, citando Joseph Prasad PINTO, *Inculturation through basic communities*, Asian Trading Corporation, Bangalore-India 1985, 10.

³⁷ La definizione offerta da Pedro Arrupe, l'allora generale gesuita, nella sua lettera ai Gesuiti del mondo, del 14 maggio 1978, è divenuta emblematica nella sua chiarezza e nella misura in cui è stata richiamata. È da notare qui che appena un anno dopo, il termine è entrato ufficialmente nel Magistero della Chiesa, sebbene come concetto esistesse anche prima. La definizione di Pedro Arrupe afferma che «l'inculturazione è l'incarnazione della vita cristiana

L'inculturazione deriva il suo senso dal processo che gli antropologi definiscono come enculturazione (*enculturation*), riferendosi al processo attraverso il quale una persona viene iniziata alla sua cultura. Nello specifico del campo teologico-pastorale, si riferisce all'«inserimento dinamico della fede ecclesiale in una particolare cultura sociale».³⁸ Questo incontro di fede e cultura – un'interazione o correlazione bipolare – è dialogico, diacritico e dialettico: dialogico perché c'è una comunicazione reciproca nel rispetto e nell'uguaglianza di dignità tra fede e cultura, diacritico perché si purificano e si arricchiscono a vicenda come comunità credente e società culturale, e dialettico perché c'è un movimento coerente e dinamico verso una sintesi illuminata. Attraverso questo processo di mutua interazione il mistero di Cristo rivelato e ricevuto, viene interpretato e compreso sempre più pienamente nella concreta situazione di vita delle persone e delle comunità, e dall'altra parte il mistero rivelato arricchisce e purifica le nuove culture che lo incontrano. La fede purifica le culture e le nuove culture che incontrano la fede consentono alla comprensione ecclesiale del mistero di Cristo di crescere ulteriormente verso la sua pienezza.³⁹ In quest'ottica l'inculturazione è pensata essenzialmente come un tipico atteggiamento cristiano e una prassi cristiana essenziale,⁴⁰ cioè una questione di vita cristiana quotidiana. L'evangelizzazione, intesa come condivisione della fede di una comunità di fede, all'interno della comunità e come comunità con il mondo, si realizza al meglio in un ambiente di vita inculturata della fede cristiana.

Sebbene fin dal 1979, quando Papa Giovanni Paolo II usò ufficialmente il termine “inculturazione” nell'esortazione apostolica *Catechesi Tradendae*,⁴¹ fino ai tempi più recenti, quando Papa Francesco in *Evangelii gaudium* afferma che «è imperioso il bisogno di evangelizzare le culture per inculturare il Vangelo»,⁴² il termine “inculturazione” è stato frequentemente presente nell'insegnamento ufficiale della Chiesa. Tuttavia, sono i teologi a costituire un'eccezione manifestando una riserva critica a una totale adesione al termine. Vi trovano un sostanziale pericolo di addomesticamento della fede da parte di un'unica cultura dominante, che prevarrebbe su altre culture considerate meno atte a esprimere la fede.⁴³ Preferiscono così usare il termine “Interculturazione”, la cui coniazione del 1980 è stata attribuita al vescovo Joseph Blomjous.⁴⁴ Sarebbe certamente un'interpretazione troppo semplicistica dire che il concetto di inculturazione sia cresciuto gradualmente traducendosi in quello di interculturazione o che quest'ultimo sia un miglioramento del primo. Essi, come terminologia fiorita negli ambienti ecclesiali, sono nati quasi contemporaneamente e come si è già detto, rivelano due prospettive della missione della Chiesa, per quanto differenti, strettamente legate. Quest'ultima venne preferita dai pensatori di quei contesti sensibili alle emergenti identità postcoloniali del cosiddetto “Terzo Mondo”. Lo si può notare nel fatto che Pedro Arrupe nella lettera

e del messaggio cristiano in un particolare contesto culturale, in modo tale che questa esperienza non solo trovi espressione attraverso elementi propri della cultura in questione (solo questo sarebbe nient'altro che un adattamento superficiale), ma diventa un principio che anima, orienta e unifica la cultura, trasformandola e rifacendola in modo da realizzare “una nuova creazione”»: Pedro ARRUPE, *On Inculturation to the Whole Society*, in J. AIXALA (a cura di), *Other Apostolates Today: Selected Letters and Addresses -III*, The Institute of Jesuit Sources, St. Louis-USA 1981, 171-181.

³⁸ ANTHONY, *Ecclesial Praxis of Inculturation*, 43.

³⁹ Cfr. IDEM, *Faith and Culture in Catholic Schools*, 27-28.

⁴⁰ Cfr. *Ibidem*, 18.

⁴¹ GIOVANNI PAOLO II, Adhortatio Apostolica *Catechesi Tradendae* (=CT), n. 59, in «Acta Apostolicae Sedis» 71 (1979) 14, 1277-1340: 1325.

⁴² EG, n. 69.

⁴³ Teologi come David Bosch, Thomas Grenham e altri invitano la Chiesa e le comunità di fede locali ad andare oltre l'espressione “inculturazione”. Sollevano una domanda molto semplice: quale sarebbe “la cultura”, se per inculturazione intendiamo un inserimento della fede in una cultura? Cfr. D. BOSCH, *Transforming Mission: Paradigm Shifts in Theology of Mission*, 20th Anniversary Edition, Maryknoll-USA 2011, 385.

⁴⁴ Cfr. J. BLOMJOUS, *Development in Mission Thinking and Practice 1959-1980: Inculturation and Interculturation*, in «African Ecclesial Review» 22 (1980) 6, 393.

già menzionata dava una definizione (meglio una descrizione) divenuta classica di “inculturazione”:

L’esperienza cristiana in una data cultura ha un’influenza che trasforma e rinnova e, forse dopo una crisi di confronto, porta a una nuova integrità in quella cultura. L’ulteriore esperienza cristiana aiuta una cultura ad assimilare valori universali che nessuna cultura può realizzare esaurientemente [...] il problema sta in una sapiente canalizzazione di questa influenza interculturale. Il cristianesimo [...] deve allentare le tensioni e i conflitti e creare una comunione autentica.⁴⁵

Si coglie qui un’attenzione speciale data a un movimento importante e storico nell’arena antropologica socio-culturale, un movimento che passa da un mero riconoscimento della multiculturalità a una scelta consapevole dell’interculturalità. Il processo di evangelizzazione o nuova evangelizzazione deve essere segnato senz’altro da questa attenzione.

4. Evangelizzazione, Cultura e Catechesi

Il processo di evangelizzazione, o nuova evangelizzazione, fedele alla sua natura di processo, richiede un’attenzione costante a ogni persona, alle persone, alle comunità e alla loro cultura. Questa attenzione costante alla crescita personale e comunitaria della vita cristiana è offerta dalla parte integrante di questo processo, la catechesi. La catechesi è il ministero della Parola, teso alla conversione totale della persona a Cristo, all’interno di una comunità di fedeli, fornendo un fondamento essenziale per questa conversione nella e attraverso un’educazione permanente alla fede.⁴⁶ Il DGC aveva esplicitamente affermato che la catechesi, come scienza di questo ministero della Parola, ha bisogno di consolidare la «concezione della catechesi come scuola di fede, come apprendimento e tirocinio di tutta la vita cristiana»,⁴⁷ superando l’inutile e artificiale dualismo di “contenuto-metodo” e trovando il giusto equilibrio tra le dimensioni pedagogiche e teologiche proprie della fede.⁴⁸ Ha anche spiegato che la metodologia catechetica, che mira alla “educazione alla fede” come obiettivo generale, si avvale delle scienze pedagogiche e della comunicazione nell’assolvimento del suo compito.⁴⁹ L’insistenza da parte del *Direttorio per la Catechesi* verso un approccio olistico e interrelato riguardo al contenuto, al metodo e alle tecniche all’interno del processo di catechesi, è un’indicazione verso il processo olistico di evangelizzazione, come comunicazione integrale della fede.

La cultura, le culture e la pluriculturalità sono prese sul serio da un processo catechetico olistico, e ciò è evidenziato dall’importanza che i *Direttori catechistici* attribuiscono ai temi all’interno di questo dominio. Evidenziando la comprensione distintiva dei termini “cultura” e “culture” e mettendo in guardia contro ogni tipo di monopolizzazione nel processo, il DGC aveva accentuato il compito essenziale dell’inculturazione in due capitoli, ricordando che «essa va guidata e stimolata, ma non forzata» e che «dev’essere espressione di vita comunitaria». ⁵⁰ Il DC specifica ulteriormente in quanto dichiara che la catechesi «è chiamata a portare la forza del Vangelo nel cuore della cultura e delle culture» e spiega che «il contributo specifico della catechesi all’evangelizzazione è il tentativo di entrare in relazione con il vissuto delle

⁴⁵ ARRUPE, *On Inculturation to the Whole Society*, 173.

⁴⁶ Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi* (=DGC), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997, n. 57.

⁴⁷ DGC, n. 30.

⁴⁸ Cfr. *Ibidem*, nn. 30, 249.

⁴⁹ Cfr. DC, nn. 101, 149, 220, 237.

⁵⁰ DGC, n. 206. La Parte Quarta del DGC, nei suoi capitoli quarto e quinto, cioè nn. 193-214, si concentra sulla catechesi nel contesto socio-religioso e sottolinea la necessità di considerare con attenzione le situazioni pluralistiche, delineando il dovere del processo di catechesi di assumersi il compito dell’inculturazione, pur confrontandosi con le altre religioni e i variegati contesti.

persone, con i loro modi di vivere e i processi di crescita personali e comunitari. L'inculturazione, in fondo, è finalizzata al processo di interiorizzazione dell'esperienza di fede». ⁵¹

La pluriculturalità o multiculturalità, come altro elemento complesso in relazione al fenomeno della cultura, non è più un attributo proprio di certe parti del mondo, ma è diventata oramai un'esperienza che si fa sentire e che interessa l'intero globo, con una particolarità che è propria di ciascuna delle regioni. La Chiesa, sia a livello universale che locale, è aperta e molto positiva riguardo all'approccio interculturale che cerca di avere in ogni aspetto della sua vita e del suo ministero. La missione evangelizzatrice della Chiesa, cioè la vocazione della Chiesa intera, delle comunità di fede locali e di ogni fedele, di condividere il Vangelo del Regno di Dio, esige che ogni persona nella società e ogni società sia rispettata, amata, accettata e relazionata con dignità. La catechesi è un processo in cui il cristiano/la cristiana e la comunità cristiana prendono veramente coscienza di questa chiamata, la ricevono con tutto il cuore e imparano a viverla concretamente.

Come afferma il *Direttorio Generale per la Catechesi*, «la catechesi, mentre deve evitare ogni manipolazione di una cultura, nemmeno può limitarsi alla semplice giustapposizione a essa del Vangelo, “in maniera decorativa”, ma dovrà proporlo “in modo vitale, in profondità” e fino alle radici della cultura e delle culture dell'uomo». ⁵² Il nuovo *Direttorio per la catechesi* cita infatti lo stesso articolo della DGC⁵³ e ribadisce ancora altrove: «L'evangelizzazione della cultura esige di arrivare al cuore della cultura stessa, lì dove si generano i nuovi temi e paradigmi, raggiungendo i nuclei più profondi degli individui e delle società, per illuminarle dal di dentro con la luce del Vangelo». ⁵⁴ In secondo luogo, solo una catechesi dedicata ai più bisognosi nella società sarà efficace in questi tempi, soprattutto quando la povertà, la miseria, l'ingiustizia e il processo di sviluppo fortemente squilibrato sono visti come conseguenze “normali” del progresso. La catechesi non può tacere in questo scenario drammatico. Sul modello di Cristo e dei discepoli, la comunità cristiana catechizzata deve entrare in dialogo, in un dialogo che ispira e contribuisce alla trasformazione. Il processo della catechesi deve crescere sempre più consapevole della cultura in cui si compie e dell'importanza che ha sulla fede cristiana:

Ciò determina un processo dinamico fatto di diversi momenti tra loro interagenti: sforzarsi di ascoltare, nella cultura della gente, come l'eco (presagio, invocazione, segno...) della Parola di Dio; discernere ciò che è autentico valore evangelico o almeno aperto al Vangelo; purificare ciò che è sotto il segno del peccato (passioni, strutture di male...) o dell'umana fragilità; fare breccia nelle persone stimolando un atteggiamento di conversione radicale a Dio, di dialogo con gli altri, di paziente maturazione interiore. ⁵⁵

Un rinnovato processo di catechesi oggi, deve tradursi in un dialogo con la cultura e le culture in cui si svolge, consentire un'interazione positiva e propositiva tra fede e cultura, tra le culture e tra gli elementi diversi all'interno di una cultura, alla luce della fede e della Parola di Dio. Vi sono alcuni elementi di complessità nel fenomeno della cultura, che pongono un'ulteriore esigenza di attenzione al processo di evangelizzazione e di catechesi. La sezione seguente ne evidenzierà solo alcuni.

⁵¹ DC, n. 396.

⁵² DGC, n. 204.

⁵³ DC, n. 398.

⁵⁴ *Ibidem*, n. 43.

⁵⁵ DGC, n. 204, come citato in DC, n. 398.

5. Elementi di complessità nei tempi che cambiano

Pur essendo una ripetizione, va sottolineato che la cultura non può essere ridotta a un concetto unico che può essere chiarito e affrontato senza tener conto delle varie complessità che racchiude. Per “cultura”, infatti, ci si può riferire a un fenomeno soggettivo, intersoggettivo, collettivo o oggettivo. È una cultura soggettiva quando si fa riferimento allo stile di vita, ai costumi e al sistema di valori in cui un individuo è stato educato, a causa del suo contesto d’origine e a cui aderisce con più o meno fedeltà, personalizzandone con più o meno creatività i valori. È cultura intersoggettiva quando si riferisce alla prospettiva, le priorità e i sistemi di valori che si creano dove uno o più individui di diversa esperienza convivono, come in un collegio o in un appartamento delle città odierne. È cultura collettiva quando si parla della comunità attentamente e consapevolmente promossa, il sistema dei valori e priorità condivisi con l’intento di creare un’identità, come in un gruppo di lingua o un gruppo etnico. È una cultura oggettiva quando si riferisce a un costrutto che potrebbe essere proposto da un agente esterno, a cui aderire per vivere e partecipare a un’identità comune che si aspira ad evolversi, come in una cultura di *campus* o in una setta religiosa. Un incontro fede-cultura, come il processo di evangelizzazione e catechesi, deve prendere in considerazione tutti questi modi di intendere la cultura, e non accontentarsi di concettualizzazioni ideali e definizioni semplicistiche.

La preoccupazione per la “cultura contemporanea” è insistentemente espressa nel DC,⁵⁶ con l’indicazione che i cambiamenti e gli sviluppi in atto non possono essere trascurati, se il desiderio fondamentale è quello di rispondere adeguatamente ai segni dei tempi. Dei tantissimi elementi di cambiamento della cultura contemporanea, dalle riflessioni fatte finora in questo articolo, si possono osservare come cruciali e tra gli sviluppi più esigenti: la liquidità della cultura contemporanea, i processi di globalizzazione, la secolarizzazione della fede e la virtù emergente dell’“ecclesiocentrifugalità” e della mentalità del Regno.

Cultura liquida: Parlando del concetto di “cultura liquida” riferendosi ai tempi presenti, Bauman sottolinea la proliferazione di incertezze che la cultura contemporanea pone all’umanità: «Incertezza significa paura. Non c’è da stupirsi che sogniamo, più delle volte, un mondo senza incidenti. Un mondo normale. Un mondo prevedibile [...] un mondo affidabile, di cui ci possiamo fidare. Un mondo sicuro».⁵⁷ Non è questo un sentimento familiare, quello che a volte chiamiamo speranza?

Processi di globalizzazione: Molti problemi sociali di oggi nella società sembrano non avere una soluzione concreta e relativa, almeno nessuna soluzione che duri a lungo! Ogni individuo sente, e peggio ancora, non ha problemi ad accettare, che può fare ben poco a livello globale per fare una differenza considerevole. E la stragrande maggioranza finisce per limitarsi a qualcosa a livello locale, convinta di fare la differenza e ritenendosi così soddisfatta. I pensatori sociali lo spiegano come «il paradosso di una politica sempre più locale in un mondo sempre più modellato e rimodellato dai processi globali».⁵⁸ Tante volte siamo al servizio dei processi di globalizzazione e non riusciamo a raccoglierne i frutti giusti.

Secolarizzazione della fede: Stiamo oltrepassando i tempi in cui fede e secolarizzazione sono orientati l’una contro l’altra. Non c’è più né fede né secolarizzazione, poiché è in aumento un fenomeno più impegnativo: la secolarizzazione della fede. Kenneth Stokes così spiega il fenomeno:

“Religiosità” è visto da molti come riferito ai riti e dogmi, strutture e programmi della chiesa istituzionale. [...] Essere “religiosi” non deve necessariamente indicare che si ha una

⁵⁶ Cfr. DC, nn. 48, 320, 354, 425, ecc.

⁵⁷ Z. BAUMAN, *Liquid Times: Living in an Age of Uncertainty*, Polity Press, Cambridge 2007, 94-95.

⁵⁸ *Ibidem*, 83.

fede profonda o una vita di preghiera attiva. [...] “Spirituale” è usato come metafora della personalizzazione della religione. Le persone “spirituali” possono o meno essere attive in qualsiasi comunità di fede, ma sono quelle per le quali la fede viene continuamente alimentata attraverso la preghiera, la meditazione, libri stimolanti, discorsi onesti con gli amici, semplici bellezze della natura, musica e simili.⁵⁹

Questa spiegazione di tre decenni fa è valida anche oggi, anzi molto di più oggi. Poiché sono sempre più coloro che desiderano l’incontro con il Divino, ma sono più inclini a trovare un modo tutto proprio per arrivarci.

“Ecclesiocentrifugalità” e mentalità del Regno: L’approccio ecclesiocentrico all’evangelizzazione e alla comunicazione della fede è sempre più messo sotto scrutinio, dall’interno e dall’esterno, e si acuisce con il passare dei decenni. L’ideale della “Chiesa in uscita”⁶⁰ proposta da Papa Francesco è un richiamo alla ecclesiocentrifugalità, cioè un senso di uscita, una “opzione missionaria” che il Pontefice spiega con le parole di uno dei suoi predecessori, Giovanni Paolo II: «Ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d’introversione ecclesiale».⁶¹ Non si tratta semplicemente di una dislocazione o di smantellamento di un centro, ma di un riorientamento verso il Regno di Dio, promuovendo la capacità di ogni credente, di ogni discepolo missionario, verso un approccio centrato sul Regno, verso la mentalità del Regno. Questo sviluppo potrebbe lasciare alcuni all’interno della Chiesa molto perplessi, ma senz’altro da riconciliarsi con gli sviluppi attuali.

Questi scenari mutevoli esigono una risposta adeguata e profonda, flessibile e di ampio respiro, che non resti mera gestione della crisi ma porti a una visione più nuova e più ampia, facendo della Chiesa un vero protagonista dell’incontro Divino-umano e un sacramento di salvezza per l’umanità. La risposta può essere prospettata in termini di incontro responsabile, rispettoso e rilevante tra il processo e la missione dell’evangelizzazione e la realtà della cultura o delle culture concrete ed esigenti. Il *Direttorio per la Catechesi* indica questi incontri come possibile e come l’ideale verso il quale deve tendere il processo di evangelizzazione e di catechesi. Così l’incontro proposto può avere certe qualità che lo rendono rilevante e vibrante.

6. Evangelizzazione come l’incontro Vangelo-Cultura/e

Una delle dichiarazioni di *Evangelii Nuntiandi* che è diventata epocale è che «la rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca».⁶² L’evangelizzazione, quindi, deve preoccuparsi soprattutto di affrontare questa frattura. Ciò si può fare solo se il processo di evangelizzazione è inteso come incontro tra il Messaggio di salvezza portato all’umanità e la vita e l’esperienza attuali e concrete della stessa umanità. Tale incontro deve essere di natura ermeneutica, simbiotica, programmatica e profetica, affinché il processo di evangelizzazione e il fenomeno della cultura entrino in uno scambio significativo.

Un incontro ermeneutico: L’evangelizzazione è un incontro ermeneutico tra il Vangelo e la cultura: «Grazie a quest’incontro [...] con l’amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall’autoreferenzialità. [...] Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?». ⁶³ Il *Direttorio* riconosce questa chiamata, poiché ammette che

⁵⁹ K. STOKES, *Faith is a Verb: Dynamics of Adult Faith Development*, Twenty-Third Publications, Mystic-Connecticut 1990), 68-69.

⁶⁰ Cfr. EG, nn. 20-24.

⁶¹ GIOVANNI PAOLO II, *Adhortatio Apostolica Post Synodalis Ecclesia in Oceania*, n. 19, in «Acta Apostolicae Sedis» 94 (2002) 6, 361-428: 390, come citato in EG, n. 27.

⁶² EN, n. 20.

⁶³ EG, n. 8.

«intendere la cultura come luogo ermeneutico della fede offre alla catechesi maggiori possibilità di raggiungere significativamente le sue finalità di essere educazione *alla* fede e *nella* fede». ⁶⁴ Sebbene la missione di evangelizzazione sia affidata alla Chiesa, comunità di fede, la Chiesa non pretende di essere l'unica interprete o generatrice di senso. Le nuove culture emergenti, i nuovi linguaggi, simboli, messaggi e paradigmi possono offrire alla comunità di fede nuovi approcci alla vita e alla condivisione della fede. ⁶⁵ Tuttavia, c'è sempre bisogno di una reciproca e critica conoscenza e valutazione, con apertura e genuina ricerca di senso. Un processo olistico di evangelizzazione offre la possibilità di questo incontro ermeneutico.

Un incontro simbiotico: Fede e cultura non possono essere distanti l'una dall'altra, perché sono simbiotiche per natura. L'una arricchisce e aiuta l'altra verso la maturità e fecondità. La cultura è il luogo stesso in cui la fede è accolta, vissuta e condivisa. È la fede che fa nascere una cultura degna di una persona umana che è stata creata a immagine e somiglianza del Creatore. Questa reciprocità non può mai essere persa. Non si può parlare di fede e cultura, come se l'una si opponesse all'altra o come se dovessero essere unite con molto impegno. Perciò l'incontro vangelo-cultura deve avvenire nel modo più naturale possibile, ispirato dal mistero dell'incarnazione, dove il Verbo si è fatto carne nel modo più naturale e senza pretese, prendendo come propria l'esistenza umana e inserendosi in un tempo particolare e una cultura specifica. ⁶⁶ L'evangelizzazione come processo rende possibile questo incontro simbiotico, individuando i semi della Buona Novella nella cultura e tracciando il compimento della cultura nel Vangelo.

Un incontro programmatico: Sì, è vero che evangelizzazione e cultura hanno ciascuna scopo e finalità propria e specifica: il processo di evangelizzazione intende piantare i semi del Vangelo nella cultura che incontra, mentre la cultura cerca di affinarsi, sostenersi e celebrare la propria identità. C'è un elemento di autopromozione che fa parte di queste due realtà che si incontrano e quindi l'incontro stesso dovrebbe rafforzare quella promozione: il Vangelo arricchisce la cultura con elementi per la sua autopromozione e la cultura offre l'unico *humus* possibile per il Vangelo per mettere radici e crescere nel Regno, che è la pienezza di tutto ciò che esiste. L'evangelizzazione non può essere vista come l'impianto di una cultura che si chiama "cultura cristiana" al posto di quella che c'è stata originariamente; questo sarebbe un atteggiamento colonizzatore, storicamente superato. Quello che avviene invece è un reciproco apprezzamento del Vangelo e della cultura dal cui contatto nasce una cultura nuova, una forma arricchita e più piena di Cristo di ciò che già c'era, ⁶⁷ con intatti gli elementi originari di bontà, verità e bellezza di entrambi.

Un incontro profetico: Il processo di evangelizzazione sarebbe fallito se non fosse riuscito a sfidare, purificare e affinare la cultura che incontra. Sarebbe ugualmente considerato un fallimento, se alla fine del processo l'esperienza di fede condivisa non si fosse arricchita dalle nuove prospettive e approfondimenti: «Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra», ⁶⁸ riflette Papa Francesco. Questo è probabilmente l'anelito umano donato da Dio, profondamente radicato in ogni figlio/figlia di Dio, che favorisce l'esperienza della condivisione della fede e il processo di evangelizzazione. Se l'evangelizzazione è portare alle persone la Parola di Dio, il Messaggio di salvezza, la persona di Cristo, essa non può non battersi per i valori di Cristo, i valori del Regno che Cristo ha inaugurato nella sua persona e nella sua vita, morte e risurrezione. Le

⁶⁴ DC, n. 396.

⁶⁵ Cfr. EG, n. 73.

⁶⁶ Cfr. DC, n. 395.

⁶⁷ Cfr. *Ibidem*, n. 102.

⁶⁸ EG, n. 183.

persone, gli eventi e i processi che rappresentano il Regno di Dio, nel loro cuore, sono profetici perché «dalla nostra fede in Cristo fattosi povero, e sempre vicino ai poveri e agli esclusi, deriva la preoccupazione per lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società». ⁶⁹ Il *Directorio* sottolinea con forza che il messaggio di Cristo ha un contenuto sociale inequivocabile che chiama il processo della catechesi, all'interno dell'evangelizzazione, a presentare a tutti una «nuova visione della vita, dell'uomo, della giustizia, del vivere sociale, del cosmo intero [che] emerge dalla fede». ⁷⁰ L'integrità e la dignità della persona umana, l'inviolabilità della vita, il valore della libertà, l'importanza della solidarietà e della compassione, l'impegno per l'ecologia..., tutto questo e altri simili valori devono essere difesi in ogni contesto culturale. ⁷¹ È un compito profetico che è affidato al processo di evangelizzazione.

Conclusione

La secolarizzazione e la scristianizzazione sfidano il globo occidentale, mentre il fondamentalismo religioso e la disumanità sociale minacciano l'est; la globalizzazione delle disuguaglianze, la cattiva gestione delle migrazioni globali e l'esaurimento delle risorse cosmiche colpiscono l'intera umanità. Che cosa significa per noi oggi l'evangelizzazione, contro lo sfondo di questa diffusa cultura della morte? Il messaggio salvifico di Cristo, che ha scelto di salvarci attraverso il dono assoluto di sé, deve raggiungere ogni angolo dell'universo, non per la nostra agenda personale e nascosta o per la prova d'onore, ma per la pienezza della vita per tutti. L'intreccio cruciale e necessario tra evangelizzazione e cultura, se rispettata e promossa, farà sì che la Chiesa realizzi il suo ruolo come sacramento di salvezza per il mondo e che l'umanità trovi la sua strada verso il vero significato, nella fede che dà la vita, la vita in pienezza.

Evangelisation and Culture: a necessary intertwining for the Church and Catechesis today

► ABSTRACT

The article deals with an oft-studied theme of relationship between evangelisation and culture, the novelties being: new evangelisation as the background, the recently published *Directory for Catechesis* and a deliberate point of view from Culture, instead of the conventional dimension of evangelisation. After presenting a brief socio-psychological, anthropological and post-modern perspective of Culture, the author traces the importance of an encounter between faith and culture, which serves as the key to understand the evangelisation-culture interplay. Underlining the role of Catechesis within this interplay, the article seeks to present a few crucial elements of complexity within the present cultural change, that a process of evangelisation has to reckon with in the current cultural milieu and indicates the types of encounter that is necessary between evangelisation and culture today: hermeneutic, symbiotic, programmatic and prophetic.

► KEY TERMS

Catechesis; Cultural Changes; Culture; Faith; New Evangelisation; Process of Evangelisation.

✉ lourdunathan@unisal.it

⁶⁹ *Ibidem*, n. 186.

⁷⁰ DC, n.60.

⁷¹ Cfr. *Ibidem*, nn. 46, 100, 102, 379, ecc.

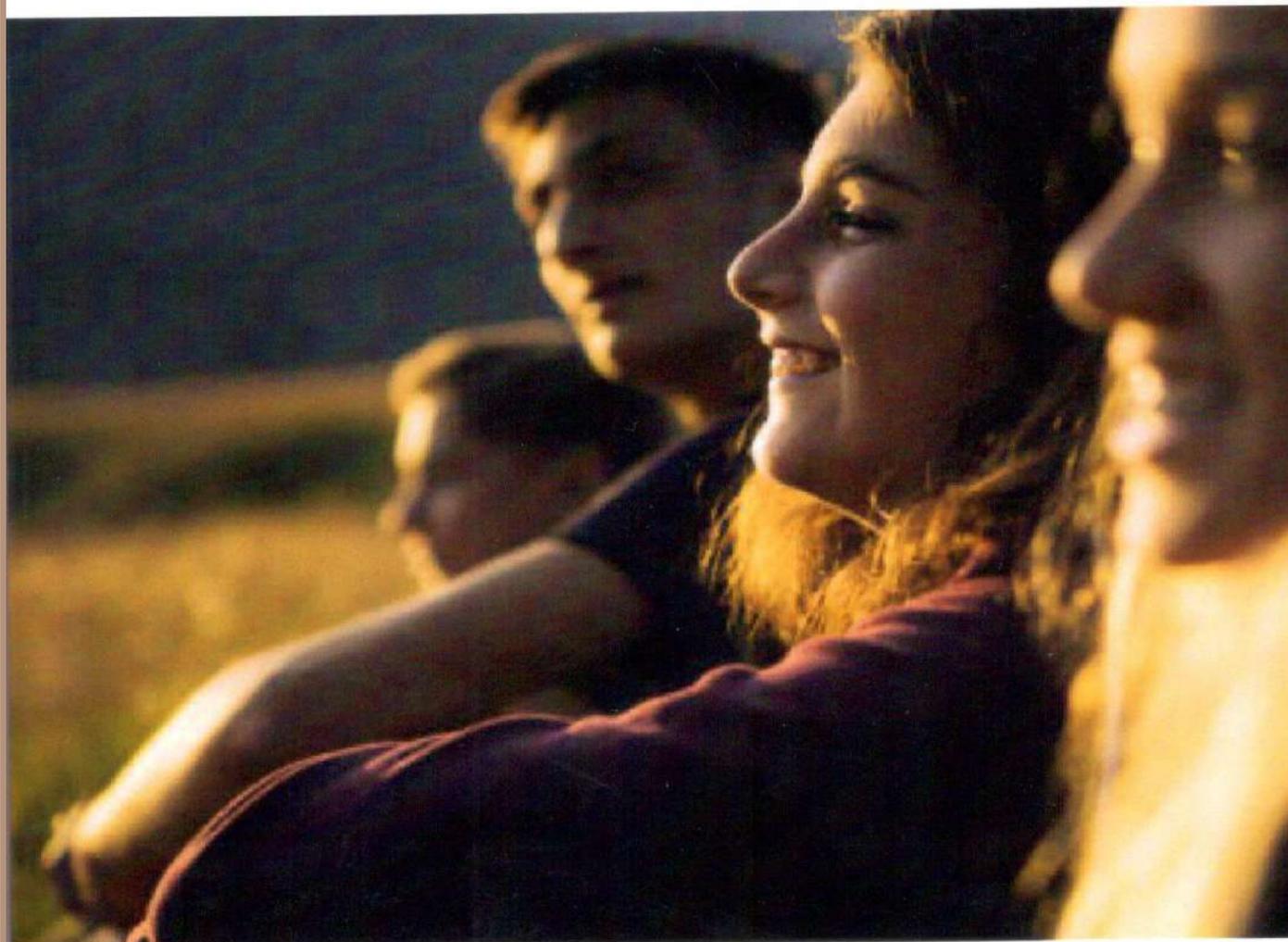
cer

catechetica, educazione e religione

Istituto di Catechetica
Università Pontificia Salesiana

Catechisti oggi in Italia

Indagine *Mixed Mode* a 50 anni dal "Documento Base"



LAS - ROMA

L'evangelizzazione come processo. Questione introduttiva

Luciano Meddi*

► SOMMARIO

Anche il «Direttorio per la catechesi» (DC 2020), a seguito del «Direttorio generale per la catechesi» (DGC 1997), propone la riarticolazione della catechesi secondo il “processo di evangelizzazione”. La prospettiva, che supera la visione di catechesi permanente del «Direttorio catechistico generale» (DCG 1971), sembra ormai accettata ma non è del tutto chiarita nelle sue motivazioni, nelle sue logiche e nelle scelte pastorali, generando conseguenze a giudizio dell'Autore non tutte positive. Infatti, sembra non accogliere tutte le indicazioni “missionarie” insite nel termine “evangelizzazione”; ma soprattutto non appare in continuità con la riflessione catechetica del XX secolo che ha studiato la complessità dell'espressione “processo”. Per questo l'articolo suggerisce di non limitare l'azione pastorale alla prospettiva liturgica o catecumenale (prospettive che possono rimanere esterne al cammino di risposta di fede), ma alla prospettiva “spirituale” cioè interiore alla persona. Il DC 2020 – come si argomenta – lo aveva riconosciuto ai nn. 3-4, ma senza un adeguato approfondimento

► PAROLE CHIAVE

Catechesi; Catechetica; Direttorio per la Catechesi; Evangelizzazione; Pastorale missionaria; Pedagogia cristiana.

* **Luciano Meddi:** è docente Ordinario di «Catechesi missionaria» nella Pontificia Università Urbaniana e invitato nell'Istituto di Catechetica della Università Pontificia Salesiana.

Introduzione

Il sottotitolo dell'articolo indica il desiderio di approfondire la comprensione fondamentale o epistemologica della espressione “processo di evangelizzazione” (=PdE). Non si entrerà, quindi, nella declinazione delle singole parti che lo compongono.¹ L'interesse nasce dalla percezione che questa “riorganizzazione” non sia stata ancora del tutto chiarita nelle sue motivazioni, nelle sue logiche e nelle scelte pastorali, generando conseguenze a mio giudizio non tutte positive. È mio parere, infatti, che il PdE stia producendo un indesiderato depotenziamento del compito principale della catechesi. Bisogna segnalare subito che la riflessione catechetica e pastorale ha molto usato questa espressione ma raramente ne ha fatto oggetto di riflessione, utilizzandola in modo più intuito che ragionato. Un uso a volte semplificato e a volte selettivo. Le semplificazioni e le incertezze riguardano alcuni aspetti fondativi e altri di tipo organizzativo.

La comprensione ed eventuale valutazione della espressione PdE rimanda a numerosi campi semantici teologici, missiologici, antropologici, la cui interpretazione determina il significato e il valore catechetico dell'espressione stessa. Il tema quindi richiede diverse indagini: le finalità e i modelli di azione missionaria del XX secolo, l'evangelizzazione come ri-organizzazione dell'attività missionaria, il processo come analisi dei dinamismi che ne favoriscono la riuscita, e il ruolo della catechesi in questo contesto; un'indagine quindi interdisciplinare per comprendere i diversi aspetti, ma anche trans-disciplinare per indicare una soluzione che riporti la catechesi a svolgere il suo proprio ruolo. Le indagini si complicano per l'uso poliforme e polisemico delle espressioni usate e che sta portando a un preoccupante neo-nominalismo teologico e pastorale. Svuotamento semantico che spesso nasconde la non accettazione dell'evoluzione della teologia missionaria generata dal Concilio Vaticano II.

1. La riforma evangelizzatrice della missione

L'espressione PdE si riferisce alla conversione missionaria della pastorale iniziata ancora prima del Vaticano II. Essa va compresa dentro tre gruppi di significati. Il primo si riferisce alla riformulazione delle azioni missionarie; il secondo riguarda il recupero già prima del Vaticano II del termine “evangelizzazione” come chiave interpretativa della missione; infine, un terzo significato si riferisce alla prospettiva pastorale introdotta dall'*Ordo Initiationis Christianae Adulorum* (1972). Al centro di queste evoluzioni si trovano diversi dibattiti che riguardano le finalità della missione, l'orizzonte biblico e umanizzante della salvezza, il rapporto Chiesa e mondo, la collocazione pastorale del Mistero pasquale. I diversi intrecci hanno portato e stanno portando alla elaborazione di diversi modelli di PdE.

1.1. Il rinnovamento del compito missionario

Secondo diversi autori² è possibile descrivere l'evoluzione della pratica missionaria come paradigmi che riconsiderano (o aggiornano) le “costanti” del cristianesimo in risposta alle diverse situazioni della Chiesa e della missione. In questa prospettiva nei secoli della tardo-

¹ Ne ho fatto oggetto di riflessione in precedenti pubblicazioni: *La dimensione missionaria nel nuovo Direttorio per la Catechesi*, in «Urbaniana University Journal» 74 (2021) 1, 107-136; *Considerazioni sulla proposta catechistica del nuovo Direttorio. Punti consolidati, intuizioni da verificare e nuove prospettive*, in «Salesianum» 82 (2020) 4, 837-867.

² D.J. BOSCH, *La trasformazione della missione. Mutamenti di paradigma nella missiologia*, Queriniana, Brescia 2000 [1991]; S.B. BEVANS - R.P. SCHROEDER, *Teologia per la Missione oggi. Costanti Nel Contesto*, Queriniana, Brescia 2010 [2004].

modernità il problema missionario è stato fondamentalmente uno: superare le difficoltà dell'annuncio. In occidente questa difficoltà si manifesta(va) come continua dissociazione tra fede e vita, come abbandono della proposta cristiana a vantaggio di altre prospettive culturali; in oriente come difficile incontro con le grandi religioni. Dunque una crisi di “consenso culturale” sul cristianesimo.³

Questa situazione portò al superamento del modello che si fondava sulla teologia post-tridentina del *compelle intrari* del forzato battesimo seguito da una obbligata istruzione catechistica e pratica cristiana. In questo contesto prese piede la riflessione sulla *evangelizzazione* come tappa necessaria per la “libera” conversione.

Per questi scopi la riflessione cattolica⁴ sviluppò una strategia missionaria centrata su quattro finalità: essa deve raggiungere tutti i popoli attraverso la *conversione* (G. Schmidlin e la Scuola di Münster); deve realizzare la *placatio ecclesiae* cioè la costituzione “gerarchica” della Chiesa visibile nei diversi paesi (P. Charles e la Scuola di Lovanio); deve seguire la via dell'uomo e la *inculturazione* (Scuola di Parigi); deve realizzare l'*edificazione* non solo gerarchica della Chiesa (Scuola di Burgos). Prospettive che saranno accolte dal Magistero a partire dalla *Maximum illud* (1919), che parla ripetutamente di predicazione evangelica,⁵ fino alla riflessione del Vaticano II con *Ad gentes* (1965). Un'espressione che annuncia il nuovo (“evangelica”) nella struttura antica (la “predicazione”).

1.2. La riformulazione conciliare delle azioni missionarie

Le diverse prospettive approdarono al Vaticano II che ampliò notevolmente il concetto di missione facendolo diventare non un'azione ma la natura della Chiesa stessa. Il Concilio elaborò una dottrina missionaria che partiva dalla necessità di far giungere a tutti il Mistero pasquale (SC, n. 6) ma che progressivamente riconsiderava l'azione salvifica di Dio in qualche modo e misteriosamente già presente nelle culture (cfr. LG, nn. 13-17; NA, n. 2) e soprattutto nel cuore delle persone (GS, n. 22); successivamente riconsiderò il processo salvifico legato non solo alla dimensione sacramentale (il battesimo) ma anche alla dinamica sapienziale frutto della rivelazione divina (DV, nn. 2-21); infine, prese atto che l'intera esperienza umana va pensata come “contenuto” del desiderio salvifico di Dio e che il mondo non è solo destinatario della missione ma anche collaboratore (GS, nn. 41-45). Cinque prospettive (sacramento, rivelazione, cultura, umanizzazione e dialogo) che sono da tenere sempre presenti per comprendere “la questione” missionaria dei diversi post-concili.

Erroneamente ritenuto un percorso rivolto solo ai non cristiani, il decreto *Ad gentes* rappresenta la sintesi del ripensamento missiologico del Vaticano II. La teologia che lo sostiene è quella del rimpatrio, cioè la riconsiderazione del soggetto trinitario (*actio Dei*) che precede l'azione ecclesiale (AG, nn. 1-4; cfr. LG, nn. 1-4); ma soprattutto la costante presenza nel mondo dello Spirito di Dio (LG, nn. 13-17; NA, n. 2; GS, nn. 22.41-45).

È con questa teologia che va compresa l'organizzazione del capitolo delle “missioni” o “azioni missionarie” (AG, nn. 10-18). Essa è fondata sul principio-guida dell'incarnazione cristologica (AG, n. 10) ma anche delle diverse presenze dello Spirito nel mondo. Cioè una nuova comprensione del rapporto tra la missione di Cristo e dello Spirito.⁶

La Chiesa aiuta la missione divina nel mondo con quattro compiti o dimensioni. Il movimento o percorso missionario inizia con la *testimonianza* ovvero l'inserimento (cioè

³ Si può interpretare questa situazione con la chiave di lettura “fine dei grandi racconti” proposta da J.-F. LYOTARD, *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere*, Feltrinelli, Milano 1981 [or. 1975].

⁴ Cfr. J.-A. BARREDA, *Missionologia. Studio introduttivo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2003, 114-127.

⁵ Cfr. BENEDETTO XV, *Maximum Illud. Lettera apostolica sulla attività svolta dai missionari nel mondo*, 30 novembre 1919.

⁶ Tema già segnalato da Y. CONGAR (cfr. n. 10) e tematizzato successivamente nel suo *Lo Spirito Santo nel Cosmo*, in ID., *La Parola e il soffio*, Borla, Roma 1985 [1984], 151-159. Cfr. anche la ricostruzione di P. BUA, *Il Cristo nello Spirito, lo Spirito di Cristo. Una traccia di cristologia pneumatologica*, in ASSOCIAZIONE TEOLOGIA ITALIANA - V. MAURO, *Tempo dello Spirito. Questioni di pneumatologia*, Glossa, Milano 2020, 163-211.

condivisione, inserzione) nelle diverse culture fatto con simpatia, per scoprire le forme dell'amore di Dio presenti e collaborare allo sviluppo dei popoli. Segue il movimento incentrato sull'*annuncio* per la conversione; l'evangelizzazione è azione della Trinità che è continuamente presente nel mondo allo scopo di far emergere il primato di Dio nella vita degli uomini e scoprire la sapienza di Cristo. La conversione, cioè l'accoglienza del primato di Dio e il cammino che porta ad essere nuove creature, è favorita dalla missione ecclesiale ma non implica immediatamente il battesimo. L'evangelizzazione-conversione ha quindi un valore in sé!

Successivamente, e solo per coloro che sono mossi dallo Spirito di Dio in vista della condivisione del compito missionario della Chiesa, la missione propone il catecumenato cioè il percorso-processo formativo per interiorizzare la fede e abilitare alla vita cristiana. È insieme un percorso formativo-abilitativo-sacramentale. Si tratta quindi di una iniziazione ecclesiale nella linea e a complemento del rinnovamento della educazione dei cristiani di GE, nn. 2.4. La iniziazione cristiana sembra essere, infatti, più vasta della sola iniziazione sacramentale.

1.3. Ingresso ed evoluzione del termine "evangelizzazione"

Il termine evangelizzazione, cioè il cuore di questa nuova prospettiva missionaria, ha subito un progressivo allargamento di significati. L'espressione viene usata dall'ambiente protestante anche in contrapposizione con il termine cattolico "missione" già nel XVI secolo per indicare la pratica di annuncio della religione (spiritualità) cristiana piuttosto che l'azione per la propagazione della Chiesa. In ambito cattolico il suo uso sarà all'interno dell'ampio ripensamento delle missioni a partire sia dalla necessità di sottolineare il momento iniziale della libera conversione per il quale si chiede una forma di predicazione; sia per giustificare il compito di civilizzazione che la "seconda partenza missionaria" soprattutto verso l'Africa sub-sahariana richiedeva. In realtà si trattava ancora di una comunicazione teologico-dottrinale del Vangelo.

La tappa successiva si deve collegare agli inizi dei rinnovamenti teologici e della stessa catechetica e si esprime nella evangelizzazione come annuncio del vangelo di salvezza contrapposto alla dottrina cristiana o precedente ad esso, e centrato sul Mistero pasquale.⁷ Il "lieto annuncio" è il perdono dei peccati frutto della redenzione. È il tempo del rinnovamento kerygmatico che vede il cambiamento del linguaggio della predicazione ma non la sua struttura teologica legata alla prospettiva amartiologica. Questa riconsiderazione della evangelizzazione si sviluppò nella teologia e nella catechesi come questione del primato delle fonti narrative e della pedagogia che meglio sostiene l'atto di fede.⁸

La riflessione successiva portò a elaborare una visione di evangelizzazione come prima tappa missionaria precedente la catechesi e l'omelia.⁹ Questo si riferisce a due ambienti. Alla situazione di progressiva scristianizzazione dell'Europa e alle resistenze delle grandi religioni soprattutto asiatiche. In ambedue le situazioni l'evangelizzazione-azione prende atto che l'efficacia dell'annuncio dipende molto dalla relazione che il missionario ha con la cultura del destinatario. Si parla a tale proposito di ricercare nelle culture le "pietre di appoggio" su cui basare l'annuncio stesso.¹⁰ Se in Europa ci si riferisce alla cultura operaia, in altri contesti ci si riferisce alle tradizioni religiose.

⁷ Cfr. J.A. JUNGMANN, *Il cherigma nella storia dell'attività della Chiesa*, in ID., *Catechetica*, Paoline, Alba 1956 [1955], 327-337; P.-A. LIEGE, *Évangélisation*, in G. JACQUEMET (dirigée par), *Catholicisme: hier aujourd'hui demain*, Letouzey et Ané, Paris 1957, cc. 755-764.

⁸ Cfr. F.X. ARNOLD, *Il ministero della fede. Le istanze più urgenti della pastorale d'oggi*, Paoline, Alba 1954 [1948].

⁹ Cfr. P. HITZ, *L'annonce missionnaire de l'Évangile*, Cerf, Paris 1954; D. GRASSO, *Evangelizzazione, Catechesi, Omelia*, in «Gregorianum» 42 (1961), 242-267.

¹⁰ Cfr. J. HOFINGER, *Adaptation de la catéchèse missionnaire au milieu et à la mentalité*, in «Lumen Vitae» 7 (1952) 3, 465-472; A.M. NEBREDA, *Kerygma in crisis*, Prior Press, Chicago 1965.

Con lo sviluppo conciliare e i diversi aggiornamenti teologici anche la missione ebbe un periodo di grande ripensamento dei suoi fondamenti. Si mise in discussione il termine stesso perché questo era avvertito come irrimediabilmente compromesso in quanto legato alla ideologia coloniale del tempo. Sia per motivi biblici e anche storici prevalse l'opinione di lasciare il termine "missione" alla riflessione teologica dell'agire di Dio e della natura della Chiesa; mentre si preferì il termine "evangelizzazione" per indicare il contenuto e lo stile della missione.

Seguendo la riflessione proposta da AG, n. 13, "evangelizzazione" veniva a essere il nuovo termine missionario per indicare un nuovo modo di pensare il compito missionario della Chiesa composto di più elementi e dimensioni. Evangelizzare è la missione – l'identità – della Chiesa; essa nasce ed è a servizio della continua auto-comunicazione che Dio fa di sé stesso all'umanità (cfr. DV, n. 2) per realizzare il suo *Shalom* (i beni messianici) ovvero la piena umanizzazione della persona; consiste quindi nel far emergere o portare a tutti l'annuncio della paternità di Dio. Questa visione, che si fonda nello stretto rapporto tra DV e GS, venne accolta nel c. II di *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI. Tuttavia la stretta correlazione tra i due elementi di annuncio e promozione umana fu oggetto continuo di discussione.

Successivamente il termine manifestò tutta la sua complessità: la pluralità delle finalità missionarie, il rapporto con le culture, le diverse azioni ecclesiali. Il battesimo da scopo principale diventava scopo derivato; esso si riferisce soprattutto alla vocazione cristiana e non a tutto il processo salvifico divino. La dimensione salvifica, infatti, viene riconosciuta già presente nel mondo per cui la missione non è concorrenza tra religioni ma diviene il completamento e ricapitolazione in Cristo del processo salvifico universale. In questa prospettiva, accanto all'impegno di umanizzazione e di annuncio si sviluppò molto il compito e lo stile del dialogo interculturale e interreligioso. Una prospettiva in alcuni punti accolta nelle conclusioni del Sinodo Straordinario per la interpretazione del Vaticano II del 1985 (D. *La missione della Chiesa nel mondo*).

"Evangelizzazione" venne ad assumere quindi progressivamente un ampliamento di significati: la piena umanizzazione, l'incontro con le culture, il dialogo con le religioni.¹¹ La Chiesa, prima della proposta del battesimo, è interessata a condividere il cammino dell'umanità apportandone il dono del Vangelo. Su questa linea si sviluppò molto del rinnovamento missionario sia nelle "giovani chiese", sia nelle "chiese di lunga tradizione". Si tratta di nuove direzioni della missione oggi: proclamazione, dialogo, inculturazione, liberazione e umanizzazione, che costituiscono una vera e propria nuova *Agenda missionaria*.

L'evoluzione del primo post-concilio, inoltre, fu molto contestata da settori teologici e missionari cattolici preoccupati di perdere il significato stesso di missione. Da parte del magistero quindi si riaffermò una prospettiva più ecclesio-centrica. Nei documenti del tempo (soprattutto con la *Redemptoris missio*, 1990) troviamo la riaffermazione che l'evangelizzazione ha come compito il battesimo; che l'annuncio del regno non è separabile dalla appartenenza ecclesiale; che l'azione dello Spirito si riferisce solo o prevalentemente al dono pasquale e non alla prospettiva cosmica; che il dialogo esige sempre anche l'annuncio e non permette la perdita di identità cattolica. Questa riflessione fu definita "Nuova Evangelizzazione", e metteva l'accento sull'ardore dell'annuncio e la difesa della tradizione cristiana. Evangelizzazione veniva a essere una nuova strategia missionaria nei diversi contesti soprattutto post-cristiani.

Con la pubblicazione di *Evangelii gaudium* di Papa Francesco (EG, 2013) si hanno due importanti recuperi: la forte caratterizzazione della evangelizzazione come *testimonianza* dell'annuncio evangelico pre-pasquale (l'annuncio messianico) e la rivalutazione delle presenze salvifiche nel mondo che "animano" misteriosamente la totalità del "popolo di Dio".

¹¹ Cfr. BEVANS - SCHROEDER, *Teologia per la missione oggi, Parte Terza*; G. COLZANI, *Evangelizzazione*, in G. CALABRESE - PH. GOYRET - O.F. PIAZZA, *Dizionario di ecclesiologia*, Città Nuova, Roma 2010, 659-675.

Espressione che torna a includere la totalità dell'umanità al cui servizio si pone la Chiesa. Questa prospettiva sembra tornare alla visione di pastorale missionaria (per e dei battezzati) come formazione che va dal kerygma alla mistagogia attraverso un percorso di accompagnamento personale dei processi di crescita (EG, nn. 163-173).¹²

2. Nascita e sviluppo di una nuova espressione

Nel contesto di riformulazione teologica e pastorale della missione propria del secondo post-concilio, ormai definita *Nuova Evangelizzazione*, si elabora la formula “processo di evangelizzazione” che – in verità – non ne descrive tanto il dinamismo (processo) quanto le finalità e le tappe pastorali; sarebbe quindi più esatto definirlo “percorso di evangelizzazione”.¹³

Nei documenti catechistici della Chiesa universale l'espressione sembra comparire con CT; venne successivamente elaborata in DGC 1997; infine ripresa da DC 2020. In apparenza si riferisce alla articolazione pastorale (processo come percorso) ma in realtà l'espressione vuole veicolare il recupero di finalità missionarie contestate e discusse; visioni teologiche frutto di impostazioni conciliari molto dibattute. Non si è distanti dalla realtà se si afferma che PdE è un luogo tipico della continuità-discontinuità nella *receptio* conciliare.

In questi documenti il “cambio linguistico” viene motivato con l'esigenza di elaborare una catechesi *missionaria*. La catechesi aveva già una prospettiva evangelizzatrice e missionaria. Perché, quindi, elaborare una nuova organizzazione? Quale ne è la fonte ispiratrice? Formalmente (nei testi citati) sono due: la visione missiologica di *Ad gentes* e la visione di *Evangelii nuntiandi*. Ma in realtà è il *Rito per la Iniziazione Cristiana degli Adulti*.

2.1. La catechesi per la evangelizzazione

La prospettiva di “catechesi evangelizzatrice” del primo post-concilio elaborò il modello missionario della catechesi permanente a partire dalla teologia della parola di Dio e della risposta di fede. Il modello considerava la scristianizzazione e la difficoltà missionaria come frutto della povertà formativa della pastorale troppo separata dai dinamismi della persona e poco accogliente verso le aspirazioni e i valori antropologici.

Questo modello trovò riconoscimento nel DCG 1971 che segue da vicino la riflessione di J. Colomb. Lo scopo di questo modello è la pratica adulta o “conversione profonda” della fede; finalità che implica una proposta (l'annuncio) e una conversione. Le caratteristiche pedagogiche¹⁴ di questo modello si possono delineare in questo modo: compito della catechesi è la crescita e maturità di fede; attraverso una comunicazione che segue la scelta evangelizzatrice (= biblica) del Vaticano II; avviene in modo ciclico secondo le tappe dell'evoluzione psicosociale; segue l'organizzazione del credo; coinvolge i diversi soggetti educativi.¹⁵

Teologicamente il modello sottolinea il dinamismo proprio della Parola di Dio che risponde alle aspirazioni umane; le illumina, le guarisce e le ricapitola; è il dinamismo che si riferisce alla teologia della Grazia preveniente, alla inabitazione dello Spirito nel mondo e alla

¹² Cfr. J. MARTIN VELASCO, *Desafíos a la misión en Evangelii Gaudium*, in J.L. SEGOVIA - A. ÁVILA BLANCO - J.M. VELASCO - J.A. PAGOLA, *Evangelii Gaudium y los desafíos pastorales para la iglesia*, PPC, Madrid 2014, 111-142; L. MEDDI, *La conversione missionaria della pastorale. Contributo per la receptio di Evangelii gaudium*, in «Urbaniana University Journal» 68 (2015) 2, 79-126.

¹³ Cfr. P. GIGLIONI, *Processo di evangelizzazione: il kerygma alle chiese locali*, in S. KAROTEMPREL (ed.) *Seguire Cristo nella missione. Manuale di Missiologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1996, 170-179.

¹⁴ Non si devono dimenticare gli approcci dinamici e antropologici dei decenni precedenti; due riferimenti per tutti: J. MOUROUX, *L'expérience chrétienne. Introduction à une théologie*, Aubier-Éditions Mouton, Paris 1952; A. GODIN, *Le mete della catechesi nelle varie tappe dello sviluppo*, in AMICI DI CATECHESI, *Le mete della catechesi. Atti del 2° convegno “Amici di catechesi”*, Elledici, Torino 1961, 105-134.

¹⁵ Cfr. D.S. AMALORPAVADASS, *Natura, finalità e metodologia della catechesi nell'azione pastorale della Chiesa*, in SACRA CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Atti del II Congresso Catechistico Internazionale di Roma, 20-25 settembre 1971*, Studium, Roma 1972, 90-116; *Orientamenti conclusivi*, *ivi*, 501-514.

teologia del Maestro interiore. Centrali diventano i riferimenti a GS, nn. 22 e 41: «Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo». È la prospettiva conciliare che rilegge la liturgia e la sacramentalità come *manifestazione simbolica e rituale* del processo rivelativo di Dio; processo che rinnova la prospettiva sacramentale arricchendola di tutti i *mirabilia Dei*. Rilettura che propone un nuovo rapporto tra Parola e Rito. È un modello, tuttavia, che rimane centrato sulla comprensione antropologica e significativa del messaggio della fede e che risulta essere di natura prevalentemente cognitiva,¹⁶ soprattutto perché venne realizzato con un impianto prevalentemente scolastico.

2.2. La prospettiva iniziatica e catecumenale di OICA (1972)

Con la svolta operata dalla pastorale di Nuova Evangelizzazione, questo modello fu progressivamente marginalizzato a vantaggio di una prospettiva di pastorale missionaria centrata sulla proposta di battesimo.¹⁷ Credo sia opportuno segnalare subito che le due espressioni: catecumenato e pastorale di iniziazione cristiana, non sono state considerate sempre unite. Alla sua riscoperta già a partire dagli anni '50 in Francia,¹⁸ il catecumenato fu proposto come riorganizzazione della iniziazione della pratica sacramentale dei ragazzi in contesto di cristianizzazione; poi, nel resto dell'Europa, come modello della rievangelizzazione degli adulti (soprattutto in Spagna). Quindi due situazioni teologico-pastorali differenti ma accomunate soprattutto dalla condivisione del carattere "olistico" del percorso formativo. Questo era inteso da entrambi come migliore preparazione ai sacramenti (oppure la reiniziazione-rieangelizzazione dei battezzati) attraverso una progressione o tappe, la testimonianza della comunità, l'esperienza della liturgia, l'inserimento nella vita cristiana.¹⁹ Successivamente e per diversi motivi fu nuovamente legato alla finalità della iniziazione cristiana di cui divenne il modello pedagogico.²⁰ Questo comportava riproporre il primato pastorale della dimensione sacramentale. Non quindi un percorso per la risposta di fede ma per la comprensione (anche esistenziale) del Mistero pasquale. In questa prospettiva il contenuto della fede è l'esercizio sacramentale. Ciò che viene mutato è il compito della catechesi che passa dalla conversione-fede alla iniziazione sacramentale ed ecclesiale.

2.3. L'affermazione della formula

A livello di documenti l'espressione PdE nasce con CT 18 il quale afferma che «la catechesi non può essere dissociata dall'insieme delle iniziative pastorali e missionarie della Chiesa» ma possiede una sua specificità: l'educazione della fede. Ribadisce questa identità perché esistono «incertezze della pratica». E tuttavia subito dopo ricorda che «tra catechesi

¹⁶ Significativo è il caso dell'italiano *Il Rinnovamento della Catechesi* (1970) dove il c. 3 (dedicato alla mentalità di fede e integrazione fede e vita) è seguito dai cc. 4-5 dedicati ai contenuti del messaggio; due dimensioni che non si intrecciano.

¹⁷ In Italia ha molto riflettuto questo tema (ci sembra con interpretazioni successivamente diversificate) A. CAPRIOLI a partire da *Il problema della iniziazione cristiana in Italia*, in «La Scuola Cattolica» 107 (1979) 3, 275-295.

¹⁸ Cfr. M. DUJARIER, *Brève histoire du Catéchuménat*, Icao, Abidjan 1980; C. FLORISTAN, *Restaurazione del catecumenato in Europa nel nostro secolo*, in AA. VV. *Iniziazione cristiana e catecumenato. Diventare cristiani per essere battezzati*, EDB, Bologna 1996; W. RUSPI, *Il catecumenato: un futuro per la Chiesa?*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2014.

¹⁹ Cfr. *Catéchèse et missions. Rapports et compte rendu de la XXVe Semaine de missiologie (1955: Louvain)*, Desclée, Paris 1956; *Catéchuménat. Documents*, Service National, Paris 1960, 55-73; CENTRE NATIONAL DE L'ENSEIGNEMENT - F. COUDEAU, *Catéchuménat et mission*, in *Problèmes de Catéchuménat*, Catéchèse, Paris 1962, 109-123; M.-P. SAUBIEZ, *Le catéchuménat, modèle inspirateur pour la catéchèse? Mémoire présenté pour l'obtention du Diplôme Supérieur de Pastorale Catéchétique. Octobre 2010*, in «pastoralis.org», *Cahiers Internationaux de Théologie Pratique*, 2013.

²⁰ Cfr. C. FLORISTAN, *Para comprender el catecumenado*, Verbo Divino, Estella 1989; H. BOURGEOIS, *Théologie catéchuménale. A propos de la "nouvelle" évangélisation*, Cerf, Paris 1991.

ed evangelizzazione non c'è né separazione o opposizione, e nemmeno un'identità pura e semplice, ma esistono stretti rapporti d'integrazione e di reciproca complementarità». Spiega questa affermazione con la visione di evangelizzazione come insieme di momenti e azioni (EN, nn. 17-25) e conclude dicendo che «la catechesi è appunto uno di questi momenti - e quanto importante! - di tutto il *processo di evangelizzazione*». Si devono sottolineare due cose: il PdE è circoscritto al rapporto evangelizzazione e catechesi; si riferisce cioè alla necessità di separare-includere i due momenti missionari e non implica il tema della iniziazione cristiana. In secondo luogo si riferisce al tema dell'atto di fede e non dell'iniziazione ecclesiale.

L'espressione venne poi ri-elaborata in due luoghi di DGC 1997: ai nn. 47-49 (centrato sul senso proprio dell'espressione) e al n. 63 dove si descrive il compito della catechesi. L'evangelizzazione (n. 46) ha il compito di realizzare la trasmissione della rivelazione che culmina in Gesù Cristo; è questo il compito della Chiesa attraverso l'opera dello Spirito. La Chiesa infatti esiste per evangelizzare: portare la buona novella per la trasformazione dal di dentro l'umanità (n. 46).

Il documento offre una prima e molto incerta lista delle azioni che compongono l'evangelizzazione: «Annuncio, testimonianza, insegnamento, sacramenti, amore del prossimo, fare discepoli: tutti questi aspetti sono vie e mezzi per la trasmissione dell'unico Vangelo e costituiscono gli elementi dell'evangelizzazione». Subito dopo le descrive usando il più convincente termine *bipolarità*: testimonianza e annuncio, parola e sacramento, cambiamento interiore e trasformazione sociale. Si noti l'inserimento della natura sacramentale e dello scopo trasformativo dell'espressione.

In questo contesto ampio di evangelizzazione viene spiegato il PdE (n. 47). Dapprima ricorda i passaggi descritti dal documento conciliare *Ad gentes* dove si riconosce che la IC è funzionale alla implementazione ed edificazione della Chiesa (*plantatio ecclesiae*). Questa lista viene spiegata con una serie di finalità (n. 48) che in qualche modo anche rielabora; compaiono infatti i termini «primo annuncio», «iniziazione», non direttamente presenti in AG.

Si deve quindi sottolineare la scelta di DGC 1997 di ridurre il percorso missionario da quattro a tre momenti: annuncio, iniziazione, mistagogia (educazione cristiana) e quella di eliminare lo specifico del catecumenato come sviluppo della fede. Una scelta più operativamente descritta nel c. II (nn. 60-72). Questa proposta si comprende se ricordiamo che viene meno il compito della catechesi per la maturità della fede (tema centrale di DCG 1971, n. 21; e riconosciuto anche da CT, n. 21); sostituito al n. 80 con la «comunione con Cristo». Anche il tema della conversione è solamente accennato.

Infine, il testo al n. 49 propone un terzo modello interpretativo di PdE, quello di RM, n. 33 e legato alla teologia della Nuova Evangelizzazione: azione missionaria *ad gentes* per chi non conosce Cristo o vive nell'indifferenza, azione catechistico-iniziativa per coloro che operano per il Vangelo e l'azione pastorale per i cristiani maturi. Sono al tempo stesso momenti e tappe perché nella vita dei credenti si possono-debbono reiterare.

Si deve sottolineare il passaggio semantico che il testo introduce: dal tema della conversione-fede proprio del primo post-concilio al tema della comunicazione della Grazia attraverso la trasmissione sacramentale. Si vedrà che questo comporta anche il ripensamento della pedagogia catechetica.

È difficile comprendere da dove viene preso questo modello, visto anche la poca attenzione posta al tema dai commentari e dai principali commentatori.²¹ Si deve inoltre

²¹ Cfr. J.M. ESTEPA LLAURENS, *La misión profética de la Iglesia: evangelización, catequesis y el Catecismo de la Iglesia Católica*, in «Actualidad Catequética» 37 (1997) 176, 617-639; C. BISSOLI, *Il Direttorio generale per la catechesi (1997). Origine, contenuti, confronto*, in «Salesianum» 60 (1998) 3, 521-547. Si aggiunga che la interpretazione fatta dalla «scuola di Lumen vitae» sottolinea solo la dimensione catecumenale: A. FOSSION, *Un nouveau*

sottolineare che nella immediata *receptio* l'espressione non è stata sottolineata; al quadro epistemologico "educazione della fede" venne preferito il quadro "catecumenale o di IC". Questo indica quanto limitata fosse stata la *receptio* del Vaticano II.

In realtà la questione appare ancora più complessa. Infatti DGC 1997 *in altro luogo* riconosce ancora il modello della educazione della fede. Si incontra nel capitolo della catechesi per età e situazioni culturali (parta IV, cc. 2-5). Bisognerà ritornare sul rapporto tra queste due visioni.

2.4. Il processo di evangelizzazione nel Direttorio per la catechesi (2020)

L'espressione PdE viene, infine, riproposta da DC 2020 con una sostanziale conferma di DGC 1997 ma anche con qualche innovazione. Ne parla in due sezioni differenti: come modello di pastorale missionaria e come modello di catechesi missionaria. La prima esposizione (nn. 31-37) si caratterizza per la descrizione dei fondamenti e finalità dell'espressione stessa; la seconda (nn. 66-74) per gli aspetti organizzativi. Possiamo e dobbiamo domandarci quale sia l'epistemologia che guida l'espressione PdE nel *Direttorio per la catechesi* perché è dalla lettura teologico-pastorale che deriva la validità o meno della stessa.

La definizione della natura e dei compiti del "processo di evangelizzazione" è inserita nella architettura della parte prima del testo che sembra seguire maggiormente lo schema iniziatico-battesimale: annuncio-risposta di fede. Il PdE è presentato come figura sintetica ed esplicativa della missione ecclesiale. Essa si fonda sulla rivelazione e rappresenta la modalità che la Chiesa ha di trasmetterla (cfr. c. 1). Il disegno provvidenziale di Dio è la sua rivelazione condensata in Gesù Cristo. La missione è legata alla fede e la fede è la risposta a Dio che si rivela (cfr. c. 1,1-2). La trasmissione della rivelazione è il compito della Chiesa. Lo compie attraverso l'evangelizzazione che di sua natura è un processo (c. 1,3). Questo compito oggi si trova ad essere svolto nel contesto di una nuova tappa evangelizzatrice che chiede una rinnovata inculturazione di cui la catechesi svolge un servizio necessario (c. 1,4).²²

In questo contesto cristocentrico e salvifico, il PdE è definito «processo ecclesiale, ispirato e sostenuto dallo Spirito Santo» (n. 31); le sue finalità riprendono la lista di DGC 1997 ma con alcune significative varianti: al primo annuncio per la conversione segue l'itinerario catecumenale per coloro che si convertono a Gesù Cristo. Itinerario descritto come catechesi, sacramenti, testimonianza della carità, esperienza fraterna. Si noti che il contesto ricordato è "annuncio-risposta di fede"; è inserito quindi nella dimensione della educazione permanente della fede. Tuttavia, in seguito, l'itinerario sarà: primo annuncio, iniziazione cristiana, formazione permanente. In questo contesto si afferma che PdE descrive le tappe e i momenti da reiterare sempre nel cammino di fede per cui vanno intese anche come *dimensioni* del processo.

Rispetto a DGC 1997 il documento inserisce a questo punto una riflessione più articolata: l'azione missionaria, l'azione catechistico-iniziatica, l'azione pastorale. L'azione missionaria riguarda il primato della testimonianza, la sensibilizzazione alla fede e conversione iniziale, il tema di ricerca e di maturazione per la trasformazione del primo interesse verso il Vangelo (n. 33). L'azione catechistico-iniziatica (n. 34) è al servizio della professione di fede; il compito della catechesi è definito nei termini di sviluppo della vita cristiana e corrisponde al tempo del catecumenato, della purificazione e illuminazione dell'itinerario catecumenale (cfr. RICA, nn. 7.14-36). Le incertezze o complementarità sono evidenti e significative: si devono utilizzare

Directoire Général pour la Catéchèse, in «Lumen Vitae» 53 (1998) 1, 91-102; H. DERROITTE (sous la direction), *Théologie, mission et catéchèse*, Novalis-Lumen Vitae, Bruxelles 2002.

²² Ciascuno di questi passaggi avrebbe bisogno di una adeguata analisi teologico-missionaria che qui non possiamo svolgere; rimandiamo al nostro *Considerazioni sulla proposta catechistica del nuovo Direttorio. Punti consolidati, intuizioni da verificare e nuove prospettive*.

tre espressioni per definire questa seconda tappa-compito del *PdE*: catechesi, catecumenato, iniziazione!²³ Conclude la riflessione l'affermazione che con il *PdE* si realizza il ministero della Parola di Dio (n. 36), ministero che si svolge in varie forme (n. 37).

In questa prima descrizione quindi l'espressione è maggiormente legata al rapporto annuncio-catecumenato (cammino e risposta di fede). Non si comprende quindi perché poi ai nn. 66-74 ripropone il "percorso" missionario come *primo annuncio, iniziazione e formazione cristiana*.

3. Osservazioni conclusive

Cosa è il *PdE*? Nella definizione teologico-pastorale di DC 2020 è un insieme di azioni con cui si esprime "globalmente" la missione della Chiesa nel mondo.²⁴ Mi sembra si possa riconoscere che in DC 2020 è fortemente legato al tema dell'annuncio-risposta di fede, mentre in DGC 1997 prevaleva il rapporto annuncio-iniziazione. Il centro è quindi il tema della fede e del discepolato che si realizza con l'annuncio e il catecumenato, che include istruzione, celebrazione e esperienza comunitaria. Una struttura pastorale più vicina ad AG che a OICA; il tema della iniziazione cristiana infatti rimane una dimensione e non la finalità. Il modello di *PdE* di DC 2020, tuttavia, fa delle scelte teologico-missionarie *non inclusive* di tutto il rinnovamento del XX secolo.

Dal punto di vista teologico nella proposta di DC 2020 l'evangelizzazione come processo (*PdE*) nasconde la sacramentalità della rivelazione perché la rivelazione è compresa principalmente come svelamento del mistero della salvezza pasquale; riconosce ma non sviluppa il tema dello Spirito e della Grazia come sfondo e condizione della missione di Cristo, si riferisce principalmente alla mediazione sacramentale della Chiesa (pastorale integrata: comunità, liturgia, testimonianza).

Dal punto di vista missiologico fa una scelta selettiva della visione di missione accentuando il carattere cristologico-ecclesiale, sottovalutando il kerygma "gesuano" del discepolato per il Regno di Dio; interpretando la missione dello Spirito solo come derivazione della Pasqua, non tiene in considerazione il tema della testimonianza, decentrando e facendo una lettura solo strumentale dei temi post conciliari della umanizzazione e dialogo con le culture e religioni, accentuando il tema battesimale come scopo universale dell'impegno missionario.

Dal punto di vista pastorale e catechetico il *PdE* di DC 2020 appare un percorso più ordinato nelle sue tappe; la catechesi viene dedotta dalla natura teologico-pastorale del catecumenato; si concentra sul tema della iniziazione alla vita cristiana. Tuttavia non chiarisce *dinamicamente* il tema della conversione e quindi della risposta di fede per cui risulta essere semplificato teologicamente (i temi della rivelazione e dello Spirito) e antropologicamente (l'esperienza religiosa e i dinamismi umani). Tutto lascia pensare che abbia come orizzonte il compito di rafforzare e rinsaldare la pastorale battesimale come appartenenza ecclesiale più che lo sviluppo del discepolato. Non si fa carico della missione *nella* cultura della libera scelta.²⁵

Dal punto di vista antropologico e formativo il *PdE* disegnato dal DC 2020 non considera adeguatamente la cultura e la pedagogia. Non segue sufficientemente le indicazioni missionarie né di GS, n. 44 sulla importanza delle scienze umane, né quelle sul linguaggio proprie di

²³ L'azione pastorale (n. 35) è dedicata al nutrimento della fede attraverso le diverse attività tra cui «l'educazione permanente»; compito che corrisponde alla mistagogia propria dell'itinerario catecumenale. Tuttavia le dimensioni e i contenuti sono gli stessi del momento iniziatico. Come abbiamo segnalato altrove DC 2020, rispetto a DGC 1997, recupera e reinserisce molto del vocabolario proprio di DCG 1971.

²⁴ Per la giustificazione di queste osservazioni rimando ancora agli artt. citati alla nota 1.

²⁵ Sembra essere questa una scelta decisiva per la missione: cfr. DH (molto contestato); AG, n. 13d, e sempre riconosciuta da J. RATZINGER-BENEDETTO XVI: *Fede e futuro*, Queriniana, Brescia 2005³ [1970], 115; *Lettera del Santo Padre Benedetto XVI alla Diocesi e alla Città di Roma sul compito dell'Educazione*, 21 gennaio, 2008; il concetto mutuato dalle riflessioni di F. Klosterman sul "principio comunità".

EN, n. 63. Il “vocabolario pedagogico”, seppure ben conosciuto e utilizzato, non entra nella organizzazione dell'azione missionaria e neppure di quella catechistica. Essa viene dedotta solo dai principi teologico-pastorali della comunicazione della fede e della celebrazione sacramentale. Alla fine della lettura di DC 2020 il lettore si accorge di essere solo il destinatario dell'azione missionaria, a cui si propone formalmente in modo libero il messaggio evangelico ma che non viene considerato come libero soggetto di apprendimento e riformulazione ermeneutica della proposta stessa. Egli rimane passivo. Tutta la dimensione comunicativa e pedagogica è pensata nella prospettiva di una maggiore persuasione e fascinazione dell'azione missionaria, senza un dialogo vero con la struttura di libera decisione della persona.

Questo lascia desiderare un chiarimento ulteriore nell'uso della espressione *PdE*.

3.1. “Disambiguare” l'evangelizzazione come “processo”

DC 2020 riconosce il primato ecclesiale della comunicazione della Grazia ma ne marginalizza le altre manifestazioni con la conseguenza di un nuovo oggettivismo pastorale. Credo che questa impostazione, propria già di DGC 1997, avrà come conseguenza il ritorno al formalismo religioso da cui prese le distanze la riflessione della prima metà del XX secolo culminata con il Vaticano II. Come suggerito in altra sede di analisi, DC 2020 sembra non interessarsi realmente del “cammino di fede”, preferendo una pastorale di recupero della appartenenza ecclesiale.²⁶ Non basta, infatti, riordinare la celebrazione dei sacramenti per sostenere la risposta di fede (scopo della missione). Si deve convenire che la scristianizzazione non è effetto del disordine sacramentale! In questa prospettiva la catechesi ne rimane *vittima*. Se guadagna in linearità di percorso, perde tutta la ricchezza della ricerca del XX secolo. E soprattutto quella contemporanea. Ma esistono altre impostazioni possibili. E proprio a partire da DC 2020!

3.2. Un diverso fondamento per il “processo di evangelizzazione”

Le osservazioni *critiche* che ho rivolto al concetto e alle pratiche di *PdE* proprie di DC 2020 (e di DGC 1997) si fondano, in fondo, sul *Direttorio* stesso! Infatti ai nn- 3-4, cioè nella *Introduzione*, aveva affermato che la *catechesi missionaria* deve ispirarsi a un altro modello missionario. Si legge infatti che «il complesso processo di interiorizzazione del Vangelo coinvolge tutta la persona nella sua singolare esperienza di vita. Solo una catechesi che si impegna perché ciascuno maturi la propria originale risposta di fede può centrare la finalità indicata. È questo il motivo per cui il presente *Direttorio* ribadisce l'importanza che la catechesi accompagni la maturazione di una mentalità di fede in una dinamica di trasformazione, che in definitiva è un'azione spirituale. È questa una forma originale e necessaria di inculturazione della fede» (n. 3). La finalità missionaria della catechesi non è l'annuncio e neppure la iniziazione (finalità specifiche di altre ministerialità pastorali) ma la *interiorizzazione* della fede descritta come *maturità* e *risposta di fede*; finalità che deve seguire una dinamica di trasformazione, che in definitiva è un'azione *spirituale*. In questa prospettiva nel n. 4 afferma «... [che] il processo dell'evangelizzazione, e in esso la catechesi, è innanzitutto un'azione spirituale».

Si intuisce che questa impostazione può essere letta in modalità differenti. Tuttavia le affermazioni sono chiare. DC 2020 ne ha offerto una lettura che ho definito coerente con il quadro teologico-pastorale della Nuova Evangelizzazione. Ma si possono fare altre letture e organizzazioni missionarie. Quella che presento si costruisce a partire dalla scelta di rileggere la sequenza primo annuncio - iniziazione cristiana - formazione permanente alla luce della riflessione missiologica *integrale* del Vaticano II che ho brevemente richiamato (cfr. i precedenti §§ 1-2). Non chiedo quindi l'annullamento di uno dei due modelli missionari post-conciliari, ma

²⁶ Cfr. MEDDI, *Considerazioni sulla proposta catechistica del nuovo Direttorio*.

la loro integrazione profonda. Questa prospettiva restituisce alla catechesi il ruolo di *pedagogia* dell'atto di fede che le compete.

3.3. *La prospettiva pneumatologica del percorso missionario*

In definitiva è un'azione spirituale. Questa affermazione può essere presa come orizzonte della elaborazione di una pratica catechistica davvero missionaria. Purtroppo viene sviluppata dal DC prevalentemente nella prospettiva post-pasquale. Lo Spirito sembra esserci dato solo nella dimensione sacramentale. Una prospettiva che va integrata con tutta la teologia della Grazia che è diffusa nel mondo ancora prima che Cristo agisse (AG, n. 4a). Una prospettiva che DC 2020 riconosce ma di cui sembra avere grande timore. Tutto l'agire missionario della Trinità è manifestazione della *universalità* della Grazia (cioè lo Spirito di – che è – Dio) che non è da pensare come un dono che giunge in un tempo e come frutto puntuale di un avvenimento; neppure come una comunicazione esterna in un recipiente vuoto. Va pensata come la presenza continua di Dio per la realizzazione della *sua* creazione. La sua autocomunicazione-autodonazione va compresa come esplicitazione della immagine di Dio dentro noi.²⁷ Tutta la evangelizzazione ha per “contenuto” questa autocomunicazione della Grazia (prima della sua oggettivazione) e come compito il suo svelamento. La missione ecclesiale non *trasmette* qualcosa che altrimenti non è presente nel mondo e nella persona. Il PdE non crea la Grazia, la manifesta e la ricapitola in Cristo.

Il fatto che questa autocomunicazione possa essere sconosciuta o bloccata o limitata dalla esperienza umana indica propriamente il compito missionario e quindi della catechesi. Ne suggerisce anche la sua pedagogia. La prospettiva spirituale svela infatti due aspetti. In primo luogo che la rivelazione prima di essere un linguaggio, una codificazione e una narrazione, è l'effetto di un processo che avviene attraverso la struttura interiore della conoscenza umana. Si faccia attenzione che non si tratta di panteismo o immanentismo; la “struttura umana interiore” non genera la Grazia, semplicemente la *media*. La catechesi è missionaria in quanto “fa emergere” questa struttura spirituale già misteriosamente presente (GS, n. 22) nel cuore umano. Ne segue una impostazione maieutica ed ermeneutica accanto a quella narrativa e socializzante propria della *trasmissione*; azione successiva e complementare a quella divina. Questa lettura missionaria è necessaria anche per il linguaggio liturgico! Si potrebbe dire “catechesi esperienziale”, se l'espressione non fosse equivoca e ormai negativizzata. Quindi catechesi “spirituale” (anche questo aggettivo va chiarito e specificato non in senso ‘spiritualistico’) che offre la possibilità di un percorso finalmente liberato dalla prospettiva intellettuale e cognitiva.

I limiti della pedagogia cristiana contemporanea sono legati alla scelta di organizzare il percorso centrato sulla comunicazione-assimilazione di un oggetto esterno alla persona. Anche se sacramentale! Questo va bene nel momento socializzante del processo pedagogico. La prospettiva spirituale, invece, ci consente di accompagnare la risposta di fede e l'abilitazione della vita cristiana a partire dalle tappe evolutive proprie della dimensione religiosa della persona.²⁸

²⁷ Riprendiamo qui in forma sintetica prospettive teologiche di alcuni autori del XX secolo; in modo particolare di K. Rahner, ma non solo; si veda come prima informazione la ricostruzione di F.G. BRAMBILLA, *Antropologia Teologica*, in G. CANOBBIO - P. CODA, *La teologia del XX secolo. Un bilancio 2. Prospettive sistematiche*, Città Nuova, Roma 2003, 175-285: 246-253.

²⁸ Per la documentazione di quanto segue si veda L. MEDDI, *Lo Spirito della missione. Ripensare l'orizzonte iniziatico della pastorale*, in «Catechesi» 87 (2018) 4, 29-44; cfr. anche IDEM, *La spiritualità della conversione*, in ÉQUIPE EUROPEA DI CATECHESI - E. BIEMMI - G. BIANCARDI (edd.), *La conversione: l'atto, il processo, l'accompagnamento*, Elledici, Torino 2017, 96-126.

3.4. L'inculturazione o personalizzazione del processo di evangelizzazione

Nel quadro offerto da DC 2020 il termine “processo” è decisamente confuso con “percorso”. Processo è un termine che sottolinea attraverso quali “dinamismi” avvenga il cammino stesso. Si potrebbe obiettare che per DC 2020 questi sono racchiusi nella dimensione sacramentale sempre attestata nella tradizione ecclesiale. Ma *appunto!* Il rinnovamento conciliare ha proposto una prospettiva più ampia di questa visione. Il Vaticano II aveva iniziato la sua riflessione missionaria con l'esclusività del rapporto Grazia-Sacramento (cfr. SC, n. 6) per cui il Mistero pasquale rappresentava sia il contenuto dell'annuncio sia il suo dinamismo. Ma lo rapporta *chiaramente* alla evangelizzazione concludendo che il Mistero pasquale è *culmine e fonte* del processo missionario (SC, n. 10); mentre la pastorale di Nuova Evangelizzazione lo ha riportato alla prospettiva *fonte e culmine*. Inoltre come, ricordato, il Vaticano II riconosce questo dinamismo diffuso nel cosmo: nella Scrittura, nel cuore umano, nelle grandi culture e religioni (cfr. LG, nn. 13-17; DV, n. 2; GS, n. 22; NA, n. 2; GS, n. 44). “Disambiguare”, uscire dall'ambiguità, significa: accettare la nuova linearità del percorso (dalla catechesi permanente al percorso di evangelizzazione), ma rileggerlo nella prospettiva della globalità dei dinamismi salvifici. Una prospettiva che veramente si può definire di “inculturazione” («È questa una forma originale e necessaria di inculturazione della fede», ricorda DC 2020, n. 3) perché si integra in profondità con la cultura e la struttura umana (cfr. GS, n. 44; EN, nn. 18-20). Provo a indicare alcuni dinamismi.²⁹

3.4.1. Il dinamismo socio-culturale

La proposta del cristianesimo come visione del mondo e progetto di vita viene assunta e si realizza dentro i processi di trasmissione culturale dei gruppi umani. L'atto di fede è dono di Dio ma avviene in questi elementi dinamici. Questi si riferiscono alla esperienza religiosa che stabilisce la sintassi e il quadro interpretativo della esperienza stessa. La catechesi desidera trasmettere l'alfabeto della fede – si dice – ma questo è compreso nella cultura religiosa di un preciso momento.

È stato segnalato che oggi non prevale la negazione della religione ma la sua trasformazione. Il compito della religione è oggi in parte legato ancora al bisogno di magico e di sacro, ma molto più che in altri tempi è teso allo sviluppo *spirituale* della persona. La missione e la catechesi devono necessariamente ripensare la comunicazione del Mistero pasquale in questa prospettiva; in funzione cioè dello sviluppo spirituale della persona. Una seconda conseguenza riguarda il rapporto tra catechesi e socializzazione religiosa. Non è la stessa cosa porre l'iniziazione nella prima o nella seconda socializzazione. È necessario che l'iniziazione cristiana dei ragazzi non sia conclusa prima dello sviluppo nella persona delle potenzialità di auto-direzione e orientamento vitale. Infine si deve fare attenzione a non confondere la metodologia delle “comunità di pratica” come strumento di appartenenza nella impostazione preferita dalla pedagogia di comunità, ma seguendo le regole della dinamica dei gruppi; le “comunità iniziatiche e catecumenali” devono essere intese come luoghi di proposta liberante, cioè aperte alla libera decisione.

3.4.2. Il dinamismo psichico

Il “complesso processo di interiorizzazione del Vangelo” ed esercizio della vita cristiana è favorito se inserito nel quadro antropologico del “progetto di vita” e dei suoi dinamismi. Oltre quelli sociali essi sono strutturali nella persona umana e possono essere descritti come: dimensione conoscitiva, emotiva, sensitiva, inconscia, motivazione, di orientamento. Queste dimensioni sono già utilizzate dalla catechesi ma ho l'impressione che prevalga un

²⁹ Per quanto segue cfr. il mio prossimo *Catechetica. Una introduzione*, EDB, Bologna 2022.

utilizzo *trasmettitivo*; sono cioè utilizzate per la comunicazione del Mistero pasquale; come aiuti per il comunicatore.

Sembra prevalere, infatti, un modello di apprendimento centrato sulla comunicazione narrativa sostenuta da una relazione emotiva mentre si ha timore della pedagogia riflessiva. Indubbiamente viviamo nella cultura simbolica con l'importanza data alla intelligenza emotiva ma la *Via della Vita* (cristiana) non può non avvenire se non nello sviluppo della "riflessività" ovvero la ermeneutica esistenziale e la conoscenza profonda di sé. Non si deve fare confusione tra intellettualismo e riflessività. L'intellettualismo è una azione solo interna alla persona (quasi una auto-proiezione, un solipsismo idealistico e quindi ideologico) mentre la riflessività è un momento decisivo del fare esperienza perché è il momento *estatico* (chiede di uscire da sé), reinterpretativo o di conversione, e decisionale (chiede di prendere posizione) dell'intero processo formativo.

Il principio della riflessività è a servizio della autenticità della vita della persona e segna il passaggio dalla socializzazione alla auto-educazione. Giustamente la gnoseologia moderna ha riconsiderato la scoperta del principio divino presente dentro il cuore della persona come nuovo principio interpretativo della realtà. Principio che si collega alle diverse filosofie del *Logos*. La pedagogia dell'evangelista Giovanni ne è sempre stata una fonte.

3.4.3. Il dinamismo spirituale

L'esperienza religiosa e cristiana aggiungono a quello psichico, i dinamismi diretti dell'azione della Grazia. Li *epifanizza*, li manifesta, come ci ricordano le dottrine mistiche e spirituali. È nella riflessività che avviene la scoperta e accoglienza del dono che è Dio stesso. La Grazia si manifesta come percorso che va dalla consapevolezza, alla purificazione fino alla integrazione della persona. In questo percorso si realizza e agisce la giustificazione, dono dello Spirito pasquale e pre-pasquale. Queste tappe sono livelli di coscienza e la stessa guarigione avviene per progressiva illuminazione. La consapevolezza è il grande dinamismo spirituale che si realizza in diverse modalità. In tutte prevale la percezione che chi salva (guarisce, illumina, unifica, umanizza...) è Dio ma che la salvezza non è un processo esteriore e quasi giuridico, ma interiore (dalla tenebra alla luce, dall'interiorità all'esteriorità). È quindi insito nel dinamismo proprio della meditazione (cristiana). L'evoluzione religiosa contemporanea mostra chiaramente l'esigenza di inserire nelle pratiche missionarie tutta la ricchezza della storia della spiritualità sia cristiana che delle grandi religioni. Il processo di evangelizzazione ne viene arricchito non solo come allargamento dei metodi di assimilazione della verità cristiana, ma soprattutto come sviluppo del potenziale spirituale della persona.

3.4.4. Il dinamismo sacramentale

La prospettiva spirituale ricordata aiuta a collocare adeguatamente anche la prospettiva sacramentale perché permette di collegare meglio i sacramenti della IC con tutto l'agire sacramentale di Dio. Come viene sottolineato della teologia contemporanea, il sacramento va compreso dentro la teologia della celebrazione; che a sua volta si comprende come parte o linguaggio importante del processo della autocomunicazione e donazione di Dio. La ritualità è anch'essa manifestazione dell'agire divino; un linguaggio attraverso cui Dio agisce. La giustificazione avviene sia nella illuminazione che nella ritualità. Questo è il potenziale trasformativo del rito e del simbolo. "Simboleggiando" (che non significa spiegare i simboli!) entriamo nel dinamismo divino. Questo spiega perché la celebrazione è un insieme di elementi e di linguaggi. In effetti la natura salvifica della celebrazione è di essere linguaggio rivelativo e ricapitolativo. Questa prospettiva si collega bene con quelle esposte precedentemente ma non nel senso che la celebrazione *strumentalmente* utilizza i linguaggi umani, ma che il suo potenziale trasformativo è racchiuso nei linguaggi umani. Lo specifico cristiano della sacramentalità è

descritto nel Mistero pasquale che celebra tutta la fede di Gesù. Ma ha il compito di ricapitolare e includere anche altre forme di sacramentalità e celebrazione. Bisogna inoltre avere il coraggio di confermare che l'ordine dei sacramenti è solo teologico e che va pastoralmente collegato con l'ordine psico-logico (missionario). Questo introduce la vera questione catechetica e catechistica contemporanea: la necessità di ritornare a studiare l'epistemologia dell'itinerario catechistico.

3.5. L'itinerario catechistico nel percorso missionario

Con gli approfondimenti proposti non si desidera sostenere la tesi di un ritorno al passato, cioè al semplice programma catechistico; ma spingere la catechesi catecumenale ad assumere la logica propria della evoluzione della dimensione religiosa della persona studiata dalla catechetica per individuare un autentico cammino di fede. Le indicazioni si trovano curiosamente negli stessi *Direttori*.

Nonostante l'introduzione del modello catecumenale-iniziatico del PdE, sia DGC 1997 che DC 2020 riprendono la scelta di inserire un capitolo sulla progressione catechistica secondo le età psico-sociali e i diversi contesti culturali. Tutti i direttori, infatti, descrivono il rapporto tra catechesi ed età evolutive: *la catechesi secondo le età, catechesi per età, la catechesi nella vita delle persone*. Perché? A cosa può servire?

Seguendo DGC 1997 (n. 171), DC 2020 afferma chiaramente che «ogni battezzato, chiamato alla maturità della fede, ha il diritto a una catechesi adeguata. È perciò compito della Chiesa rispondervi in maniera soddisfacente. [...] È perciò ragionevole offrire cammini di catechesi che si diversificano in base alle diverse necessità, età dei soggetti e stato di vita. È quindi indispensabile rispettare i dati antropologico-evolutivi e teologico-pastorali, tenendo conto delle scienze dell'educazione» (nn. 224-225). Questa diversificazione è fondata (ma senza citarli) sulla prospettiva di CD, n. 14; GE, n. 2 e AG, n. 6. Perché questa prospettiva viene isolata dalle tappe e passaggi iniziatico-catecumenali: primo annuncio, iniziazione, formazione cristiana?

Questa impostazione riprende e amplia la riflessione di DCG 1971 (n. 77) e si riferisce alle conclusioni della stagione della catechesi evangelizzatrice, in modo particolare l'articolata proposta di J. Colomb e dell'intero progetto catechistico italiano. È vero tuttavia che ormai molti episcopati e catecheti contemporanei non hanno seguito la prospettiva della relazione tra fede come dono e fede come risposta; non hanno studiato le dimensioni proprie del cammino di fede e dell'educazione cristiana per cui non hanno familiarità con la connessione tra i *dati antropologico-evolutivi e teologico-pastorali*. Studio compiuto negli anni '50-70.

Anche per questo ho provato a descrivere una riarticolazione del *processo di evangelizzazione* a partire dagli studi sulla dimensione religiosa della persona (come anche riconosciuto da DCG 1971, n. 30) e quindi a riproporre la questione delle età della iniziazione cristiana.³⁰ Una prospettiva che vuole unire il linguaggio iniziatico-catecumenale e il linguaggio "spirituale" della educazione della fede:

Credo, infatti e a conclusione, che per dare una direzione veramente missionaria alla catechesi, sia necessario riprendere il valore della affermazione di GE, n. 2 secondo la quale «tutti i cristiani, in quanto rigenerati nell'acqua e nello Spirito Santo [...] hanno diritto a un'educazione cristiana»

³⁰ Si vedano: L. MEDDI, *Il cammino di fede. Riorganizzare la catechesi parrocchiale. Sintesi degli itinerari*, Elledici, Torino 2016; IDEM, *Catechesi e persona in prospettiva educativa*, in IDEM, *La catechesi oltre il catechismo. Saggi di catechetica fondamentale*, 137-149; Questa prospettiva non è ancora totalmente definita; essa deve necessariamente riprendere gli studi di J. FOWLER iniziati alla fine degli anni '90; cfr. il suo ultimo *Diventare adulti, diventare cristiani. Sviluppo adulto e fede cristiana*, FrancoAngeli, Milano 2017.

Evangelisation as Process. An Introductory Question

► ABSTRACT

Also DC 2020, following DGC 1997, proposes the rearticulation of catechesis in keeping with the 'process of evangelization'. The perspective, which goes beyond DCG 1971's notion of permanent catechesis, by now seems accepted but is not fully clarified in its motivations, logics and pastoral choices, giving rise to consequences that are not all positive, according to the author. In fact, it does not seem to take into consideration all the 'missionary' indications inherent in the term 'evangelization'; but above all, it does not appear to be in continuity with the catechetical reflection of the twentieth century which has studied the complexity of the expression 'process'. For this reason, the article suggests not to limit pastoral action to the liturgical or catechumenal perspective (perspectives that remain external to the path of response of faith), but to include the 'spiritual' perspective, that is, interior to a person. DC 2020 however has recognized it in nn. 3-4, but without an adequate study.

► KEY TERMS

Catechesis; Catechetics; Christian Pedagogy; *Directory for Catechesis*; Evangelisation; Missionary Ministry.

✉ meddi@unisal.it

La dimensione pneumatologica dell'evangelizzazione e della catechesi

Gianni Colzani*

► SOMMARIO

Animata dallo Spirito, la Chiesa è chiamata a vivere il suo ministero catechistico e apostolico sviluppando la sua pedagogia nel cuore dell'uomo e nel vivo delle culture umane. L'Autore invita a riflettere su come la catechesi e la missione costituiscano i campi in cui la Chiesa guida i suoi figli e invita tutti alla salvezza. Se il regno è il cuore del kerygma di Gesù, lo Spirito è il perno della pedagogia ecclesiale. In quanto dono del Padre e del Figlio secondo quanto affiora dalla fonte biblica e dalla riflessione patristica, il regno è affidato alla pedagogia dello Spirito. Il volto missionario della Chiesa coincide con il suo servizio al regno che sviluppa lasciandosi guidare dallo Spirito, nel continuo passaggio da Babele a Pentecoste, da ogni forma di chiusura all'uscita da sé, da ogni forma di schiavitù e mondanità all'esodo verso nuovi cieli e nuova terra: in tale senso lo Spirito qualifica a fondo la vita e l'impegno missionario delle Chiese.

► PAROLE CHIAVE

Chiesa missionaria; Ministero catechistico; Pedagogia ecclesiale; Regno di Dio; Spirito Santo.

* **Gianni Colzani:** Presbitero della Diocesi di Milano. Già ordinario di «Antropologia teologica» e «Teologia della Missione» presso l'Università Urbaniana di Roma.

Precisare e chiarire la dimensione pneumatologica dell'evangelizzazione e della catechesi significa dare per scontata la problematica trinitaria e fermare l'attenzione sulle dinamiche pedagogiche e catechetiche della evangelizzazione; non dovrebbe essere difficile dopo duemila anni che, in un modo o in un altro, l'evangelizzazione viene praticata. Resta comunque indiscusso che la persona dello Spirito non può essere slegata dalla sua azione. Per questo si impone la ricerca e la valorizzazione di quegli aspetti che vedono lo Spirito all'opera nella storia di salvezza dell'umanità.

Due dinamiche si impongono allora come primarie: la *ék-stasis*, cioè l'uscire dall'amore trinitario per operare nella storia umana e la *kénosis*, cioè quel libero staccarsi dalla sua divinità per consegnarsi all'umanità così da rinnovarla e trasformarla. Tutto questo avviene nel libero dono dell'amore di Dio che – dirà Paolo – «è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che ci è stato dato».¹ La potenza libera e sovrana dello Spirito è quindi messa al servizio del dono dell'amore divino e della sua comunione con l'umanità: la vita divina la conosciamo solo in questo suo complesso riversarsi nella storia umana. Vale la pena di fermare l'attenzione, per un momento, su queste due dinamiche.

La *ek-stasis* presenta Dio come un Dio che si muove oltre la sua beatitudine, così da incontrare l'umanità, dividerne la vita, e collegarsi strettamente con la storia umana. Ireneo, ad esempio, presenta il Verbo e lo Spirito come le due mani del Padre,² le mani tramite le quali il Padre creatore dona vita all'umanità rendendola partecipe di una storia di salvezza. Questo legame tra le persone divine e la vita umana non può non interessarci. La mano creatrice è immagine di forza, sostegno e guida; parlando di Davide, il *Sal* 89,22 dice: «La mia mano [mia di Dio] è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza». Segno dell'intervento di Dio, la mano è soprattutto segno della cura operosa con cui Dio segue il suo popolo; lo tiene per mano come una madre o un padre che accompagna il cammino dei figli;³ altre volte, è segno della giustizia con cui Dio punisce i loro sbagli.⁴

Questo piccolo quadro dell'azione di Dio al di fuori di sé stesso va completato con il tema della *kénosis*, cioè di quell'agire umile con cui Dio si adegua alla struttura dell'agire umano e alle sue regole. La *kénosis* è quella autolimitazione di Dio che serve per portare a compimento il movimento divino di amore; solo un Dio che si trasforma fino alla *kénosis* può condividere la storia umana. Lo Spirito perde in qualche modo il suo volto divino ma resta l'attore del senso ultimo della storia umana e della glorificazione di Gesù nella sua Pasqua e nei suoi discepoli. La *kénosis* è il volto di un amore divino che fa spazio all'altro; la sua opera è un mettersi nelle mani di quella libertà umana che lo Spirito incammina verso quella pienezza di vita e di gioia frutto della novità di un amore divino condiviso con l'umanità.

¹ *Rm* 5,5.

² Contro la gnosi che riteneva l'uomo creato da un "demiurgo" malvagio, dato che riteneva la corporeità e la materia qualcosa di negativo, Ireneo sosteneva che Dio aveva plasmato l'uomo «per avere uno nel quale deporre i suoi benefici» (*Adversus Haereses* IV, 14,1). Di seguito poi commenta: «Dio non aveva bisogno di loro [gli angeli o Potenze negative] per creare ciò che aveva deciso di creare. Come se Dio non avesse le sue mani. Da sempre, infatti gli sono accanto il Verbo e la Sapienza, il Figlio e lo Spirito» (*Adversus Haereses* IV, 20,1). Il *Catechismo della Chiesa cattolica* riprende questa citazione al n. 292 mentre il tema della mano operosa di Dio ritorna nel n. 699 dello stesso Catechismo.

³ *Dt* 33,3; *Is* 8,11: lo stesso valore ha l'azione della destra di Dio (*Sal* 118,15-16) e il sedere alla sua destra (*Sal* 110,1).

⁴ *Is* 5,25; *Sal* 21,9; *Sal* 32,4.

Rileggendo in termini antropologici il testo di 2Cor 3,17,⁵ M. Welker scrive: «Quanti sono investiti dallo Spirito sanno imporre limiti alle proprie libertà, creare spazi ad altri, operare in favore dello sviluppo degli altri. In questo modo e a questo scopo sono forniti di enormi energie e diffondono tutt'intorno amorevolezza e fiducia. [...] Il loro benessere è connesso all'apertura liberante di nuove possibilità di vita per altre persone, all'esperienza del superamento di potenze e forze nemiche della vita e oppressive, a favore di altri». ⁶ Lungi dal ridursi a passività, la *kénosis* dello Spirito diventa forza di rinnovamento e trasformazione dell'umanità; radicata in Cristo, e per questo universale, opera però attraverso i suoi discepoli e per questo è ecclesiale. Lo Spirito di Cristo e la comunità dei discepoli sono le dinamiche attraverso cui il Redentore realizza la sua opera.

1. L'evangelizzazione: dimensione universale ed ecclesiale dell'opera dello Spirito

Questa doppia dimensione – universale ed ecclesiale – merita attenzione perché risale direttamente a Gesù. Infatti è il Risorto che, affidando a Pietro il compito di pascere le sue pecore,⁷ lega Pietro, e con lui la Chiesa, alla sua opera; ne viene un impegno ecclesiale che ha pure una forte tonalità missionaria se si tiene presente il testo di Gv 10,16: «Ho altre pecore che non sono di questo ovile; anche queste io devo guidare; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore». ⁸ L'opera di Cristo si lega alla Chiesa tramite lo Spirito. Il testo di Lc 24, 45-49 è una chiara indicazione di questa doppia azione della Chiesa.

L'opera dello Spirito è quindi l'anima di ogni pedagogia ecclesiale: la presenza e la vitalità dello Spirito lo rendono inseparabile dalla vita della Chiesa. I due sommari di At 2,42-47; 4,31-35 sono indicativi di questa apertura ecclesiale che ha le sue radici nei due racconti della Pentecoste: At 2,1-11; Gv 20,19-23. Lo Spirito che anima la missione della Chiesa è lo Spirito di Gesù. Una lettura attenta del testo di At 2,1-11 sulla Pentecoste non può non cogliere una ripresa del racconto di Babele.⁹ Con la Pentecoste la diversità delle culture e delle lingue, letta a Babele come una condizione di sfiducia tra le persone e di estraneità tra i popoli, viene trasformata in scoperta di comunione e vicendevole comprensione. La vita della comunità umana e delle singole persone è così posta su uno sfondo nuovo, quello di una attiva presenza dello Spirito di Gesù; cessata Babele, la Pentecoste è il racconto di una comunione universale e multiculturale. «Il cominciare a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi»,¹⁰ è l'inizio di una universale missione ecclesiale costruita sul vangelo, sulla buona notizia di Gesù. Giovanni ferma l'attenzione sulla vita della comunità e ne illumina la gioia messianica e la vitalità di una *shalom* che si impegna contro il male e il peccato. L'annuncio è inseparabile da quella esperienza dello Spirito che chiede una testimonianza della vita personale, un impegno rivolto alla realizzazione di un mondo nuovo ed una testimonianza ecclesiale.

Paolo ha cura di ricordare che, di questa nuova vita, la Chiesa possiede solo una caparra;¹¹ questo non significa che la Chiesa possieda solo una parte della salvezza ma che, pur possedendola nella sua totalità, la possiede però nella forma del seme.¹² Il discepolo dovrà mostrare nei fatti, nella sua vita, il valore di un seme che sfugge ad ogni pretesa di pienezza

⁵ 2Cor 3,17: «Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà».

⁶ M. WELKER, *Lo Spirito di Dio. Teologia dello Spirito santo*, Queriniana, Brescia 1995, 276.

⁷ Gv 21,17: «Pasci le mie pecore». Si veda anche Lc 22,32; Mt 16,18-19.

⁸ Si veda il commento di SAN LEONE MAGNO: *Discorso 12 sulla passione* 3,6,7: PL 54,355-357.

⁹ Gen 11,1-9.

¹⁰ At 2,4.

¹¹ 2Cor 1,21-22; Ef 1,13-14.

¹² Mt 13,3-23; Mc 4,26-28.

sia nella comprensione sia nella testimonianza. Il seme ha bisogno della cura paziente del lavoro ecclesiale; per spiegare questo lavoro apostolico, Paolo utilizza il neutro “*pneumaticá*” che spiega sia come conoscenza operata in noi dallo Spirito sia come insieme dei doni dello Spirito sia come cammino di coloro che li accolgono verso quella pienezza che sta nel futuro di questa storia.¹³

Per quanto questo compito pedagogico dello Spirito sia decisivo, è però tutt’altro che semplice. Dobbiamo tener ben presente che, in questa nostra società, «i tempi del sapere e dell’educazione sono diversi da quelli della produzione» e, per questo, occorre elaborare un approccio autonomo rispetto al paradigma tecnocratico dominante». ¹⁴ Chiamati a far dialogare le nostre tradizioni con modelli sociali che ne differiscono notevolmente, dobbiamo recuperare la vita del popolo, la sua cultura e i suoi valori: «Il popolo racconta se stesso: da dove viene, che cosa celebra, quale è la memoria storica condivisa, che cosa occorre per diventare a pieno titolo un membro della comunità». ¹⁵ È su questo cammino che si è posta la Chiesa. Basti richiamare il contributo della Congregazione per l’educazione cattolica, *Educare all’umanità solidale. Per costruire una “civiltà dell’amore” a 50 anni dalla “Populorum Progressio* (16 aprile 2017) e, soprattutto, il discorso di Francesco ai dirigenti di Università: *New Frontiers for University Leaders: the Future of Health and the University Ecosystem* (4 novembre 2019). In questo discorso Francesco chiede di concepire l’educazione in vista di un fine, in vista cioè di una precisa visione della “persona” che, per questo, deve essere sostenuta da sensibilità pedagogiche e comprensiva di dinamiche etiche:

Il collegamento tra conoscenza e finalità rimanda al tema della intenzionalità e al ruolo del soggetto in ogni processo conoscitivo. E arriviamo così ad una nuova episteme; è una sfida: fare una nuova episteme. L’epistemologia tradizionale aveva sottolineato tale compito dando per scontato il carattere impersonale di ogni conoscenza: colta nella sua oggettività, questa impersonalità diventa requisito essenziale dell’universalità e della comunicabilità del sapere. Oggi, però, numerosi autori mettono in risalto come non esistano esperienze totalmente impersonali: la forma mentis, le convinzioni normative, le categorie, la creatività, le esperienze esistenziali del soggetto rappresentano una “dimensione tacita” della conoscenza ma sempre presente, un fattore indispensabile per la accettazione del progresso scientifico. Non possiamo pensare a una nuova episteme di laboratorio, non va, ma della vita sì.¹⁶

Il nostro cammino diventa allora quello di saldare il cammino di questa società tecnocratica con un sapere che richiami e illumini il senso ultimo della vita, valorizzando l’etica all’interno di questa scelta. L’etica è l’azione pedagogica di quello Spirito che apre all’umanità il tema dell’amore di Dio. Su questo sfondo, papa Francesco colloca la sfida e la necessità di una nuova, diversa epistemologia che sappia unificare l’umano conoscere, sia umanistico che tecnologico, con quella intenzionalità che ci ricollega al senso ultimo e pieno del nostro vivere.

Questo incontro tra il cammino umano e l’opera che lo Spirito porta avanti servendosi della Chiesa: *pneumaticá* e di un nuovo episteme diventa compito della Chiesa e suo impegno per una pedagogia attenta a saldare fede e razionalità, fede e scienza. Francesco concluderà il suo discorso con una citazione di John Henry Newman: «La Chiesa non ha paura della conoscenza ma essa purifica tutto; essa non soffoca alcun elemento della nostra natura ma coltiva

¹³ *ICor* 2,13, 9,11; 14,1; *Rm* 15,27. Una spiegazione si può trovare in E. SCHWEIZER, *Pneuma, pneumatikós* in G. KITTEL - G. FRIEDRICH, *Grande Lessico del Nuovo Testamento*. X, Paideia, Brescia 1975, 1059-1061.

¹⁴ F. ANELLI, *Il compito di una nuova episteme*, in «Vita e Pensiero» 103 (2020) 1, 5-12.

¹⁵ F. FUKUYAMA, *Identità. La ricerca della dignità e i nuovi populismi*, UTET, Torino 2019, 141.

¹⁶ FRANCESCO, discorso ai “Partecipanti alla Conferenza internazionale per Dirigenti di Università”: *New Frontiers for University Leaders: the Future of Health and the University Ecosystem*, < https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/november/documents/papa-francesco_20191104_dirigenti-universita.html > (consultato: 23.06.2021).

il tutto».¹⁷ Animata dallo Spirito, la Chiesa è chiamata a vivere il suo ministero catechistico e apostolico; catechesi e missione appaiono allora i campi in cui la Chiesa sviluppa la sua pedagogia, sono gli ambiti in cui guida i suoi figli.

Spetta ai credenti ed alle loro comunità dare concretezza a questo disegno salvifico radicato nell'opera delle persone divine; come spiega Paolo, «vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene di tutti».¹⁸ Prendendo lo spunto da questo passo Hans Urs von Balthasar distingue tra modalità oggettive e soggettive.¹⁹ Semplificando all'estremo, si potrebbe dire che l'oggettività in cui si dà l'opera dello Spirito è un insieme di scrittura, liturgia, sacramenti, ministeri, ordine giuridico della vita ecclesiale e impegno teologico volto alla comprensione e alla spiegazione di tutto questo; questo insieme è ciò che introduce nella pienezza della persona e dell'opera di Cristo e del suo Spirito. Questa oggettività si concretizza ulteriormente nella realtà della storia umana e nella vita soggettiva delle comunità ecclesiali e dei singoli discepoli. Con i suoi carismi e i suoi molteplici doni, lo Spirito anima e guida i discepoli perché i loro doni e le loro capacità arricchiscano la vita della Chiesa; è bene ricordare comunque che i carismi presuppongono il battesimo e la verità evangelica mentre il nostro essere figli di Dio presuppone la paternità divina. Questo legame valorizza le doti umane di ogni singolo credente ma, al tempo stesso, ci riporta a un radicarsi in Dio e nel suo agire. Si può allora sostenere che l'antropologia del discepolo è un «essere nella verità»,²⁰ è un essere nella piena comunione con Cristo anche se ciascuno vive questo con la propria particolare umanità. Essere se stessi nella propria soggettività e viverla appartiene ad ogni persona; vivere la propria soggettività è quindi importante e doveroso per tutti, cristiani compresi, ma questi devono vivere la propria personalità e maturare la propria soggettività in piena sintonia con l'opera dello Spirito che hanno accolto e fatta propria.²¹

2. Lo Spirito attore dell'evangelizzazione e maestro interiore di vita cristiana

Nonostante il notevole cambiamento di questi ultimi decenni, il ruolo dello Spirito non ha ancora ripreso quel ruolo che aveva nelle prime comunità cristiane: «Il Verbo ha assunto la carne – insegnava Atanasio – perché noi potessimo ricevere lo Spirito santo; Dio si è fatto sarcoforo perché l'uomo possa divenire pneumatoforo».²² Cirillo di Gerusalemme (+386) proclamava le stesse cose e richiamava che «lo Spirito santo Paraclito è il santificatore della Chiesa, il suo aiuto e il suo maestro».²³ Nella Chiesa occidentale sarà Agostino a presentare lo

¹⁷ J.H. NEWMAN, *L'idea di università*, Studium, Roma 2005. Vale la pena di aggiungere che John Henry Newman è stato canonizzato a Roma il 12 ottobre 2019 dallo stesso papa Francesco.

¹⁸ *1 Cor* 12,4-7.

¹⁹ H.U. von BALTHASAR, *Teologica. III: Lo Spirito della verità*, Jaca Book, Milano 1992, 247-325.

²⁰ *Gv* 17,16-18; *1Gv* 3,10; 4,11-13. Anche Paolo condivide questo cammino: in *Rm* 5,5 ci richiama che «l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo» e in *Gal* 4,6-7 conclude che la nostra vita è quella di figli dell'Abbà.

²¹ «Questo dono trova la sua piena realizzazione nella donazione, senza riserve, di tutta la propria persona umana, in spirito di amore sponsale al Cristo e, con Cristo, a tutti coloro, ai quali Egli invia [...]. Questo dono, pur essendo una personale vocazione ed una forma di partecipazione all'opera salvifica della Chiesa, serve parimenti agli altri, costruisce la Chiesa e le comunità fraterne nelle varie sfere dell'esistenza umana sulla terra» (*Redemptor Hominis*, n. 21).

²² ATANASIO (+ 373), *De Incarnatione Verbi Dei et contra arianos*, 8; PG 26, 996.

²³ CIRILLO di GERUSALEMME, *Catechesi prebattesimali e mistagogiche. XVI - XVII: Lo Spirito santo*, Paoline, Milano 1994, 347-405. In queste catechesi presenta lo Spirito come sostegno e aiuto per la vita spirituale e le sue lotte; lo presenta come «grande maestro per la Chiesa e grande protettore per ciascuno di noi. Non dobbiamo temere

Spirito come il maestro interiore.²⁴ In conclusione, se il regno è il cuore del kerygma di Gesù, lo Spirito è il perno della sua pedagogia; dono del Padre e del Figlio, il regno è affidato alla pedagogia dello Spirito; infatti è lo Spirito che introduce l'umanità in una relazione con la vita divina. Lungi dall'essere posseduta come cosa nostra, il regno va piuttosto accolto e vissuto come relazione di grazia e di misericordia con cui Dio plasma la nostra vita in comunione con lui. Donatore dello Spirito, il Risorto è anche colui che, nella sua vita terrena, ne è stato il servitore; donatore e servitore dello Spirito, Gesù è il garante che ci mostra lo Spirito come il nuovo orizzonte della vita umana: è il maestro interiore, il pedagogo di questo nuovo cammino.

Su questo sfondo, il *Direttorio* ricava le linee del suo progetto: «si configurano così i tratti di una dinamica dell'annuncio in cui si coniugano strettamente il riconoscimento dell'azione di Dio nel cuore di ogni uomo, il primato dello Spirito Santo e l'apertura universale ad ogni uomo».²⁵ Collocandosi nella linea della “conversione pastorale” auspicata da *Evangelii Gaudium*, n. 25, Francesco chiede un costante atteggiamento di uscita ed un coraggioso rinnovamento pastorale.²⁶ Nel discorso ai vescovi brasiliani del 27 luglio 2013, Francesco – sulla scia di Aparecida – parlerà di uno “stato permanente di missione e conversione pastorale”: «“Pastorale” non è altra cosa che l'esercizio della maternità della Chiesa. [...] Serve, allora, una Chiesa capace di riscoprire le viscere materne della misericordia. Senza la misericordia c'è poco da fare oggi per inserirsi in un mondo di “feriti”, che hanno bisogno di comprensione, di perdono, di amore».

Lo Spirito assume così un ruolo fondamentale. È lo Spirito che conduce i credenti ad accogliere quel regno che trasforma la loro personalità e ne diventa guida in quell'insieme di relazioni che costruiscono la nostra vita; lungi dall'isolarci in un intimismo spiritualista, anche noi – come Gesù – siamo resi partecipi di quell'amore con cui il Figlio si è legato alla storia umana incarnandovi il suo amore. Come è stato ben scritto, si può dire che, «infinitamente liberi nello Spirito, non avremo mai finito di mettere al mondo l'amore che pure è definitivo».²⁷ Nello Spirito, la speranza cristiana non può essere che quella della trasformazione e del rinnovamento; la fede cristiana non deve mai perdere la sua capacità di essere sale e lievito della propria vita e della propria storia: il vangelo, infatti, ammonisce con forza: «Se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi».²⁸ Occorre perciò una effettiva attenzione. Poiché non è una religione fondata sui cicli della natura o sulle scelte etico politiche dei popoli, la vita cristiana si ricollega ad un vangelo che celebra un Dio che entra nel mondo della libertà umana e, nella sua misericordia, interviene per la nostra salvezza. Colta nella sua unità e nella sua totalità, l'opera di si realizza in una storia umana che lega in unità

i demoni o il diavolo, perché chi combatte per noi è più forte. Apriamogli la porta perché ci viene incontro in cerca di quanti ne sono degni e vuole accordarci i suoi doni» (*Ibidem*, 364).

²⁴ Agostino lo fa ponendo la questione circa dell'origine di quanto sappiamo e del valore delle nostre conoscenze; affrontando quelle verità che sono state scritte per divina sollecitazione, inviterà a «non considerare nessuno come nostro maestro sulla terra perché l'unico maestro di tutti è in cielo» ed è lo Spirito (AGOSTINO, *Il maestro interiore*, Paoline, Milano 1987).

²⁵ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE (PCPNE), *Direttorio per la Catechesi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2020, n. 16.

²⁶ *Evangelii Gaudium*, n. 25: «Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria che non può lasciare le cose come stanno». Questa convinzione è ribadita dal n. 33 che la concretizza chiedendo non solo una generica finalità missionaria ma soprattutto uno stile di vita, dei metodi e delle strutture espressive di una evangelizzazione comunitaria. Nella stessa linea si muove il n. 27 che esprime il “sogno” di papa Francesco, cioè la sua speranza e il suo impegno per strutture, orari, linguaggio attenti a una evangelizzazione del mondo attuale.

²⁷ R. PARENT, *Lo Spirito santo e la libertà cristiana*, EDB, Bologna 1979, 88.

²⁸ *Mc* 9,50.

l'amore di Dio e la libertà umana senza nascondere, per questo, la nostra fragilità ma aprendola alla possibilità di un futuro pensato e voluto per noi da quel Dio che indichiamo come *Abbà*.

Per questo, a fronte di una chiusura e di una esaltazione delle sole dinamiche umane, vale sempre il richiamo barthiano che un cristianesimo, che non sia in tutto e per tutto escatologico, non ha nulla a che vedere con Gesù. Al tempo stesso, una fuga dalla storia umana sarebbe un dimenticare che la vita, la morte e la risurrezione di Gesù hanno reso possibile la sperimentazione della salvezza in questa nostra storia. Propria di Gesù, la libertà nello Spirito ha reso possibile all'umanità quella riconciliazione universale, quel regno a cui Bloch ha dato il nome umanissimo di "patria".²⁹ Ritroviamo così quell'umanesimo cristiano fondato sullo Spirito e capace di rinnovare l'umanità soffiando attraverso le porte sbarrate dei nostri cenacoli; questo Spirito riecheggia l'eterno "amen" che Dio ha giurato al mondo legando definitivamente l'amore di Dio alla libertà dell'uomo ed alle sue attese di un mondo nuovo. Avvenuta in un mondo segnato dalla fragilità e dal male, la novità pentecostale dello Spirito e la testimonianza dei discepoli di Gesù è sembrata, agli occhi spenti dei contemporanei, una ubriacatura di vino nuovo³⁰ ma lo Spirito ci rende capaci di ribadire il suo grido agli invitati al banchetto del regno: venite, è pronto.³¹ Su questo sfondo dobbiamo collocare la missione e la catechesi.³²

3. Le dinamiche dell'evangelizzazione: catechesi e missione

La *Evangelii Nuntiandi* (1975) di Paolo VI e la *Evangelii Gaudium* (2013) di papa Francesco sono, con altri documenti, i pilastri della evangelizzazione. Presentando l'evangelizzazione come «la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda»,³³ Paolo VI la precisa come «realtà ricca, complessa e dinamica»;³⁴ mettendo in guardia dal rischio di impoverirla e mutilarla, la lega alla testimonianza coinvolgendo così «la vita concreta, personale e sociale, dell'uomo». Le parole dell'evangelizzazione sono una cosa sola con la testimonianza della vita di chi evangelizza; la testimonianza lega l'evangelizzazione alla vita del credente ma, al tempo stesso, la supera; infatti non c'è «vera evangelizzazione se il nome, l'insegnamento, la vita e le promesse, il regno, il mistero di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, non siano proclamati». Solo così, come dono di grazia, di misericordia e di speranza, la salvezza viene offerta ad ogni persona. Indipendente dalle culture, il vangelo si avvale però di esse; per questo non si può tacere il richiamo di Paolo VI ad una «rottura tra Vangelo e cultura che è, senza dubbio, il dramma della nostra epoca». ³⁷

²⁹ «Così nasce nel mondo qualcosa che per tutti risplende nell'infanzia e ed in cui nessuno ancora fu: patria»: H. BLOCH, *Ateismo nel cristianesimo. Per una religione dell'Esodo e del Regno*. "Chi vede me vece il Padre", Feltrinelli, Milano 2008.

³⁰ *At* 2,13.

³¹ *Lc* 14,17.

³² Sul *Direttorio per la Catechesi* (2020) si veda R. FISICHELLA, *Guida alla lettura*, in PCPNE, *Direttorio per la Catechesi*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2020, 5-38; M. MAGONI, *Il Direttorio per la catechesi 2020. Spunti per un confronto da proseguire*, in «La Rivista del Clero Italiano» 101 (2020) 9, 606-616. Una qualche utilità possono avere anche tre lavori non direttamente centrati sul nostro tema: Gc. PANI, *Il futuro della parrocchia: la conversione pastorale al vangelo*, in «La Civiltà Cattolica» (2021) q. 4099, 59-69; M. CASSESE, *La missione evangelizzatrice della Chiesa nella comunità parrocchiale*, in «Rassegna di Teologia» 58 (2017) 1, 17-49; F. ANELLI, *Il compito di una nuova episteme*, in «Vita e Pensiero» 103 (2020) 1, 5-12.

³³ *Evangelii Nuntiandi*, n. 14.

³⁴ *Ibidem*, n. 17.

³⁵ *Ibidem*, n. 29.

³⁶ *Ibidem*, n. 22.

³⁷ *Ibidem*, n. 20.

Un punto, in particolare va richiamato ed è il rapporto tra evangelizzazione e Chiesa. Nel n. 15 di *Evangelii Nuntiandi*, Paolo VI richiama che la Chiesa nasce dall'azione evangelizzatrice di Gesù ed è da lui inviata nel mondo per continuare la sua opera. Mandata ad evangelizzare, la Chiesa deve iniziare il suo annuncio dalla Chiesa stessa: «Essa [la Chiesa] ha sempre bisogno di sentir proclamare le grandi opere di Dio che l'hanno convertita al Signore e d'essere nuovamente convocata e riunita da lui. In una parola, «se vuol conservare freschezza, slancio e forza per annunziare il Vangelo»,³⁸ anche la Chiesa dovrà essere evangelizzata. Catechesi e missione sono due modi diversi di vivere l'evangelizzazione; qui premettiamo la catechesi all'annuncio apostolico perché risalti meglio che la Chiesa stessa ha continuamente bisogno di essere richiamata e nutrita con il vangelo. È quanto ci ricordano gli *Atti degli Apostoli* parlando dei primi cristiani: «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere».³⁹

3.1. La catechesi: perseverare nell'ascolto e interiorizzare il vangelo

Il compito della catechesi è duplice. Innanzitutto deve integrare il vangelo nella vita delle persone di modo che la loro vita ne sia testimonianza; ci si deve però interrogare sulla possibilità di perseguire questa meta dopo aver colto quella rottura tra vangelo e cultura di cui parlava *Evangelii Nuntiandi* 20. Riconoscere questo stacco è necessario; si potrà andare oltre solo riconoscendolo e superandolo; per un credente, questa rottura tra la vita presente e il mistero di quanto la giustifica e la supera è un impoverimento, un oscuramento della natura profonda della persona umana; lasciar perdere il mistero di un *Ab-solutum*, di qualcosa libero dai nostri limiti, ha finito per portarci ad un isolamento ripiegato sulla propria individualità e sui propri interessi, abbandonando sia il mistero del divino, sia il valore della razionalità. Una simile scelta è uno stato di vita che va superato: occorrerà risvegliare la mente e il cuore. Non vi è solo un mondo da capire e analizzare ma, prima ancora, vi è la meraviglia, lo stupore, il valore della nostra esistenza. Prima ancora del contenuto di fede, occorre aprirsi agli interrogativi profondi della vita.⁴⁰

Gli interrogativi umani e l'opera dello Spirito sono la base di quella progressiva formazione della persona che la catechesi persegue tuttora. Va aggiunto che, fino agli anni '70-80 del secolo scorso, la Chiesa aveva puntato molto sulla famiglia. L'educazione religiosa dei ragazzi – preghiera, introduzione alla liturgia, introduzione alla fede e alle verità di base, etica – era compito delle famiglie; in occasione dei sacramenti di iniziazione, la parrocchia interveniva per chiarire, guidare, sostenere questo cammino. Ora, in larga misura non è più così: la capacità educativa delle famiglie deve fare i conti con i *social media*, con l'immigrazione e con il pluralismo religioso e, soprattutto, con una società in cui il cristianesimo è ormai una minoranza culturale.

Questo tema chiede un profondo rinnovamento del modo di pensare l'incontro tra la fede e la cultura. L'autore più impegnato in un ripensamento di questi temi è certamente Charles Taylor.⁴¹ Taylor ritiene che, anche in una società che ha perso le sue radici spirituali ed ha

³⁸ *Evangelii Nuntiandi*, n. 15.

³⁹ *At* 2,42.

⁴⁰ Vorrei qui ricordare un autore che mi è caro: Abraham Joshua HESCHEL. Vorrei richiamare soprattutto i lavori del periodo americano: *L'uomo non è solo: una filosofia della religione* [1951], Rusconi, Milano 1970, ripubblicato da Mondadori, Milano 1970 e Ghibli, Milano 2017; *Chi è l'uomo?* [1965], Rusconi, Milano 1971; *L'uomo alla ricerca di Dio* [1954], Qiqajon, Magnano (BI) 1995; *Dio alla ricerca dell'uomo: una filosofia dell'Ebraismo* [1955], Borla, Torino 1971; *Il canto della libertà* [1965], Qiqajon, Magnano (BI) 1999. Il titolo originale di quest'ultimo lavoro è però molto diverso: *The Insecurity of Freedom: Essays on Human Existence*.

⁴¹ L'opera fondamentale resta Ch. TAYLOR, *L'età secolare* [2007], Feltrinelli, Milano 2009. Il testo invita a vedere la condizione di minoranza culturale non come un dramma ma come una possibilità. Sul suo pensiero si veda

imposto un umanesimo immanente ed autosufficiente, il cristianesimo non debba esprimere una concezione antagonista attestata sulla fondazione metafisica e naturale della verità ma debba accettare di collocarsi all'interno di questo pluralismo. Ovviamente si tratta di una scelta che vale sotto il profilo sociale e pubblico, non sotto quello personale; si tratta di accettare fino in fondo la finitezza della libertà umana con la sua pluralità di posizioni, di scelte opinabili e di errori.

In questo contesto pluralista, Taylor pone la questione di quella “pienezza” o *fullness* che lega il cammino umano a quella ricchezza interiore, a quella riconciliazione tra persona e società, tra umanità e cosmo, che i credenti riportano all'incontro con Dio ed i non-credenti ad una sorta di autenticità umana. Chi non crede rimane ancorato ad una visione immanente ma nessuno arriva a sviluppare la centralità antropologica in termini puramente materiali e mercantili, dimentico dei valori spirituali. L'incapacità di riprendere le dinamiche spirituali della vita è un avviarsi sul cammino dell'angoscia e della disperazione. Abitare la società secolare e interpretare la vita in genere e, in particolare, la propria esistenza porta ad una scelta di campo ed al bisogno di qualificare la propria umanità dandole senso e dando così il proprio contributo alla storia umana.

3.2. La missione: verso chi non conosce Cristo e chi ne ha perso il valore

Non è facile parlare della missione. Basti richiamare la battuta caustica di David Bosch quando osserva che la missione è oggi diventata «il dipartimento degli affari esteri dell'istituzione teologica». ⁴² Presentando il movimento missionario come un movimento originato da Gesù Cristo e dal suo Spirito, Hendrikus Berkhof dirà che la Chiesa «è lo strumento di un movimento che continua. Ma come risultato provvisorio, la Chiesa è un tipo di risultato in cui il movimento ha raggiunto un suo fine. [...] Una Chiesa che fosse semplicemente un movimento dinamico, estroverso, attivista, non sarebbe lo strumento di Dio perché non annuncerebbe con la sua stessa esistenza, non avrebbe forza vittoriosa, non offrirebbe nessun rifugio». ⁴³ In termini più teologici, P. Schütz dirà che «la missione della Chiesa è partecipazione all'esistenza di Dio nel mondo». ⁴⁴

Queste indicazioni sono importanti ma è doveroso ricordare la fine della missione occidentale, oramai realtà da diversi decenni. Iniziata con le scoperte geografiche e con il dominio politico delle nazioni europee, la missione occidentale era caratterizzata da una netta separazione tra missione e Chiesa; si aveva la missione là dove la Chiesa non era ancora giunta o dove era ancora piccola cosa. Per questo la missione era estranea al mondo europeo, considerato terra cristiana. Oggi constatiamo che l'Europa è segnata, se non proprio dall'ateismo, da una diffusa indifferenza religiosa mentre, per contro, andiamo scoprendo la vitalità religiosa di territori con i quali siamo oggi portati a stabilire un fecondo dialogo. Questo fatto sta segnando un progressivo passaggio da un movimento missionario, gestito da Congregazioni

l'ampio dibattito proposto dalla rivista *Euntes Docete* dell'Università Urbaniana di Roma: 62 (2009), n. 2; in particolare si veda l'editoriale di G. COLZANI, *Il difficile connubio tra libertà e fede in una società secolare*: 5-8 e gli articoli di A. NDRECA, *Risonanze e fragilità dell'età secolare*, 11-30; N. GENGHINI, *La fede nell'età secolare. Un excursus nel pensiero di Charles Taylor*, 31-42; P. MICCOLI, *In un'epoca di secolarizzazione. Sull'esperienza religiosa possibile*, 43-65; M. BORGHESI, *Oltre la secolarizzazione? La controversia tra Leo Strauss e Karl Löwith sulla "ripetizione dell'antico"*, 67-88; P. O' CALLAGHAN, *The Eclipse of Worship. Theological Reflections on Charles Taylor's "A Secular Age"*, 89-123.

⁴² D. BOSCH, *La trasformazione della missione. Mutamenti di paradigma in missiologia* [1991], Queriniana, Brescia 2000, 679.

⁴³ H. BERKHOF, *Lo Spirito Santo e la Chiesa. La dottrina dello Spirito Santo* [1964], Jaca Book, Milano 1971, 46.

⁴⁴ P. SCHÜTZ, *Zwischen Nil und Kaukasus. Ein Reisebericht zur religion-politischen Lage im Orient*, Kaiser, München 1930, 245.

missionarie occidentali, ad una realtà diversa: quella di Chiese missionarie. Ogni chiesa è innanzitutto missionaria a casa sua e, per la sua anima cattolica, si scopre missionaria dovunque la sua storia e le sue scelte la chiamino. Grossomodo si può dire che il volto missionario di una Chiesa coincide con quel suo servizio al regno che sviluppa lasciandosi guidare dallo Spirito; è lo Spirito che qualifica a fondo la vita e l'impegno missionario delle Chiese.⁴⁵

Ancora oggi, la teologia della missione porta il peso della tradizione passata ma vale la pena di ricordare il monito di *Ad Gentes*, n. 6 quando ricorda che il compito missionario della Chiesa «è uno e identico in ogni tempo e in ogni situazione anche se, in base alle circostanze, non si esplica allo stesso modo. Le differenze, quindi, che vanno tenute presenti in questa attività della Chiesa non nascono dalla natura intima della sua missione ma dalle condizioni in cui questa missione si esplica». Per questo il testo conciliare conclude che, «a qualsiasi condizione e stato, devono corrispondere atti appropriati e strumenti adeguati».⁴⁶ Su questa linea il *Direttorio per la Catechesi* presenterà il suo progetto come quella «dinamica dell'annuncio in cui si coniugano strettamente il riconoscimento dell'azione di Dio nel cuore di ogni uomo, il primato dello Spirito Santo e l'apertura universale ad ogni uomo».⁴⁷

Conclusioni

I dati basilari della evangelizzazione si possono così raccogliere attorno al vangelo del regno, allo Spirito che è maestro e guida interiore delle persone e che, nella comunità, è testimone di un annuncio che genera gioia e impegno. Il risultato mira ad essere una Chiesa missionaria. La missione è il compito e il volto di ogni comunità ecclesiale mentre il vangelo del regno e la pedagogia dello Spirito sono le basi sulle quali le Chiese riconoscono la radice della loro maternità. In questo contesto appartiene alle Chiese gioire con chi vive la propria fede testimoniandola nel suo cammino e riprendere contatto con chi è fragile e insicuro ed ha bisogno di essere incoraggiato. Servono Chiese capaci di ritrovare e testimoniare le viscere materne della misericordia divina; è questa la chiesa capace di quella conversione pastorale e missionaria chiesta da *Evangelii Gaudium*, n. 25; questa Chiesa deve far sua «la dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre».⁴⁸

Comprendiamo allora l'immagine offerta da papa Francesco che, riferendosi al testo di Mc 1,35-39, presenta Pietro e i suoi compagni in cerca di Gesù per dargli, dal punto di vista umano, un messaggio stupendo: «tutti ti cercano»; senza commentare questa ricerca e indagarne le ragioni, Gesù ha poche parole rivolte a Pietro ma anche a tutti noi: «andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». Questo cammino animato dallo Spirito e centrato sul servizio del regno è il volto di quella Chiesa missionaria che ci è chiesto di sognare e di costituire.

⁴⁵ Si veda *Evangelii Nuntiandi*, nn. 7-10, *Redemptoris Missio*, nn. 12-20 ed *Evangelii Gaudium*, nn. 20-24.

⁴⁶ *Ad Gentes*, n. 6.

⁴⁷ PCPNE, *Direttorio per la catechesi*, n. 16.

⁴⁸ *Evangelii Gaudium*, n. 21.

The Pneumatological Dimension of Evangelisation and Catechesis

► ABSTRACT

Animated by the Spirit the Church is called to live its apostolic and catechetical ministry, developing its pedagogy in the heart of man and in the heart of human cultures. The author has an invitation in this contribution, to reflect on how catechesis and mission constitute the space in which the Church guides its children and invites everyone to salvation. If the kingdom is the heart of Jesus' kerygma, the Spirit is the pivot of ecclesial pedagogy. As a gift of the Father and the Son according to what emerges from the biblical sources and patristic thought, the Reign is entrusted to the pedagogy of the Spirit. The missionary face of the Church matches with its service to the Reign that it nurtures, by letting itself be guided by the Spirit, in the continuous transition from Babel to Pentecost, from every form of closure to going out of oneself, from every form of slavery and worldliness to the exodus towards new heavens and new earth: in this sense the Spirit profoundly qualifies the life and the missionary commitment of the Churches.

► KEY TERMS

Catechetical Ministry; Ecclesial Pedagogy; Holy Spirit; Missionary Church; Reign of God.

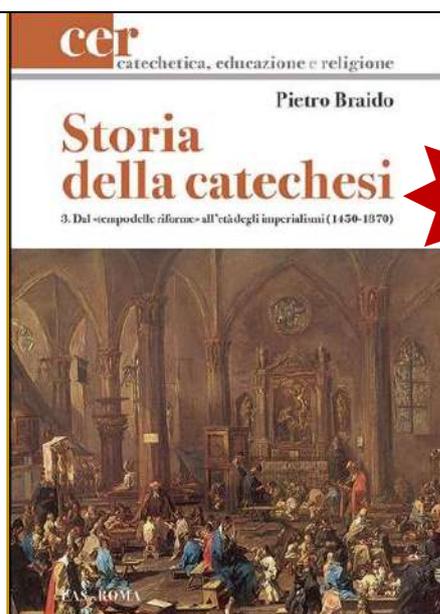
✉ gianni64colzani@gmail.com

Storia della Catechesi

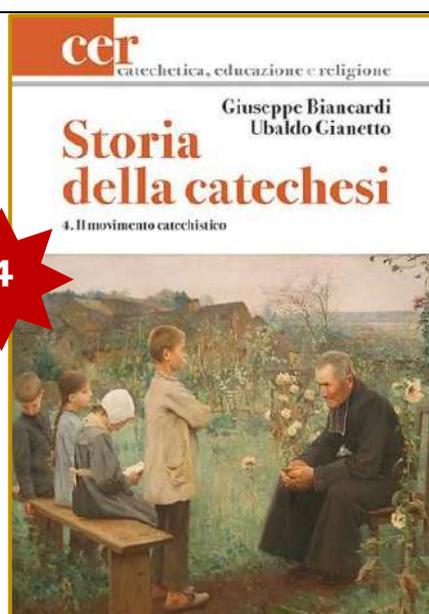
Collana «CER»

Catechetica, Educazione e Religione

Sezione storica curata da **Giuseppe Biancardi**



3



4

in uscita...

Volumi 1 e 2...

1

Roman MURAWSKI: ***Età antica***

2

Luigi LA ROSA: ***Dire Dio nel Medioevo***

PER PRENOTAZIONI:



Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA

Tel.: +39 06 87290626 - 06 87290445

Fax: +39 06 87290629

www.editricelas.it

las@unisal.it

La Bibbia nel *Direttorio per la Catechesi*: tra presenza e latenza, tra esplicito e implicito

Cesare Bissoli*

► **SOMMARIO**

La ricerca comprende due parti: I. La presenza della Bibbia nel Direttorio per la catechesi (DC): le citazioni esplicite e implicite; la loro collocazione nella struttura del Direttorio; le indicazioni per l'uso del Libro Sacro nell'azione catechistica: indicazioni di principio; suggerimenti specifici. II. Osservazioni conclusive: quale Bibbia secondo il DC; osservazioni critiche; proposte per un approfondimento della Bibbia nella catechesi.

► **PAROLE CHIAVE**

Bibbia; Catechesi biblica; Direttorio per la Catechesi; Scrittura.

* **Cesare Bissoli:** è professore emerito di «Bibbia e catechesi» della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

Apriamo la ricerca dando ascolto a due autorevoli dichiarazioni, che accogliamo come criterio di verifica della componente biblica presente nel recente *Direttorio per la catechesi* (DC),¹ e insieme come criterio per un eventuale completamento e la valorizzazione di esso.

Dal Concilio Vaticano II, la Costituzione Dogmatica sulla Divina Rivelazione (*Dei Verbum*):²

È necessario che la predicazione ecclesiastica come la stessa religione cristiana sia nutrita e regolata dalla Sacra Scrittura. Nei Libri Sacri infatti, il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli e discorre ore con essi (DV, n. 21).

Anche il ministero della parola, cioè la predicazione pastorale, la catechesi e ogni tipo di istruzione cristiana si nutre con profitto e santamente vigoreggia con la parola della Scrittura (DV, n. 24).

È necessario che tutti i chierici, principalmente i sacerdoti e quanti, come i diaconi o i catechisti, attendano legittimamente al ministero della parola, conservino un contatto continuo con le Scritture, mediante la sacra lettura assidua e lo studio accurato (DV, n. 25).

Dall'Esortazione Apostolica postsinodale *Verbum Domini* (VD):³

La catechesi deve imbevversarsi e permearsi del pensiero, dello spirito e degli atteggiamenti biblici ed evangelici mediante un contatto assiduo, con i testi medesimi [...]. Si deve incoraggiare quindi la conoscenza delle figure, delle vicende e delle espressioni fondamentali del testo sacro (VD, n. 74).

Per realizzare l'animazione biblica della catechesi è «necessario che vi sia un'adeguata formazione dei cristiani e, in particolare, dei catechisti (VD, n. 75).

Distribuiamo la ricerca in due parti: la Scrittura nel *Direttorio per la catechesi* (1); osservazioni conclusive (2).

1. La Sacra Scrittura nel *Direttorio per la Catechesi*

Iniziamo con il distinguere: le citazioni (1.1.), le tematiche delle citazioni e la loro collocazione nella struttura del *Direttorio* (1.2.), l'uso della Scrittura nella catechesi (1.3.).

1.1. Le citazioni

Dato che usualmente la Bibbia viene riferita con delle citazioni, un primo passo per conoscere l'entità della sua presenza in ambito catechistico, è fare conoscenza dei testi citati. Questo tipo di ricerca di ordine filologico ci permette di valutare la presenza della Bibbia nel *Direttorio*, e il tipo di presenza. Si possono distinguere due livelli diversi di citazione: in forma diretta (a) e in forma indiretta o equivalente, ponendo ad es. nomi biblicamente significativi come Gesù Cristo, Vangelo... (b).

¹ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2020.

² In «Acta Apostolicae Sedis» 58 (1966) 817-836.

³ BENEDETTO XVI, Esortazione Apostolica Postsinodale *Verbum Domini*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2010, nn. 74-75.

1.1.1. In forma diretta: le citazioni

I libri biblici citati nel *Direttorio* sono 32 su 72, per l'AT 14 (su 45), per il NT 18 (su 27). Sono poco meno della metà dell'intera Bibbia, con maggioranza del NT.⁴ Il numero totale delle citazioni è 181.⁵ La maggior parte sono precedute da un cfr. senza citazione diretta del testo biblico. Va sottolineato che sono citati i libri tradizionalmente più rilevanti del Libro Sacro.⁶

Merita notare il numero delle citazioni dello stesso libro biblico.⁷ Per l'AT, maggior rilievo (pur con una cifra bassa) ottengono *Dt, Gen, Is, Es, Sal*. Invece per il NT, vediamo al primo posto i 4 vangeli, in testa Giovanni; poi gli Atti e le Lettere di Paolo. Un particolare da segnalare è che molte citazioni bibliche sono assunte dal DC, perché le riporta dai documenti magisteriali. Sorge spontanea la domanda secondo quale logica siano state scelte le citazioni.⁸

1.1.2. In forma indiretta o equivalente: nomenclatura biblica

Con l'aiuto dell'*Indice tematico*, cui rimandiamo, sono riassunti i nomi che sono biblici o mostrano uno stretto riferimento alla Bibbia, anche senza citazioni esplicite di essa.

Ecco i più comuni in ordine alfabetico: Annuncio, Chiesa (popolo di Dio, comunità), Creazione, Dio, Evangelizzazione (missione), Gesù Cristo, Kerigma, Maria, Missione, Parola di Dio, Pasqua, Pedagogia di Dio, Regno di Dio, Rivelazione, Sacra Scrittura, Salvezza (storia della salvezza), Spirito Santo, Tradizione, Vangelo.

Tra di essi i più citati sono Gesù Cristo, Parola di Dio, Vangelo, Sacra Scrittura, Kerigma, Chiesa.

1.2. Contenuti delle citazioni e loro collocazione nella struttura del *Direttorio*

Intendiamo sinteticamente notare per quali temi si fa riferimento biblico con citazioni esplicite. Qui riportiamo i singoli capitoli con gli specifici paragrafi dove compaiono i passi biblici, di cui si indica il numero di volte.

La Rivelazione e la sua trasmissione (c. 1): Gesù Cristo rivelatore: nn. 11-12; 15-16 (15x); la fede: nn. 17-19 (7x); trasmissione della Rivelazione: nn. 22-24 (3x). Totale 27x (NT).

⁴ Nel siglario i libri sono citati per ordine alfabetico (da Amos a 1 Tessalonicesi) e non secondo l'abituale ordine canonico.

⁵ Tre citazioni appaiono nella *Guida alla lettura*, una nella *Presentazione*.

⁶ Per l'AT compaiono: Genesi, Esodo, Deuteronomio, Giosuè, 1Re, Amos, Osea, Isaia, Sofonia, Geremia, Baruch, Salmi, Proverbi, Sapienza (= 6 libri profetici; 5 libri storici; 3 libri sapienziali); per il NT: Matteo, Marco, Luca, Giovanni, Atti degli Apostoli, 1 Tessalonicesi, 1 Corinzi, Galati, Romani, Filippesi, Colossesi, Efesini, 1-2 Timoteo, Ebrei, 1-2 Pietro, Apocalisse (= 4 vangeli, 9 lettere di Paolo, 4 lettere cattoliche, Atti degli Apostoli, Apocalisse).

⁷ Per l'AT: 7x *Dt*, 4x *Gen*, 4x *Is*, 3x *Es*, 3x *Salmi*, 2x *Os*, 1x *Gios*, 1x *1Re*, 1x *Sof*, 1x *Pr*, 1x *Sap*, 1x *Bar*, 1x *Am*, 1x *Ger*; per il NT: 28x *Gv*, 20x *Lc*, 17x *Mt*, 15x *Mc*, 12x *At*, 7x *Rm*, 7x *Ef*, 7x *Ebr*; 6x *1Cor*, 4x *Fil*, 4x *1Gv*; 3x *Gal*, 3x *Ap*; 2x *Col*, 2x *1Ts*, 2x *1Tim*, 2x *2Tim*, 2x *1Pt*, 2x *2Pt*.

⁸ Un particolare da segnalare sono le citazioni bibliche che il DC assume dai documenti magisteriali: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Dei Verbum* 2, 4 (n. 15); FRANCESCO, *Lumen fidei* 18 (n.18); CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi* (DGC) 56d (n.35); IDEM, DGC 82 (n. 78); FRANCESCO, *Gaudete et exultate*, 63 (n. 83); BENEDETTO XVI, *Verbum Domini* (VD) 121 (n. 92); GIOVANNI PAOLO II, *Catechesi Tradendae* 9 (n. 168); FRANCESCO, *Evangelii Gaudium* (EG) 24 (n. 194); *Catechismo della Chiesa Cattolica* (n. 189); SINODO DEI VESCOVI, XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *Documento finale* 27 ottobre 2018, 63 (n. 252); BENEDETTO XVI, VD 3 (n. 283); FRANCESCO, EG 174 (n. 283); IDEM, EG 22 (n. 284); BENEDETTO XVI, VD 93 (n. 284); IDEM, VD 55 (n. 286); PAOLO VI, *Evangelii Nuntiandi* 23 (n. 286); FRANCESCO, EG 120 (n. 288); CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Lumen Gentium*, 13 (n.295); GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Missio* 5 (n. 306); FRANCESCO, EG 125 (n. 336); IDEM, EG 122 (n. 338); CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Nostra Aetate* 4 (n. 348); FRANCESCO, EG 242, 132 (n. 355); IDEM, EG 11 (n. 406).

Identità della catechesi (c. 2): kerigma n. 58 e nota 5 (12x); incontro con Cristo nn. 75-76 (3x); formare la vita in Cristo nn. 83-84 (7x); la Parola di Dio nella Scrittura, Tradizione, Magistero nn. 91-93 (5x); la bellezza nn. 106-108 (12x). Totale 54x (AT 6x; 48xNT).

Il catechista (c.3): donne catechiste n. 127 (7x). Totale 7x (NT).

La formazione dei catechisti (c. 4): conformazione a Cristo n. 131 (2x); criteri n. 135 (2x). Totale 4x.

La pedagogia della fede (c. 5): la pedagogia divina nella storia della salvezza nn. 157-163. Totale 34x (AT 15x, NT 19x).

La metodologia nella catechesi (c.7): pluralità dei metodi nn. 195-196 (2x); la memoria n. 201 (2x). Totale 4x (NT)

La catechesi nella vita delle persone (c. 8): persone marginali n. 279 (1x). Totale 1x.

La comunità cristiana soggetto della catechesi (c. 9): la Chiesa e il ministero della parola di Dio nn. 283-288(11 x); associazioni n. 304 (1x). Totale 12x (NT).⁹

La catechesi di fronte agli scenari culturali contemporanei (c. 10): situazione di pluralismo e di complessità nn. 322 (1x) e 325 (1x), contesto rurale n. 329 (2x AT); in relazione all'ebraismo n. 348 (2x, di cui AT 1x); nuovi movimenti religiosi n. 353 (1x); nuove questioni di bioetica n. 373 (1x AT), 377 (1x AT); opzione per i poveri n. 386(5x). Totale 14x (5x AT, 9x NT).

La catechesi al servizio dell'inculturazione della fede (c. 11): catechismi locali n. 406 (1x). Totale 1x.

Gli organismi a servizio della Chiesa (c. 12): la Santa Sede n 409 (1x). Totale 1x.

Conclusione: n. 426 (3x) Totale 3x.¹⁰

1.3. L'uso della Scrittura nella catechesi

Fin qui abbiamo considerato la presenza della Scrittura nel DC facendo l'inventario di tutte le citazioni bibliche in termini numerici e in relazione ai contenuti. Ora l'attenzione si sposta sullo specifico scopo pratico per cui il DC invita alla Scrittura. In esso compaiono chiaramente due tematiche interconnesse: le motivazioni che reggono l'uso della Bibbia; le concrete applicazioni catechistiche. Distinguiamo, pertanto, i due livelli: teologico motivazionale (1.3.1.) e catechistico operativo (1.3.2.).

1.3.1. Le ragioni della Scrittura nella catechesi¹¹

Sono chiaramente di ordine teologico.

A dire le motivazioni di base - anche se forse troppo sobriamente citate - stanno i due documenti principali: *Dei Verbum* (n. 15) e *Verbum Domini* (nn. 92; 283; 284; 286). Ricorso numeroso è fatto a pronunciamenti del Magistero, segnatamente *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco.¹²

La Scrittura rientra nel senso più ampio di Parola di Dio,¹³ che comprende sacra Scrittura e sacra Tradizione. È unità continuamente affermata (cfr. n. 91).

Al posto di sacra Scrittura, come suo sinonimo sta il termine Vangelo¹⁴ cui si collega il termine kerigma (nn. 58-59). Diventano di fatto intercambiabili.

⁹ Cfr. anche sopra *Identità della catechesi*, nn. 91-93 (21x).

¹⁰ Nell'*Indice tematico* sono utilmente riportati anche i paragrafi di riferimento, segnatamente quelli dove il tema viene più sviluppato.

¹¹ Il termine Scrittura nel DC compare 45x come "sacra Scrittura", due volte come Bibbia (qui usiamo indifferentemente i due termini). Si usa il termine AT (4x) e NT (3x). Le citazioni sopra citate ne dicono il contenuto.

¹² Cfr. sopra nota 8.

¹³ Compare oltre 40x.

¹⁴ Compare quasi 50x. Vi si collega il termine kerigma.

La persona di Gesù Cristo, il maggiormente citato nel DC,¹⁵ è - come diremo - il motivante principale del ricorso alla Bibbia e catalizza lo scopo e quindi la pratica della catechesi.

1.3.2. *Modalità della Scrittura nella catechesi*

È chiaramente scopo intrinseco del percorso catechistico far conoscere correttamente l'identità della Bibbia, promuovendo un contatto diretto con essa.

Il DC fa una proposta articolata con indicazioni di principio (1.3.2.1.), forme espressive (1.3.2.2.), indicazioni metodologiche (1.3.2.3.) e suggerimenti specifici (1.3.2.4.).

▪ **Indicazioni di principio**

Distinguiamo tre ambiti: (a) Catechesi e Scrittura, (b) Presentazione del dato biblico, (c) Esigenza di inculturazione.

(a) Catechesi e sacra Scrittura

La sacra Scrittura è essenziale per progredire nella vita di fede; la sua centralità nella catechesi permette di trasmettere in modo vitale la storia della salvezza e di "incoraggiare quindi la conoscenza delle figure, delle vicende e delle espressioni fondamentali del testo sacro"¹⁶ (DC, n. 74).

La catechesi ha il compito di favorire la conoscenza e l'approfondimento del messaggio cristiano. In questo modo «introduce alla conoscenza della sacra Scrittura e della Tradizione viva della Chiesa» (DC, n. 80).

Scrittura, Tradizione e Magistero sono tra loro strettamente uniti e nessuno di loro esiste senza gli altri. Insieme contribuiscono efficacemente, ciascuno secondo il proprio modo, alla salvezza degli uomini (DC, n. 94; cfr. DV, n. 10).

(b) Presentazione del dato biblico

Criteri

- L'annuncio del messaggio cristiano: richiede un "criterio storico-salvifico". Per questo: «la presentazione della fede terrà in considerazione i fatti e le parole con cui Dio ha rivelato sé stesso all'uomo attraverso le grandi tappe dell'Antico Testamento, la vita di Gesù Figlio di Dio e la storia della Chiesa» (DC, n. 171).
- «La catechesi, sull'esempio di Gesù, aiuta a illuminare e interpretare le esperienze della vita alla luce del Vangelo» (DC, n. 199).

▪ **Forme espressive**

(a) Bibbia e liturgia

«Parola ed Eucaristia si appartengono così intimamente da non poter essere comprese l'una senza l'altra: la Parola di Dio si fa carne sacramentale nell'evento eucaristico. L'Eucaristia ci apre all'intelligenza della sacra Scrittura, così come la sacra Scrittura a sua volta illumina e spiega il Mistero eucaristico» (BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, n. 55) (DC, n. 286).

¹⁵ Compare ben oltre un centinaio di volte.

¹⁶ BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica post-sinodale *Verbum Domini* (30 settembre 2010), n. 74. «Sono da valorizzare tutte le iniziative che pongono la sacra Scrittura nel suo primato pastorale, come la *domenica della Parola di Dio*»: FRANCESCO, Lettera apostolica *Aperuit illis* (30 settembre 2019), in «L'Osservatore Romano» (30 settembre - 1 ottobre 2019).

«La catechesi mostra il legame con la Scrittura e la liturgia, specialmente con l'Eucarestia domenicale, in modo che esse conducano a una più sentita appartenenza ecclesiale, un'autentica testimonianza quotidiana e una carità effettiva» (DC, n. 340).

«Nella proposta di catechesi delle Chiese orientali è necessario che risplendano l'importanza della Bibbia e della liturgia e le tradizioni della propria Chiesa» (DC, n. 290).

(b) Bibbia e carità

«L'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica e filosofica. Infatti, questa opzione ha come fondamento l'amore di Dio per gli esuli, diseredati, abbandonati, vedove, orfani, malati, come narra continuamente la sacra Scrittura» (DC, nn. 385-386).

(c) La Bibbia nel Catechismo della Chiesa Cattolica

«Il *Catechismo* è offerto all'intera Chiesa "per una catechesi rinnovata alle vive sorgenti della fede". Tra queste sorgenti, innanzitutto, vi sono le sacre Scritture divinamente ispirate, comprese come un solo libro nel quale Dio "non dice che una sola parola, il suo unico Verbo, nel quale esprime se stesso interamente" (CCC, n. 102), seguendo la visione patristica per cui "uno solo è il discorso di Dio che si sviluppa in tutta la sacra Scrittura ed uno solo è il Verbo che risuona sulla bocca di tutti gli scrittori santi"» (DC, n. 187).

▪ Indicazioni metodologiche

La pedagogia della fede è un dato biblico fondamentale. Per servirsene correttamente occorre conoscere la Bibbia (DC, c. 5).

(a) Il valore della bellezza

«La sacra Scrittura presenta, in modo inequivocabile, Dio come fonte di ogni splendore e bellezza. L'Antico Testamento mostra la creazione, con l'uomo al suo vertice, come cosa buona e bella, non tanto nel senso dell'ordine e dell'armonia, ma della gratuità, libera dal funzionalismo. Nel Nuovo Testamento tutta la bellezza si concentra nella persona di Gesù Cristo, rivelatore di Dio e "irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza" (Eb 1,3). Il suo Vangelo è affascinante perché è una notizia bella, buona, gioiosa, piena di speranza» (DC, nn. 106-107).

(b) La dimensione narrativa

«Nella presentazione del messaggio si abbia cura della qualità narrativa del racconto biblico, che implica sempre l'accostare le Scritture nella fede e nella Tradizione della Chiesa, così che quelle parole siano percepite come vive affinché ogni fedele riconosca che a quella storia appartiene anche la propria vicenda personale" (Benedetto XVI, *Verbum Domini*, n. 74)» (DC, n. 145). «Anche la comunità ecclesiale prende sempre più coscienza dell'identità narrativa della stessa fede, come testimonia la sacra Scrittura nei grandi racconti delle origini, dei patriarchi e del popolo eletto, nella storia di Gesù narrata nei Vangeli e nei racconti degli inizi della Chiesa» (DC, n. 207).

(c) Valorizzazione della memoria

«La memoria è una dimensione costitutiva della storia della salvezza. Il popolo di Israele è invitato costantemente a tener viva la memoria, a non dimenticare i benefici del Signore. Si tratta di serbare nel cuore gli eventi che attestano l'iniziativa di Dio, a volte difficili da capire ma percepiti come eventi salvifici. Maria sa custodire tutto nel cuore (cfr. Lc 2,51). La

catechesi valorizza la celebrazione o memoria dei grandi eventi della storia della salvezza come chiave importante per la trasmissione della Rivelazione» (DC, n. 201).

(d) Cura del linguaggio

«La catechesi, di conseguenza, si esprime in un linguaggio che è espressione della fede della Chiesa. Nella sua storia, la Chiesa ha comunicato la fede attraverso la sacra Scrittura (linguaggio biblico)» (DC, n. 205).

«La valorizzazione delle immagini nella catechesi rinvia ad una sapienza antica della Chiesa. La cosiddetta “biblia pauperum”, un insieme ordinato, visibile a tutti, di episodi biblici rappresentati in varie espressioni artistiche nelle cattedrali e nelle chiese, è ancora oggi una vera catechesi» (DC, n. 210).

(e) Esigenza di inculturazione

Indicazioni per la prassi: «Rispetto all’inculturazione della fede, la catechesi terrà presenti le seguenti indicazioni metodologiche: a. conoscere in profondità la cultura delle persone, attivando dinamiche relazionali segnate da reciprocità che favoriscono una nuova comprensione del Vangelo; b. riconoscere che il Vangelo possiede una propria dimensione culturale mediante la quale si è inserito nel corso dei secoli nelle diverse culture; c. comunicare la vera conversione che il Vangelo, in quanto forza trasformatrice e rigeneratrice, opera nelle culture; d. far comprendere che il Vangelo è in germe già presente nelle culture e tuttavia le trascende e non si esaurisce in esse; e. porre attenzione perché nella nuova espressione del Vangelo secondo la cultura evangelizzata non venga meno l’integrità dei contenuti della fede, fattore di comunione ecclesiale» (DC, n. 397).

Scenari culturali cui attendere: «La catechesi che opera a servizio dell’inculturazione della fede si sforzerà di valutare tutte le tendenze e le modalità culturali con cui l’uomo si esprime, Per questo, la catechesi saprà valorizzare specialmente alcuni ambiti della pastorale ecclesiale, nei quali è esplicitamente chiamata a trovare linguaggi e modalità espressive nuove, da cui traspiera uno stile missionario sereno e gioioso: la pastorale biblica, la catechesi liturgica». Il Vangelo «si trasmette in forme così diverse che sarebbe impossibile descriverle o catalogarle, e nelle quali il popolo di Dio, con i suoi innumerevoli gesti e segni, è soggetto collettivo. Di conseguenza, se il Vangelo si è incarnato in una cultura, non si comunica più solamente attraverso l’annuncio da persona a persona. Questo deve farci pensare che, in quei paesi dove il cristianesimo è minoranza, oltre ad incoraggiare ciascun battezzato ad annunciare il Vangelo, le Chiese particolari devono promuovere attivamente forme, almeno iniziali, di inculturazione» (DC, n. 400).

▪ Suggerimenti specifici

In verità diversi elementi si trovano nel punto precedente, saranno perciò considerati anche nelle indicazioni pratiche ora proposte.

Possiamo distinguere: (a) indicazioni operative, (b) formazione del catechista, (c) in riferimento ai soggetti.

(a) Indicazioni operative

Tra le forme che portano a «una più profonda comprensione» della Parola di Dio, sono menzionate «la lettura orante (della Bibbia), anche nella forma della lectio divina» (DC, nn. 37, 87) e l’«apostolato biblico» (DC, n. 37).

Al *kerigma*, ampiamente attestato nel NT, in quanto «eco della catechesi» spetta «un annuncio» centrale (DC, nn. 57-60, 71).

Il tempo del catecumenato e di iniziazione comprende diversi riferimenti che richiedono il contatto con la Bibbia: «La consegna dei Vangeli» (DC, n. 63), la conoscenza della Pasqua (DC, n. 64), la sintesi della fede elaborata dalla Scrittura (DC, nn. 72; 99).

Un contenuto, sovente ripetuto, che richiama direttamente la Scrittura, è «l'incontro personale con Gesù Cristo attraverso la Parola di Dio» (DC, n. 65; cfr. nn. 75-78, 83, 113).

«Le testimonianze di vita e di morte per il Signore offerte dai santi e dai martiri sono state autentiche *sequentiae sancti Evangelii*, brani di Vangelo capaci di annunciare Cristo e di suscitare e alimentare la fede in Lui» (DC, n. 99).

(b) Formazione del catechista

Compiti del catechista: «È chiamato a servire la Parola di Dio» (quindi anche la Scrittura) (DC, n. 112). «Il catechista si rende disponibile a camminare accanto agli altri per ascoltarli e spiegare le Scritture (cfr. Lc 24,13-35; At 8,26-39)» (DC, n. 135).

Competenze: «Sperimentando la bontà e la verità del Vangelo nel suo incontro con la persona di Gesù, il catechista custodisce, nutre e testimonia la vita nuova che ne deriva e diventa» (DC, n. 113).

«L'assimilazione del contenuto della fede come sapienza della fede avviene innanzitutto attraverso la familiarità con la sacra Scrittura e con lo studio del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, dei Catechismi della Chiesa particolare, dei documenti magisteriali» (DC, n. 143).

«Per questo è necessario che il catechista conosca: le grandi tappe della storia della salvezza: Antico Testamento, Nuovo Testamento e storia della Chiesa, alla luce del mistero pasquale di Gesù Cristo; gli elementi principali del Magistero ecclesiale riguardo l'annuncio del Vangelo e la catechesi» (DC, n. 144).

I nonni catechisti: soprattutto in certe culture, svolgono un ruolo particolare nella trasmissione della fede ai più giovani. Anche la Scrittura riporta la fede dei nonni come testimonianza per i nipoti (cfr. 2Tim 1,5) (DC, n. 126).

Le donne catechiste: «La comunità primitiva, ha sentito l'esigenza di fare proprio l'insegnamento di Gesù e ha accolto come un dono prezioso la presenza delle donne nell'opera di evangelizzazione (cfr. Lc 8,1-3; Gv 4,28-29)» (DC, n. 127).

L'Ufficio catechistico diocesano: «dovrà avere una cura particolare per la formazione dei catechisti, sapendo bene che lo Spirito Santo si serve della loro preziosa e competente collaborazione perché il Vangelo sia accolto da tutti» (DC, n. 425).

(c) In riferimento ai soggetti

Per l'infanzia: «Si apprendono anche le prime conoscenze della fede, tra cui il nome di Gesù e di Maria e alcuni racconti dei momenti principali della vita del Signore Gesù» (DC, n. 239).

Per la fanciullezza: «Far conoscere gli eventi principali della storia della salvezza» (DC, n. 240).

Per i preadolescenti: «Il *kerigma* racconterà specialmente del Signore Gesù come fratello che ama... facendo interagire le domande con la proposta del Vangelo» (DC, n. 247).

Per giovani: «Ogni progetto formativo, che raccorda insieme formazione liturgica, spirituale, dottrinale e morale, sarà "centrato su due assi principali: uno è l'approfondimento del *kerygma*, l'esperienza fondante dell'incontro con Dio attraverso Cristo morto e risorto. L'altro è la crescita nell'amore fraterno, nella vita comunitaria, nel servizio" (Francesco, *Christus vivit*, n. 213). La catechesi presenterà, quindi, l'annuncio della Pasqua di Gesù, vera giovinezza del mondo, come un nucleo di significato attorno a cui costruire la risposta vocazionale» (DC, n. 253).

Per adulti: «Poiché la catechesi degli adulti si configura come un processo educativo della vita cristiana nella sua interezza, è importante che proponga esperienze di vita di fede concrete e qualificanti», cui contribuisce «l'approfondimento della sacra Scrittura e della dottrina» (DC, nn. 262, 264).

Contesto urbano: «La proposta catechistica sarà un annuncio kerygmatico trasparente, umanizzante e carico di speranza rispetto alla segregazione, alla disumanità e alla violenza che emergono spesso nei grandi contesti urbani. La proclamazione del Vangelo sarà una base per ristabilire la dignità della vita umana in questi contesti, perché Gesù vuole spargere nelle città vita in abbondanza (cfr. Gv 10,10)» (DC, n. 327).

La pietà popolare: «Celebra i misteri della vita di Gesù Cristo, soprattutto la sua passione, venera con tenerezza la Madre di Dio, i martiri e i santi, prega per i defunti» (DC, n. 338).

La liturgia: «La catechesi ne mostra il legame con la Scrittura e la liturgia, specialmente con l'Eucaristia domenicale, in modo che esse conducano a una più sentita appartenenza ecclesiale, un'autentica testimonianza quotidiana e una carità effettiva» (DC, n. 340).

Catechesi in relazione all'ebraismo: «Nella catechesi si deve avere una attenzione speciale alla religione ebraica e ai temi dell'ebraismo. In particolare, si avrà cura di presentare alcuni punti decisivi: la Parola di Dio, che ha il suo compimento in Gesù Cristo, ha la sua espressione storica nella Torah che esprime l'intervento di Dio a favore del suo popolo; l'Antico Testamento è parte integrante dell'unica Bibbia cristiana e la Chiesa testimonia la propria fede nell'unico Dio, autore di entrambi i Testamenti, respingendo quindi ogni presunta opposizione tra i due; la Nuova Alleanza non sostituisce l'Alleanza di Dio con Israele, ma la presuppone: quella prima Alleanza non è mai stata revocata (cfr. Rm 11,28-29) e permane con la sua validità, che trova pieno compimento in quella che Gesù ha compiuto con il suo mistero di salvezza» (DC, n. 348).

2. Osservazioni conclusive

Anzitutto, riferiamo una valutazione globale di quanto il DC afferma sul rapporto catechesi e Bibbia (2.1.) e poi proponiamo alcuni elementi per un'ulteriore competenza biblica che riteniamo necessari o utili (2.2.).

2.1. Quale Bibbia secondo il DC

Distinguiamo opportunamente i dati della ricerca fin qui fatta (2.1.1.) ed alcune osservazioni che riteniamo pertinenti (2.1.2.).

2.1.1. I dati della ricerca

Già di per sé la continuità delle citazioni, esplicite ed implicite, dall'inizio alla fine suscita l'immagine di un filo a risonanza biblica che si stende da un capo all'altro del Direttorio.

Va rilevata globalmente la pertinenza delle citazioni ai temi trattati, anche se per parecchi temi non vi è riferimento biblico.

Insieme alle citazioni, nel DC vanno considerate le tante indicazioni sul rapporto tra catechesi e Bibbia sia in linea di principio sia di ordine metodologico. Va notato l'uso corretto dei criteri teologici, esegetici e pastorali.

Di particolare valore, in quanto sostanzialmente collegato alla comprensione della Bibbia, sono i linguaggi come oggi si usano e l'inculturazione in vista di un'interpretazione esistenziale della Parola di Dio nella Scrittura.

Si può notare che i temi più biblicamente documentati sono: *Identità della catechesi* (c.2) per 54x; *La pedagogia della fede* (c. 5) per 34x; *La Rivelazione e la sua trasmissione* (c. 1) per 27 x.

La componente biblica del DC è concentrata sulla persona di Gesù Cristo (del Vangelo). Si potrebbe affermare che secondo il DC dire “Gesù” (il Vangelo) è dire la Bibbia, Egli è la Bibbia al centro, l’intimità profonda, il suo cuore pulsante. Intorno a Lui, parola definitiva di Dio, si sviluppa la storia della salvezza nei due Testamenti. Questa concentrazione cristologica della Scrittura ha ricevuto un sigillo autorevole da Benedetto XVI nel Sinodo sulla Parola di Dio (cfr. *Verbum Domini*, parte prima, *Verbum Dei*). Questa centralità biblica di Gesù Cristo – accompagnato da Maria e collegato al mistero della *Ecclesia* – è affermata in maniera vibrante nelle pagine conclusive (DC, nn. 426-428) quale saluto di commiato per «incoraggiare e sostenere coloro che hanno a cuore la trasmissione della fede», i catechisti:

Gesù Cristo, Alfa e Omega, è la chiave di tutta la storia. Egli si accompagna ad ogni persona per rivelare l’amore di Dio. Il Crocifisso Risorto sta al centro dello scorrere del tempo per redimere tutta la creazione e l’uomo in essa. Dal costato trafitto di Gesù crocifisso, lo Spirito Santo si riversa sul mondo e nasce la Chiesa. L’evangelizzazione, sostenuta dal Paraclito, mira a far partecipi di questo grande e vivificante mistero tutti gli uomini senza discriminazione alcuna. La catechesi, momento essenziale in questo processo, conduce all’incontro più consapevole e intimo con il Redentore dell’uomo. Il Direttorio per la catechesi è un contributo a questa grande missione (DC, n. 427).

2.1.2. Osservazioni critiche

Può sembrare un’osservazione da poco, ma è una cosa che colpisce. Nel siglario di partenza, dei libri biblici sono menzionati 32 su 72, di cui per l’AT 14 (su 45), per il NT 18 (su 27). In verità nel siglario si poteva mettere tutto il canone biblico come segno di partecipazione dell’intera Bibbia alla formazione del Direttorio. Anche perché i passi citati possono rimandare ad altri testi biblici.

Colpisce e un po’ stupisce l’ampia citazione biblica intenzionalmente cercata per due temi particolari: bellezza (c.2) per 12x; donne catechiste (c. 3) per 7x. Ma colpisce anche il silenzio dove si poteva attendere una citazione biblica: nel rapporto tra Rivelazione ed evangelizzazione (salvo una volta: DC, nn. 28-36); sulla liturgia (DC, nn. 95-96); sulla figura del catechista (DC, nn. 110-123); nel c. 8, *La catechesi nella vita delle persone* compaiono soltanto due citazioni, una per la catechesi degli adulti (DC, n. 260) e una per le persone marginali (DC, n. 279). Nulla per la famiglia e per la catechesi nelle diverse età, salvo gli adulti. Lo stesso dicasi circa l’inculturazione della fede (DC, nn. 394-400). Con quali criteri sono state fatte le citazioni?¹⁷ Che differenza c’è tra citazione biblica con o senza cfr.?

L’impostazione biblica imperniata sulle citazioni crea sì un filo continuo, come si diceva sopra, ma non genera l’idea di un tessuto biblico che sorregge l’insieme, pare essere a livello dei *dicta probantia* dei vecchi manuali di teologia.

Questo riporta a un confronto tra DC e *Direttorio generale per la catechesi* (DGC). Si noti quanto meno la differenza dei due Direttori. Il DGC nell’*Esposizione introduttiva, L’annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo* afferma una chiara tonalità biblica ispirata e commentata dalla parabola del seminatore (Mc 4,3-8). Non si trova nulla di simile nella triplice introduzione del DC. Nel suddetto DGC con voluta intenzionalità il riferimento biblico si manifesta all’inizio di ciascuna delle cinque parti con una certa ampiezza (due o tre testi) e poi una citazione biblica è posta all’inizio dei cc.1-3 della prima parte e dei cc. 1-2 della seconda parte. In

¹⁷ Va notato che più volte la citazione biblica è ripresa dalle fonti del magistero (v. nota 8), rimandando perciò la pertinenza e il senso della citazione dai documenti da cui è presa.

particolare in esso, pur ricco di citazioni, si notano richiami alla natura della Bibbia e al suo ruolo specifico all'interno della trilogia che attesta la Parola di Dio: Scrittura, Tradizione e Magistero. Il che nel DC appare ripetutamente affermato più che spiegato. Un vistoso richiamo al testo biblico compare ancora in DGC, nn. 96, 101-102, 108 (qui si propone una "catechesi biblica"), 127-128.

Si fa invito a una esposizione narrativa della Bibbia e dunque all'uso della memoria. Ma si fa solo un cenno sul linguaggio biblico e non si parla del modo di leggere la Bibbia nella sua duplice dimensione divina ed umana, invitando perciò a uno spirito critico di lettura.

L'AT è veramente povero (si veda il numero delle citazioni). Non si fa cenno a una lettura tipologica dell'AT, né si parla della sua incompiutezza teologica e morale, dando almeno una chiave di lettura delle sue pagine difficili.

Per il NT c'è invece da riconoscere nel DC – l'abbiamo fatto sopra – l'eccellente e sentita presentazione della persona di Gesù (e del riferimento al Vangelo), visto come la concentrazione in sé di tutta la Scrittura. Però di Lui non si fa nemmeno un cenno della problematica della ricerca fin dagli inizi del cristianesimo (Gesù è visto come un tesoro inesauribile da scavare) fino al tempo attuale in relazione alla sua identità storica e teologica, alla sua relazione con la Chiesa delle origini, sulla natura dei Vangeli...

Un particolare: pur parlando molto bene dell'inculturazione del messaggio, si nomina soltanto il Vangelo come fosse l'unica fonte della fede (DC, nn. 395-400). Per porre in evidenza il centro si tralascia l'intera circonferenza?

2.2. Elementi per un approfondimento della Bibbia nella catechesi

Da un Direttorio non possiamo aspettarci una trattazione ampia per ogni singolo argomento, quanto piuttosto un indice di contenuti. In questa prospettiva, mentre riconosciamo quanto ci viene offerto dal DC, sollecitiamo l'attenzione a un'espansione della tematica biblica, ponendo sinteticamente alcuni aspetti che esplicitano il contributo biblico alla catechesi.

- Nella storia moderna della catechesi ha una sua tradizione la *catechesi biblica*, con obiettivi, contenuti e metodo.¹⁸
- A completamento delle indicazioni bibliche del DC, diventano indispensabili le indicazioni proposte dalla già citata Esortazione Pastorale post-sinodale *Verbum Domini* nelle tre parti: *Verbum Dei*, *Verbum in Ecclesia*, *Verbum in mundo*, rispettivamente dedicate alla comprensione teologico-ermeneutica, pastorale, culturale in vista della comunicazione catechistica. Indichiamo anche la già citata Lettera Apostolica di Francesco *Aperuit illis*.¹⁹
- È necessaria, anzitutto per i catechisti e poi per i destinatari un'introduzione alla Bibbia sviluppando le tre componenti di *storia*, *letteratura (linguaggio)* e *messaggio*, secondo il Magistero e un'esegesi aggiornata, badando ad una didattica corrispondente ai destinatari secondo età, condizione sociale e culturale.
- Alle tre componenti ora citate, va aggiunta la conoscenza della Bibbia come fonte primaria della spiritualità cristiana. Ciò vale per il catechista perché possa valere per i destinatari.
- A livello operativo, fa parte della catechesi biblica una iniziazione alla lettura personale della Bibbia, alla pratica abituale della *lectio divina* o scuola della parola, alla partecipazione a gruppi biblici (apostolato biblico), alla preghiera dei Salmi, alla Bibbia nella liturgia e – come abbiamo accennato – all'animazione biblica della catechesi. Non si dimenticherà l'annuale *Giornata della Bibbia* istituita da Papa Francesco (*Aperuit illis*).

¹⁸ Cfr. C. BISSOLI, "Va' e annuncia" (Mc 5,19). *Manuale di catechesi biblica*, Elledici, Leumann (TO) 2006.

¹⁹ Cfr. FRANCESCO, Lettera apostolica *Aperuit illis*, nn. 10-11.

- Diventa indispensabile la conoscenza dell'AT per comprendere il NT; ma è anche necessario conoscere il NT per avere, da un punto cristiano, il senso pieno dell'AT. Anche da un punto di vista pedagogico-didattico è preferibile iniziare dall'incontro con i Vangeli (e il NT), e dunque alla persona di Gesù e della prima Chiesa.
- Assieme al testo del Catechismo è di grande utilità una Bibbia personale, adattata per i minori, intera per giovani ed adulti. L'uso della Bibbia è particolarmente rispondente nell'insegnamento di religione nella scuola.

Ci si permetta un giudizio piuttosto dolente sulla sorte della Bibbia tra il popolo di Dio: oggi, a distanza di quasi sessant'anni dalla *Dei Verbum* del Concilio Vaticano II, l'amore alla Bibbia e la pratica conseguente sono molto calati nella catechesi, nella predicazione, nella pratica della *lectio divina*, nella costituzione di gruppi biblici parrocchiali... Tanta parte dei catechisti non conosce correttamente né sa spiegare efficacemente la Bibbia, segnatamente l'Antico Testamento considerato vecchio e non primo testo dell'alleanza, non è conscia della spiritualità biblica, né sa comprendere e spiegare la Tradizione così strettamente connessa alla Scrittura, e più ampiamente la Parola di Dio che racchiude Scrittura e Tradizione.

Lasciamo, infine, la parola a un grande esperto tedesco di catechesi biblica, G. Stachel:

L'insegnamento della Bibbia continua ad esistere. Esso è sopravvissuto al logoramento delle concezioni di pedagogia religiosa. Per quanto si voglia interpretare la Bibbia come fondamento della fede, come testimonianza delle origini, come considerazione della tradizione storica per una nuova prassi in altro modo ancora, per quanto si voglia fare a meno del contatto con essa, la Bibbia resta valida senza possibili ripensamenti. Per la fede non esistono testi migliori, preghiere che sono insieme così discrete e coinvolgenti, immagini più comprensibili e impressionanti, ammonimento e conforto che siano restati così attuali, legge che in misura così notevole saldi le sue esigenze con la libertà.²⁰

The Bible in the *Directory for Catechesis*: the presence and the latency, the implicit and the explicit

► ABSTRACT

The research consists of two parts: I. The presence of the Bible in the *Directory for Catechesis* (DC): the explicit citations and implicit references; their place within the structure of the *Directory*; the indications for the use of the Sacred Book within the catechistical task: the indicative principles; specific suggestions. II. Conclusive Observations: the place of the Bible according to DC; Critical observations; proposals towards deepening the place of the Bible within catechesis.

► KEY TERMS

Bible; Biblical Catechesis; *Directory for Catechesis*; Scripture.

✉ bissoli@unisal.it

²⁰ G. STACHEL, *Erfahrung interpretieren. Beiträge zu einer konkreten Religionspädagogik*, Benziger, Zürich-Köln 1982, 102, citato in BISSOLI, "Va' e annuncia" (Mc 5,19). *Manuale di catechesi biblica*, 117.

El anuncio y la catequesis en el *Directorio para la catequesis*. Puntos decisivos y precisiones principales

Juan Carlos Carvajal Blanco*

► RESUMEN

El Directorio para la catequesis nace con el objetivo de favorecer la conversión misionera de la catequesis, para lo cual promueve una catequesis con dos características destacadas: la catequesis kerigmática y la catequesis como iniciación mistagógica que tiene en el catecumenado bautismal su fuente de inspiración. El presente artículo sitúa el nuevo Directorio en el surco de sus antecesores, expone los elementos esenciales de su propuesta y, tras un análisis crítico en el que se detectan ciertas dificultades, ofrece algunas precisiones y sugiere vías de solución.

► PALABRAS CLAVE

Catequesis de iniciación; Catequesis de iniciación mistagógica; Catequesis kerigmática; Inspiración catecumenal de la catequesis; Kerigma.

* **Juan Carlos Carvajal Blanco:** è direttore del Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione e Catechesi della Facoltà di Teologia dell'Università "San Dámaso" (Madrid). Vicepresidente e Segretario generale dell'AECa – Asociación Española de Catequetas. Membro del COIN-CAT – Consiglio Internazionale per la Catechesi. Direttore della rivista «Teología y Catequesis».

1. Un Directorio al servicio de la renovación misionera de la catequesis

El 25 de junio de 2020, en rueda de prensa, el Pontificio Consejo para la Promoción de la Nueva Evangelización presentó el *Directorio para la Catequesis*,¹ aprobado por el papa Francisco el 23 de marzo de 2020, memoria litúrgica de Santo Toribio de Mongrovejo. Este *Directorio*² es el tercero de la serie posconciliar³ y, según lo dicho en la presentación que le introduce, «está en continuidad dinámica con los dos que lo han precedido».⁴ Bajo esta inquietud, la intención del nuevo *Directorio*, al igual que la de los anteriores,⁵ es la de promover una catequesis capaz de responder a los retos que presenta la evolución cultural de nuestro mundo y «colaborar en la inculturación de la fe».⁶ Para lograr este objetivo, el documento sigue la estela tanto de los eventos eclesiales y los documentos magisteriales como de la reflexión teológico-catequética que se ha desarrollado en los dos últimos decenios en la Iglesia.⁷

Con estas premisas, el nuevo *Directorio* tiene la vocación de promover una “catequesis misionera” que sintonice y haga su contribución particular a ese “proceso de renovación” que, a través de la “conversión misionera” de la pastoral, el papa Francisco está promoviendo en la Iglesia.⁸ En este punto, el *Directorio* es especialmente explícito. En la introducción, y en especial sintonía con la exhortación *Evangelii Gaudium*, confiesa que las características que deben configurar la catequesis en los próximos años han de vincularla «más estrechamente con el anuncio actual del Evangelio».⁹ Y señala que estas características son dos: “la catequesis *kerigmatica*” (con referencia a EG, nn. 164-165) y “la catequesis como iniciación *mistagógica*” (con referencia a EG, n. 166). Esta última, el texto la pone en relación con “la inspiración *catecumenal de la catequesis*”, la cual, a juicio del propio *Directorio*, es una «intuición compartida [y] bien arraigada en la reflexión catequética y en la pastoral eclesial».¹⁰

¹ El presente trabajo cita el Documento según la traducción española patrocinada por la Comisión Episcopal de Evangelización, Catequesis y Catecumenado de la Conferencia Episcopal Española, cuya referencia es la que sigue: PONTIFICIO CONSEJO PARA LA PROMOCIÓN DE LA NUEVA EVANGELIZACIÓN, *Directorio para la catequesis*, EDICE, Madrid 2020 (=DC).

² Sobre el género *Directorio*, cfr. G. BIANCARDI, *Genesi e sviluppo storico del genere “Direttorio catechistico”*, in «Salesianum» 82 (2020) 4, 632-657.

³ Para el primer *Directorio*, cfr. SACRA CONGREGATIO PRO CLERICIS, *Directorium catechisticum generale*, in «Acta Apostolicae Sedis» 64 (1972) 2, 97-176, lo citamos según la versión española: SAGRADA CONGREGACIÓN DEL CLERO, *Directorio general de pastoral catequética*, in «Actualidad catequética» número extraordinario (1973) Edición bilingüe (=DCG). Para el segundo, cfr. CONGREGACIÓN PARA EL CLERO, *Directorio general para la catequesis*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997 (=DGC).

⁴ DC, Presentación, j.

⁵ Sobre los anteriores *Directorios*, la bibliografía es inmensa, aquí solo citamos algunos estudios en los que se compara ambos directorios: C. BISSOLI, *Il Direttorio generale per la catechesi (1997). Origine, contenuti, confronto*, in «Salesianum» 60 (1998) 3, 521-547; R. LÁZARO RICALDE, *Del “Directorio Catequético General” (1971) al “Directorio General para la Catequesis” (1997): estudio comparativo y avances*, in «Sinite» 117 (1998) 11-27; G. CAVALLOTTO, *Direttorio generale per la Catechesi: continuità e novità*, in «Catechesi missionaria» 14 (1998) 5-28; L. OTERO OUTES, *El nuevo Directorio General para la Catequesis. Descripción y comentarios*, in «Teología y Catequesis» 69 (1999) 7-40; G. BIANCARDI, *Los Directorios de Catequesis 1971 y 1997*, in «Sinite» 186 (2021) 13-41.

⁶ DC, Presentación, b.

⁷ Cfr. DC, Presentación, f.; n. 6; R. FISICHELLA, *Le motivazioni di fondo, i punti nevralgici e le parole-chiave nella tessitura del nuovo Direttorio per la catechesi (2020)*, in «Salesianum» 82 (2020) 614-631, en especial 616-621; también M. LÓPEZ VARELA, *El nuevo Directorio para la Catequesis. Esbozo histórico de su composición y redacción*, in «Resonancias Catequéticas» 3 (2021) 33-74.

⁸ FISICHELLA, *Le motivazioni di fondo*, 622-623.

⁹ Cfr. DC, n. 2. FRANCISCUS, *Adhortatio Apostolica Evangelii Gaudium*, 24 novembre 2013, in «Acta Apostolicae Sedis» 105 (2013) 12, 1019-1137 (=EG), cfr. Cap. I: «La transformación misionera de la Iglesia».

¹⁰ DC, n. 2.

Estas opciones del *Directorio* parecen pertinentes, pues no cabe duda de que tanto el anuncio del kerigma como la inspiración catecumenal tienen la capacidad de imprimir un sello misionero a la catequesis de nuestras comunidades cristianas. En efecto, estos dos elementos, tan propios de la misión *ad gentes*,¹¹ son idóneos para estructurar una acción catequística capaz de afrontar el reto de la fe y, también, de poder iniciar en el Misterio de Cristo en un contexto socio-cultural y religioso que ni promueve la apertura trascendente ni ofrece ya un consenso antropológico en sintonía con la experiencia cristiana.¹²

Nuestro trabajo se va a desarrollar en tres apartados. En el primero nos acercaremos a los dos primeros *Directorios* del postconcilio, nuestra intención es la de observar el marco de comprensión y de relación que ambos establecen entre el anuncio y la catequesis. Sobre esta base, en el siguiente apartado, estudiaremos el *Directorio para la Catequesis* con la finalidad de levantar acta de su propuesta, entender sus elementos esenciales y observar las dificultades que conlleva. Por último, terminaremos nuestra reflexión haciendo algunas precisiones a la propuesta del nuevo *Directorio* y, con ánimo positivo, esbozaremos algunas pistas que ayuden a superar las dificultades que hayamos observado.

2. En el surco abierto por los anteriores *Directorios*

Llegados a este punto, cabe preguntarse si las características que el nuevo *Directorio* propone respecto a la catequesis de los próximos años son propiamente suyas o se sitúan en el surco abierto por los anteriores. Si la lectura de los dos textos precedentes permite observar una cierta evolución entre ellos, algo semejante observamos respecto al nuevo. Hagamos un pequeño análisis de los documentos.

Los *Directorios* precedentes parten de la noción personalista y relacional tanto de la revelación como de la fe, propia de la constitución *Dei Verbum* del Vaticano II;¹³ sin embargo, sobre esta base común, la novedad que introduce el DGC'97 es la comprensión holística de la evangelización que años atrás había promovido Pablo VI en *Evangelii Nuntiandi*.¹⁴ De este modo, mientras que en DCG'71 todo giraba en torno al ministerio de la Palabra y el término “evangelización” es sinónimo de predicación misionera,¹⁵ en el DGC'97 se considera que es la actividad evangelizadora – en su conjunto – quien transmite la revelación.¹⁶ En este documento, el ministerio de la Palabra, con sus diversas funciones y formas al servicio del «anuncio explícito de Jesucristo», es comprendido en el dinamismo global de la evangelización y considerado, por tanto, un «elemento fundamental».¹⁷

A partir de este marco general, resulta interesante recordar lo que el DCG'71 dice sobre la evangelización (predicación misionera) y la catequesis, pues como veremos, en cierto

¹¹ Cfr. CONCILIO ECUMÉNICO VATICANO II, Decreto sobre la actividad misionera de la Iglesia *Ad gentes*, 7 diciembre 1965, in *Concilio Ecuménico Vaticano II. Constituciones. Decretos. Declaraciones*, BAC, Madrid 1993, nn. 13-14 (=AG).

¹² Cfr. DC, nn. 46-47.354-358.359-367. Sobre el reto antropológico cfr. E. BUENO DE LA FUENTE, *La revolución antropológica. ¿Más allá del humanismo*, Fonte, Burgos 2020; también, J. ANTÚNEZ CID, *El hombre de hoy entre la autosuficiencia y la gratuidad*, in «Teología y Catequesis» 144 (2019) 57-86; también nuestro trabajo: J.C. CARVAJAL BLANCO, *Una Iniciación cristiana que afronte la paradoja del vivir*, in «Teología y Catequesis» 139 (2017) 147-183, en especial 147-157.

¹³ Cfr. CONCILIO ECUMÉNICO VATICANO II, Constitución dogmática sobre la Divina revelación *Dei Verbum*, 18 noviembre 1965, in *Concilio Ecuménico Vaticano II. 2.5*; referencias en DCG, nn. 10-15; DCG, nn. 36-45.

¹⁴ Cfr. PABLO VI, Adhortatio Apostolica *Evangelii Nuntiandi*, 8 diciembre 1975, in «Acta Apostolicae Sedis» 68 (1976) 1, 5-76 (=EN), n. 24.

¹⁵ Cfr. DCG, nn. 16-17.

¹⁶ Cfr. DGC cáp. I; en especial nn. 39.45.55. También se afirma que el ministerio de la Palabra, al interior de la evangelización, transmite la revelación cfr. n. 50b; y también de un modo particular la catequesis cfr. nn. 39.66b.143.

¹⁷ Cfr. DGC, nn. 46-52, cita n. 50a.

modo, el nuevo *Directorio* lo vuelve a retomar. Hablando de las múltiples formas del ministerio de la Palabra, el DCG afirma: «Se da la forma (del ministerio de la palabra) llamada evangelización o predicación misionera, que tiene como finalidad suscitar inicialmente la fe (ver CD, nn. 11.13; AG, nn. 6.13.14), de manera que los hombres se adhieran a la palabra de Dios».¹⁸ Y posteriormente, tras considerar la catequesis como otra forma del ministerio de la Palabra, levanta acta de que no todos los que frecuentan la catequesis han dado «una verdadera adhesión personal al mensaje de la revelación», lo cual le da motivo para añadir que «cualquier forma de catequesis debe incluir también tareas que atañen a la evangelización», ya que «la conversión es un elemento siempre presente en el dinamismo de la fe».¹⁹

Por su parte, la exposición del DGC'97 resulta mucho más compleja y matizada. Tras afirmar que «el ministerio de la Palabra se ejerce “de forma múltiple”», pasa revista – para distinguir – las diversas funciones y formas del ministerio de la Palabra. A todas se las considera como un testimonio de la revelación y, por tanto, como medios diversos para ofrecer la Palabra de Dios «de la manera más conveniente».²⁰ Como se desprende de una lectura comprensiva del DGC, esta distinción responde al carácter procesual de la evangelización, el cual se ajusta tanto al itinerario de conversión y de fe de los “destinatarios” como a las “diferentes situaciones socio-religiosas” en las que se desarrolla la actividad eclesial.²¹ En el número 52, el DGC'97 mantiene una salvedad semejante a la que encontrábamos en el DGC'71: «Ocurre, a menudo, que tales formas – por circunstancias pastorales – deben asumir más de una función». Y pone como ejemplo, que «la catequesis, junto a su función de iniciación, debe asumir frecuentemente tareas misioneras».

Sin negar esta salvedad, antes bien, profundizando en ella, al inicio del capítulo II de la Primera parte, el DGC'97 pone en claro la «relación de distinción en la complementariedad» que debe existir entre el primer anuncio y la catequesis.²² Como es manifiesto en el desarrollo posterior, cuando el DGC'97 piensa en la catequesis, piensa en el catecumenado bautismal como su modelo inspirador y, por tanto, la concibe al servicio de la iniciación cristiana.²³ Justamente, este marco referencial es el que permite al documento poner en relación el primer anuncio y la catequesis, sostener su distinción, al tiempo que afirmar su complementariedad. En efecto, si bien reconoce que «en la práctica pastoral las fronteras entre ambas acciones no son fácil delimitables», inspirado en el catecumenado bautismal que tiene su referencia en el RICA propone «una primera etapa del proceso catequizador [que] esté dedicada a asegurar la conversión». Y añade: «En la “misión *ad gentes*”, esta tarea se realiza en el “precatecumenado”. En la situación que requiere la “nueva evangelización” se realiza por medio de la “catequesis kerigmática”, que algunos llaman “precatequesis”, porque inspirada en el precatecumenado, es una propuesta de la Buena Nueva en orden a una opción sólida de la fe».²⁴ Según la concepción del RICA, esto que el DGC'97 llama “primera etapa del proceso catequizador”, ha de ser considerada como un «tiempo precedente» – ya sea del catecumenado o de la catequesis de iniciación –, que tiene «gran importancia» y que, por tanto, «ordinariamente, no

¹⁸ DCG, n. 17.

¹⁹ DCG, n. 18.

²⁰ DGC, n. 50c.

²¹ Cfr. DGC, nn. 51-59.

²² Cfr. DGC, nn. 61-62.

²³ Cfr. DGC 63-68.77-87. Sobre la inspiración catecumenal cfr. nn. 88-91.

²⁴ DGC, n. 62. En este punto es fundamental la referencia al *Ritual de la Iniciación Cristiana de Adultos*, nn. 9-13. Seguimos la 2ª edición española del *Ordo Inicitationis Christianae Adultorum*, Editio Typica, Typis Polyglottis Vaticanis, Città Vaticano 1972 (=RICA). Siguiendo este *Ritual*, el DGC'97 distingue entre los que no tienen ningún interés por el Evangelio, destinatarios del “*primer anuncio*”, y los que, tras haber acogido este anuncio, ya tienen un cierto interés o inquietud hacia el mismo, a los cuales se les dirige esa “*catequesis kerigmática*” o “*precatequesis*”, cfr. DGC, n. 62, nota 6.

se debe omitir». En realidad, este tiempo supone una etapa intermedia entre la acción propiamente misionera, centrada en la pastoral del primer anuncio, en sentido estricto, y la acción propiamente catecumenal o catequizadora, dedicada a iniciar en la vida cristiana.²⁵ Baste por el momento esta indicación, más adelante profundizaremos sobre este punto.

3. Puntos fundamentales de la propuesta del nuevo *Directorio*

Este breve recorrido que hemos hecho por los *Directorios* del '71 y del '97 nos permite ahora reconocer mejor la aportación del *Directorio para la catequesis*, sus elementos de continuidad con los anteriores y las novedades que aporta.²⁶ Este apartado lo vamos a desarrollar en cuatro puntos. En el primero, diremos una palabra sobre el marco en el que se inscribe la propuesta catequística del nuevo *Directorio*; en los dos siguientes trataremos de delimitar cómo entiende esas características – *catequesis kerigmática* y *catequesis como iniciación mistagógica* – que deben definir la catequesis de los próximos años; para en el último punto indicar algunas dificultades que surgen de esta propuesta.

3.1. En el marco de la nueva evangelización

Como sus hermanos mayores, el nuevo *Directorio* inicia su exposición haciendo suya la noción personalista de la revelación y de la fe que *Dei Verbum* sancionó en el Concilio²⁷ y, sobre esta base, confirma la orientación del DGC'97 hasta afirmar que «la misión evangelizadora de la Iglesia es la mejor expresión de la economía de la Revelación». La razón que ofrece para sostener esta afirmación es nítida: «La evangelización hace concreta la presencia perenne de Cristo».²⁸ A partir de aquí, siguiendo muy de cerca el n. 48 del DGC (también nn. 47 y 49), el nuevo *Directorio* expone la noción holística, al tiempo que compleja, de la acción evangelizadora de la Iglesia y dice una palabra sobre cada una de las etapas del proceso evangelizador: la acción misionera, la acción catequético-iniciática y la acción pastoral, puestas estas en relación con el proceso de conversión que sigue el cristiano. Llegados a este punto en el n. 36 hace mención del *ministerio de la Palabra*, para indicar que «este ministerio o servicio de la Palabra (cfr. Hch 6,4) transmite la Revelación», sea cual sea la forma que este ministerio desarrolle.²⁹

Hasta aquí, hay una gran continuidad entre el *Directorio para la catequesis* y el DGC'97. La novedad se presenta en los siguientes números, donde expone su comprensión respecto a la “nueva etapa evangelizadora”.³⁰ Recordemos que este documento desea que la catequesis haga su contribución particular a “la conversión misionera” que el papa Francisco está promoviendo en la Iglesia, la cual tiene en «la salida misionera», propia de la misión *ad gentes*, «el paradigma de toda la obra de la Iglesia».³¹ Pues bien, para hacer suya esta conversión promueve una noción renovada de lo que es la “nueva evangelización”, la cual, a nuestro modo de entender, determina su comprensión de la catequesis. Sigamos sus pasos.

²⁵ Sobre este punto hemos profundizado en: J.C. CARVAJAL BLANCO, *Pedagogía del primer anuncio. El Evangelio ante el reto de la increencia*, PPC, Madrid 2012, cap 3. “La explicación del kerigma en la precatequesis”, 81-91.

²⁶ Cfr. C. BISSOLI, *Novità nella continuità. Confronto tra il Direttorio per la catechesi (2020) e il Direttorio generale per la catechesi (1997)*, in «Salesianum» 82 (2020) 4, 658-687. Como marco general de la presente reflexión, ver nuestro trabajo: J.C. CARVAJAL BLANCO, *Acogida del nuevo Directorio para la catequesis. Elementos para una lectura crítica*, in «Actualidad Catequética para la Evangelización» 267 (2021) 102-129.

²⁷ Cfr. DC, nn. 11-27.

²⁸ DC, n. 29.

²⁹ Cfr. DC, nn. 31-37. Es estimulante la llamada que el profesor Currò hace sobre el primado de la revelación en la evangelización y la catequesis, cfr. S. CURRÒ, *La clave cultural del Directorio para la catequesis*, in «Sinite» 186 (2021) 85-99.

³⁰ Cfr. DC, nn. 38-41.

³¹ Cfr. EG, n. 15.

El texto comienza por solapar la “nueva etapa evangelizadora”, decretada por el papa Francisco,³² y la “nueva evangelización”; y concentra el dinamismo renovador de la evangelización en estar atentos y disponibles a la acción del Espíritu. Recogemos sus palabras: «El Espíritu es el alma de la Iglesia evangelizadora. Por eso la llamada a una *nueva evangelización* no coincide tanto con una dimensión temporal como con hacer que todos los momentos del proceso de evangelizador se abran aún más a la acción renovadora del Espíritu».³³ Al poner el foco de atención en el protagonismo del Espíritu y en su acción siempre antecedente – el Espíritu no solo actúa en la Iglesia, sino también en el mundo y en aquellos a los que es enviada³⁴ –, el *Directorio* rompe de algún modo con el carácter procesual de la actividad de la Iglesia que deriva de los procesos de conversión y de inculturación. En realidad, en esta nueva etapa evangelizadora, todo ha de ser tamizado por la “nueva evangelización”, ya sea la pastoral ordinaria ya sea la pastoral con los alejados (la antigua nueva evangelización) ya sea la misión *ad gentes*. La razón es muy sencilla, lo fundamental para la Iglesia es discernir y secundar esa acción antecedente del Espíritu que siempre esta activa, sea cual sea el ámbito en el que se desarrolle la actividad evangelizadora de la Iglesia. Ahora, queda pendiente la cuestión de cómo sacar a la luz y servir esa acción misteriosa, pero real del Espíritu. Aquí radica el papel destacado que el nuevo *Directorio* otorga al kerigma en la catequesis de los próximos años.

3.2. La prioridad del primer anuncio o “kerigma”

En la estala de *Evangelii gaudium*,³⁵ el *Directorio para la catequesis* promueve una “catequesis kerigmática”, y lo hace poniendo en conexión el anuncio del kerigma y la acción del Espíritu. Analicemos sus palabras: «La catequesis kerigmática (cfr. EG, nn. 164-165), que va al mismo corazón de la fe y contiene la esencia del mensaje cristiano, es una catequesis que manifiesta la acción del Espíritu Santo, la cual comunica el amor salvífico de Dios en Jesucristo, que continúa entregándose para dar plenitud de vida a cada hombre».³⁶ Observamos cómo para el *Directorio*, el anuncio kerigmático posee la virtualidad de sacar a la luz y proponerlo a la fe el misterio salvador de Jesucristo que el Espíritu ofrece siempre como gracia. De este modo, la catequesis kerigmática responde al imperativo de confrontar a los que desean ser cristianos, y a los cristianos también, con ese acontecimiento – con la persona de Jesucristo – que está en el origen de su fe y que, a través de unos encuentros permanentemente renovados, se desarrolla y fortalece: «En el centro de todo proceso de catequesis está el encuentro vivo con Cristo».³⁷ El documento considera el kerigma «simultáneamente *acto de anuncio y contenido* mismo del anuncio, que revela y hace presente el Evangelio». En él está implicada la misma Trinidad, que obra su misericordia a través del «Señor Jesús, que se manifiesta en el

³² Cfr. EG, nn. 1.17; DC, n. 38. Sobre la conversión misionera promovida por Francisco cfr. J.C. CARVAJAL BLANCO (ed.), *La misión que nace de la alegría del encuentro. En el surco de Evangelii Gaudium*, Ed. Universidad San Dámaso, Madrid 2015; J.L. SEGOVIA et al., *Evangelii Gaudium y los desafíos pastorales para la Iglesia*, PPC, Madrid 2014.

³³ DC, n. 39.

³⁴ Cfr. DC, nn. 4a.23.38.42.

³⁵ Sobre el lugar que ocupa el primer anuncio en la renovación misionera del papa Francisco, cfr. A. CASTAÑO FÉLIX, *El kerigma y su significado en Evangelii gaudium*, in CARVAJAL BLANCO (ed.), *La misión que nace de la alegría del encuentro*, 123-150; U. MONTISCI, *El primer anuncio en el pensamiento del papa Francisco*, in «Sinite» (2020) 309-332.

³⁶ DC, n. 2a. En este punto nos centramos sobre la caracterización que el nuevo *Directorio* hace del anuncio o kerigma después, en el cuarto punto, pondremos el foco de atención en la relación que establece entre la catequesis kerigmática y la catequesis de iniciación cristiana.

³⁷ DC, n. 75. Sigue siendo iluminador el artículo de P.A. LIÉGÉ, *Kerygme*, in G. JACQUEMET (dir.), *Catholicisme VI*, Letourey et anné, Paris 1967, 1413-1419. Ver también: X. MORLANS, *El primer anuncio. El eslabón perdido*, PPC, Madrid 2009; C. TORCIVIA, *Teologia della catechesi. L'eco del kerygma*, Elledici, Torino 2016; L. MEDDI, *Il Primo Annuncio. Questione di narrazioni e racconti*, Elledici, Torino 2019.

testimonio de quien lo anuncia».³⁸ A través del anuncio, el acontecimiento cristiano irrumpe en la vida, y aun en el discurrir de los grupos humanos, como una novedad que tiene el poder de confrontar con el amor de Dios, suscitar la fe y mover a una verdadera transformación existencial.³⁹

Sin duda, al actualizar la Pascua de Cristo, el anuncio eclesial posee una verdadera potencia salvadora; sin embargo, no puede ser propuesto de una manera abstracta y desencarnada. Para hacerse efectivo debe dirigirse a «cada hombre real, concreto, histórico y enraizado en una situación particular y marcado por dinámicas psicológicas, sociales, culturales y religiosas».⁴⁰ Su proclamación debe ser puesta en relación tanto con los deseos interiores que habitan en el corazón de cada ser humano, con sus búsquedas de sentido y afectos que mueven su vida,⁴¹ como con la acción del Espíritu. Esta acción se deja traslucir en los signos de los tiempos en los que siembra esas semillas de la Palabra que esperan su desarrollo y su consumación en conexión con la gracia del Evangelio.⁴² Es desde esta perspectiva dialógica, tanto con los interlocutores como con la cultura que les envuelve, que el *Directorio* pone en valor el potencial que el anuncio del kerigma tiene para la inculturación de la fe.⁴³

Por otro lado, el nuevo *Directorio* no concibe el anuncio como algo puntual. En el marco del dinamismo testimonial, tanto de la comunidad cristiana como de sus miembros, el texto pide que el anuncio del Evangelio se inserte en la dinámica que trae consigo la acción propiamente misionera de la Iglesia; que, en cierto modo, «el contenido ineludiblemente social que tiene el kerigma» lo anticipe; y que se articule a través de una serie de elementos (el sentido de propuesta; el estilo narrativo, afectivo y existencial, la dimensión testimonial de la fe; la actitud relacional y el carácter salvífico) que, con perspectiva dialógica, le permita encontrar eco en el corazón de los interlocutores.⁴⁴

3.3. La catequesis como iniciación en la vida cristiana

Si el nuevo *Directorio* cifra en la centralidad del kerigma su aportación fundamental para la catequesis de los próximos años, el DGC'97 puso en la iniciación cristiana el punto de gravitación de la catequesis. Ya hemos visto más arriba como el DGC ponía en valor la función del primer anuncio, pero su consideración – como decimos – siempre giraba en torno a una catequesis que, ante todo, era presentada como un elemento fundamental de la iniciación cristiana. Llamaba la atención de que, aunque el catecumenado bautismal inspiraba su concepción de la catequesis, esta inspiración fuera puesta de manifiesto al final de su exposición.⁴⁵

El *Directorio para la catequesis*, recoge la inspiración catecumenal de su antecesor y la declara desde un inicio. Además, según su propia confesión, lo hace tratando de hacer justicia a una «intuición compartida, bien arraigada en la reflexión catequética y en la pastoral eclesial». En este punto, resulta sugerente la conexión que establece entre «la catequesis como

³⁸ Cfr. DC, n. 58, con cita de EG, n. 164. Sobre la centralidad de la misericordia cfr. DC, nn. 51-52.

³⁹ Cfr. DC, nn. 18-21.

⁴⁰ DC, n. 224.

⁴¹ Cfr. DC, nn. 17.58. Cfr. F.A. CASTRO PÉREZ, *Responder al anhelo de infinito. Fundamentos antropológicos del kerygma a la luz de Evangelii gaudium*, in «Estudios Eclesiásticos» 366 (2018), 579-616.

⁴² Cfr. DC, nn. 4a.23.42. Cfr. J.C. CARVAJAL BLANCO, *Evangelizadores al servicio del Espíritu*, PPC, Madrid 2018, en especial páginas 47-74.

⁴³ Cfr. DC, nn. 58.325. Sobre el proceso dialogal ver el número monográfico: *El diálogo en el dinamismo evangelizador de la Iglesia*, in «Teología y Catequesis» 150 (2021).

⁴⁴ Cfr. DC, nn. 33.53.60.59; con referencias a EG, nn. 165.177. Sobre el carácter complejo y dinámico del primer anuncio remitimos a nuestro trabajo: CARVAJAL BLANCO, *Pedagogía del primer anuncio*, especialmente cap. 2. «La pastoral del primer anuncio», 47-80.

⁴⁵ Cfr. DGC, Primera parte, cap. II. «La catequesis en el proceso de la evangelización» y cap. III. «Naturaleza, finalidad y tareas de la catequesis». Sobre la inspiración catecumenal cfr. nn. 88-91.

iniciación mistagógica” – expresión de EG, n. 166 – y “la *inspiración catecumenal de la catequesis*”, de la cual dice que «se hace cada vez más urgente tenerla en consideración». ⁴⁶ Por otro lado, esta inspiración catecumenal de la catequesis parece justificada porque, tal como declara el propio texto: «El catecumenado tiene un connatural tono misionero, que en la catequesis se ha ido debilitando con el tiempo». ⁴⁷ De este modo, en los próximos años, bien se puede hablar de «*inspiración catecumenal de la catequesis o de catecumenado post-bautismal o de catequesis de iniciación a la vida cristiana*», expresiones, todas ellas, que el nuevo *Directorio* entiende como sinónimas. No obstante, respecto a esta inspiración, el documento hace dos salvedades: la primera es que se ha de considerar que «los bautizados ya han sido introducidos en la Iglesia y hechos hijos de Dios por el bautismo [y] por tanto, su conversión se funda en el bautismo ya recibido». ⁴⁸ Y la segunda, que dicha inspiración de la catequesis «no significa reproducir al pie de la letra el catecumenado, sino asumir su estilo y su dinamismo formativo»; lo cual conlleva que, tras el necesario discernimiento, sus elementos básicos «deben ser comprendidos, valorados y actualizados con valentía y creatividad en un esfuerzo de verdadera inculturación». ⁴⁹

Con este encuadre, el *Directorio para la catequesis* expone las diversas propuestas catecumenales, los tiempos y pasos del proceso gradual del catecumenado y los elementos básicos del catecumenado llamados a inspirar la catequesis. ⁵⁰ A partir de aquí, el documento se entrega a desarrollar lo que entiende por una catequesis de iniciación cristiana: su carácter bisagra respecto a la acción misionera y a la acción pastoral; su radical vinculación al bautismo (también a los otros sacramentos de iniciación) por la profesión de fe; y su carácter formativo que la capacita para iniciar de un modo básico, orgánico, sistemático e integral en la fe. Concluye poniendo en relación la catequesis y la formación permanente de la vida cristiana. ⁵¹ Una vez puesto en claro la inspiración catecumenal de la catequesis, el *Directorio* afronta la finalidad de la catequesis, las tareas por las cuales cumple dicha finalidad y concluye tratando con amplitud las fuentes de las que bebe la catequesis. ⁵²

No nos detenemos en cada uno de estos puntos, pero sí vamos a decir una palabra sobre la finalidad de la catequesis. Al igual que el DGC’97, el nuevo *Directorio* cita la exhortación *Catechesi tradendae* para definir dicha finalidad: «El fin definitivo de la catequesis es poner a uno no sólo en contacto sino en comunión, en intimidad con Jesucristo: sólo Él puede conducirnos al amor del Padre en el Espíritu y hacernos partícipes de la vida de la Santísima Trinidad». ⁵³ A través de esta cita, el documento integra en un mismo dinamismo la comunión con Cristo y la participación en la vida trinitaria. A partir de aquí, la catequesis ha de ser comprendida como esa acción específica en el conjunto de la misión pastoral de la Iglesia por la que se madura la conversión y la fe inicial de los cristianos hasta ser introducido en dicha comunión. En efecto, a través de una actividad compleja, en la que conjuga tareas de iniciación, educación y enseñanza, ⁵⁴ ella «involucra a la persona en su totalidad: corazón, mente, sentidos»,

⁴⁶ Cfr. DC, n. 2b. Resulta llamativo que, a lo largo de su exposición, el *Directorio* apenas saque las consecuencias de esta conexión. Nosotros diremos una palabra más adelante.

⁴⁷ DC, n. 64; también cfr. n. 61.

⁴⁸ DC, n. 61, el texto cita RICA, n. 295.

⁴⁹ DC, n. 64. En este punto resulta sugerente: U. LORENZI, *La riforma dell’iniziazione cristiana. Uno sguardo d’insieme e alcune proposte*. I e II, in «La Rivista del Clero italiano» 92 (2011), 442-470 y 485-512.

⁵⁰ Cfr. DC, nn. 62-64; con alguna variación, recoge básicamente lo expuesto en el DGC’97, nn. 88-91.

⁵¹ Cfr. DC, nn. 69-71.74. En cierto modo resume lo expuesto en el DGC’97, nn. 63-72.

⁵² Sobre la finalidad, cfr. nn. 75-78 (DGC’97, nn. 80-83); sobre las tareas, cfr. nn. 79-88 (DGC’97, nn. 84-87); sobre las fuentes, cfr. nn. 90-109 (DGC’97, nn. 95-96).

⁵³ IOANNES PAULUS II, Adhortatio Apostolica *Catechesi tradendae*, 16 octobris 1979, in «Acta Apostolicae Sedis» 71 (1979) 5, 1277-1340. Citado en DC, n. 75.

⁵⁴ Cfr. DC, nn. 55.166.

hasta que «gradualmente llegue a sentir, pensar y actuar como Cristo». De este modo, la catequesis, junto con la vida litúrgica, el contacto con la comunidad y el servicio de la caridad, contribuye de una manera esencial en el *nacimiento del hombre nuevo* (cfr. *Ef* 4,24) y en la *transformación* espiritual personal (cfr. *Rm* 12,2).⁵⁵ Ella tiene la labor de manifestar que entrar en comunión con Cristo, por la fe y los sacramentos, supone participar de una manera existencial de su vida divina, esa que el Espíritu trasmite a través de la mediación eclesial. Esto pasa por que el creyente reconozca que ya «ha sido salvado del mal y de la muerte» y, por la gracia del Espíritu, «participa de la misma naturaleza divina», hasta el punto de experimentar que su vida ya está abierta a una plenitud que la desborda.⁵⁶

3.4. Algunas dificultades

No cabe duda de que, de acuerdo con el impulso renovador del papa Francisco, el *Directorio para la catequesis* asume con decisión el reto de la conversión misionera de la catequesis. Desde esta perspectiva promueve una *catequesis kerigmática* y de *iniciación mistagógica* que tiene en el *catecumenado bautismal* su fuente de inspiración. Sin embargo, su exposición crea en algún punto una cierta dificultad, cuando no confusión. Para unos lectores poco atentos, esta confusión puede provenir de dos direcciones: la que atañe al carácter procesual de la evangelización y de la catequesis, y la que apunta al papel del kerigma dentro de la catequesis. Pasamos a decir una palabra sobre cada uno de estos aspectos.

• Nivelación del carácter procesual de la evangelización

El nuevo *Directorio* afirma el carácter procesual de la actividad evangelizadora de la Iglesia.⁵⁷ También explicita el fundamento teológico que está en la base del carácter procesual de la evangelización al declarar que «la evangelización es un proceso eclesial, inspirado y sostenido por el Espíritu, por medio del cual el Evangelio es anunciado y difundido en todo el mundo».⁵⁸ Y señala, como ya hemos anotado, las etapas o momentos que articula dicho proceso: acción misionera, la acción catequético-iniciática y la acción pastoral. Hasta aquí parece que está en continuidad con el DCG'97; sin embargo, la confusión surge más adelante. Nos estamos refiriendo al n. 56, inscrito en el epígrafe que trata de la naturaleza de la catequesis. Recogemos el texto: «La catequesis, etapa privilegiada en el proceso de evangelización, se dirige generalmente a las personas que ya han recibido el primer anuncio y, en cuyo interior es capaz de promover los procesos de iniciación, crecimiento y maduración de la fe. Sin embargo, es cierto que, si bien la distinción conceptual entre *pre-evangelización*, *primer anuncio*, *catequesis* y *formación permanente* sigue siendo útil, en el contexto actual ya no es posible hacer esta diferencia».

Resulta sorprendente la escisión que el texto establece entre “el plano conceptual” y el “plano pastoral”; lo cual, en cierto modo, relativiza la misma definición de catequesis. En efecto, mientras, en el plano conceptual, la catequesis puede mantener su carácter específico dentro del proceso evangelizador, en el plano de la acción pastoral queda subsumido en el primer anuncio. Confirmemos lo que decimos. En el n. 55 define la especificidad de la catequesis en los siguientes términos: «[La catequesis es una] realidad dinámica y compleja al servicio de la Palabra de Dios, ella acompaña, educa y forma en la fe y para la fe, introduce en la celebración del Misterio, ilumina e interpreta la vida y la historia humana. Al integrar armónica-

⁵⁵ Cfr. DC, nn. 76-77.

⁵⁶ Cfr. DC, nn. 30.78.

⁵⁷ Cfr. DC, nn. 31-37, en su apoyo hace referencia al DGC, nn. 47-49, combinado con el n. 56, en el que expone el proceso de conversión permanente.

⁵⁸ DC, n. 31a.

mente estas características, la catequesis expresa la riqueza de su esencia y ofrece su contribución específica a la misión pastoral de la Iglesia». Sin embargo, poco más adelante, en el n. 57 el *Directorio* apunta a una cierta nivelación entre la catequesis y el primer anuncio: «La catequesis – que no siempre se puede distinguir del primer anuncio – está llamada a ser ante todo un anuncio de la fe y no debe delegar en las demás acciones eclesiales la tarea de ayudar a descubrir la belleza del Evangelio». Observemos que no habla de una catequesis kerigmática, sino que simplemente llega a identificar catequesis y primer anuncio. De este modo, el carácter procesual queda relativizado, y la catequesis corre el peligro de perder su carácter complejo y específico.

• **Un lenguaje poco matizado sobre el primer anuncio**

Resulta evidente que la opción que el nuevo *Directorio* hace por la catequesis kerigmática es un modo de responder al reto de la fe y de imprimir el sello misionero sobre la catequesis de los próximos años. No obstante, una cosa es que se priorice la catequesis kerigmática y otra es que esta se confunda con el primer anuncio o que toda catequesis tenga que ser una catequesis kerigmática.

Como botón de muestra de este solapamiento de conceptos que subyace en el *Directorio* recogemos dos textos. El primero de ellos identifica primer anuncio y catequesis kerigmática: «Con el primer anuncio, la Iglesia proclama el Evangelio y suscita la conversión. En la acción pastoral ordinaria, este momento del proceso de evangelización es fundamental. En la misión *ad gentes*, tiene lugar en el período llamado precathecumenado. En el momento actual de la nueva evangelización, como ya se ha explicado, se habla más bien de catequesis kerigmática». ⁵⁹ El segundo apunta a la posible reducción de la catequesis a primer anuncio, aunque este no sea considerado en sentido temporal, sino en sentido cualitativo, como principal: «El anuncio no puede ser considerado solo como la primera etapa de la fe, previa a la catequesis, sino más bien la dimensión constitutiva de cada momento de la catequesis». ⁶⁰

4. Precisiones y propuestas

Al hilo de lo expuesto, y en aras de una mayor claridad, parece necesario ofrecer algunas precisiones al texto del *Directorio*. Nuestra aportación se va a dirigir en dos direcciones: la primera retoma lo dicho en el último apartado y trata de aclarar la relación entre el kerigma y la catequesis; la segunda profundiza en la conexión que el documento establece entre catequesis como iniciación mistagógica y la inspiración catecumenal. Nuestra intención es ser respetuosos con el *Directorio* y ofrecer algunas propuestas clarificadoras.

4.1. Las modulaciones del kerigma

Es evidente que el alumbramiento de la fe es el gran reto al que en la actualidad se enfrenta la Iglesia. La fe como respuesta al Dios que se presenta como Creador y Salvador del hombre en su Hijo, Jesucristo; la fe que en su origen se presenta como un acto de confianza y de entrega hacia Quien se revela como misericordioso; la fe como potencia de gracia capaz de operar una nueva mentalidad y de transformar la existencia de los creyentes. ⁶¹ Esta fe siempre brota de un encuentro personal. Recordemos el texto de Benedicto XVI que no, por ser citado habitualmente, pierde su valor: «No se comienza a ser cristiano por una decisión ética

⁵⁹ DC, n. 66.

⁶⁰ DC, n. 57, parece excesivo que el texto hable de “la” dimensión esencial; ciertamente, es esencial, pero “una” más entre otras dimensiones también esenciales: eclesial, litúrgica... También, cfr. DC, n. 68 con cita de EG, n. 164.

⁶¹ Cfr. DC, nn. 17-21.

o una gran idea, sino por el encuentro con un acontecimiento, con una Persona, que da un nuevo horizonte a la vida y, con ello, una orientación decisiva».⁶²

Sin embargo, para que este encuentro sea posible, es preciso que la Iglesia – y en su nombre, los testigos que ella envía – manifieste la presencia de Dios como Misterio de salvación para el ser humano. Pues bien, el anuncio del kerigma – modo particular del ministerio de la Palabra – tiene la virtualidad de manifestar la presencia del Misterio de Cristo, en quien se revela la Trinidad.⁶³ Él lleva siempre «al corazón de la fe», «porque manifiesta la naturaleza relacional de las personas y su vocación filial, llamadas a configurarse con Cristo» y, así, poder participar de la comunión trinitaria.⁶⁴ Aquí radica, justamente, la importancia del kerigma. Si el kerigma, en tanto primer anuncio en “sentido temporal”, revela la presencia de Jesucristo en las experiencias de la vida y convoca a la fe que suscita el encuentro; cuando es comprendido en sentido cualitativo, a lo largo del proceso iniciático, ha de ser reconocido como “una” dimensión esencial de la catequesis, pues la iniciación solo avanza en la medida en que se mantenga la relación con Cristo y el aprendizaje de la vida cristiana se viva como la inserción y participación de su Misterio.

De este modo, y en aras de una mayor claridad, convendría considerar “diferentes modulaciones del kerigma”, las cuales vienen a adaptarse al proceso de conversión y de fe que, movido por la gracia, sigue quien se inicia en la vida cristiana.⁶⁵ Decimos una palabra sobre esas modulaciones:

- Primero está *el primer anuncio del kerigma* (entendido en sentido temporal), el cual es el elemento nuclear de la acción misionera en sentido estricto. Por él se propone el acontecimiento cristiano al hilo de la vida, en esas circunstancias que comparten los discípulos de Jesús con los que no creen en él. Este primer anuncio, tal como determina el propio *Directorio*, «tiene como objetivo suscitar el interés por el Evangelio» que pasa necesariamente por «la sensibilización a la fe y a la conversión inicial». Aquellos que lo acogen y dan un primer paso hacia la fe son – en la terminología del RICA, nn. 12 y 111, que hace suya el documento – los llamados “simpatizantes”.⁶⁶
- Después viene la llamada *catequesis kerigmática*, esta, en sentido estricto, es la catequesis que se desarrolla en el tiempo del precatecumenado – por la inspiración catecumenal, también en la precatequesis – y tiene como objetivo que el simpatizante llegue a madurar una conversión inicial y dé una respuesta primera de fe. Para facilitar este paso – determinante para iniciar el catecumenado o la catequesis-iniciática –, los designados por la comunidad deben – entre otras cosas – explicitar el kerigma manifestando la relación que mantiene con las experiencias vitales de los que buscan a Cristo.⁶⁷ Este tiempo, eminentemente dialógico, es determinante para que el anuncio proyecte la luz del acontecimiento de Cristo sobre la vida de los que desean ser sus discípulos. La catequesis kerigmática será eficaz, en el orden de la fe, en la medida en que saque a la luz y secunde la acción misteriosa pero real del Espíritu en la vida y en los corazones de sus interlocutores.⁶⁸

⁶² BENEDICTUS XVI, Litterae encyclicae *Deus caritas est*, 29 Decembris 2009, in «Acta Apostolicae Sedis» 98 (2006) 1, 217-252; citado en DC, n. 68.

⁶³ Esta es la convicción que alienta al papa Francisco (cfr. EG, n. 164) y recoge el nuevo *Directorio*, cfr. DC, nn. 58.168-170.

⁶⁴ DC, nn. 2a.17.

⁶⁵ Sobre la adaptación de la catequesis al proceso de conversión, ver el número monográfico: *La conversión en el proceso de la Iniciación Cristiana*, in «Teología y Catequesis» 127 (2013).

⁶⁶ Cfr. DC, n. 33b.c.

⁶⁷ Cfr. DC, n. 58.

⁶⁸ Cfr. DC, n. 33c, con referencia a RICA, nn. 7. 9-13.

- Por último, es preciso considerar *la dimensión kerigmática de la catequesis*. En efecto, esta es “una” dimensión irrenunciable de la catequesis, por la sencilla razón de que «en el centro de todo proceso de catequesis está el encuentro vivo con Cristo». ⁶⁹ No obstante, esta dimensión con ser esencial, debe ser articulada con otras dimensiones (eclesial, litúrgica, iniciática, formativa...) que, en virtud de la inspiración catecumenal, también le son esenciales a la catequesis y, además, la identifican en el conjunto de las acciones evangelizadoras de la Iglesia.

4.2. Una catequesis como iniciación mistagógica

«Los que se han encontrado con Jesucristo sienten un deseo creciente de conocerlo más íntimamente»; ⁷⁰ «Toda formación cristiana es ante todo la profundización del kerigma que se va haciendo carne cada vez más y mejor»; ⁷¹ «La fe implica una profunda transformación existencial llevada a cabo por el Espíritu Santo». ⁷² Estas afirmaciones del *Directorio* manifiestan que quienes se han encontrado con Jesucristo y sienten amor por Él desean un conocimiento mayor de su Misterio; una participación en la relación filial que mantiene con el Padre; y una transformación existencial a semejanza suya que, operada por el Espíritu, permita que él tome nuevamente carne en sus vidas. Por esta razón, la inspiración catecumenal debe seguir marcando la catequesis del futuro.

Así es, no es suficiente con recibir noticia y abrirse a la amistad con Cristo, es preciso que a través de un proceso iniciático y formativo el discípulo se vaya asemejando a su Maestro y Señor y se entregue al servicio del Reino. El nuevo *Directorio* lo dice en los siguientes términos: «La interiorización del Evangelio supone un proceso complejo que implica a toda la persona en su propia experiencia de vida. Solo una catequesis comprometida en que cada persona pueda madurar su propia y original respuesta de fe podrá lograr el objetivo indicado». ⁷³ Por esta razón, dada la complejidad del proceso iniciático nunca una catequesis de inspiración catecumenal puede ser reducida al anuncio del kerigma, aunque, como hemos visto, lo integre. En los términos que emplea el documento, la catequesis ha de ser definida como una realidad dinámica y compleja al servicio de la Palabra de Dios; que sabe a un tiempo, acompañar, educar y formar en la fe y para la fe; es capaz de introducir en la celebración del Misterio; y puede ayudar a iluminar e interpretar la vida y la historia humana desde el acontecimiento de Jesucristo. ⁷⁴

Como hemos dicho más arriba, al hablar de esta catequesis, el *Directorio* hace suya la terminología del papa Francisco: «la catequesis como iniciación mistagógica». ⁷⁵ Puesta en relación con la inspiración catecumenal, esta expresión resulta muy sugerente. Al hablar de “iniciación mistagógica” el documento ofrece la clave de comprensión última del catecumenado bautismal y de la catequesis que en él se inspira. En realidad, tal como hemos indicado anteriormente, el catecumenado – según el desarrollo que propone el RICA – está «destinado a guiar al catecúmeno hacia el encuentro pleno con el misterio de Cristo en la vida de la comunidad». ⁷⁶ Esto sugiere que toda acción catequística debe desarrollarse con una intencionalidad mistagógica. Es decir, debe buscar que la iniciación no se limite a poner en contacto con

⁶⁹ Cfr. DC, n. 58.

⁷⁰ DC, n. 34.

⁷¹ EG, n. 165, citado en DC, n. 57.

⁷² DC, n. 20.

⁷³ DC, n. 3.

⁷⁴ Cfr. DC, n. 55.

⁷⁵ Cfr. DC, n. 2b, con referencia a EG, n. 166.

⁷⁶ DC, n. 63.

la mediación de la vida eclesial, sino que, a través de estas, el cristiano se reconozca introducido en el Misterio de Cristo, hasta adquirir la forma de su Maestro y Señor.

De este modo, se establece una verdadera circumincesión (reciprocidad) entre la mistagogía y la iniciación cristiana.⁷⁷ Es inconcebible “una catequesis de iniciación a la vida cristiana” que no sea verdaderamente mistagogía, es decir, donde todas las dimensiones de la vida cristiana no se pongan en referencia al Misterio de Cristo que actualizan. Y a la vez, no se puede considerar una mistagogía que introduce en el Misterio filial de Jesús, que no se desarrolle sobre los procesos iniciáticos por los que sus discípulos se inician en la fe y participan de la vida de la comunidad cristiana.

Por otro lado, siguiendo esta lógica, aparece con claridad que para prestar un servicio a esta circumincesión es preciso que la catequesis desarrolle su dimensión kerigmática. El anuncio kerigmático tiene la virtualidad de poner en conexión la iniciación de las diferentes dimensiones de la vida cristiana – tareas de la catequesis – con los misterios de la vida de Cristo. De hecho, es un rayo de luz que invita a los que se inician a pasar, por la fe, de lo vivible de la vida cristiana-eclesial a lo invisible de la vida divino-trinitaria que es ofrecida en los misterios de Cristo.

Conclusión

La Iglesia no tiene otra buena noticia que el acontecimiento de Jesucristo, Él es la Palabra de misericordia que Dios dirige a los hombres, para que estos, movidos por la gracia del Espíritu, le acojan en la fe y, por mediación de la Iglesia, puedan entrar en comunión de vida con él y así participen de su relación filial con el Padre. En el surco abierto por el Concilio y que llega a él por medio de sus antecesores, el nuevo *Directorio* ha afirmado el critocentrismo-trinitario de la catequesis. Para que los discípulos de Jesús puedan vivir como salvados del poder del mal y de la muerte y, también, ser partícipes de la vida propia del Dios Trinidad, promueve una catequesis kerigmática y una catequesis mistagógica de inspiración catecumenal. Si por la primera invita a renovar constantemente el acto de fe y conversión que vuelve al discípulo hacia su Maestro y Señor, por la segunda le introduce en un proceso transformativo que, por la gracia del Espíritu y en el seno de la Iglesia, le hace partícipe de la vida divina del Hijo de Dios. De este dinamismo de la vida cristiana brota la complementariedad en la distinción entre la catequesis kerigmática y la que se inspira en el catecumenado bautismal.

⁷⁷ Cfr. P.A MURONI, *La mistagogia ritrovata: l'esperienza della mistagogia nella recezione del RICA*, in L. GIRARDI (a cura di), *La mistagogia. attualità di una antica risorsa*, Edizioni Liturgiche, Roma 2014, 75-138; J.C. CARVAJAL BLANCO, *El catequista mistagogo, en el seno de una comunidad mistagógica*, in «Actualidad Catequética» 261-262-263 (2019) 185-218.

L'annuncio e la catechesi nel Direttorio per la catechesi. Punti decisivi e principali precisazioni

► SOMMARIO

Il *Direttorio per la Catechesi* nasce con l'obiettivo di favorire la conversione missionaria della catechesi, per la quale promuove un'azione catechetica con due caratteristiche salienti, la catechesi kerigmatica e la catechesi di iniziazione mistagogica, e che trova la sua fonte di ispirazione nel catecumenato battesimale. Questo articolo colloca il nuovo *Direttorio* nel solco dei precedenti, espone gli elementi essenziali della sua proposta e, dopo un'analisi critica in cui si rilevano alcune difficoltà, offre alcuni chiarimenti e suggerisce soluzioni.

► PAROLE CHIAVE

Catechesi di iniziazione mistagogica; Catechesi iniziatica; Catechesi kerygmatica; Ispirazione catecumenale della catechesi; Kerygma.

✉ jcarvajalblanco@gmail.com

La dimensione mistagogica della vita cristiana e la catechesi nel *Direttorio*

Elena Massimi*

► SOMMARIO

L'articolo esplicita nella premessa i termini in questione (in particolare «mistagogia») per passare a un'indagine sulle fonti di cui si avvale il «Direttorio per la Catechesi» (DC) per trattare il tema della dimensione mistagogica della vita cristiana e la catechesi. Facendo particolare riferimento al Rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti, all'esortazione apostolica post sinodale «Sacramentum Caritatis» di Papa Benedetto XVI e a «Evangelii Gaudium» di Papa Francesco, dopo una attenta disamina di queste fonti, l'Autrice prende in considerazione quanto il nuovo DC riporta in merito al tema, evidenziando le qualità e gli aspetti positivi ivi presenti e, nello stesso tempo, non mancando di far notare da parte del documento e probabilmente anche della sensibilità catechistica e catechetica contemporanea, una certa incomprendimento delle «potenzialità» proprie della liturgia.

► PAROLE CHIAVE

Catechesi mistagogica; Direttorio per la Catechesi; Evangelii gaudium; Iniziazione cristiana; Sacramentum caritatis.

* **Elena Massimi:** è docente Stabile di «Teologia sacramentaria» presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma. Vice presidente dell'Associazione Professori di Liturgia (APL).

Premessa

Il rinnovamento teologico del secolo scorso, caratterizzato dal ritorno *ad fontes*, alla Sacra Scrittura, ai Padri e alle fonti liturgiche, ha riconsegnato alla Chiesa, come è ben noto, il carattere mistagogico e iniziatico dei sacramenti:

Mistagogia indica senza dubbio i limiti strutturali di un approccio sistematico impostato sul primato dell'intelletto. L'approccio all'atto simbolico-rituale non sopporta più – né dal punto di vista teorico, né dal punto di vista pratico – una “riduzione intellettualistica” della esperienza. L'intera storia del Movimento Liturgico, prima, e della teologia liturgica, poi, attesta una tale dinamica di superamento del primato intellettualistico in teologia.¹

Per secoli il lavoro teologico sui sacramenti si è concentrato sul significato e sull'effetto degli stessi, rimuovendo o marginalizzando i linguaggi, le azioni che costituiscono i sacramenti stessi. Con A. Grillo «potremmo dire che questo fenomeno, assunto sempre più al centro della teoria e della pratica ecclesiale, ha determinato una progressiva perdita di quella “cura del contingente” che è decisiva per ogni pratica mistagogica, che è fatta anzitutto di tatto, di sensibilità, di spazi e tempi adeguati».²

Se da una parte la Costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium* non utilizza il termine “mistagogia”, dall'altra ridona alla Chiesa l'autentica natura della liturgia, ponendola all'interno dell'orizzonte storico salvifico, riconoscendo il suo essere azione umano divina nella quale viene riattualizzato e reso esperibile il Mistero della nostra salvezza, riproponendo così anche i contenuti e il metodo della mistagogia.

1. La mistagogia: le fonti del Direttorio per la Catechesi

Relativamente alla mistagogia, nella riflessione e nel magistero post conciliari, si possono riscontrare fondamentalmente due accezioni: una mistagogia in senso stretto, come ultimo tempo dell'iniziazione cristiana degli adulti; una mistagogia in senso lato, come dimensione che deve abitare la catechesi.³

In genere per “mistagogia” s'intende due realtà distinte e tra loro connesse. In particolare, ci si riferisce alla liturgia medesima o alla sua intelligenza (*intus-legere*), dopo averla celebrata, più specificatamente alla fase terminale dell'iniziazione cristiana degli adulti, che si svolge(va) di solito la settimana dopo Pasqua, quale coronamento e approfondimento della celebrazione congiunta dei tre sacramenti (battesimo, confermazione, eucaristia) durante la Veglia pasquale. Più in generale, indica il tipo di formazione cristiana che ricorre al metodo singolare, detto per l'appunto “mistagogico”, che consiste nel valorizzare i segni liturgici sperimentati, nell'interpretarli alla luce della storia della salvezza mediante un originale approccio biblico [...], nel predisporre i fedeli all'impegno cristiano che scaturisce dalla vita nuova in Cristo, accolta e personalizzata nella celebrazione sacramentale. In entrambi i versanti, la costante più evidente è che l'esperienza precede la spiegazione e la riflessione. Prima dell'esplorazione verbale, c'è l'evento in una successione di gesti e parole intimamente connessi.⁴

¹ A. GRILLO, *Mistagogia e teologia dei sacramenti: una questione aperta*, in L. GIRARDI (ed.), *La mistagogia. Attualità di una antica risorsa*, CLV- Edizioni Liturgiche, Roma 2014, 237-258: 238.

² *Ibidem*.

³ Per una sintesi delle diverse accezioni del termine mistagogia si rimanda a G. RUTA, *Mistagogia. Alcuni punti nodali e alcune questioni di fondo (parte prima)*, in «Itinerarium» 20 (2012) 93-102, e alla bibliografia ivi indicata.

⁴ *Ibidem*, 94-95.

Prima di prendere in esame le riflessioni offerte dal *Direttorio per la Catechesi* (=DC)⁵ sulla mistagogia e verificare appunto come questa venga intesa, si ripropone una breve analisi dei testi principali che rappresentano l'orizzonte entro cui si colloca e prende avvio la riflessione, e cioè il *Rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti* (=RICA), l'esortazione apostolica post sinodale *Sacramentum Caritatis* (n. 64) di Papa Benedetto XVI, e l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (n. 166) di Papa Francesco.

1.1. La mistagogia nel RICA

Il termine “mistagogia” rientra ufficialmente nel linguaggio teologico/liturgico con la pubblicazione dell'*Ordo Initiationis christianae adultorum* (1972; editio emendata 1974).⁶ Nelle *Premesse*, n. 37, si legge:

Dopo quest'ultimo grado, la comunità insieme con i neofiti prosegue il suo cammino nella meditazione del Vangelo, nella partecipazione all'Eucaristia e nell'esercizio della carità, cogliendo sempre meglio la profondità del mistero pasquale e traducendolo sempre più nella pratica della vita. Questo è l'ultimo tempo dell'iniziazione cioè il tempo della «mistagogia» dei neofiti.

La mistagogia è, quindi, il tempo che segue la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, ed è caratterizzato dalla meditazione della Parola, dalla partecipazione all'eucaristia e dall'esercizio della carità. È il tempo in cui i neofiti devono tradurre il Mistero pasquale nella loro vita quotidiana, ed è proprio la vita di carità a rendere visibile il Mistero celebrato.

Importante per la presente riflessione è il n. 38, che riconosce come l'intelligenza dei misteri avvenga attraverso la catechesi e principalmente con l'esperienza dei sacramenti stessi; viene così messo in luce il carattere iniziatico dei sacramenti, in modo particolare dell'Eucarestia:

In realtà una più piena e più fruttuosa intelligenza dei «misteri» si acquisisce con la novità della catechesi e specialmente con l'esperienza dei sacramenti ricevuti. I neofiti infatti sono stati rinnovati interiormente, più intimamente hanno gustato la buona parola di Dio, sono entrati in comunione con lo Spirito Santo e hanno scoperto quanto è buono il Signore. Da questa esperienza, propria del cristiano e consolidata dalla pratica della vita, essi attingono un nuovo senso della fede, della Chiesa e del mondo.

Il n. 39 evidenzia un altro aspetto importante del tempo della mistagogia: l'inserimento più forte nella vita della comunità ecclesiale:

La nuova e frequente partecipazione ai sacramenti, se da un lato chiarisce l'intelligenza delle sacre Scritture, dall'altro accresce la conoscenza degli uomini e l'esperienza della vita comunitaria, così che per i neofiti divengono più facili e più utili insieme i rapporti con gli altri fedeli. Perciò il tempo della mistagogia ha una importanza grandissima e consente ai neofiti,

⁵ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la Catechesi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2020.

⁶ RITUALE ROMANUM *ex decreto sacrosancti oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum, Ordo Initiationis christianae adultorum*, Typis Polyglottis Vaticanis, 1972 (editio emendata 1974).

Il DC in diversi numeri riprende *Il Rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti*; in questa sede si segnala il n. 63, ove viene ripercorso l'itinerario formativo del catecumenato. Per ulteriori approfondimenti sull'Iniziazione Cristiana nel magistero e nella teologia si segnala C. CACCIATO, *L'iniziazione cristiana in Italia dal Concilio Vaticano II ad oggi. Prospettiva pedagogico-catechetica*, LAS, Roma 2009.

aiutati dai padrini, di stabilire più stretti rapporti con i fedeli e di offrire loro una rinnovata visione della realtà e un impulso di vita nuova.

I soggetti, quindi, del tempo della mistagogia, che abbraccia il tempo pasquale,⁷ in modo particolare la prima settimana di Pasqua, sono i battezzati e la comunità ecclesiale. Durante questo tempo i neofiti fanno una «nuova esperienza della vita sacramentale e comunitaria»,⁸ perché il battezzato è ormai membro della comunità.

Il tempo della mistagogia naturalmente deve essere considerato in connessione stretta con il catecumenato e la celebrazione dei sacramenti; tutto ciò conferma come «l'iniziazione cristiana sia un programma di maturazione graduale che va dalla conversione alla fede matura. [...] I catecumeni e i neofiti, attraverso il percorso della catechesi catecumenale e il ricevimento dei tre sacramenti, ascoltano la Parola, partecipano ai riti liturgici e ai sacramenti, vivono la loro fede insieme agli altri fedeli. La formazione integrale avviene, perciò, attraverso l'ascolto, la liturgia e la carità».⁹

1.2. La catechesi mistagogica in *Sacramentum Caritatis*

Una catechesi mistagogica, che deve permeare tutta la catechesi, viene proposta al n. 64 di *Sacramentum Caritatis*.¹⁰

Il numero in esame, ispirandosi allo scopo della mistagogia così come viene presentato nel RICA, evidenzia da subito la stretta relazione tra la liturgia e la vita: «per una fruttuosa partecipazione, è necessario impegnarsi a corrispondere personalmente al mistero che viene celebrato, mediante l'offerta a Dio della propria vita, in unità con il sacrificio di Cristo per la salvezza del mondo intero».¹¹ Per questo viene proposta una catechesi a carattere mistagogico, che conduca i fedeli penetrare e vivere i misteri celebrati, evidenziando allo stesso tempo, il grande valore iniziatico e formativo dei riti stessi: «In particolare, per la relazione tra *ars celebrandi* e *actuosa participatio* si deve innanzitutto affermare che “la migliore catechesi sull'Eucaristia è la stessa Eucaristia ben celebrata”».¹²

Viene così riconosciuta alla liturgia, in modo particolare all'Eucarestia, la sua “efficacia” pedagogica nell'introdurre i fedeli nel Mistero celebrato; l'esperienza celebrativa precede sempre il momento riflessivo su di essa ed è proprio il “celebrare bene” giorno dopo giorno che permette ai fedeli di entrare in modo sempre più profondo nel Mistero.

Così prosegue il documento:

Per natura sua, infatti, la liturgia ha una sua efficacia pedagogica nell'introdurre i fedeli alla conoscenza del mistero celebrato. Proprio per questo, nella tradizione più antica della Chiesa il cammino formativo del cristiano, pur senza trascurare l'intelligenza sistematica dei contenuti della fede, assumeva sempre un carattere esperienziale in cui determinante era l'incontro vivo e persuasivo con Cristo annunciato da autentici testimoni. In questo senso, colui

⁷ Cfr. RICA, *Premesse*, n. 7 d): «L'ultimo tempo, che dura per tutto il tempo pasquale, è destinato alla «mistagogia» cioè all'esperienza cristiana e ai suoi primi frutti spirituali e anche a stabilire sempre più stretti legami con la comunità dei fedeli».

⁸ RICA, *Premesse*, n. 40.

⁹ P.A. MURONI, *La mistagogia ritrovata: l'esperienza della mistagogia nella recezione del RICA*, in GIRARDI (ed.), *La mistagogia. Attualità di una antica risorsa*, 78.

¹⁰ Questo articolo viene ripreso nel DC al n. 98.

¹¹ BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica postsinodale *Sacramentum caritatis* (22 febbraio 2007), n. 64, in «Acta Apostolicae Sedis» 99 (2007), 105-180.

¹² *Sacramentum caritatis*, n. 64. Il numero in questione viene ripreso nella Presentazione CEI alla Terza edizione italiana del Messale Romano: IV. *Per una catechesi a carattere mistagogico*.

che introduce ai misteri è innanzitutto il testimone. Tale incontro certamente si approfondisce nella catechesi e trova la sua fonte e il suo culmine nella celebrazione dell'Eucaristia.¹³

Sempre nello stesso numero vengono messi in luce i tre elementi fondamentali relativi ad un itinerario mistagogico: 1. l'interpretazione dei riti alla luce degli eventi salvifici; 2. l'introdurre al senso dei segni liturgici; 3. il mostrare il significato dei riti in relazione alla vita cristiana¹⁴.

Una catechesi mistagogica non deve spiegare il rito, ma aiutare ad entrare nella sua dinamica accostando tra loro le esperienze di salvezza attinte dalla Scrittura e messe in relazione tra loro dall'azione simbolico rituale: «Nella mistagogia, infatti, si vede proprio come il simbolo rituale (l'essere immersi nell'acqua, l'essere unti, il nutrirsi del cibo eucaristico...) sia la "figura" che consente di tenere insieme l'esperienza salvifica di Cristo, quella del Primo testamento e quella della vita della Chiesa, finanche quella escatologica definitiva».¹⁵ Inoltre, dovrà essere all'altezza della domanda guardiniana sulla capacità simbolica dell'uomo contemporaneo, affrontare alla radice il problema del rapporto tra linguaggio simbolico e fedele che celebra. Infine, una catechesi mistagogica dovrà connettere celebrazione e vita, liturgia e vita, mettendo in luce come è la celebrazione dei santi Misteri che trasfigura giorno dopo giorno coloro che vi partecipano.

Nel numero in questione, poi, non poteva mancare il riferimento al ruolo fondamentale della comunità ecclesiale in questo cammino:

Per poter svolgere all'interno delle nostre comunità ecclesiali un tale compito educativo occorre avere formatori adeguatamente preparati. Certamente tutto il Popolo di Dio deve sentirsi impegnato in questa formazione. Ogni comunità cristiana è chiamata ad essere luogo di introduzione pedagogica ai misteri che si celebrano nella fede.¹⁶

1.3. L'iniziazione mistagogica in *Evangelii Gaudium*

L'ultimo testo che è alla base della riflessione sulla mistagogia nel DC è appunto l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*.¹⁷ Papa Francesco, come è noto, utilizza l'espressione iniziazione mistagogica, evidenziando la gradualità dell'esperienza formativa ad opera della

¹³ *Sacramentum caritatis*, n. 64.

¹⁴ «a) Si tratta innanzitutto della *interpretazione dei riti alla luce degli eventi salvifici*, in conformità con la tradizione viva della Chiesa. In effetti, la celebrazione dell'Eucaristia, nella sua infinita ricchezza, contiene continui riferimenti alla storia della salvezza. In Cristo crocifisso e risorto ci è dato di celebrare davvero il centro ricapitolatore di tutta la realtà (cfr *Ef 1,10*). Fin dall'inizio la comunità cristiana ha letto gli avvenimenti della vita di Gesù, ed in particolare del mistero pasquale, in relazione a tutto il percorso veterotestamentario.

b) La catechesi mistagogica si dovrà preoccupare, inoltre, di *introdurre al senso dei segni* contenuti nei riti. Questo compito è particolarmente urgente in un'epoca fortemente tecnicizzata come l'attuale, in cui c'è il rischio di perdere la capacità percettiva in relazione ai segni e ai simboli. Più che informare, la catechesi mistagogica dovrà risvegliare ed educare la sensibilità dei fedeli per il linguaggio dei segni e dei gesti che, uniti alla parola, costituiscono il rito.

c) Infine, la catechesi mistagogica deve preoccuparsi di mostrare *il significato dei riti in relazione alla vita cristiana* in tutte le sue dimensioni, di lavoro e di impegno, di pensieri e di affetti, di attività e di riposo. È parte dell'itinerario mistagogico porre in evidenza il nesso dei misteri celebrati nel rito con la responsabilità missionaria dei fedeli. In tal senso, l'esito maturo della mistagogia è la consapevolezza che la propria esistenza viene progressivamente trasformata dai santi Misteri celebrati. Scopo di tutta l'educazione cristiana, del resto, è di formare il fedele, come "uomo nuovo", ad una fede adulta, che lo renda capace di testimoniare nel proprio ambiente la speranza cristiana da cui è animato»: *Sacramentum caritatis*, n. 64.

¹⁵ L. GIRARDI, *Accompagnare i bambini dentro la liturgia. Criteri derivanti dall'azione liturgica*, in «Rivista Liturgica» 94 (2017) 33.

¹⁶ *Sacramentum caritatis*, n. 64.

¹⁷ FRANCESCO, *Esortazione apostolica Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), in «Acta Apostolicae Sedis» 105 (2013) 12, 1019-1137.

comunità ecclesiale e l'importanza della valorizzazione dei segni liturgici dell'iniziazione cristiana. Anche in questo contesto il termine *mistagogia* viene utilizzato “in senso lato”:

Un'altra caratteristica della catechesi, che si è sviluppata negli ultimi decenni, è quella dell'*iniziazione mistagogica*, che significa essenzialmente due cose: la necessaria progressività dell'esperienza formativa in cui interviene tutta la comunità ed una rinnovata valorizzazione dei segni liturgici dell'iniziazione cristiana. Molti manuali e molte pianificazioni non si sono ancora lasciati interpellare dalla necessità di un *rinnovamento mistagogico*, che potrebbe assumere forme molto diverse in accordo con il discernimento di ogni comunità educativa. L'incontro catechistico è un annuncio della Parola ed è centrato su di essa, ma ha sempre bisogno di un'adeguata ambientazione e di una motivazione attraente, dell'uso di simboli eloquenti, dell'inserimento in un ampio processo di crescita e dell'integrazione di tutte le dimensioni della persona in un cammino comunitario di ascolto e di risposta.¹⁸

Il Papa, come si evince dal testo, desidera un rinnovamento, un potenziamento dell'*iniziazione mistagogica*, che può assumere forme diverse, a secondo dei discernimenti attuati dalle diverse comunità educative.

Ci soffermiamo brevemente sull'espressione *iniziazione mistagogica*, che vede insieme due termini che solitamente non lo sono: iniziazione e mistagogia. Il termine *iniziare* assume il significato di far entrare dentro, condurre, introdurre: colui che è iniziato «non partecipa in maniera conoscitiva razionale all'evento, ma viene avvinto in uno strato profondo dell'esperienza». Il verbo “iniziare” potrebbe quindi essere considerato sinonimo di mistagogia, intesa come iniziazione ai misteri.¹⁹

L'aver accostato al termine *iniziazione “mistagogica”*, probabilmente vuole mettere ancor più in luce il fatto che è la partecipazione al Mistero stesso che inizia, che permette di approfondirlo, di penetrarlo.

A giudizio di C. Cacciato, dalla presenza del lemma *iniziazione mistagogica*, si intuisce «il bisogno di una impostazione “mistagogica” della catechesi d'iniziazione quale bisogno di una formazione iniziale (e permanente) in cui catechesi e liturgia siano in reciproca interazione in vista dell'iniziazione, e in dinamico rapporto con la comunità cristiana dove il mistero della salvezza entra più concretamente nel tessuto della vita umana».²⁰

Sotteso a tutto ciò vi è evidentemente l'idea di una liturgia intesa quale azione simbolico rituale, capace di coinvolgere nell'esperienza del mistero “tutto” il fedele nelle sue molteplici dimensioni. Nella liturgia si entra agendo, non pensando; e il rito non coincide con le pagine del libro liturgico, ma è una azione nella quale sono coinvolti coloro che vi partecipano.

2. La mistagogia nel *Direttorio per la Catechesi (2020)*

In questo paragrafo è approfondita la riflessione offerta dal Direttorio sulla mistagogia, alla luce dei documenti citati. È opportuno anticipare come il Direttorio riprenda sia una definizione di mistagogia in senso stretto, come tempo che segue i sacramenti dell'iniziazione cristiana, sia in senso lato, come appunto dimensione di tutta la catechesi. Se da una parte si intravede il desiderio di offrire una definizione sistematica di mistagogia, dall'altra l'idea di

¹⁸ *Evangelii gaudium*, n. 166.

¹⁹ Cfr. *Mistagogia*, in Vocabolario Treccani on line, <<https://www.treccani.it/vocabolario/mistagogia/>> (consultato: 15/08/2021).

²⁰ C. CACCIATO INSILLA, *L'iniziazione mistagogica in “Evangelii gaudium”*. Condizioni e possibilità per bambini e ragazzi, in «Rivista di Scienze dell'Educazione» 57 (2019), 271 e in «Catechesi. Nuova serie» 1 (2020) 1, 84- 93.

liturgia sottesa al testo sembra non supportare adeguatamente la riflessione sulla mistagogia stessa.

2.1. Il contesto della catechesi nel Direttorio

Prima di entrare nel vivo del tema, è opportuno prendere in esame il contesto nel quale viene collocata la catechesi nel *Direttorio*, cioè la missione evangelizzatrice della Chiesa, nell'orizzonte del magistero di Papa Francesco:

È bene inoltre mettere in luce da subito come la catechesi venga posta già in apertura in stretta relazione con la liturgia e la carità e in dialogo con il contesto contemporaneo.²¹

Nell'impegno dell'evangelizzazione la catechesi partecipa, secondo la sua natura propria, perché la fede possa essere sostenuta da una maturazione permanente per esprimersi in uno stile di vita che deve caratterizzare l'esistenza dei discepoli di Cristo. Per questo essa si rapporta *alla liturgia e alla carità* per rendere evidente l'unità costitutiva della vita nuova scaturita dal Battesimo.²²

In continuità con il Magistero di Papa Francesco, la catechesi deve essere concepita "in uscita missionaria", cioè capace di trovare «richiami di verità presenti nelle diverse attività umane» e allo stesso tempo di formare cristiani missionari,²³ e nel "segno della misericordia", tenendo in considerazione che già la «pratica della misericordia è una autentica catechesi».²⁴

Inoltre ciò che deve caratterizzare la catechesi è lo stile dialogico, che, come evidenzia il *Direttorio*, richiede una intensificazione:

La catechesi ecclesiale è autentico "*laboratorio*" di dialogo, perché, nella profondità di ogni singola persona, incontra la vivacità e la complessità, i desideri e le ricerche, i limiti e a volte anche gli errori della società e delle culture del mondo contemporaneo. Anche per la catechesi, «si tratta allora di acquisire un dialogo pastorale senza relativismi, che non negozia la propria identità cristiana, ma che vuole raggiungere il cuore dell'altro, degli altri diversi da noi, e lì seminare il Vangelo».²⁵

Altri due elementi risultano importanti per poter analizzare correttamente le indicazioni sulla mistagogia offerti del *Direttorio*:

- a) l'aver ribadito l'unità dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, tenendo conto che si è battezzati e cresimati in ordine all'eucarestia, e considerando l'ordine teologico dei sacramenti: Battesimo, Confermazione, Eucaristia²⁶;
- b) il fatto che le diverse tappe della catechesi nel contesto contemporaneo non possano essere distinte in modo netto, anche se «è ancora utile la distinzione concettuale fra *pre-evangelizzazione, primo annuncio, catechesi, formazione permanente*».²⁷

²¹ DC, n. 48. «Nel contesto del rinnovato annuncio del Vangelo nei mutati scenari della cultura contemporanea, la Chiesa ha premura che ogni sua attività abbia una intrinseca connotazione evangelizzatrice e missionaria. Poiché «l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa», è necessario che anche *la catechesi sia a servizio della nuova evangelizzazione e che, da questa, essa sviluppi alcune attenzioni fondamentali perché a ogni uomo sia spalancato l'accesso personale all'incontro con Cristo*. In diversi contesti ecclesiali, pur con linguaggi differenti, vanno marcandosi alcuni *accenti* della catechesi, testimonianza di un sentire comune, in cui si riconosce l'azione del Signore».

²² DC, n. 1.

²³ DC, n. 50.

²⁴ DC, nn. 51-52.

²⁵ DC, n. 53.

²⁶ DC, n. 70.

²⁷ DC, n. 56.

2.2. I riferimenti alla mistagogia

Se appunto la catechesi viene posta all'interno della missione evangelizzatrice della chiesa, sulla scia del Magistero di Papa Francesco, anche il primo riferimento alla mistagogia riprende EG, n. 166, a nostro avviso arricchendolo:

La catechesi come iniziazione mistagogica inserisce il credente nell'esperienza viva della comunità cristiana, vero luogo della vita di fede. Tale esperienza formativa è progressiva e dinamica; ricca di segni e linguaggi; favorevole per una integrazione di tutte le dimensioni della persona. Tutto ciò rimanda direttamente alla nota intuizione, ben radicata nella riflessione catechetica e nella pastorale ecclesiale, dell'*ispirazione catecumenale della catechesi*, che diventa sempre più urgente.²⁸

Oltre a riproporre l'accostamento dei due termini "iniziazione" e "mistagogia", il Direttorio insiste sul legame con la comunità, vero luogo della vita di fede; su una catechesi non solo progressiva, ma anche dinamica, che sa valorizzare non solo i segni, ma anche i linguaggi (ponendosi con più forza nell'orizzonte dell'azione). È interessante che il Direttorio metta in luce come debba essere sotteso alla catechesi un modello antropologico capace di considerare tutte le dimensioni dell'uomo.²⁹ Inoltre, complementare alla iniziazione mistagogica è l'*ispirazione catecumenale* della catechesi (che prende le mosse dall'itinerario catecumenale vero e proprio), che viene accostata alla mistagogia anche al n. 64 del Direttorio, ove si specifica come l'*ispirazione catecumenale* della catechesi, non consiste nel «riprodurre in maniera pedissequa il catecumenato, ma assumerne lo stile e il dinamismo formativo». In questo modo, evidenzia il Direttorio, si risponderebbe anche alla «necessità di un rinnovamento mistagogico, che potrebbe assumere forme molto diverse in accordo con il discernimento di ogni comunità educativa».³⁰

Un ulteriore passaggio ove si parla di mistagogia, in senso lato, è ai nn. 97 e 98 del Direttorio, nel contesto della liturgia quale fonte della catechesi; l'orizzonte dei numeri in esame è *Sacramentum Caritatis* 64:

97. Il cammino formativo del cristiano, come è attestato nelle Catechesi mistagogiche dei Padri della Chiesa, aveva sempre un *carattere esperienziale*, non trascurando però l'intelligenza della fede. L'incontro vivo e persuasivo con Cristo annunciato da autentici testimoni era determinante. Pertanto, colui che introduce ai misteri è innanzitutto un testimone. Tale incontro trova la sua fonte e il suo culmine nella celebrazione dell'Eucaristia e si approfondisce nella catechesi.³¹

98. L'esigenza di un itinerario mistagogico prende le mosse da questa struttura fondamentale dell'esperienza cristiana, della quale emergono tre elementi essenziali:

1. l'interpretazione dei riti alla luce degli eventi salvifici, in conformità con la Tradizione della Chiesa, rileggendo i misteri della vita di Gesù, ed in particolare il suo mistero pasquale, in relazione a tutto il percorso anticotestamentario;
2. l'introduzione al senso dei segni liturgici, affinché la catechesi mistagogica risvegli ed educi la sensibilità dei fedeli al linguaggio dei segni e dei gesti che, uniti alla parola, costituiscono il rito;

²⁸ DC, n. 2.

²⁹ In diversi passaggi del Direttorio si fa riferimento ad una antropologia "integrale"; cfr. DC n. 3; 65; 76; 105 et passim.

³⁰ DC, n. 64.

³¹ Il Direttorio in relazione all'identità del catechista, specifica come debba essere «maestro e mistagogo che introduce nel mistero di Dio, rivelato nella Pasqua di Cristo [...]»: DC, n. 113 b.

3. la presentazione del significato dei riti in relazione a tutta la vita cristiana, per evidenziare il nesso della liturgia con la responsabilità missionaria dei fedeli e far crescere la consapevolezza che l'esistenza dei credenti è gradualmente trasformata dai misteri celebrati.

La dimensione mistagogica della catechesi non si riduce, però, al solo approfondimento dell'iniziazione cristiana dopo aver ricevuto i sacramenti, ma comprende anche l'inserimento nella liturgia domenicale e nelle feste dell'anno liturgico con cui la Chiesa già nutre i catecumeni e i bambini battezzati ben prima che essi possano ricevere l'Eucaristia o che accedano a una catechesi organica e strutturata.

Si nota come venga ripreso, con qualche piccola modifica, quanto già offerto dall'esortazione apostolica di Benedetto XVI, omettendo però quell'espressione che riconosceva alla liturgia la capacità di iniziare al mistero: «La migliore catechesi sull'Eucaristia è la stessa Eucaristia ben celebrata».

Se da una parte riscontriamo una tale omissione, dall'altra si nota come venga specificato che la dimensione mistagogica della catechesi non possa essere solo relativa all'approfondimento dell'iniziazione cristiana, ma riguardi anche la catechesi che precede tutto ciò, attenta all'«inserimento nella liturgia domenicale e nelle feste dell'anno liturgico».

Quindi, potremo affermare che relativamente alla dimensione mistagogica della catechesi in realtà il Direttorio non offre molti elementi in più rispetto al magistero precedente³², e che si poteva auspicare un maggior approfondimento dell'espressione *iniziazione mistagogica*. È importante, però, considerare l'approfondimento fatto relativamente alla catechesi di ispirazione catecumenale³³ che, come visto dai numeri citati, è strettamente connessa alla mistagogia.

Il Direttorio innanzitutto parla di catecumenato in senso stretto, analogico, e per chi ha già completato l'iniziazione cristiana:

- un *catecumenato in senso stretto* per i non battezzati, sia giovani e adulti sia bambini in età scolare e adolescenti;
- un *catecumenato in senso analogico* per i battezzati che non hanno completato i sacramenti dell'iniziazione cristiana;
- una *catechesi d'ispirazione catecumenale* per quanti hanno ricevuto i sacramenti di iniziazione, ma non sono ancora sufficientemente evangelizzati o catechizzati, o per quanti desiderano riprendere il cammino della fede.³⁴

L'ispirazione catecumenale della catechesi si rivolge a coloro che ancora non sono sufficientemente evangelizzati o catechizzati, rispondendo così ad un bisogno del contesto contemporaneo.

Infatti:

Proprio per il suo carattere missionario, il catecumenato può anche ispirare la catechesi di coloro che, pur avendo già ricevuto il dono della grazia battesimale, non ne gustano effettivamente la ricchezza: in questo senso, si parla di *ispirazione catecumenale della catechesi* o *catecumenato post-battesimale* o *catechesi di iniziazione alla vita cristiana*. Tale ispirazione non dimentica che i battezzati sono già stati introdotti nella Chiesa e fatti figli di Dio per mezzo del

³² Un ulteriore riferimento lo si trova nel contesto della Catechesi in relazione alla formazione permanente alla vita cristiana: DC, n. 74 b: «*Catechesi, liturgia e sacramenti*: la catechesi è orientata alla celebrazione liturgica. È necessaria sia una catechesi che prepara ai sacramenti sia una catechesi mistagogica che favorisca una comprensione e una esperienza più profonda della liturgia».

³³ Nel precedente *Direttorio Generale per la catechesi* (1997) si trovano riferimenti all'ispirazione catecumenale della catechesi ai nn. 68, 90- 91.

³⁴ DC, n. 62.

Battesimo. Pertanto il fondamento della loro conversione è il Battesimo già ricevuto, la cui forza debbono sviluppare.³⁵

Si potrebbe dedurre ancor meglio come la catechesi di ispirazione catecumenale o post battesimale, o di iniziazione alla vita cristiana, includa anche l'iniziazione mistagogica:³⁶ «Il catecumenato post battesimale [...] può essere inteso come una sorta di mistagogia integrata, che nel tempo successivo alla celebrazione del sacramento recupera anche gli elementi del catecumenato propriamente detto, tempo di formazione che nella situazione ordinaria degli adulti precede il Battesimo».³⁷

La catechesi di ispirazione catecumenale quindi «è un itinerario pedagogico offerto nella comunità ecclesiale che conduce il credente all'incontro personale con Gesù Cristo attraverso la Parola di Dio, l'azione liturgica e la carità, integrando tutte le dimensioni della persona, perché cresca nella mentalità di fede e sia testimone di vita nuova nel mondo».³⁸

Conferma di quanto affermato è anche il n. 35, che, seppur nel contesto dell'iniziazione cristiana degli adulti afferma che la tappa della mistagogia (come tempo ultimo dell'iniziazione cristiana degli adulti) è inserita appunto nell'itinerario catecumenale.³⁹

Merito del *Direttorio* è l'aver definito con chiarezza quali siano gli elementi del catecumenato che caratterizzano l'ispirazione catecumenale della catechesi, ricompresi dopo il necessario discernimento, «valorizzati e attualizzati con coraggio e creatività, in uno sforzo di vera inculturazione»:⁴⁰

1. il carattere pasquale;
2. il carattere iniziatico;
3. il carattere liturgico, rituale e simbolico;
4. il carattere comunitario;
5. il carattere di conversione permanente e di testimonianza;
6. il carattere di progressività dell'esperienza formativa.

Se relativamente all'ispirazione catecumenale il *Direttorio* offre approfondimenti e chiarificazioni, aggiornando il magistero precedente, sulla iniziazione mistagogica, come già accennato, non si trova molto di più rispetto al già detto. Questo, come si vedrà, potrebbe dipendere anche da qualche "incomprensione liturgica".

³⁵ DC, n. 61.

³⁶ Per l'espressione catechesi post battesimale, cfr. il *Catechismo della Chiesa Cattolica. Testo integrale. Nuovo commento teologico pastorale a cura di R. Fishcella*, Libreria Editrice Vaticana-San Paolo, Città del Vaticano-Cinisello Balsamo (MI) 2017, n. 1231: «Dove il Battesimo dei bambini è diventato largamente la forma abituale della celebrazione del sacramento, questa è divenuta un atto unico che, in modo molto abbreviato, integra le tappe preparatorie dell'iniziazione cristiana. Per la sua stessa natura il Battesimo dei bambini richiede un *catecumenato post-battesimale*. Non si tratta soltanto della necessità di una istruzione posteriore al Battesimo, ma del necessario sviluppo della grazia battesimale nella crescita della persona. È l'ambito proprio del *catechismo*».

³⁷ F. TRUDU, *Il metodo mistagogico: il Battesimo dei bambini*, in GIRARDI (ed.), *La mistagogia. Attualità di una antica risorsa*, 153.

³⁸ DC, n. 65.

³⁹ DC, n. 35: «L'azione pastorale nutre la fede dei battezzati e li aiuta nel processo permanente di conversione della vita cristiana. Nella Chiesa, «il battezzato, spinto sempre dallo Spirito, alimentato dai sacramenti, dalla preghiera e dall'esercizio della carità, e aiutato dalle molteplici forme di educazione permanente della fede, cerca di far suo il desiderio di Cristo: "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt 5,48)». In questo consiste la chiamata alla santità per entrare nella vita eterna. L'inizio di questa tappa corrisponde al tempo della *mistagogia* nell'itinerario catecumenale».

⁴⁰ DC, n. 64.

Come accennato all'inizio, nel Direttorio troviamo anche riferimenti alla mistagogia in senso stretto, naturalmente mutuati dal Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti, e che ispirano la "mistagogia" in senso lato:

Il ripristino del catecumenato, favorito dal Concilio Vaticano II, si è realizzato con la pubblicazione del *Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti*. Il catecumenato, «vera scuola di formazione alla vita cristiana» (AG, n. 14), è un processo strutturato in quattro tempi o periodi, finalizzato a guidare il catecumeno all'incontro pieno con il mistero di Cristo nella vita della comunità, ed è, pertanto, considerato un *luogo tipico* di iniziazione, catechesi e mistagogia. I riti di passaggio tra i periodi evidenziano la gradualità dell'itinerario formativo del catecumeno:

- nel *precatecumenato* ha luogo la prima evangelizzazione in ordine alla conversione e si esplicita il *kerygma* del primo annuncio;
- il tempo del *catecumenato*, propriamente detto, è destinato alla catechesi integrale; ad esso si accede con il *Rito dell'ammissione*, in cui può aver luogo la "consegna dei Vangeli";
- il tempo della *purificazione e illuminazione* fornisce una preparazione più intensa ai sacramenti d'iniziazione; questo periodo, in cui si entra con il *Rito dell'elezione o dell'iscrizione del nome*, prevede la "consegna del Simbolo" e la "consegna della Preghiera del Signore";
- con la *Celebrazione dei sacramenti di iniziazione* nella Veglia pasquale si apre il tempo della *mistagogia*, caratterizzato da un'esperienza sempre più profonda dei misteri della fede e dall'inserimento nella vita della comunità.⁴¹

3. L' incomprendimento delle «potenzialità» della liturgia

Se, da una parte, il testo in esame cerca di offrire un maggior approfondimento del senso dell'ispirazione catecumenale, che come visto comprende anche l'iniziazione mistagogica, tenendo conto del contesto religioso contemporaneo, dall'altra si nota una assunzione un po' troppo debole della natura autentica della liturgia. Forse è proprio questo che non aiuta l'approfondimento dell'espressione *iniziazione mistagogica*. È vero che il *Direttorio* parla di segni e simboli, in un orizzonte antropologico capace di considerare la fundamentalità del corpo, dei sensi, degli affetti, ma tutto ciò forse avrebbe richiesto una maggiore attenzione e precisazione.

Esemplificativo di ciò è la lettura dell'iniziazione alla celebrazione del Mistero offerta nel punto dedicato ai «Compiti della catechesi»⁴² nel quale viene riconfermata l'impostazione mistagogica della catechesi stessa.

Si legge al n. 79, infatti, che «per formare ad una vita cristiana integrale, la catechesi persegue dunque i seguenti compiti: conduce alla conoscenza della fede; inizia alla celebrazione del Mistero; forma alla vita in Cristo; insegna a pregare e introduce alla vita comunitaria».

Nei numeri seguenti vengono approfonditi tali compiti. Una prima annotazione che si può fare è il domandarsi sulla opportunità della netta separazione tra la parte dedicata alla iniziazione alla celebrazione del Mistero e l'educazione alla preghiera, dal momento che la liturgia è preghiera per eccellenza. *Sacrosanctum Concilium* ribadiva con forza che la liturgia è «la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano» (SC, n. 14), e che «ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado» (SC, n. 7). Allo stesso tempo SC metteva ben in luce la relazione tra liturgia e preghiera personale, considerando la liturgia quale preghiera comunitaria: «La vita spirituale tuttavia non si esaurisce nella partecipazione alla

⁴¹ Ulteriori riferimenti all'Iniziazione cristiana degli adulti possiamo trovarli all'interno del processo dell'evangelizzazione, ai nn. 34-35 del DC.

⁴² DC, nn. 79-89.

sola liturgia. Il cristiano, infatti, benché chiamato alla preghiera in comune, è sempre tenuto a entrare nella propria stanza per pregare il Padre in segreto; anzi, secondo l'insegnamento dell'Apostolo, è tenuto a pregare incessantemente» (SC, n. 12).

Entriamo ora nell'analisi dei numeri del *Direttorio* sull'iniziazione al Mistero e sull'educazione alla preghiera.⁴³

Nei numeri 81-82 si nota la persistenza di un linguaggio forse ancora troppo legato alla dimensione intellettuale: la catechesi aiuta la comprensione dell'importanza della liturgia, la conoscenza dei sacramenti. Anche l'espressione "inizia alla conoscenza" depotenzia l'iniziazione stessa, che purtroppo anche in questa sede non viene approfondita. I sacramenti vengono ancora collocati nella categoria riduttiva del "mezzo" che comunica: non sarebbe stato più proficuo proporre una rilettura "in genere ritus", assumendo in toto la natura simbolico rituale della liturgia?⁴⁴

Interessante è l'attenzione alla dimensione festiva della celebrazione (di fondamentale importanza per il cammino di iniziazione alla prima comunione festiva) al n. 82, subito però indebolita dalla *logica della comprensione* sottesa al numero stesso.⁴⁵ Infine, perché menzionare in questo contesto la pietà popolare?⁴⁶

Se poi ci addentriamo nei numeri dedicati alla educazione alla preghiera (nn. 86-87) non si comprende come mai non venga considerata la liturgia quale "maestra" e "fonte" della preghiera personale e della contemplazione; non sembra essere chiara la distinzione tra preghiera personale, liturgica e comunitaria: per sua natura la liturgia è sempre preghiera comunitaria.⁴⁷ Il testo, quindi, necessiterebbe di ulteriori precisazioni.

Infine, vie consolidate per essere iniziati alle forme permanenti di preghiera (benedizione e adorazione, domanda, intercessione, azione di grazie e lode) sono «la lettura orante della Scrittura, in particolar modo attraverso la liturgia delle ore e la *lectio divina*; la preghiera del cuore chiamata preghiera di Gesù, la venerazione della Beata Vergine Maria grazie alle pratiche di pietà come il santo Rosario, le suppliche, le processioni, ecc»; vengono così messe sullo stesso piano preghiera liturgica e altre forme di preghiera tra cui la pietà popolare, e non si capisce come mai non venga indicata tutta la liturgia quale luogo di iniziazione a tali forme di preghiera.

Uno spazio ampio alla liturgia viene dato nella parte relativa alle "Fonti della Catechesi";⁴⁸ alla luce dell'antico assioma *lex orandi lex credendi*, si riconosce come liturgia e catechesi non debbano essere giustapposte, ma siano complementari, entrambe «sono orientate a far vivere esperienza dell'amore di Dio». ⁴⁹ Se alla liturgia viene riconosciuto il suo essere luogo privilegiato della catechesi del popolo di Dio - purtroppo questo aspetto non viene approfondito-, dall'altra il *Direttorio* chiarisce come questo rapporto non debba essere inteso

nel senso che la liturgia debba perdere il suo carattere celebrativo ed essere trasformata in catechesi o che la catechesi sia superflua. Pur essendo corretto che i due apporti mantengano la loro specificità, va riconosciuto che la liturgia è culmine e fonte della vita cristiana.

⁴³ DC, nn. 81-82; 86-87.

⁴⁴ Per ulteriori approfondimenti si rimanda al testo di A. GRILLO, *Grazia visibile, grazia vivibile. Teologia dei sacramenti «in genere ritus»*, Messaggero, Padova 2008.

⁴⁵ Si parla di come la catechesi educi alla *comprensione dell'anno liturgico* e della domenica. Cfr. DC, n. 82.

⁴⁶ DC, n. 82: «[...] La catechesi aiuta anche a valorizzare le espressioni di fede della pietà popolare».

⁴⁷ Cfr. SC, n. 26: «Le azioni liturgiche non sono azioni private ma celebrazioni della Chiesa, che è «sacramento dell'unità», cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei vescovi. Perciò tali azioni appartengono all'intero corpo della Chiesa, lo manifestano e lo implicano; ma i singoli membri vi sono interessati in diverso modo, secondo la diversità degli stati, degli uffici e della partecipazione effettiva».

⁴⁸ DC, nn. 90-109.

⁴⁹ DC, n. 95.

La catechesi, infatti, prende le mosse a partire da un primo incontro effettivo del catechizzando con la comunità che celebra il mistero, e ciò equivale a dire che la catechesi ha pieno compimento quando egli prende parte alla vita liturgica della comunità. Non si può quindi pensare la catechesi solo come preparazione ai sacramenti, ma essa va compresa in rapporto all'esperienza liturgica. «La catechesi è intrinsecamente collegata con tutta l'azione liturgica e sacramentale, perché è nei sacramenti e, soprattutto, nell'Eucaristia che Gesù Cristo agisce in pienezza per la trasformazione degli uomini». Pertanto, la liturgia e la catechesi sono inseparabili e si alimentano mutuamente.⁵⁰

Se però da una parte il *Direttorio* ben stabilisce e definisce i rapporti tra liturgia e catechesi, dall'altra interroga, ad esempio come nel contesto della catechesi mistagogica, mutuandola da *Sacramentum Caritatis* 64, debba tornare la definizione agostiniana di sacramento, tanto dibattuta e riletta spesso in un orizzonte intellettualistico: «[I] linguaggio dei segni e dei gesti [...], uniti alla parola, costituiscono il rito».⁵¹

Conferma di quanto fin qui mostrato, è la poca valorizzazione della liturgia⁵² in relazione all'importanza della *via pulchritudinis* per l'evangelizzazione.

Senza entrare nella complessa questione di “cosa sia la bellezza”, e delle dinamiche dell'esperienza estetica, si rimane un po' stupiti del fatto che al n. 109 si parli di “immenso patrimonio liturgico” della Chiesa. Cosa si intende? La bellezza delle Chiese edificio, delle suppellettili, delle vesti liturgiche...? Forse sarebbe stato opportuno un accenno di come la liturgia si compone di linguaggi dell'arte, di come la bellezza della liturgia è nel suo essere epifania di Cristo, e magari accennare all'arte del celebrare e ai linguaggi dell'arte nella liturgia.

Va però evidenziato come si faccia riferimento alla musica nella liturgia al n. 211, nel contesto della “Metodologia della catechesi (cap. VII):

211. Anche il *patrimonio musicale* della Chiesa, dall'inestimabile valore artistico e spirituale, è veicolo della fede e costituisce un bene prezioso per l'evangelizzazione, poiché instilla nello spirito umano il desiderio dell'infinito. La potenza della *musica sacra* è ben descritta da sant'Agostino: "Quanto ho pianto al sentire gli inni e i canti in tuo onore, vivamente commosso dalle voci della tua Chiesa, che cantava dolcemente! Quelle voci vibravano nelle mie orecchie e la verità calava nel mio cuore, e tutto si trasformava in sentimento di amore e mi procurava tanta gioia da farmi sciogliere in lacrime". I canti liturgici possiedono anche una ricchezza dottrinale che, trasmessa con il suono della musica, entra più facilmente nella mente e si imprime in modo più profondo nel cuore delle persone.

Alcune considerazioni conclusive

Al termine del nostro *excursus*, è opportuno apprezzare il *Direttorio* per “aver tenuto insieme” le diverse dimensioni della Catechesi realmente in dialogo con il contesto contemporaneo. Va riconosciuto che quando si affrontano questioni così complesse alcuni aspetti risultano più approfonditi, altri meno. Sicuramente se il *Direttorio* fa dei passi in avanti rispetto alla catechesi di ispirazione catecumenale, in dialogo con la difficile situazione attuale, per

⁵⁰ DC, n. 96.

⁵¹ DC, n. 98.

⁵² Conferma di ciò è il breve accenno alla liturgia relativamente alla catechesi con persone con disabilità. Cfr. DC, n. 272: «Le persone con disabilità sono chiamate alla pienezza della vita sacramentale, anche in presenza di disturbi gravi. *I sacramenti sono doni di Dio e la liturgia, prima ancora di essere compresa razionalmente, chiede di essere vissuta*: nessuno quindi può rifiutare i sacramenti alle persone con disabilità. La comunità che sa scoprire la bellezza e la gioia della fede di cui sono capaci questi fratelli diventa più ricca. È, perciò, importante l'inclusione pastorale e il coinvolgimento nell'azione liturgica, specialmente quella domenicale. Le persone con disabilità possono realizzare la dimensione alta della fede che comprende la vita sacramentale, la preghiera e l'annuncio della Parola. Infatti, esse non sono solo destinatarie di catechesi, ma protagonisti di evangelizzazione. È auspicabile che loro stesse possano essere catechisti e, con la loro testimonianza, trasmettere la fede in modo più efficace».

“scovare” le potenzialità dell’espressione *iniziazione mistagogica* sarebbe stato necessario riconoscere in pienezza alla liturgia «la sua natura di forma che dà forma, secondo la quale il credente, pervenuto alla fede, si lascia plasmare ed educare dall’azione liturgica, quale espressione del culto della Chiesa nella sua fontalità sacramentale, sorgente della vita cristiana».⁵³

The Mystagogical Dimension of Christian Life and Catechesis in the Directory

► ABSTRACT

The article specifies in the “preamble” the terms in question (in particular "mystagogy") to move on to an investigation on the sources used by the «Directory for Catechesis» (DC) to deal with the theme of the mystagogical dimension of Christian life and catechesis. Referring in particular to the Rite of Christian Initiation for adults, the post-synodal apostolic exhortation «Sacramentum Caritatis» of Pope Benedict XVI and «Evangelii Gaudium» of Pope Francis, after a careful examination of these sources, the Author takes into consideration what the new DC has to say on the subject, highlighting the positive qualities and aspects present therein and, at the same time, not failing to point out from the document and probably also from the contemporary catechetical and catechistical sensitivity, a certain misunderstanding about the "potential" of liturgy.

► KEY TERMS

Christian Initiation; *Directory for Catechesis*; *Evangelii Gaudium*;
Mystagogic Catechesis; *Sacramentum Caritas*.

✉ elena.massimi.75@gmail.com

⁵³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia* (2014), n. 17.

La influencia del reciente magisterio papal en el *Directorio*

Miguel López Varela*

► RESUMEN

El presente artículo presenta el influjo del magisterio pontificio postconciliar de Pablo VI, Juan Pablo II, Benedicto XVI y Francisco en el último Directorio para la catequesis (DC). En primer lugar, mostrando cómo el actual DC, al igual que los otros dos, es un instrumento al servicio del magisterio pontificio sobre la catequesis en su relación con la evangelización. A continuación, realizando un recorrido histórico en el que se identifican los documentos magisteriales y los principales eventos eclesiales más significativos para la catequesis, a partir de los cuales se han elaborado los tres Directorios. Posteriormente, mostrando la influencia específica de los dos primeros directorios sobre el actual, lo cual ayuda a entender su novedad en una continuidad dinámica con los precedentes. Finalmente, con un Epílogo en el que se afirma la doble autoría del DC debido al particular influjo del magisterio del papa emérito Benedicto XVI y de Francisco.

► PALABRAS CLAVE

Benedicto XVI; Directorio para la Catequesis; Magisterio; Nueva Evangelización; Papa Francisco.

* **Miguel López Varela:** insegna presso l'Università Pontificia di Salamanca; è Delegato per la Catechesi e Direttore dell'ISSR nella Diocesi di Santiago di Compostela. È stato membro del Pontificio Consiglio per Promozione della Nuova Evangelizzazione

Introducción

La reflexión que a continuación se realiza, pretende identificar y mostrar el influjo del magisterio pontificio postconciliar en el actual *Directorio para la catequesis (=DC)*,¹ desde Pablo VI hasta la actualidad. Analizaremos, por tanto, la relación del DC con la producción magisterial de los papas del postconcilio: Pablo VI, Juan Pablo II, Benedicto XVI y Francisco.

El actual se trata del tercero de los Directorios postconciliares para la catequesis. Ninguno de ellos ha tenido por autor directo a un papa, sino que han sido producidos por los respectivos organismos pontificios para la catequesis que colaboran con el Pontífice en su ejercicio petrino. Por este motivo, los Directorios no sólo contienen magisterio papal, sino que a su vez son, en sí mismos, una expresión del magisterio pontificio. Por ello, cada directorio se convertía en base magisterial fundamental para el siguiente.

Los dos primeros, el *Directorio Catequístico General (DCG-1971)* y el *Directorio General para la Catequesis (DGC-1997)*, fueron realizados por la *Congregación para el Clero*, mientras que el último de ellos es obra del *Pontificio Consejo para la Promoción de la Nueva Evangelización (=PCPNE)*. Este cambio de autoría evidencia la nueva y actual orientación de la catequesis ante la exigencia de la nueva evangelización.

De manera conjunta, podemos considerar los tres directorios como un *tríptico histórico* que muestra el camino de la catequesis postconciliar hasta nuestros días, y dentro del cual se percibe, particularmente, la influencia del mismo desarrollo magisterial pontificio que los ha acompañado. Un magisterio catequético que en este periodo ha sido muy abundante y que ha motivado la redacción de los sucesivos directorios, también el actual. Éste último se hace eco, además, de otros documentos episcopales de diverso tipo – Sínodo de los obispos, Conferencias episcopales nacionales y de las iglesias particulares –, y de la producción magisterial surgida a raíz de algunos eventos eclesiales de especial relevancia para la catequesis.

1. El Directorio, instrumento al servicio del magisterio pontificio sobre la catequesis

El DC es un documento producido por el PCPNE. Como todo el resto de organismos de la curia romana² y, tal y como indica el documento sobre los obispos del Concilio Vaticano II, se encuentra al servicio del «ejercicio supremo, pleno e inmediato» del poder del papa sobre toda la Iglesia (CD, n. 9).³ Concretamente, su función es ayudar al papa en el gobierno de la

¹ La edición que se seguirá para las citaciones relativas al DC es la española: PONTIFICIO CONSEJO PARA LA PROMOCIÓN DE LA NUEVA EVANGELIZACIÓN, *Directorio para la Catequesis*, Edice, Madrid 2020.

² Además de la Secretaría de Estado, los dicasterios pueden ser de cuatro tipos: Congregaciones, Pontificios consejos, Tribunales y Oficinas: cfr. JUAN PABLO II, Constitución apostólica sobre la curia romana *Pastor Bonus*, 28 de junio de 1988, art. 2, <https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/es/apost_constitutions/documents/hf_jp-ii_apc_19880628_pastor-bonus-introduction.html> (consulta: 5-07-2021). Puede verse la actual organización de la curia romana en el sitio web oficial de la Santa Sede: <<https://www.vatican.va/content/romancuria/es.html>>.

³ Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Decreto sobre el ministerio pastoral de los obispos Christus Dominus*, 28 de octubre de 1965, <https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_decre_19651028_christus-dominus_sp.html> (consulta: 5-07-2021).

Iglesia católica. En primer lugar, a través de funciones administrativas. Pero también «mediante el ejercicio de funciones consultivas o de asesoramiento pastoral»,⁴ así como de promoción y animación pastoral.⁵ Como indica el profesor Antonio Viana:

La importancia de los Consejos pontificios de la curia romana consiste en su colaboración directa con el Papa en una serie de tareas que se consideran auténticas necesidades actuales de la misión de la Iglesia. Tareas que no acaban en leyes, decretos ni sentencias, pero resultan ser un soporte necesario para la actividad de gobierno del Pontífice y para promover la comunión con las Iglesias locales. Son ámbitos especiales, sectores, que los Papas recientes han considerado de tal relevancia para la Iglesia universal que merecen el soporte y la asistencia estable de la curia romana, siempre al servicio de las Iglesias locales y en estrecha colaboración con las conferencias episcopales.⁶

Con esta orientación general, Benedicto XVI creaba el PCPNE el 21 de septiembre de 2010 por medio de la Carta Apostólica en forma de “*Motu proprio*” *Ubicumque et Semper*.⁷ En ella se le asignaba «tarea principal de promover una renovada evangelización en los países donde ya resonó el primer anuncio de la fe y están presentes Iglesias de antigua fundación, pero que están viviendo una progresiva secularización de la sociedad y una especie de “eclipse del sentido de Dios”, que constituyen un desafío a encontrar medios adecuados para volver a proponer la perenne verdad del Evangelio de Cristo». ⁸ De modo que su ámbito territorial específico de actuación «excluye a los territorios de misión que se benefician de la actividad específica de la Congregación para la Evangelización de los Pueblos». ⁹

En enero de 2013, con la publicación de la Carta apostólica en forma de “*motu proprio*” *Fides per doctrinam*, Benedicto XVI transfería a este nuevo organismo la responsabilidad sobre la catequesis proveniente desde de la *Congregación para el clero*.¹⁰ Aunque ya desde su fundación se le había encargado como una de sus tareas específicas la promoción del uso *Catecismo de la Iglesia Católica* (=CCE).¹¹ A esta competencia se sumarán, más tarde, las específicas sobre los Santuarios y la consiguiente responsabilidad sobre la promoción de la pastoral de la piedad popular y de las peregrinaciones a los lugares de culto.¹²

⁴ A. VIANA, *Anotaciones sobre el Consejo Pontificio para la Nueva Evangelización*, en «*Ius Canonicum*» 51 (2011) 102, 243-254: 250: <<https://revistas.unav.edu/index.php/ius-canonicum/article/download/2600/2473/>> (Consulta: 21-11-2020).

⁵ Cfr. IDEM, *La potestad de los dicasterios de la curia romana*, en «*Ius Canonicum*» 30 (1990) 59, 83-114: 93, <<https://dadun.unav.edu/bitstream/10171/16266/1/ICXXX5905.pdf>> (Consulta: 21-11-2020).

⁶ IDEM, *Anotaciones sobre el Consejo Pontificio para la Nueva Evangelización*, 251-252.

⁷ BENEDICTO XVI, Carta Apostólica en forma de “*Motu proprio*” con la cual se instituye el Consejo Pontificio para la Promoción de la Nueva Evangelización *Ubicumque et Semper*, 21 de septiembre de 2010, Art. 1 §1, <http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/es/apost_letters/documents/hf_ben-xvi_apl_20100921_ubicumque-et-semper.html> (Consulta: 21-11-2020).

⁸ IDEM, *Homilía en las primeras vísperas de la solemnidad de los apóstoles san Pedro y san Pablo*, 28 de junio 2010, <https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/es/homilies/2010/documents/hf_ben-xvi_hom_20100628_vespri-pietro-paolo.html> (Consulta: 21-11-2020). En esta intervención es donde por primera vez se anuncia la creación del PCPNE. El documento fundacional le asignará posteriormente al nuevo organismo cinco *tareas específicas*: v. IDEM, *Ubicumque et Semper*, art. 3.

⁹ IDEM, *Motu proprio Ubicumque et Semper*, art. 2.

¹⁰ IDEM, Carta Apostólica en forma de ‘*Motu proprio*’ *Fides per doctrinam*, con la que se modifica la Constitución apostólica ‘*Pastor bonus*’ y se transfiere la competencia sobre la catequesis de la Congregación para el clero al Consejo pontificio para la promoción de la nueva evangelización, 16 de enero 2013, <http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/es/motu_proprio/documents/hf_ben-xvi_motu-proprio_20130116_fides-per-doctrinam.html> (Consulta: 15-11-2021).

¹¹ v. IDEM, *Motu proprio Ubicumque et Semper*, art. 5.

¹² Cfr. FRANCISCO, Carta Apostólica en forma de “*Motu proprio*” *Sanctuarium in Ecclesia* con la que se transfieren las competencias sobre los santuarios al Consejo Pontificio para la Promoción de la Nueva Evangelización, 1 de abril 2017, <<https://press.vatican.va/content/salastampa/es/bollettino/pubblico/2017/04/01/pon.html>> (Consulta: 15-11-2021).

El nuevo DC se sitúa, por lo tanto, dentro de esta particular colaboración que el PCPNE presta a la misión del papa en el ámbito específico de la catequesis. La elaboración y redacción del DC está íntimamente unida a la vida de este nuevo dicasterio y a sus vicisitudes,¹³ mostrando hasta qué punto la catequesis está estrechamente asociada a la nueva evangelización, al CCE y a la pastoral de los santuarios y las peregrinaciones.

En este contexto y, tal y como leemos en su *Introducción*, el DC «ofrece los principios teológico-pastorales fundamentales y algunas orientaciones generales que son relevantes para la práctica de la catequesis en nuestro tiempo» (DC, *Introducción*, n. 10).¹⁴ Es un documento “de carácter exhortativo y pastoral”¹⁵ que se comporta como una especie de brújula u hoja de ruta para orientar la labor evangelizadora de la Iglesia a través de la catequesis. Un documento de referencia universal que sirve como “un instrumento”, siempre mejorable, para orientar la obra catequizadora de las iglesias particulares y locales (cfr. DC, *Presentación*, 13-14).

En consecuencia, es adecuado considerar que el DC es la traducción o formulación en forma de directrices, orientaciones, propuestas, pistas y líneas generales de actuación del magisterio pontificio y eclesial en el ámbito de la catequesis, particularmente el correspondiente al papa Francisco. Estas orientaciones servirán, por su parte, para que cada Iglesia elabore sus directorios nacionales, diocesanos o locales adaptados a sus situaciones particulares.

A la vez, y esta es una de sus particularidades y novedades más notables, el DC se hace eco de la producción magisterial y de las iniciativas en torno a la catequesis de las Iglesias locales y particulares. Esto ha sido posible gracias a una amplísima tarea de escucha de las mismas. Un proceso realizado siguiendo una *dinámica sinodal*,¹⁶ la cual ha marcado el largo y laborioso camino de elaboración y redacción del propio DC de casi seis años, el más largo de los tres *Directorios*, y que llegaba a su fin tras doce borradores.¹⁷ Se puede afirmar que, nunca hasta el momento, un *Directorio* de estas características haya realizado una consulta eclesial tan amplia, tanto a nivel cuantitativo como cualitativo (cfr. DC, *Presentación*, 14).

2. El rico magisterio pontificio de los últimos años y los tres *Directorios* para la catequesis

En el *Índice de Documentos* del DC se puede observar claramente el *influjo cuantitativo* del magisterio directo de los últimos papas, al que hay que sumar también el magisterio pontificio producido por los dicasterios romanos. Y dentro de él sobresale la preeminencia documental del papa Francisco.¹⁸ Además, se puede constatar la existencia de una considerable cantidad de documentos magisteriales recientes, pertenecientes a diversas conferencias episcopales nacionales, a algunas Iglesias particulares y locales, y también relativos a los últimos sínodos de los obispos celebrados en Roma.

¹³ Cfr. M. LÓPEZ VARELA, *El nuevo Directorio para la catequesis: las motivaciones para su realización e historia de su composición y redacción*, en «Sinite» 62 (2021) 186, 43-65: 47-50; IDEM, *El nuevo «Directorio para la catequesis». Esbozo histórico de su composición y redacción*, en «catequéticos» 3 (2021), 33-73: 42-46.

¹⁴ Esta formulación es prácticamente la misma que la de los anteriores directorios: v. DCG-1971, *Introducción*, 6; DGC-1997, *Prefacio*, 9.

¹⁵ Cfr. VIANA, *La potestad de los dicasterios de la curia romana*, 98.

¹⁶ Cfr. LÓPEZ VARELA, *El nuevo «Directorio para la catequesis». Esbozo histórico*, 35-37; IDEM, *El nuevo Directorio para la catequesis: las motivaciones*, 53.

¹⁷ Cfr. O. RUIZ ARENAS, Conferencia de presentación del *Directorio para la Catequesis* elaborado por el Consejo Pontificio para la Promoción de la Nueva Evangelización, 25 de junio de 2020, en: Oficina de Prensa de la Santa Sede, <<https://press.vatican.va/content/salastampa/es/bollettino/pubblico/2020/06/25/pontif.html>> (Consulta: 15-11-2020).

¹⁸ v. DC, *Índice de documentos*, 277-288: Pablo VI (6 documentos), Juan Pablo II (28 docs), Benedicto XVI (18 docs) y Francisco (35 docs).

Todo ello es prueba más que evidente de la viva preocupación de los últimos pontífices por la catequesis, así como del dinamismo de la catequesis postconciliar y su necesidad de estar constantemente actualizándose «para que la catequesis se adapte cada vez más al tejido eclesial, cultural e histórico» (DC, *Presentación*, 10). Pero también muestra la importancia de la acción catequizadora para la Iglesia y su misión evangelizadora.

La realidad es que, la proliferación del magisterio pontificio sobre la catequesis de los años posteriores al Concilio Vaticano II, ha sido determinante para la redacción de las tres ediciones del *Directorio*. Así se indica en la *Presentación* del reciente DC: «Cada *Directorio* ha sido elaborado siguiendo aquellos documentos importantes del Magisterio» (cfr. DC, *Presentación*, 11-12). Pero, particularmente, lo ha sido en el caso del último, donde la necesidad de integrar las últimas aportaciones catequéticas de la amplia producción magisterial pontificia se ha convertido en una las principales motivaciones para su elaboración.¹⁹

Para entender la influencia de los papas del postconcilio en el actual DC es necesario partir de los dos anteriores, en continuidad con los cuales se sitúa el actual.²⁰ Lo hacemos, en un primer momento, con la pretensión de identificar materialmente los respectivos documentos magisteriales y los eventos eclesiales más relevantes para la catequesis que han influido de manera particular en cada uno de ellos.

2.1. Las resonancias magisteriales en los dos primeros directorios

El 11 de abril de 1971, respondiendo al deseo expresado por el Concilio Vaticano II en el Decreto de los obispos (v. CD, n. 44), surgía el primero de los *Directorios*. Su base textual se había propuesto inicialmente como parte del documento del Concilio dedicado al oficio pastoral de los obispos para la cura de las almas, dentro de la cual se dedicaba un amplio apartado al *munus profético*.²¹

Este *Directorio* realiza una propuesta de catequesis renovada, pero con una clara y “preponderante preocupación doctrinal” en su redacción. Hasta el punto de que se acerca al “*catechismus fons*” que se había pedido en la fase antepreparatoria del Concilio; es decir, «un texto de compromiso capaz de al menos reunir las declaraciones esenciales de un catecismo, así como también los principios justificativos y orientativos del ministerio catequístico, de manera que sea *fons* o *codex fundamentalis* para los futuros catecismos nacionales o regionales». ²²

Un cuarto de siglo después, en el contexto de una Iglesia enteramente inmersa en la exigencia de la “nueva evangelización” (Puerto Príncipe, Haití, 9 de marzo de 1983),²³ la misma Congregación publicaba el segundo de los directorios, el DGC-1997. Fue aprobado por Juan Pablo II y presentado en varias lenguas, junto con la edición típica del CCE (1997), en el III Congreso Catequístico Internacional (14-17 de octubre de 1997).²⁴

¹⁹ Cfr. LÓPEZ VARELA, *El nuevo Directorio para la catequesis: las motivaciones*, 46; IDEM, *El nuevo «Directorio para la catequesis». Esbozo histórico*, 41-42. A esta producción magisterial habría que sumar algunos documentos eclesiales de importancia para la catequesis y surgidos de ciertos acontecimientos eclesiales relacionados con la catequesis o con implicaciones comunes: v. IDEM, *El nuevo «Directorio para la catequesis». Esbozo histórico*, 46-48; IDEM, *El nuevo Directorio para la catequesis: las motivaciones*, 50-53.

²⁰ Una panorámica reciente de los dos primeros directorios puede verse en: G. BIANCARDI, *Los Directorios de Catequesis de 1971 y 1997*, en «Sinite» (2021) 186, 13-41.

²¹ Cfr. IDEM, *Genesi e sviluppo storico del genere “Direttorio catechistico”*, en «Salesianum» 82 (2020) 4, 632-657: 642-643.

²² Cfr. *Ibidem*, 649 y 639.

²³ JUAN PABLO II, *Discurso del Santo Padre Juan Pablo II a la Asamblea del CELAM* (9 de marzo de 1983), <http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/es/speeches/1983/march/documents/hf_jp-ii_spe_19830309_assemblea-celam.html> (Consulta: 08-11-2021).

²⁴ Para consultar la documentación relativa a este Congreso sobre la explicación de los motivos y criterios de la revisión del DCG-1971, el Discurso del Papa a los participantes y la comunicación final: Congregación para el

Se trata de un documento más maduro porque posee una mayor perspectiva histórica respecto al Vaticano II. Esta perspectiva histórica le ha permitido realizar una más amplia y serena recepción de sus principios, aunque nunca totalmente exenta de “crisis, insuficiencias doctrinales y experiencias” no adecuadas. Pero, además, contaba con toda la rica reflexión magisterial generada tras la publicación del anterior directorio.²⁵ En él influyeron particularmente los Sínodos de los Obispos de 1974 y de 1977 que, respectivamente, trataron sobre la evangelización y la catequesis, y a los cuales siguieron sus sendas exhortaciones apostólicas de Pablo VI, *Evangelii nuntiandi* (EN 1975) y de Juan Pablo II *Catechesi tradendae* (CT 1979).

Fue igualmente relevante para este *Directorio* la publicación de algunos documentos eclesiales con grandes repercusiones para la catequesis. En primer lugar, el *Ritual de la iniciación cristiana de adultos* (RICA), promulgado en 1972 tras una larga elaboración y experimentación. Este documento recuperó para la Iglesia reciente el catecumenado bautismal de adultos y para la catequesis su *inspiración catecumenal*, convirtiéndose así en un “referente fundamental para la catequesis”.²⁶ De esta inspiración se haría eco la *Catechesi tradendae* (CT, nn. 90-91). Por otro lado, fueron también significativos para su redacción el *Código de Derecho Canónico* (CIC 1983), y la encíclica *Redemptoris missio* (RM 1990) del papa polaco, con importantes aportaciones de tipo antropológico y misional.

Finalmente, en 1992, con motivo de la celebración del trigésimo aniversario de la apertura del Concilio Vaticano II – considerado por Pablo VI como «el gran catecismo de los tiempos modernos»,²⁷ – se publicaba el CCE, el segundo catecismo universal de la historia tras el *Catecismo Romano* de Trento (1566). La idea de realización había surgido en el contexto del Sínodo extraordinario de 1985 con motivo de los veinte años del Concilio. Un instrumento importantísimo para la catequesis y que marcó la redacción del DGC-1997, sobre todo en su persistente preocupación por la dimensión *veritativa* y doctrinal de la catequesis. De este modo, el *Catecismo* contribuyó a superar la tendencia precedente de un *Directorio* tendente al *catechismus fons*, aligerando la parte del mismo dedicada a los contenidos de la catequesis.²⁸

2.2. El abundante y rico magisterio pontificio presente en el DC

A punto de cumplirse las bodas de plata del DGC-1997, en junio de 2020, se aprueba y publica el nuevo *Directorio*. La tercera edición de los directorios conciliares para la catequesis. Es el *Directorio* del papa Francisco y de la *Evangelii gaudium* (EG 2013), ya que esta primera exhortación del papa argentino ha motivado la necesidad de revisar el precedente DGC-1997, y ha inspirado y guiado todos los trabajos de elaboración y redacción del nuevo texto (cfr. DC, *Presentación*, 13).²⁹

Un nuevo *Directorio* para afrontar la *nueva etapa evangelizadora* en que se encuentra la Iglesia, profundamente marcada por el secularismo que asola particularmente las *Iglesias de antigua fundación* (nueva evangelización), y que consecuentemente dificulta los procesos

Clero, <http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cclergy/index_it_cat_ainterv.htm> (Consulta: 08-11-2021).

²⁵ Cfr. DGC-1997, *Prefacio*, 1-7.

²⁶ CONGREGACIÓN PARA EL CLERO, *El Directorio General para la Catequesis. Motivos y criterios de la revisión. El Concilio Vaticano II y el Directorio General de pastoral Catequética de 1971* (14 de octubre de 1997), <http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cclergy/documents/rc_con_cclergy_doc_14101997_mot_sp.html> (Consulta: 08-11-2021).

²⁷ PABLO VI, *Discurso a los miembros de la I Asamblea General de la Conferencia Episcopal Italiana*, 23 de junio 1966), <http://www.vatican.va/content/paul-vi/it/speeches/1966/documents/hf_p-vi_spe_19660623_assemblea-cei.html> (Consulta: 15-11-2020). Tomado de: DC, *Presentación*, 10.

²⁸ Cfr. BIANCARDI, *Genesi e sviluppo storico del genere “Direttorio catechistico”*, 655-656.

²⁹ Sobre la relevancia de la EG en el DC: v. LÓPEZ VARELA, *El nuevo Directorio para la catequesis: las motivaciones*, 44-45; IDEM, *El nuevo «Directorio para la catequesis». Esbozo histórico*, 48.

de evangelización y transmisión de la fe. Pero también, un *Directorio* que contiene abundantísimas resonancias de otros documentos pontificios – y no sólo de tipo catequético –; de documentos episcopales emanados de los sínodos de los obispos, de las conferencias episcopales nacionales y de las iglesias particulares; y, finalmente, de la producción magisterial de las últimas décadas y asociada a algunos eventos eclesiales de especial relevancia para la catequesis.

De todo este magisterio, el DC recoge la reflexión relativa a algunos de los temas actuales y de gran calado para la catequesis:

- *La nueva evangelización y la nueva etapa evangelizadora para la transmisión de la fe.* Además de la EN de Pablo VI y la RM de Juan Pablo II (1991), el DC se hace eco del Sínodo de los Obispos sobre la *Nueva evangelización y la transmisión de la fe* (7-28 de octubre de 2012), y de la exhortación EG; de la celebración del Año de la fe para conmemorar el 50° aniversario del Concilio Vaticano II (11 de octubre de 2012 - 14 de noviembre de 2013): de su documento de convocación, la Carta apostólica de Benedicto XVI, *Porta fidei* (2011), y de la Carta encíclica del papa Francisco, *Lumen fidei* (2013). En este campo destaca un hecho de trascendental importancia, que ha marcado la perspectiva y orientación de fondo del DC, orientándolo hacia la nueva evangelización: la transferencia de las competencias de catequesis al PCPNE.³⁰
- *La Palabra de Dios y el anuncio kerigmático o misionero.* Además de las aportaciones de la EG, acoge las reflexiones de la exhortación postsinodal de Benedicto XVI, *Verbum Domini* (2010), y de la Carta apostólica de Francisco, *Aperuit illis* (2019), con la que se instituye el *Domingo de la Palabra de Dios*.
- Los jubileos y la temática de *la alegría cristiana y la misericordia*, tan íntimamente unidas a la evangelización. El DC queda enmarcado entre el Gran Jubileo, con motivo de los 2000 años de la encarnación y nacimiento de Jesús (24 de diciembre de 1999 - 6 de enero de 2001). Fue anunciado por Juan Pablo II en la Carta apostólica *Tertio millennio adveniente* (1994) y coronado con la carta apostólica de Juan Pablo II, *Novo millennio ineunte* (2001); y, por otro lado, el *Jubileo extraordinario de la misericordia* (8 de diciembre de 2015 - 20 de noviembre de 2016), primer jubileo temático de la historia de la Iglesia cuya animación y organización fueron confiadas al PCPNE: Bula de convocación *Misericordiae vultus* (2015) y el documento conclusivo *Misericordia et misera* (2016). Finalmente, las diversas exhortaciones *al júbilo y a la alegría* del evangelio y de evangelizar, juntamente con la EG, escritas por el papa Francisco: *Amoris laetitia* (2016) y *Gaudete et exsultate* (2018).
- El *Catecismo de la Iglesia Católica*. Juntamente con el *Compendio* del CCE (28 de junio de 2005), en el DC influyeron las celebraciones del *I y II Congreso Internacional de Catequesis*, dedicados respectivamente al estudio de la primera y segunda parte del

³⁰ Cfr. IDEM, *El nuevo Directorio para la catequesis: las motivaciones*, 42-44; IDEM, *El nuevo «Directorio para la catequesis». Esbozo histórico*, 47-48.

CCE: “El Catequista, testigo de la fe” (Roma, 26-29 septiembre 2013) y “El Catequista, testigo del misterio” (Roma, 20-23 de septiembre de 2018). Finalmente, fue relevante el XXV Aniversario del CCE (11 de octubre de 2017).³¹

- Los catequistas: junto a los dos Congresos Internacionales de Catequesis mencionados, está el Jubileo de los catequistas durante el Año de la Misericordia (23-25 de septiembre de 2016) que puso en evidencia la cantidad de santos asociados a la obra catequizadora (cfr. DC, Presentación, 16).
- La reflexión magisterial de los Sínodos de los Obispos y de las iglesias particulares y locales., que ha sido tan rica tras el Concilio. Destacan en el DC las aportaciones de las exhortaciones apostólicas de los sínodos continentales y de las diversas Iglesias celebrados bajo el pontificado de Juan Pablo II (*Ecclesia in Africa*, 1995; *Ecclesia in America*, 1999; *Ecclesia in Asia*, 1999; *Ecclesia in Oceania*, 2002; *Ecclesia in Europa*, 2003) y de Benedicto XVI (*Africae munus*, 2011; *Ecclesia in Medio Oriente*, 2012). De igual manera, las exhortaciones postsinodales ya mencionadas juntamente con otras como *Christus vivit* (2019), dirigida a los jóvenes, o la exhortación *Querida Amazonia* (2020).
- Finalmente, los nuevos escenarios de la catequesis, sus periferias geográficas y existenciales y otros temas de actualidad a ellos asociados: los pobres (institución de la *Jornada Mundial de los Pobres*, 2020), consecuencia del Jubileo de la Misericordia; los encarcelados (*Jubileo de los presos*, 4-6 de noviembre de 2016); las personas con discapacidad (*Congreso para personas con discapacidad* del 11 de junio de 2016; *Congreso “Catequesis y personas con discapacidad”* del 21 de octubre de 2017); la cultura digital, que junto con la globalización y la dimensión sinodal, es una de las grandes motivaciones de fondo del nuevo DC.³² Por último, el compromiso ecológico (Francisco, *Laudato si'*, 2015).

3. La influencia de los Directorios de 1971 y 1997 en el DC

Debido a la gran producción magisterial de los papas del postconcilio y a su solicitud pastoral, el influjo material de sus escritos en el nuevo Directorio es grande, como se ha podido comprobar. Pero junto a esta influencia, que podemos llamar directa y se evidencia en el *Índice de documentos*, se produce otra más indirecta, que en cambio es más significativa. Se trata de la presencia e influencia de todo este magisterio pontificio en el DC, pero visto a través de la particular recepción que de él se realiza en cada uno de los anteriores directorios.

No ha de perderse de vista que, por su propia naturaleza, como documentos de la curia romana al servicio de la misión del papa, los directorios son también magisterio Pontificio. Y al igual que el DCG-1971 había servido de fuente principal para el DGC-1997, éste lo ha sido del DC. Esta recepción y asunción por parte de cada uno de los directorios del precedente magi-

³¹ Cfr. FRANCISCO, Discurso del Santo Padre Francisco con motivo del XXV Aniversario del Catecismo de la Iglesia Católica, 11 de octubre 2017, <http://www.vatican.va/content/francesco/es/speeches/2017/october/documents/papa-francesco_20171011_convegno-nuova-evangelizzazione.html> (Consulta: 21-11-2020).

³² Cfr. DC, Presentación, 12. Además: v. LÓPEZ VARELA, *El nuevo Directorio para la catequesis: las motivaciones*, 41-42; IDEM, *El nuevo «Directorio para la catequesis». Esbozo histórico*, 45-46. En el DC se le dedica un amplio tratamiento a esta temática de la cultura digital: v. DC, nn. 359-372.

sterio, en un proceso de *fidelidad creativa*, ha contribuido de manera decisiva al reciente desarrollo catequético posconciliar. Todo lo cual reclama que el actual *Directorio* sean vistas dentro de una continuidad dinámica.

Lo haremos, primeramente, considerando la unidad que existe entre los tres directorios; mostrando, a continuación, las aportaciones y avances catequéticos concretos de cada uno de los papas en los respectivos directorios; finalmente, mostrando la actualidad y la novedad del DC dentro de una *continuidad dinámica* o *novedad en la continuidad* entre las orientaciones y perspectivas particulares de cada uno de los directorios y sus específicas características.

3.1. Los Directorios para la catequesis, un tríptico histórico-teológico del desarrollo magisterial y de la catequesis posconciliar

En su conjunto, los tres directorios marcan la historia del desarrollo de la catequesis del Concilio hasta nuestros días. Es una única historia en tres actos, uno por cada una de las tres ediciones. De modo que la historia particular de la gestación, elaboración y redacción del nuevo *Directorio* se inserta dentro de la historia más amplia de los directorios posconciliares. Y, consecuentemente, puede afirmarse que los tres *Directorios* forman una especie de *tríptico histórico*, un tratado o libro en tres partes, *de la catequesis posconciliar*, en donde los dos anteriores directorios pasarían a ser como la prehistoria o los antecedentes históricos remotos del actual DC.³³

En esta perspectiva histórica, se comprende que el actual *Directorio* es heredero de los dos anteriores, con respecto a los cuales se sitúa en la misma línea de “continuidad dinámica” y desarrollo (cfr. DC, *Presentación*, 9 y 11; DC, *Introducción*, n. 6). En sus páginas está incluido todo el magisterio catequético posconciliar y sus respectivos avances y desarrollos. Por este motivo, es posible considerar los directorios como tres ediciones del único *Directorio posconciliar para la catequesis*. Un “tríptico histórico-teológico” en el que se muestra el camino de desarrollo magisterial posconciliar en materia de catequesis.

Esta visión nos permite ir más allá de las evidentes influencias documentales del magisterio y captar aspectos cualitativos de mayor interés catequético, ya que permiten percibir la evolución que se ha ido produciendo en los directorios precedentes, y que es fundamental para comprender el último DC y sus aportaciones. Nos referimos a aspectos como las *perspectivas* y las *finalidades* específicas desde las que fueron redactados y que muestran la originalidad y peculiaridad de cada uno de ellos; pero también a sus elementos y temas característicos. A todo ello contribuyeron las reflexiones de los pontífices con su magisterio.

3.2. Las aportaciones de los pontífices al desarrollo catequético posconciliar

Dentro de este tríptico *histórico de la catequesis posconciliar* que forman los tres directorios, vemos ahora el influjo del magisterio pontificio y de las principales actuaciones de los papas del postconcilio en materia de catequesis. Como se verá, a continuación, marcarán decisivamente la orientación de los directorios. La mostramos sintéticamente:

- A *Pablo VI* le debemos el haber enmarcado «la catequesis como acción evangelizadora dentro del ámbito de la misión general de la Iglesia» (DGC-1997, n. 4), que es solidaria con el destino de la humanidad y dialoga con el mundo.
- *Juan Pablo II*, ha preparado la catequesis ante el nuevo milenio y la realidad de la nueva evangelización, insistiendo en la dimensión *veritativa* y doctrinal de la catequesis por medio del CCE.

³³ v. LÓPEZ VARELA, *El nuevo «Directorio para la catequesis». Esbozo histórico*, 38-40.

- *Benedicto XVI* ha institucionalizado la catequesis como un «relevante instrumento de evangelización»³⁴ y de promoción de la nueva evangelización para la transmisión de la fe, creando el PCPNE y ofreciendo también un *Compendio del CCE*.
- *Francisco* es el papa de la conversión, transformación o renovación misionera de la pastoral y de la catequesis (cfr. EG, nn. 30, 51 y 127), a fin de asumir una nueva etapa evangelizadora (EG, nn. 1, 17, 261 y 287), marcada por una salida u opción o clave misionera (cfr. EG, nn. 20, 27; 32, 34 y 35).

3.3. Novedad y actualidad del DC en una continuidad dinámica con los anteriores

En este apartado conectamos la visión sincrónica que hemos presentado de los papas con los directorios. Pretendemos ofrecer así una sintética presentación descriptiva y comparativa de cada uno de ellos, señalando la orientación específica y característica de los mismos.³⁵ Así puede apreciarse mejor esa “continuidad dinámica” o *novedad en la continuidad* del DC:

- DCG-1971: *Un Directorio* fundado en la *Christus dominus* del Vaticano II sobre la función pastoral de los Obispos, con ciertos rasgos de *catechismus fons*, para una catequesis renovada.
- DGC-1997: *Un Directorio de inspiración catecumenal*, que pone el acento en la catequesis de adultos (*Ad Gentes, RICA*), a la sombra del CCE, para una catequesis evangelizadora (*Evangelii nuntiandi*).
- DC-2020: *Un Directorio de inspiración catecumenal*, pero sobre todo, “bajo la primacía de la evangelización” (DC, *Presentación*, 13). Y, por ello, de *inspiración misionera y kerigmática* en la propuesta de conversión misionera de la EG (nn. 164-165), para desarrollar una catequesis de nueva evangelización al servicio de la transmisión de la fe cristiana: una catequesis misionera o kerigmática y como iniciación mistagógica.³⁶ Para ello cuenta con el *Compendio del Catecismo de la Iglesia Católica*, instrumento-síntesis de la fe.

Así pues, el primero de los directorios, el DCG-1971, responde al deseo de ofrecer una nueva catequesis actualizada, en continuidad con el proyecto del Concilio Vaticano II, inspirada sobre todo en su teología renovada de la revelación y de la fe, y en la nueva teología de la Iglesia. No obstante, como se ha visto, este primer Directorio muestra una cierta pretensión de servir también como un compendio o síntesis de fe del mensaje cristiano. Esta tendencia irá desapareciendo en los siguientes directorios gracias a la publicación del CCE y, después de su Compendio, que vienen a realizar esta función. De modo que se supere “todo contraposición entre contenido y método, entre fe y vida” (DC, *Introducción*, n. 4f).

Por su parte, la perspectiva del DGC-1997 está marcada por dos rasgos fundamentales, la *inspiración catecumenal de toda la catequesis* y su *naturaleza evangelizadora*. Unos meses después de la publicación del DCG-1971, se promulgaba el RICA (1972), del que se hará eco este Directorio, proponiendo “el catecumenado bautismal” y su dimensión iniciática, como “mo-

³⁴ BENEDICTO XVI, Carta Apostólica en forma de ‘Motu proprio’ *Fides per doctrinam*.

³⁵ Nos apoyamos en el estudio de BIANCARDI, *Genesi e sviluppo storico del genere “Direttorio catechistico”*, 643-656.

³⁶ Cfr. DC, *Introducción*, nn. 2, 57-59 y 61-65; DC, *Presentación*, 13. También: cfr. R. FISICHELLA, *Le motivazioni di fondo, i punti nevralgici e le parole-chiave nella tessitura del nuovo “Direttorio per la catechesi”*, en «Salesianum» 82 (2020) 4, 614-631: 622-627.

delo inspirador” de toda la acción catequizadora de la Iglesia, tanto de la catequesis *posbautismal* como de la catequesis *prebautismal* (cfr. DGC, n. 90 y ss.). En consecuencia y, retomando las palabras del documento del Vaticano II sobre la actividad misionera de la Iglesia, *Ad gentes* (AG 14), la catequesis pasa ahora a considerarse un “tirocinio”, “una enseñanza y aprendizaje convenientemente prolongado de toda la vida cristiana” (DGC-1997, nn. 30 y 63).³⁷

Unido a lo anterior, el DGC-1997 también asume la comprensión holística de la evangelización propuesta por la EN, según la cual ésta representa el “conjunto de la acción de la Iglesia”, o la entera misión de la Iglesia, y no sólo su primer momento (*predicación misionera*), tal y como se hacía en el anterior *Directorio* (cfr. DCG, n. 17). Dentro de ella, la catequesis pasa de ser una forma del ministerio de la Palabra dentro la misión pastoral de la Iglesia, a serlo dentro del proceso de evangelización (DGC, n. 47).

En cuanto al actual DC, se caracteriza por estar enteramente influenciado por la situación de nueva evangelización, a la que ya en el anterior *Directorios* aludía de manera tangencial (cfr. DGC, nn. 62, 276 et al.). Es, por ello, el primer *Directorio para la catequesis* “de” y “para” la nueva evangelización. Ha sido elaborado y redactado por el nuevo Dicasterio creado para este cometido, el PCPNE, siguiendo las orientaciones de la EG.³⁸ En él se propone una nueva catequesis basada en una *conversión misionera*. Como indica el propio directorio, «la catequesis forma parte, por derecho propio del gran proceso de renovación que la Iglesia está llamada a realizar» de cara a una conversión misionera de su pastoral y sus estructuras (cfr. DC, *Introducción*, n. 1).

En efecto, esta perspectiva misionera del papa Francisco es el “criterio” fundamental y general que ha motivado “la reflexión y la redacción” del *Directorio* (cfr. DC, *Presentación*, 13). A través de ella se ha vuelto a “examinar la naturaleza y la finalidad de la catequesis” (DC, *Introducción*, n. 4), lo cual ha permitido realizar una propuesta renovada. Pero, al hacerlo, «el *Directorio* también se hace eco de algunas perspectivas nuevas, fruto del discernimiento realizado en el contexto eclesial de las últimas décadas», y que «están presentes de manera transversal a lo largo del documento, constituyendo la trama principal» (v. DC, *Introducción*, n. 4). Las seis perspectivas que se señalan son también claves para entender algunas de las nuevas intuiciones y desarrollos o avances catequéticos del DC, aunque éstas van más allá del magisterio pontificio.

Concretamente, el DC propone una «catequesis en clave kerigmática y misionera» (DC, n. 65; *Presentación*, 13), caracterizada por ser *kerigmática* y de *iniciación mistagógica* (cfr. DC, *Introducción*, 3) y estar «al servicio de la nueva evangelización» (v. DC, nn. 48-51). Con ella se pretende alcanzar una catequesis que posea “una intrínseca orientación evangelizadora y misionera” (cfr. DC, n. 48), más acorde con las exigencias propias de la nueva evangelización. Se trata, por tanto, de recuperar este aspecto “inherente” al catecumenado (cfr. DGC, n. 90), que “tiene una explícita intención misionera”, un “carácter misionero” (DC, n. 61) o “un conatural tono misionero”, y “que en la catequesis se ha ido debilitando con el tiempo” (DC, n. 64).

³⁷ Esta *concepción catecumenal* de “aprendizaje” y “enseñanza” no siempre ha sido bien comprendida, llegando a confundirse con una visión más escolar y académica. Quizás, en ello haya influido una mala comprensión de la *CT* – reforzada más tarde con la publicación del CCE –; así como el desarrollo que, en esos momentos, experimentaron las *Ciencias de la Educación*.

³⁸ Cfr. EG, nn. 164-165. Estos son los números de la exhortación dedicados a la catequesis y a los que se refiere el *Directorio* (v. DC, *Presentación*, 13). Una exposición de la propuesta de la EG la realizo en: M. LÓPEZ VARELA, *La alegría de la catequesis para una nueva etapa evangelizadora. Hacia una catequesis transformativa: entre kerigma y mistagogía*, en R. MARTÍNEZ DÍAZ – J. FERNÁNDEZ LAGO – F.J. BUIDE DEL REAL, *La alegría del Evangelio: perspectivas teológico pastorales de la Exhortación Apostólica Evangelii Gaudium* – XV Jornadas de Teología (15-16 de septiembre de 2014), Santiago de Compostela 2015, 131-160.

Epílogo personal: El DC, un directorio escrito por la mano de dos pontífices

Si bien es cierto que en el actual DC ha influido el magisterio de todos los papas del postconcilio – bien directamente, o bien a través de su recepción en los directorios anteriores –, no obstante, hay que reconocer particularmente la huella de la obra de los dos últimos pontífices.

En un periodo de tan sólo 49 años, y con un cadencia temporal de aproximadamente veinticinco años entre cada uno de ellos, la Iglesia cuenta ya con tres directorios. Esta es la razón de que en cada uno de los pontificados de los papas del postconcilio, menos en el caso de Benedicto XVI, se ha contado con un directorio de catequesis: Pablo VI y el DCG-1971; Juan Pablo II y el DGC-1997, y Francisco con el DC-2020. Curiosamente y, aunque en el periodo de Benedicto no existiese un directorio propio, sin embargo este Pontífice ha sido un gran animador y promotor de la catequesis. A mi modo de ver, pasará a la historia como uno de los grandes papas de la catequesis. El tiempo lo juzgará.

Su pontificado se sitúa entre el de Juan Pablo II, siendo prefecto de la *Congregación para la Doctrina de la fe*, y el de Francisco, en calidad de papa emérito. Se conecta, además, con el Concilio Vaticano II, en el que participó y de cuya reflexión magisterial es un heredero y custodio. Su larga trayectoria eclesial, juntamente con el tipo de responsabilidades desempeñadas, permite entender que a él le debemos algunos de los hechos y documentos de mayor relevancia para la catequesis y para los dos anteriores directorios. En modo particular, a él debemos, en gran medida, la existencia del CCE, del que fue su gran animador, responsable de su elaboración e impulsor de su uso a través de iniciativas de diverso orden.

Todo lo indicado hasta aquí, juntamente con el hecho de que en la actualidad la Iglesia cuenta contemporáneamente con dos papas, uno en funciones y otro emérito, nos permite considerar que el nuevo DC es un *documento escrito a dos manos*, la de Francisco y la de Benedicto; o de manera más exacta, es un texto elaborado y publicado bajo dos pontificados. Sirva esta reflexión final como conclusión a un artículo que ha pretendido mostrar la influencia del reciente magisterio en el DC:

- *Benedicto*, el papa emérito, a través de sus gestos: primero, creando el PCPNE y dotándolo posteriormente de las competencias de la catequesis, a la que considera un “relevante instrumento de evangelización” y de promoción de la nueva evangelización. *Francisco*, el papa en funciones, publicando la EG, cuyas aportaciones motivaron e impulsaron la gestación y la redacción del nuevo DC, y aprobando su publicación siete años más tarde.
- *Benedicto*, como heredero de la propuesta conciliar de apertura y diálogo con el mundo; de la llamada a la nueva evangelización realizada por su predecesor, Juan Pablo II; así como del nuevo impulso misionero cobrado tras el Gran Jubileo del 2000 por medio de la convocación del *Año de la fe*.
- *Francisco*, promoviendo una salida misionera de la Iglesia para afrontar la nueva etapa evangelizadora, marcada por la alegría y la misericordia, tal y como había ocurrido la primera vez con el anuncio misionero de Jesús en la sinagoga de Nazareth (cfr. Lc 4, 14-21 y par.). Lo hacía con la publicación de la EG, pero también con el *Jubileo de la misericordia*, término que es la “síntesis” de la fe cristiana (DC, n. 51), y durante el cual se celebraron diversos jubileos particulares. De ellos surgieron, a su vez, algunos de los temas catequéticos más actuales, que serían posteriormente objeto de reflexión por parte de diversos documentos magisteriales, y que serían recogidos, más tarde y ampliamente, en el nuevo DC, tales como los nuevos escenarios para la catequesis, algunos de los cuales constituyen verdaderas periferias geográficas y existenciales (v. DC, Cap. X, nn. 283-393).

- *Benedicto* proponiendo el CCE como «modelo que hay que contemplar incesantemente para encontrar la exposición armoniosa y auténtica de la fe y de la moral católica, así como el punto de referencia que debe estimular el anuncio de la fe y la elaboración de los catecismos locales»;³⁹ y asignando al PCPNE la promoción de su uso «como formulación esencial y completa del contenido de la fe para los hombres de nuestro tiempo».⁴⁰
- *Francisco*, promoviendo su estudio a través de los *Congresos Internacionales de Catequesis*; y revalorizándolo, como un instrumento vivo y dinámico para la evangelización, durante la celebración del *XX Aniversario de su edición típica*,⁴¹ con gestos como la aprobación de una nueva redacción del controvertido número 2267 sobre la pena de muerte.⁴²
- *Benedicto*, aprobando el *Compendio del Catecismo de la Iglesia Católica* –síntesis del CCE y resumen del mensaje cristiano –, y al que considera “un anuncio renovado del Evangelio hoy”;⁴³ y así mismo, impulsando el “Catecismo de la Iglesia Católica para adolescentes y jóvenes”, *YouCat* (2011), y las sucesivas publicaciones de esta serie para difundir el conocimiento de la doctrina de la fe del CCE.⁴⁴ *Francisco*, insistiendo en todos sus escritos en la centralidad del kerigma para la catequesis y la evangelización, como compendio y síntesis de la fe a transmitir y “corazón del Evangelio” y de su anuncio.

³⁹ BENEDICTO XVI, Discurso de presentación del *Compendio del Catecismo de la Iglesia Católica*, 28 de junio 2005, <http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/es/speeches/2005/june/documents/hf_ben-xvi_spe_20050628_compendium.html> (consulta: 3-01-2021).

⁴⁰ Ésta es la quinta de las *tareas específicas* recogida en el documento de constitución del PCPNE: v. BENEDICTO XVI, Motu proprio *Ubicumque et Semper*, art. 3.

⁴¹ Cfr. FRANCISCO, Discurso del Santo Padre Francisco con motivo del *XXV Aniversario del Catecismo de la Iglesia Católica* (11 de octubre 2017).

⁴² CONGREGACIÓN PARA LA DOCTRINA DE LA FE, Nueva redacción del n. 2267 del *Catecismo de la Iglesia Católica* sobre la pena de muerte. *Rescriptum “ex audientia SS. Mi”* (1 de agosto de 2018).

⁴³ BENEDICTO XVI, Discurso de presentación del *Compendio del Catecismo de la Iglesia Católica* (28 de junio de 2005).

⁴⁴ v. YOUCAT, <<https://www.youcat.org/es/products/youcat/>> (Consulta: 21-11-2020).

The Influence of the recent papal magisterium on the *Directory*

► ABSTRACT

This article presents the influence of the post-conciliar pontifical magisterium of Paul VI, John Paul II, Benedict XVI and Francis in the recent *Directory for Catechesis* (DC). In the first place, the article establishes how the current DC, like the other two, is an instrument at the service of the pontifical magisterium on catechesis in its relationship with evangelization. Then, it presents a historical account of the magisterial documents and the main ecclesial events most significant for catechesis, from which the three *Directories* have been prepared. Subsequently, it evidences the specific influence of the first two *directories* on the current one, which helps to understand its novelty in a dynamic continuity with the previous ones. Finally, the Epilogue discusses the double authorship of DC, which is affirmed due to the particular influence of the magisterium of Pope Emeritus Benedict XVI and Pope Francis.

► KEY TERMS

Benedict XVI; *Directory for Catechesis*; Magisterium; New Evangelisation; Pope Francis.

✉ miguellopezvarela.compostela@gmail.com

FORUM: **La recezione del *Direttorio* in diverse parti del mondo**

a cura di Giuseppe Ruta*

► PRESENTAZIONE

L'Istituto di Catechetica, UPS, Roma, ha coinvolto circa 80 esperti di tutti i continenti, con tre webinar (seminari on line) di riflessione e di confronto sul *Direttorio*. La provenienza dei partecipanti è stata varia e rappresentativa: oltre che dall'Italia, sono state annotate presenze di connessione dall'Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Congo, Corea, Costa Rica, Croazia, Francia, Germania, Giappone, Guatemala, India, Lituania, Macao, Malta, Messico, Mozambico, Paraguay, Perù, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Spagna, Stati Uniti, Slovenia, Ucraina, Vietnam. Quanto viene pubblicato nelle seguenti pagine è la raccolta ulteriore di interventi a seguito del Terzo Webinar. Alle interviste sono premessi un breve ragguaglio sull'iter redazionale del nuovo *Direttorio* e la presentazione di alcune iniziative sul nuovo documento e riguardanti l'analisi della situazione della catechesi nel mondo.

► PAROLE CHIAVE

Catechesi; *Direttorio* per la Catechesi; Formazione dei Catechisti; Webinar.

* **Giuseppe Ruta:** è professore Stabile di «Catechetica» presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

Introduzione al Forum sul *Direttorio per la Catechesi* (2020)

Giuseppe Ruta

Breve excursus dell'iter redazionale del *Direttorio per la Catechesi* (2021)¹

Il testo definitivo del *Direttorio per la catechesi* (2020) è il risultato di un lungo e paziente lavoro (con ben 12 bozze), condotto e coordinato dal Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione (=PCPNE), preposto a tale compito dal 2013 tra gli Organismi della Santa Sede. Precedentemente il servizio era affidato alla Congregazione per il Clero che, come si ricorderà, ha curato l'edizione del 1971 (*Direttorio Catechistico Generale*) e del 1997 (*Direttorio Generale per la Catechesi*).

Durante la Plenaria del Pontificio Consiglio del 27-28 maggio 2015, si è condivisa la decisione di verificare il *Direttorio Generale per la Catechesi* (1997) e di mettere a studio la possibilità di un aggiornamento di questo strumento magisteriale ritenuto fondamentale e di sicuro riferimento. Si opta così per porre mano ad una nuova edizione.

Il Dicastero convoca una Commissione di esperti, composta da 12 esperti provenienti da Brasile, Colombia, Croazia, Francia, Germania, Italia, Messico, Polonia, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti, Ucraina, per esaminare il testo del 1997 e raccogliere osservazioni per un eventuale aggiornamento. Tra gli osservatori sono presenti un Vescovo orientale, sei presbiteri, una religiosa, tre laiche e un laico. Le tre riunioni si sono svolte a Roma nell'anno 2016, presenti le Autorità e alcuni Officiali del Pontificio Consiglio. Dopo aver esaminato nel primo incontro (2-3 marzo) pregi e limiti del *Direttorio* evidenziando i contenuti suscettibili di particolare revisione, si è passati alla lettura in dettaglio del testo proponendo alcuni emendamenti (6-7 luglio) al fine di redigere nel terzo appuntamento (24-28 ottobre) un testo base per la preparazione della prima Bozza. Questa è inviata nell'aprile 2017 a un centinaio di cardinali, vescovi, presbiteri, religiosi, religiose e laici, rappresentanti dei cinque continenti e competenti in Sacra Scrittura, teologia, catechetica, liturgia, teologia pastorale, diritto. La consulta si estende anche ai membri del Co.In.Cat., ad alcune Conferenze Episcopali, Facoltà e Centri Universitari. Le osservazioni pervenute al PCPNE portano alla revisione della prima bozza e alla edizione di una seconda. Seguono due momenti di discussione interni al Dicastero e si perviene all'elaborazione di altre due stesure (terza e quarta bozza). La quarta è inviata ai Membri del Dicastero e discussa nella Plenaria del 27-29 settembre 2017, come anche nella riunione del Co.In.Cat del 16-17 ottobre 2017: si trattano particolarmente le questioni riguardanti i giovani, il digitale, le persone con disabilità e la pietà popolare. La quinta bozza del dicembre 2017 è frutto delle osservazioni pervenute e recepite. Essa viene sottoposta all'esame di un gruppo ristretto di cinque esperti che con i loro contributi hanno reso possibile altre due stesure, la sesta e la settima.

A partire dal marzo 2018, il Dicastero lavora per una nuova struttura dell'*Indice generale* e per la revisione di alcuni capitoli (II, X, XI), oltre a puntualizzare alcuni concetti fondamentali come l'identità e la natura della catechesi, nonché il suo rapporto con la "nuova" evangelizzazione.

L'ottava bozza, nel maggio 2018, è affidata ad un esperto di catechetica per una revisione globale e ad altri esperti in cultura digitale e culture indigene per pervenire all'elaborazione della nona bozza che vede la luce nel gennaio 2019. Fino al mese di giugno, il Dicastero opera una lettura dettagliata e integrale della bozza, chiarifica e mette a fuoco i concetti fondamentali, uniforma lo stile, elimina le ripetizioni, aggiorna i riferimenti magisteriali e rivede le

¹ Si ringraziano gli Uffici competenti del Pontificio Consiglio per le informazioni richieste e pervenute a cui si è attinto con discrezione per stilare questo breve reportage. Come richiesto, non sono menzionati i nominativi delle persone coinvolte nell'iter redazionale, tranne le Autorità ufficiali.

note. Si pone mano a riscrivere integralmente alcuni numeri (dialogo, cultura, bellezza, kerygma, ispirazione catecumenale, formazione dei catechisti, pedagogia della fede, CCC, esperienza umana, linguaggio narrativo, famiglia, bambini, adulti, anziani, disabili, carcere, scenari culturali, inculturazione, Ufficio Catechistico), richiedendo in alcuni casi contributi esterni. Rimane da revisionare solo il Cap. IX (*La comunità cristiana soggetto di catechesi*) e si redige la decima bozza. Questa è rivista dal Presidente, S.E. Mons. Fisichella e resa più snella per espressioni e citazioni. Inoltre, è chiesto il parere di un ecclesiologo per il Cap. IX. Con l'elaborazione dell'*Indice dei Documenti* e la revisione dell'apparato delle Note si perviene all'undicesima bozza in data 4 ottobre 2019 che è sottoposta ad un esperto per la revisione stilistica e in data 14 ottobre ai Dicasteri della Santa Sede per le sezioni di loro competenza. Recependo le osservazioni pervenute nel novembre 2019 si redige la dodicesima stesura che viene inviata alla Congregazione per la Dottrina della Fede nel mese di novembre, che dà risposta e riscontro autorevole nel febbraio 2020. Con queste ultime indicazioni si può dire conclusa la redazione del *Direttorio*. Nel mese di marzo 2020, sono elaborate nell'ambito del Dicastero l'*Introduzione* e la *Conclusione* e il 23 marzo 2020 Papa Francesco approva il *Direttorio per la catechesi*. Nei mesi di aprile e maggio 2020 è redatta la *Presentazione* a firma del Presidente S.E. Mons. Salvatore Fisichella e del Segretario S.E. Mons. José Octavio Ruiz Arenas; inoltre è preparato l'*Indice tematico* che arricchisce il testo e facilita la consultazione e la valorizzazione dei contenuti. Nel frattempo, nonostante l'imperversare della pandemia, sono coinvolte alcune Conferenze Episcopali per la traduzione nelle principali lingue. Così il testo comincia ad essere divulgato e diffuso. Il 25 giugno 2020, il testo definitivo del *Direttorio* è presentato ufficialmente in Sala Stampa Vaticana.

Presentazione del numero monografico di “Salesianum”

A cura dell'Istituto di Pastorale (FT) e Istituto di Catechetica (FSE), nel pomeriggio del 14 dicembre 2020, si tiene un webinar di riflessione *on line* sul nuovo *Direttorio* e si coglie l'occasione per presentare il numero monografico *L'“antico” e il “nuovo” nel Direttorio per la catechesi (2020)*.²

La ricerca “Catechisti oggi in Italia”

Provvidenziale e fortunata è stata la concomitanza della pubblicazione del *Direttorio per la Catechesi* e la quarta Ricerca sui Catechisti in Italia.³ Dopo tre anni di lavoro, nell'Aula Don Juan Edmundo Vecchi, si è svolta la presentazione ufficiale della pubblicazione curata dall'Istituto di Catechetica. L'incontro si è svolto nel pomeriggio del 3 giugno alla presenza di un gruppo ristretto di invitati a causa della normativa che regola la pandemia. La diretta *streaming* è stata curata dall'Ufficio comunicazione. La presentazione si è svolta in tre momenti preceduti dal saluto del Rettor Magnifico Don Mauro Mantovani e seguiti dalla conclusione del Decano FSE Don Mario Oscar Llanos. Dopo l'inquadratura generale del libro, riferendo dell'iter, delle scelte di fondo e degli snodi principali da parte del Direttore dell'Istituto di Catechetica Don Ubaldo Montisci, la prof.ssa Teresa Doni ha presentato i risultati più importanti e le linee di tendenza che affiorano nella Ricerca. Mons. Valentino Bulgarelli, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, ha proposto le prospettive emergenti in riferimento ai piani pastorali della CEI e al futuro della catechesi durante e dopo la pandemia. Ha moderato l'incontro

² Cfr. la presentazione di G. RUTA, *L'“antico” e il “nuovo” nel Direttorio per la Catechesi (2020)*, in «Salesianum» 82 (2020) 4, 611-613.

³ Cfr. ISTITUTO DI CATECHETICA – UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA (ed.), *Catechisti oggi in Italia. Indagine Mixed Mode a 50 anni dal “Documento Base”*, LAS, Roma 2021.

Don A.C. Lourdunathan. Varie e interessanti sono state le risonanze della stampa nazionale e locale.

Tre webinar dell'Istituto di Catechetica per l'approfondimento del testo

L'Istituto di Catechetica ha coinvolto circa 80 esperti di tutti i continenti, con tre webinar (*seminari on line*) di riflessione e di confronto sul Direttorio. La provenienza dei partecipanti è stata varia e rappresentativa: oltre che dall'Italia, sono state annotate presenze di connessione dall'Argentina, Brasile, Canada, Cile, Congo, Costa Rica, Croazia, Francia, Germania, Giappone, India, Lituania, Macao, Malta, Messico, Mozambico, Paraguay, Perù, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna, Stati Uniti, Slovenia, Ucraina, Vietnam.

Il Primo webinar del 27 gennaio 2021 (ore 15 - ore 17: ora italiana), animato da Don Ubaldo Montisci, Direttore dell'Istituto di Catechetica, ha previsto due relazioni, una del teologo pastoralista italiano Don Gianni Colzani, su *Evangelizzazione e Chiese missionarie nel "Direttorio per la Catechesi"* (2020) e l'altra del catecheta spagnolo Don Miguel López Varela sul *Rapporto tra il Direttorio per la Catechesi e il pensiero pastorale di Papa Francesco*. Alle due relazioni hanno fatto seguito gli interventi dei partecipanti davvero arricchenti e interessanti.

Il Secondo webinar, guidato da Don Giuseppe Ruta, ha avuto luogo il 25 febbraio con le relazioni del catecheta maltese Don Carl Mario Sultana sul tema *Il rapporto tra il primo annuncio e la catechesi di tipo kerigmatico* e della teologa della liturgia Sr. Elena Massimi, FMA, sulla *Ispirazione catecumenale e mistagogica del nuovo Direttorio*. Altrettanto stimolanti e ricchi sono stati gli interventi e i contributi fatti pervenire prima dei due webinar e previamente messi a disposizione a tutti partecipanti.

Il Terzo webinar, tenutosi il 25 marzo, coordinato da Don Antony Christy Lourdunathan, ha avuto l'obiettivo di sondare l'accoglienza del nuovo Direttorio nel mondo e di offrire una panoramica complessiva o quanto più estesa sulla catechesi nelle varie parti del mondo, nei vari contesti continentali e nazionali. Sono intervenuti dall'Australia, l'arcivescovo di Perth, S. Ecc. Mons. Timothy John Costelloe, dall'India, Don Jayapalan Raphael, già Segretario della Commissione Nazionale per la Catechesi, Suor Albertine Ilunga Nkulu, dal Congo, Lubumbashi, Figlia di Maria Ausiliatrice, e docente di catechetica fondamentale e storia della catechesi presso l'Auxilium di Roma, il prof. Stijn Van den Bossche, segretario della Commissione catechistica interdiocesana delle diocesi del Belgio e presidente della Équipe Europea di Catechesi, dal Brasile Don Janison de Sa Santos, esperto-ricercatore sui temi dell'Iniziazione alla vita cristiana e sulla catechesi e dal Canada il prof. Gilles Routhier, esperto ecclesiologo, missiologo e catecheta.

Presentazione del FORUM della Rivista on-line "Catechetica ed Educazione"

Quanto viene pubblicato nelle seguenti pagine è la raccolta ulteriore di interventi a seguito del Terzo Webinar appena presentato. Sono stati invitati circa quindici catecheti di varie parti del mondo per una intervista sulla recezione del nuovo *Direttorio*, allargando la visuale sulla situazione della catechesi nei vari contesti e per affinare lo sguardo verso prospettive di futuro per l'evangelizzazione e la catechesi. Onestamente erano attese più risposte di quelle pervenute, ma ci è sembrato che costituissero già un buon risultato il confronto tra i contributi pervenuti. Ci si augura così che quanto pubblicato in questa sezione della Rivista "Catechetica ed Educazione" alimenti e realizzi il desiderio del confronto in ambito internazionale e intercontinentale. Insieme a punti problematici e a *impasse* di vario genere e dappertutto, vi sono anche delle idee e delle "buone pratiche" che vanno evidenziate e conosciute, perché possono stimolare la riflessione scientifica e soprattutto invitare a nuove e creative esperienze.

L'accoglienza in varie parti del mondo del *Direttorio per la Catechesi* (2020)

Africa con particolare riferimento alla Repubblica Democratica del Congo

Albertine Ilunga Nkulu*

Quale accoglienza è stata riservata al *Direttorio per la Catechesi* (2020) e quali attese ci sono nei confronti del documento nel contesto ecclesiale in cui vivete e operate? Quale recezione da parte degli Istituti universitari di catechetica e dei Centri di formazione catechistica?

Per quanto riguarda la ricezione del nuovo *Direttorio* nella Repubblica Democratica del Congo, c'è da dire semplicemente che esso non è ancora un documento esplorato. Il testo cartaceo in lingua francese non è ancora nelle mani dei catecheti e dei catechisti. Non ci sono ancora seminari o riflessioni per farlo conoscere e per gli approfondimenti. La partecipazione al Webinar organizzato dall'Istituto di Catechetica dell'UPS di Roma (25 marzo 2021) è stato tuttavia uno stimolo per fare conoscere questo prezioso documento almeno ad alcuni catechisti e catecheti dell'Archidiocesi di Lubumbashi che ho potuto coinvolgere. Le persone contattate hanno usufruito del testo francese in forma digitale. Sono persuase che il *Direttorio per la catechesi* risponderà alle sfide dell'oggi per la catechesi nella nostra Arcidiocesi. Chi ha potuto percorrere il testo è infatti convinto della ricchezza di questo documento. Dagli orientamenti e dalle costatazioni fatte dalla Conferenza Episcopale del Congo e dai Catecheti Congolesi negli ultimi anni si può affermare senza dubbio che tante delle risposte riguardanti l'Archidiocesi di Lubumbashi possono essere allargate a tutta la realtà catechistica di questa grande nazione.

Alla luce del nuovo DC, quali sono i punti di forza della situazione della catechesi nel vostro paese e quali i punti problematici? Vi sono delle risorse e delle resistenze che pesano al presente, provenienti dalla memoria storica e dalle esperienze pastorali e catechistiche passate?

Tra i punti forti della nostra catechesi in rapporto al DC c'è da sottolineare:

- Il fatto di concepire la catechesi nella missione evangelizzatrice della Chiesa. Infatti è la Commissione Episcopale per l'Evangelizzazione che si occupa anche della catechesi. Inserita in questa missione, la catechesi è chiamata ad essere al servizio della nuova evangelizzazione che si comprende nel mio contesto come evangelizzazione in profondità. È in questa prospettiva che nel mio contesto, oltre a sottolineare la dimensione biblica della catechesi si è sempre più sviluppato il rapporto della catechesi con la liturgia. L'itinerario catechistico proposto tiene generalmente conto dell'anno liturgico, aiuta ad approfondire il mistero pasquale, soprattutto nel tempo forte della quaresima. Si può perciò parlare dello sviluppo della catechesi mistagogica.
- Un altro punto forte della nostra catechesi è il suo rapporto con la comunità ecclesiale. Come emerge dall'affermazione dei catechisti contattati: la catechesi nella no-

* FMA, Docente di Catechetica fondamentale nella Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium, Roma.

stra Archidiocesi è una realtà che si vive nella comunità ecclesiale per indicare il carattere pragmatico e sperimentale dell'amore di Dio, che è il messaggio essenziale della catechesi. L'amore, dicono questi catechisti, si vive nella comunità, l'amore non si racconta solo. Questa dimensione comunitaria si manifesta già nell'iscrizione dei catechizzandi all'itinerario catechistico che avviene nelle Comunità ecclesiali di Base. E gli stessi catechisti sono mandati da queste comunità. Le celebrazioni dei sacramenti si fanno con la partecipazione della comunità parrocchiale.

- Un altro punto forte è la continuità della formazione cristiana nei diversi movimenti o gruppi. Ciò tocca gli adulti come anche i giovani. È il caso di dire che già nell'iscrizione alla catechesi per la Cresima in alcune parrocchie si richiede ai giovani di essere già membri di uno dei movimenti o gruppi della parrocchia. E le Comunità ecclesiali di Base rimangono un luogo della continua crescita nella fede. Queste comunità si radunano una volta alla settimana per approfondire e condividere la Parola di Dio della domenica, per pregare insieme e curano molto la dimensione della fraternità tra i membri.

I punti problematici in rapporto al DC sono i seguenti:

- L'inculturazione della fede o del messaggio rivelato rimane un problema ancora da risolvere nel contesto congolese. Al numero 396 del DC si legge: "L'inculturazione, in fondo, è finalizzata al processo di interiorizzazione dell'esperienza di fede". Non è raro riscontrare che la fede professata da tanti cristiani congolese non corrisponda sempre all'agire cristiano nella vita quotidiana. Non c'è sempre un legame tra fede e vita quotidiana, fede e cultura, Vangelo e cultura. Consapevole di questa rottura, la Conferenza Episcopale Congolese sottolinea l'esigenza dell'evangelizzazione in profondità, una evangelizzazione che ha come implicanza o mezzo l'inculturazione. La circolazione ancora dei manuali o catechismi a domande e risposte o pubblicati tanti anni fa, testimonia tra l'altro il problema dell'inculturazione nell'ambito della catechesi.
- Un altro punto problematico è la formazione dei catechisti che deve essere strutturata e non può limitarsi solo a dei momenti di ritiro. I catechisti contattati affermano infatti: "Attualmente i catechisti ricevono una formazione occasionale sotto forma di ritiro allorché una formazione strutturale è molto importante". La difficoltà della formazione è essa stessa legata al problema economico. Si esprimono ancora: "Per facilitare la trasmissione della fede e condurre all'incontro con Cristo e mettere in comunione l'uomo con Dio, c'è bisogno di animatori competenti, capaci di rendere presente Cristo con spirito missionario ed evangelizzatore. C'è perciò bisogno della formazione di catechisti preparati che possiedono una metodologia adeguata".
- La catechesi familiare è un altro punto problematico nel senso che è mancante. I catechisti affermano: "La famiglia è una cellula privilegiata per vivere il Vangelo: una catechesi dei genitori in famiglia o la catechesi delle famiglie nella parrocchia appaiono necessarie per l'inquadramento dei giovani e per una società degna". È carente anche il coinvolgimento dei preti durante il percorso catechistico.

Nel confronto sono affiorate queste prospettive di futuro:

- La catechesi e le questioni dell'ecologia nel senso più ampio, della salvaguardia del creato, della cura dell'ambiente e delle relazioni: queste questioni non sono tanto sviluppate nella nostra pastorale e quindi richiederebbero di essere prese in considerazione nella catechesi degli anni a venire.

- La catechesi per le diverse categorie oltre alle catechesi per età: la catechesi con le persone con disabilità, la catechesi con i migranti, la catechesi con gli emigrati, con gli emarginati (pensiamo ad esempio per il nostro contesto alle vittime degli abusi).
- La catechesi “multimediale”: è necessario che la catechesi possa occuparsi anche della cultura digitale, che tocca anche il nostro contesto soprattutto nelle città.

Quali prospettive di futuro offre il DC e quali non vengono espresse in esso ma che ritenete prioritarie nel vostro contesto nazionale e continentale?

La catechesi in Congo è chiamata a contribuire nel rilevamento delle sfide relative all’irradiazione della Chiesa famiglia di Dio. Infatti i vescovi, membri della Conferenza Episcopale congolese hanno scelto di iscrivere le loro attività evangelizzatrici sulla base dell’ecclesiologia definita nel primo sinodo africano e cioè l’immagine della Chiesa come famiglia di Dio. Uno dei compiti attuali della Commissione Episcopale per l’Evangelizzazione è infatti quello di tradurre questa prospettiva riflessione catechetica, in processi di crescita nella fede e in materiale catechistico. È in preparazione un laboratorio nazionale che nei giorni a venire riunirà gli incaricati della catechesi e della pastorale di tutte le diocesi. Esso dovrà definire e produrre il materiale della catechesi per l’iniziazione cristiana, il matrimonio, il catecumenato degli adulti e la formazione catecumenale permanente secondo questa prospettiva.

Alcune sfide da rilevare riguardano particolarmente la realtà della Chiesa in Congo o in Africa: cito particolarmente il tribalismo e l’etnocentrismo; la religione tradizionale africana. Possiamo aggiungere anche la questione della riconciliazione.

I catechisti dell’Arcidiocesi di Lubumbashi parlano del desiderio in questa Chiesa particolare di una corrente fresca e nuova per la catechesi, che tenga conto della realtà contestuale e di un mondo in piena mutazione, dovuta soprattutto alle nuove tecnologie. Nel 2017, nel 2018 e nel 2019 sono stati organizzati degli workshops con l’intento di arrivare ad un *Direttorio per la Catechesi* che dovrebbe prendere in considerazione gli orientamenti del *Direttorio Catechistico Generale* del 1971, del *Direttorio Generale per la Catechesi* del 1997, del Sinodo dei Vescovi di Shaba (Katanga) del 1985 e delle nuove risoluzioni del Sinodo dell’Arcidiocesi di Lubumbashi convocato nel 2012. Perciò alcuni si chiedono: Con questo nuovo *Direttorio per la Catechesi*, si devono rivedere i diversi workshops evocati, come anche le loro conclusioni e risoluzioni?

America Latina con particolare riferimento alla Colombia

Fredy Armando Alvarez Rodriguez*

Quale accoglienza è stata riservata al *Direttorio per la Catechesi* (2020) e quali attese ci sono nei confronti del documento nel contesto ecclesiale in cui vivete e operate? Quale recezione da parte dei Istituti universitari di catechetica e dei Centri di formazione catechistica?

El 25 de junio del 2020, en la sala “Juan Pablo II” de la Oficina de Prensa de la Santa Sede, tuvo lugar la conferencia de presentación del *Directorio para la Catequesis* (=DC) elaborado por el Consejo Pontificio para la Promoción de la Nueva Evangelización. Consecuente-

* Presbitero diocesano, Direttore dell’Ufficio Catechistico della Diocesi di Zipaquirá (Colombia). Le risposte sono frutto di confronto e di collaborazione con Wilber Leandro Ayala Gomez, della Diocesi di Socorro y San Gil, studente licenziando dell’Istituto di Catechetica – UPS di Roma.

mente el CELAM (*Consejo Episcopal Latinoamericano*) el 18 de agosto del 2020 realizó la presentación para América latina del nuevo *Directorio para la catequesis* con traducción en castellano para Latinoamérica. Se exalta que la publicación de este Directorio para la Catequesis es de vital importancia para la vida de la Iglesia, dado que puede marcar una provocación positiva que permite experimentar la dinámica del movimiento catequético que siempre ha tenido una presencia significativa en la vida de la comunidad cristiana en América latina.

Balbino Juárez, especialista en catequesis del CELAM, en entrevista para la revista digital “Vida Nueva” de España, decía que el nuevo documento contiene formas prospectivas y atractivas de ofrecer el mensaje de Dios, que la nueva evangelización debe romper el esquema escolar, superar la mentalidad sacramental y dejar atrás la instrumentalización pastoral. Para Balbino Juárez, en primer lugar, este nuevo directorio se enmarca perfectamente en la línea establecida por el papa Francisco de una Iglesia en salida y en la meta propuesta por los obispos en Aparecida, de “demostrar la capacidad que tenemos de promover y formar discípulos misioneros que, habiéndose encontrado con Jesucristo, transmiten su experiencia con entusiasmo y alegría como parte de su vocación”. El *Directorio* – dijo – “nos invita a poner especial atención en los lenguajes y en los gestos de misericordia como formas propositivas y atractivas de ofrecer el mensaje de un Dios que, por amor, se acerca a nosotros y nos invita a la vida plena y abundante”.

El Nuevo DC viene a recordarnos que la transmisión de la fe requiere de cada uno de nosotros, un ejercicio de renovación y actualización para ser fieles, tanto al Señor que nos ama y ofrece una Buena Nueva, como a las personas con quienes compartir nuestra alegría, reconociendo que el contexto en el que se realiza la Evangelización ha cambiado.

El DC ha tenido muy buena acogida, ya que presenta principios de origen universal para la renovación de la catequesis teniendo en cuenta los diferentes ambientes donde se desarrolla. Las expectativas que surgen desde el DC es el poder profundizar sobre lo que se ha ido realizando en la Iglesia a nivel educativo, en el camino de la fe y la humanización del cristiano. Es importante recuperar lo más propio y específico de los orígenes de la catequesis, por ello el DC motiva a todos los bautizados a recordar su misión y lugar en la Iglesia.

A nivel institucional se ha logrado realizar una reflexión concreta mediante los encuentros online donde se ha logrado vivir encuentros de profundización y conocimiento del DC. También se ha preparado un subsidio con recursos metodológicos para que los catequistas realicen una lectura más consciente y creativa del mismo. En cuanto a la formación online, resaltamos la presentación hecha por el Instituto Escuela de la fe de la Universidad Fides Terrae de Chile, la presentación hecha por IMPAS y CENACAT.

Alla luce del nuovo DC, quali sono i punti di forza della situazione della catechesi nel vostro paese e quali i punti problematici? Vi sono delle risorse e delle resistenze che pesano al presente, provenienti dalla memoria storica e dalle esperienze pastorali e catechistiche passate?

El fin de la catequesis es poner a la persona no sólo en contacto sino en comunión, en intimidad con Jesucristo (CT, n. 20), comunión que impulsa al discípulo a unirse con todo aquello con lo que Jesús mismo estaba profundamente unido: con su Padre, con el Espíritu Santo, con la Iglesia, con los hombres, sus hermanos, cuya suerte quiso compartir (DGC, nn. 80-81; DC, nn. 79-89).⁴ El nuevo DC nos propone una cantidad de retos para nuestra catequesis hoy, sobre todo en las parroquias, donde la catequesis aún es abordada como momento presacramental y doctrinal. Entre los retos, nos encontramos con: la necesidad de acompañar

⁴ DELEGACIÓN EPISCOPAL DE CATEQUESIS – INSTITUTO CATEQUISTICO 2021, *Yo soy el camino*, en proyecto diocesano de catequesis 2021-2025, imagen editorial, Bogotá 2021, 51.

a quienes están en la catequesis; renovar el primer anuncio del Kerygma; hacer de la catequesis un laboratorio de diálogo a partir de las propias narraciones de la vida de los creyentes; actualizar el evangelio a la sociedad y a los tiempos actuales. La renovación de nuestra catequesis se centra en lograr el encuentro con Cristo, vivo y resucitado, en nuestra catequesis. Es una renovación metodológica, una renovación de vida.

Fortalezas:

- Las nuevas tecnologías de la informática y la comunicación día a día han permitido llegar a más personas para responder a muchas necesidades y mejoras de la población en la parte humana y espiritual.
- Los medios tienen un papel protagónico en todos los ámbitos de la vida de los pueblos, de manera especial en la catequesis.
- La ecología y la conservación del medio ambiente son temas que cada día interesan a más personas y exige un material adecuado de catequesis para la educación e integración de las comunidades.
- En nuestras parroquias se reconoce mayor presencia de catequistas preparados en diferentes ámbitos profesionales que sirvan con humildad y dedicación.
- La catequesis comienza a ser entendida como un verdadero ministerio, se tiene más conciencia del lugar prioritario que ella ocupa en la acción evangelizadora de la Iglesia. Se comprende más en su especificidad: iniciación a toda la vida de la Iglesia.
- La gran mayoría de los catequistas son laicos comprometidos que, con generosidad, dedican su tiempo al anuncio y transmisión de la fe.

Puntos Problemáticos:

- A pesar de la tendencia a vivir en espacios de conglomeración urbana, es más evidente el “aislamiento”, la soledad, el individualismo, las filosofías de vida particularizadas.
- La familia sufre hoy profundos cambios. No se trata de una crisis “de la familia” sino de una crisis “en la familia”. Esto se evidencia en fenómenos como: Las necesidades económicas, la rivalidad e incomunicación en la familia, la estabilización emocional de la pareja.
- La ausencia de valores, principios y normas que rigen a toda sociedad (relativismo moral), ha gestado el crecimiento del fenómeno de la corrupción, tanto en lo público como en lo privado.
- En las ciudades, pueblos y campos falta conciencia clara sobre el reciclaje como una alternativa para cuidar el planeta. En general, no hay una concepción del mundo como la casa del ser humano.

Recursos y resistencias:

- Instituciones latinoamericanas y nacionales capaces de promover una catequesis renovada y eficaz a la luz del magisterio de la Iglesia y de la realidad local.
- Continuidad del DC con el Magisterio conciliar, los otros Directorios y con las líneas maestras del documento de Aparecida.
- Las acciones misioneras realizadas por la Iglesia para difundir el Evangelio, están insertas en un proceso que es animado por el Espíritu Santo y con la entrega desinteresada de muchos discípulos misioneros dispuestos a edificar el pueblo que da testimonio de la fe.

- La inculturación de la fe no se reduce a la simple adaptación de ésta a una determinada cultura.
- La catequesis, signo de la misericordia y laboratorio de diálogo.
- Los padres de familia, los padrinos, los abuelos, las mujeres y los jóvenes catequistas, sujetos activos de la catequesis.

Quali prospettive di futuro offre il DC e quali non vengono espresse in esso ma che ritenete prioritarie nel vostro contesto nazionale e continentale?

Como en los tiempos de Jesús, la Iglesia sigue anunciando hoy la Buena Noticia de la salvación. A pesar de las dificultades del terreno, la semilla de la Palabra sigue fecundando la historia de la humanidad y alentando la esperanza de una buena cosecha. “Por eso, la catequesis debe suscitar en el corazón de los cristianos el compromiso por la justicia, el amor a los pobres” (DGC 17). La Iglesia, por tanto, ha de asumir todos los nuevos valores positivos de la cultura y de las culturas, y discernir aquellos elementos que obstaculizan en las personas y pueblos el desarrollo de sus auténticas potencialidades (DGC, n. 21). De aquí la urgencia de trabajar concretamente en el cómo evangelizar la cultura y cómo inculturar el Evangelio en cada uno de nuestros ambientes (ver DC, n. 395).⁵

“El objetivo último del DC es hacer posible que el Evangelio permanezca siempre vivo y actual en la cultura del encuentro”⁶ con una catequesis que adopta el estilo del diálogo, kerygmática y que el misterio de la fe cristiana encuentra su síntesis en la misericordia que se ha hecho visible en Jesús.

America Latina e Caraibi

Balbino Juárez *

Quale accoglienza è stata riservata al Directorio per la Catechesi (2020) e quali attese ci sono nei confronti del documento nel contesto ecclesiale in cui vivete e operate? Quale recezione da parte degli Istituti universitari di catechetica e dei Centri di formazione catechistica?

La recepción del *Directorio* en América Latina y el Caribe, en pleno tiempo de pandemia ha sido providencial debido a que las medidas de distanciamiento físico unidas al cierre de toda actividad social hicieron que la catequesis aguardase una inminente vuelta a la normalidad. Con el correr de las semanas se fueron dando las primeras iniciativas de catequesis virtuales y surgieron propuestas de formación local que, debido a las posibilidades de internet, se convirtieron en eventos internacionales. El *Directorio* fue acogido con entusiasmo, pudiéndose descargar, compartir y estudiar la traducción del CELAM. A nivel nacional dieron comienzo los webinarios de presentación en Chile, Bolivia, Argentina, Brasil, Colombia, Costa Rica, Honduras, Paraguay, Perú, Venezuela, Puerto Rico, México, Estados Unidos, entre otros. Los encuentros virtuales combinaron la presentación de sección o capítulos del *Directorio* con

⁵ DELEGACIÓN EPISCOPAL DE CATEQUESIS – INSTITUTO CATEQUISTICO 2021, *Yo soy el camino*, en proyecto diocesano de catequesis 2021-2025, imagen editorial, Bogotá 2021, 50.

⁶ SCALA – AECA, *Encuentro iberoamericano de catequetas 2020*, Ediciones Universidad Finis Terrae, Providencia 2020, 10.

* FMS, Asesor de Catequesis del CELAM y profesor de Catequesis e IVC en CEBITEPAL, Vice Presidente della Sociedad de Catequetas Latinoamericanas, SCALA.

la participación de los asistentes a nivel de aclaraciones, dudas o desafíos. Entre los organizadores se contó con la participación de Comisiones Nacionales y Diocesanas de Catequesis,⁷ Institutos Superiores de Catequética,⁸ organismos eclesiales a nivel latinoamericano,⁹ Catequetas,¹⁰ Teólogos y pastoralistas.

Pueden contabilizarse en Youtube y Facebook más de 100 programas diferentes destinados a divulgar el Directorio entre julio de 2020 y agosto de 2021 en toda América Latina y el Caribe. Para visualizar la conexión e interés que despertó entre catequistas y agentes de pastoral podemos hacer una sumatoria de la cantidad de veces que los programas han sido vistos y contabilizamos más de 250,000 reproducciones. Podemos afirmar que los catequistas han mostrado interés por conocer el Directorio y actualizar su formación.

Los Institutos Superiores de Catequética y los Centros de Formación Catequística antes mencionados organizaron webinarios en los ofrecían no solamente la presentación del Directorio sino también claves de interpretación, análisis de la evolución del pensamiento catequético a lo largo de los tres Directorios y pistas para la puesta en práctica de algunas recomendaciones para el Continente y el Caribe. Con ello se logra una visión crítica y de conjunto que complementa la exposición de cada capítulo.

A ello puede añadirse el Encuentro Iberoamericano de Catequetas realizado el 4 de diciembre de 2020 en el que participaron 57 catequetas provenientes de España, Portugal, Italia, Bélgica, Argentina, Brasil, Chile, Colombia, Costa Rica, Ecuador, Estados Unidos, Guatemala, México, Perú, Uruguay y Venezuela. El tema de diálogo fue la contextualización y retos que para Iberoamérica presenta el Directorio para la Catequesis¹¹.

Alla luce del nuovo DC, quali sono i punti di forza della situazione della catechesi nel vostro paese e quali i punti problematici? Vi sono delle risorse e delle resistenze che pesano al presente, provenienti dalla memoria storica e dalle esperienze pastorali e catechistiche passate?

Como Continente contamos con la participación entusiasta de miles de catequistas jóvenes, adultos y ancianos quienes aportan lo mejor de su vida y conocimiento al servicio de la comunidad eclesial. Algunas naciones tienen equipos nacionales o diocesanos de catequesis bien consolidados que ofrecen itinerarios catequísticos inculturados y que son apoyados por Institutos Superiores de Catequética. La población de América Latina y el Caribe mantiene sus raíces religiosas y espirituales abiertas al Evangelio y reconoce el testimonio de tantos mártires -entre ellos catequistas- que han dado su vida por la defensa y promoción de los más necesitados.

Con todo lo anterior aún quedan algunos retos: la catequesis sigue estando asociada a la recepción sacramental, ofrecida mayoritariamente a menores de edad, sin una incidencia

⁷ Dimensión Nacional para la Evangelización y Catequesis, México; Coordinación Arquidiocesana de Iniciación Cristiana de Bogotá, Colombia; Área de Biblia y Catequesis de la Conferencia Episcopal Peruana; Sección de Catequesis del Área de Evangelización de la Conferencia Episcopal Boliviana, Coordinación Nacional de Catequesis de Paraguay, Comisión Nacional de Catequesis de Honduras, Centro Nacional de Catequesis de Costa Rica; Comisión Arquidiocesana de Catequesis de San Juan, Puerto Rico; Comissão Bíblico-Catequética da Conferência Nacional dos Bispos do Brasil, Departamento de Catequesis del Secretariado Permanente del Episcopado Venezolano.

⁸ Instituto Escuela de la Fe – Universidad Finis Terrae, Chile; Instituto Nacional de Pastoral, Venezuela; Instituto Superior de Catequesis, Argentina; Instituto Superior de Catequética, México; Boston College, Estados Unidos, Centro Fuego Nuevo – Universidad Minuto de Dios, Colombia, Pontificia Universidade Católica do Rio de Janeiro, Brasil.

⁹ Obras Misionales Pontificias, Conferencia del Episcopado Latinoamericano -CELAM.

¹⁰ Entre otros los miembros de la Sociedad de Catequetas Latinoamericanas – SCALA.

¹¹ Puede descargarse el documento en <<https://bit.ly/34Uvxf0>> gracias al auspicio de la Universidad Finis Terrae con la colaboración de SCALA y AECA>

comunitaria y social significativa. Continentalmente hemos hecho opción por la Iniciación a la Vida Cristiana¹² como catequesis ordinaria pero la tradición y la poca formación hace que la conversión pastoral de la catequesis se quede en retoques terminológicos. Si bien hay Institutos Superiores de Catequética, no se cuenta con suficientes ofertas regionales de formación especializada. Se constata la necesidad de una formación catequética para los seminaristas y una actualización para sacerdotes y Obispos en los nuevos paradigmas que ofrece el Directorio. La organización y planificación pastoral en espíritu sinodal requiere el esfuerzo conjunto de todas las pastorales, incluida la catequesis, dentro un proceso evangelizador que es más amplio. Los casos de abusos de menores cometidos por presbíteros, religiosos y laicos y el posterior silencio en muchos de los casos, hicieron que la participación comunitaria, catequética y litúrgica disminuyera o fuese cuestionada. Poco a poco se han ido incrementando protocolos que ofrecen entornos seguros a nivel escolar y parroquial.

Quali prospettive di futuro offre il DC e quali non vengono espresse in esso ma che ritenete prioritarie nel vostro contesto nazionale e continentale?

Retos son la catequesis intergeneracional, centrada en los adultos; la catequesis con migrantes o en situaciones de riesgo social; el aprecio del arte como medio de encuentro con Dios quien se manifiesta en la belleza; la capacitación tecnológica de catequistas – muchos de los cuales no cuentan con medios adecuados para evangelizar en el entorno virtual – y el logro de un equilibrio pedagógico-catequístico centrado hasta hoy en la enseñanza para fomentar procesos de aprendizaje que ayuden al crecimiento armónico de nuestros interlocutores.

América Latina y el Caribe necesita más expertos en catequesis, más directores nacionales, diocesanos y parroquiales de catequesis debidamente formados y para ello debe contar con Centros Nacionales o regionales de formación. Particular empeño requiere la formación iniciática del catequista si se persigue realmente un cambio paradigmático.

A futuro nos queda aún desarrollar una catequesis que parta realmente del encuentro con Jesús y no de una costumbre social establecida. Ofrecer un kerygma que realmente sea buena noticia que mejore la vida cotidiana,¹³ una experiencia mistagógica que revele la presencia de Dios, una catequesis que, combinando doctrina y experiencias significativas, lleve a la inserción comunitaria y al compromiso social y ambiental.

Consideramos que muchas de las intuiciones del Directorio ya estaban presentes en los documentos del magisterio latinoamericano tales como la *Conferencia de Aparecida*¹⁴ y la *Alegría de iniciar discípulos misioneros para un cambio de época*.¹⁵

El apoyo recibido del Pontificio Consejo para la Promoción de la Nueva Evangelización en muchos de nuestros webinaros y el proceso de escucha de la Asamblea Eclesial en América Latina y el Caribe han permitido manifestar inquietudes y desafíos con relación a la catequesis de cara al doble jubileo que esperamos celebrar: el guadalupano (2031) y el de la Redención (2033): una catequesis que acompañe a la persona en su proceso de conformarse como discípulo misionero.

¹² Realizamos en 2019 la Primera Semana Latinoamericana y Caribeña de Iniciación a la Vida Cristiana en Puebla, México en sintonía con el Plan propuesto por el CELAM y que es refrendado por las orientaciones del nuevo Directorio para la Catequesis de 2020.

¹³ La presentación que hace el Directorio del Kerygma y el Primer Anuncio requiere de una mayor clarificación y profundización.

¹⁴ <<https://www.celam.org/aparecida/Espanol.pdf>>

¹⁵ <<http://salesianos.pe/content/2020/03/La-alegr%C3%ADa-de-iniciar-disc%C3%ADpulos-misioneros.pdf>>

America del Nord con particolare riferimento agli USA

Alejandro López Cardinale*

Quale accoglienza è stata riservata al *Direttorio per la Catechesi* (2020) e quali attese ci sono nei confronti del documento nel contesto ecclesiale in cui vivete e operate? Quale recezione da parte degli Istituti universitari di catechetica e dei Centri di formazione catechistica?

Estas respuestas son el resultado de una colaboración entre varios agentes de pastoral¹⁶ que, de una u otra manera, son parte del mundo universitario, diocesano, parroquial, casas de publicación y organizaciones nacionales dedicadas tanto al trabajo pastoral entre los hispanos como al de toda la comunidad católica en general.

En primer lugar, pensar en Estados Unidos, es constatar inmediatamente que nos movemos en una realidad muy diversa, en un país con una extensión territorial de más del doble de todos los 27 países que conforman la comunidad europea. La extensión y variedad presente en el país entre el este y el oeste, entre el norte y el sur, hace que no sea posible elaborar una única respuesta masiva que responda a la recepción del Directorio para la catequesis. Por lo que, en mucho, dependerá de los esfuerzos de varias instituciones: las *diocesanas*, por supuesto, a través de sus comités diocesanos o de las oficinas de evangelización; de las *organizaciones nacionales* que se han formado como fruto del liderazgo laical; de las *universidades e instituto de formación*; de *comunidades religiosas* cuyo carisma gira en torno a los temas de evangelización, misión y catequesis, entre otros.

Como bien señala el Dr. Ospino, hasta el momento no han habido iniciativas a nivel nacional promocionadas directamente por la USCCB (Conferencia de obispos católicos de los Estados Unidos), dirigidas exclusivamente a la formación presencial de agentes de pastoral debido a la pandemia. Sin embargo, han desarrollado una serie de *videos de formación* y *webinario* enfocados en los temas generales del Directorio, con subtítulos en español y recursos pedagógicos de preguntas bilingües en inglés y español.

Las iniciativas de corte más pastoral han sido en su mayoría desde el ámbito de las organizaciones nacionales tales como *In Word and Witness*, *NCADDHM*, desde el ámbito de la academia, como *Boston College*, o desde el ámbito de institutos de pastoral ligados a la Federación Nacional de Institutos Pastorales, *FIP*, para ayudar básicamente a las diócesis y catequistas en su formación permanente.¹⁷ Tanto los formatos como en contenido de estos talleres -en su mayoría y debido a la pandemia- han sido en línea no presenciales.

Algunas publicaciones a partir del nuevo Directorio ya han sido publicadas.¹⁸ Por lo expuesto anteriormente, y como afirman el Dr. Javier Orozco y el Dr. Frank Castillo, la promoción y recepción del Directorio ha tenido más fuerza en la esfera educativa-formativa-mundo

* Presbítero diocesano, párroco de Saint Benedict, Somerville y administrador parroquial de Sacred Hearts, Malden, ambas en la arquidiócesis de Boston. Miembro de SCALA, Sociedad de catequetas latinoamericanas.

¹⁶ Para la preparación de este reporte han sido consultados el Dr. Hosffman Ospino, PhD, profesor asociado de teología y educación y presidente del Departamento de educación religiosa y ministerio pastoral de Boston College; Dr. Javier Orozco, director ejecutivo de los Derechos Humanos y Asuntos Interculturales de la arquidiócesis de Saint Louis, Missouri y presidente de la Asociación Católica Nacional de Directores del ministerio hispano en Estados Unidos; Dr. Frank Castillo, Editor y especialista en multiculturalidad. No pudo participar propiamente en la consulta pero fue contactada Margaret Matijasevic, presidente de *In Word and Witness*, asociación católica nacional de catequetas y catequistas en los Estados Unidos.

¹⁷ Como ejemplo se puede consultar: Dr. Hosffman Ospino, “A New Directory for Catechesis for a New Time in the Life of the Church”, *In Word and Witness – Magnificat*, 2020; “El Nuevo Directorio para la Catequesis: Un llamado a compartir la fe con espíritu renovado, alegre y misionero”, <*Southeast Catechist Conference*>

¹⁸ Dr. Theresa O’KEEFE-Hosffman OSPINO (ed.), *Together Along the Way: Conversations Inspired by the Directory of Catechesis* (Crossroad, 2021); Matthew W. HALBACH, *The New Directory for Catechesis: Highlights and Summaries for Catechists and Pastoral Leaders* (Twenty-Third Publications, 2020); Joseph D. WHITE, *Catechist’s Guide to the Directory for Catechesis* (OSV, 2020)

de publicaciones, que en el ámbito diocesano, regional o nacional. Muchos factores pueden pesar sobre esto, pero los de mayor peso podrían ser, en primer lugar, debido a la pandemia y la situación generada en torno a ella y, en segundo lugar, todavía las diócesis están intentando implementar el Directorio General para la Catequesis de 1997 y las recomendaciones que de la USSCB fueron emanadas, especialmente con la propuesta de un plan pastoral de formación en la fe para los adultos.¹⁹

Desde esta perspectiva, habrían muchas áreas a explorar en nuestro contexto. Instituciones universitarias como Boston College, mencionada anteriormente, como *Franciscan University* con su programa de Catequesis y Evangelización, así como la *Catholic University of America* y su oferta de una maestría y doctorado en Catequesis, se ofrecen como plataformas para la difusión y estudio del Directorio para la Catequesis.

Alla luce del nuovo DC, quali sono i punti di forza della situazione della catechesi nel vostro paese e quali i punti problematici? Vi sono delle risorse e delle resistenze che pesano al presente, provenienti dalla memoria storica e dalle esperienze pastorali e catechistiche passate?

Dr. Castillo, desde su experiencia nacional, afirma que “no existen planes concretos diocesanos para cambiar programas de formación en la fe a la luz del Directorio, por lo menos por ahora. La oficina de Evangelización y la Catequesis de la USSCB ha realizado webinarios y ha ofrecido videos para educar a los líderes catequéticos (parroquiales, diocesanos, etc.). Sin embargo, ha habido poco entusiasmo en la recepción de éstos, y, más preocupante es la falta de comprensión de cuál es verdaderamente el propósito del Directorio.” (Correo electrónico, septiembre 2021). Su opinión coincide en parte con la de los Dr. Ospino y Dr. Orozco, pero éstos con diferentes perspectivas.

Para el Dr. Ospino los retos se encuentran en la pluriculturalidad que el ministerio pastoral en este país exige, además del peso que juegan la pandemia, la politización de temas básicos de la Doctrina Social de la Iglesia y la ideologización de aspectos morales y litúrgicos de la fe y las costumbres entre los fieles católicos.

Para el Dr. Orozco, desde una perspectiva diocesana y nacional, afirma que las estructuras diocesanas necesitarán de más tiempo para estudiar y asimilar el documento, sobre todo en áreas como la formación en la fe, crecimiento y comprensión en todas sus dimensiones. El reto consistirá, en las diócesis especialmente, en la creación de estos procesos que capten el interés de las personas, que respondan a necesidades concretas de las mismas y que sean accesibles tanto en su formato como en su propuesta.

Como párroco y coordinador diocesano de catequesis, coincido plenamente con los aportes del Dr. Orozco y el interés que tenemos que crear a nivel de los catequistas y a nivel de los párrocos en torno al Directorio de Catequesis y cómo este interés se traduce en proyectos concretos y programas específicos que respondan a las necesidades propias de las comunidades parroquiales.

Quali prospettive di futuro offre il DC e quali non vengono espresse in esso ma che ritenete prioritarie nel vostro contesto nazionale e continentale?

Todos coinciden, y yo con ellos, en la realidad que se nos presenta con el mundo digital como una tremenda oportunidad. Junto al mundo digital, el mundo de la pluriculturalidad y

¹⁹ El *Directorio General para la Catequesis*, DGC 1997, fue ampliamente acogido en los Estados Unidos, especialmente en el ámbito de la formación en la fe para los adultos. Como producto del DGC 1997, la USSCB propuso un plan de formación y publicó un excelente documento que, a pesar de los 25 años de su publicación, sigue siendo uno de los documentos más utilizados y de mayor difusión entre las diócesis y catequistas. Ver: Plan pastoral de formación para los adultos en los Estados Unidos, <*Our Hearts Were Burning within us*>

cómo continuar los procesos de evangelización y catequesis en los diversos y múltiples contextos culturales en los Estados Unidos. Otro tema es el de la ecología y el cuidado del planeta, tanto desde su visión global como de sus implicaciones locales.

Desde las realidades propias de los Estados Unidos, hay áreas y voces que no están presentes en el Directorio para la Catequesis y es necesario para nosotros asumirlas. El Dr. Ospino comenta de las siguientes: racismo; prejuicios culturales; conversaciones constructivas en torno a la catequesis de género; manipulación y extremismos religiosos con fines políticos; catequesis que permita pensar de manera constructiva el abuso sexual de niños y cómo prevenirlos; catequesis y economía; catequesis permanente para los clérigos.

No puedo dejar de lado este importantísimo aporte del Dr. Castillo: «En los Estados Unidos existe actualmente el fenómeno de que líderes de la catequesis, ministros laicos y agentes de pastoral van creciendo en número y son más jóvenes. Pienso que el Directorio puede ayudar a estos jóvenes a captar maneras renovadas de presentar la catequesis. La mayoría de estos agentes de pastoral son de origen hispano y [el Directorio] les da un modelo de discernimiento y acompañamiento, [...] muy [acorde] con la espiritualidad hispana. Si obispos, sacerdotes, académicos, y otros líderes catequéticos acompañan a las jóvenes minorías que están egresando de las universidades y que [suben a posiciones intermedias diocesanas], entonces, podría haber mejor comprensión del verdadero significado e impacto que el Directorio para la catequesis pueda tener en los Estados Unidos. En mi experiencia como editor para una editorial catequética en [Estados Unidos], pienso que la exigencia de obtener un certificado de Conformidad del material catequético que publicamos es contraria a la noción del desarrollo gradual de la catequesis [propuesta por el Directorio]. La conformidad impuesta por los obispos requiere finalización. La cobertura completa del catecismo [entre los 6 a 8] años de instrucción religiosa-catequética no [va en la línea del] desarrollo gradual. Por diseño, las casas editoriales se ven obligadas a hacer una catequesis continua con personas que, según las pautas del Directorio para la catequesis, todavía deberían estar en la catequesis iniciática. El impacto de [este] Directorio [...] [estará] relacionado con la implementación de la catequesis. La forma en que se intenta o se implementa la “Conformidad” [es] de “sincronización” u “homogeneización,” [...] contraria a la naturaleza de una fe vivida. El Directorio puede aportar una manera renovada de lo que preocupa a la jerarquía [...], a saber, el declive de recepción de los sacramentos, el declive del número de católicos que creen en la Presencia Real de Cristo en la Eucaristía, la disminución de la asistencia a misa, el fenómeno de los “no afiliados” (“Nones”), etc. Algo positivo que aporta el Directorio para la catequesis es el ofrecer pautas para crear directorios y catecismos basados en las realidades locales. Estas pautas son importantes para los ordinarios, y para todos los que son responsables de la instrucción en la fe.» (Correo electrónico, septiembre 2021. Lo que se encuentra entre corchetes [...] ha sido editado para el propósito de este reporte).

Finalizo este brevísimo reporte destacando lo que afirma el Dr. Orozco: “Creo que la cultura digital nos brinda una plataforma-medio para pensar más [cómo] la formación en la fe (catequesis) puede mejorar (pensando en la experiencia que estamos pasando con [la pandemia], y [cómo ésta] nos ha llevado a usar diferentes puntos de contacto. Claro, esto también implica, a largo plazo, tener una serie de competencias, tanto técnicas, pedagógicas e interculturales para integrar el contenido y sentido de la fe. Fuera de la cultura digital, la dimensión “intercultural” es de gran importancia. Nuestras comunidades son culturalmente diversas en todo el sentido de la palabra—diferentes generaciones, habilidades, lenguas, etc.” Correo electrónico, septiembre 2021. Lo que se encuentra entre corchetes [...] ha sido editado para el propósito de este reporte).

Muchas son las avenidas que se abren y en las que podemos avanzar. Tiempo, discernimiento, sinodalidad, procesos. Todo ello es una oportunidad para asumir nuevas modalidades para implementar el Directorio para la Catequesis y los frutos que puede dar en esta iglesia católica en los Estados Unidos

Oceania con particolare riferimento all’Australia

S. Ecc. Mons. Timothy John Costelloe*

Quale accoglienza è stata riservata al *Directorio per la Catechesi* (2020) e quali attese ci sono nei confronti del documento nel contesto ecclesiale in cui vivete e operate? Quale recezione da parte degli Istituti universitari di catechetica e dei Centri di formazione catechistica?

Within the Religious Education (RE) Department at Catholic Education Western Australia (CEWA) the Directory for Catechesis (DC) has been received with great interest, engagement and practical application. The following emphases or innovations in the document have aroused enthusiasm and forged a vision for the way forward:

- The closer link between catechesis and evangelisation and the responsibility of all the baptised to be missionary disciples. #56
- The greater emphasis on the kerygma, and the personal relationship with Christ which persists through all the stages of catechesis. This has special significance in the context where many receive sacraments without a personal encounter with Christ. Preface, #11, 17, 18, 56, 66, 169, 179.
- The explicit need for accompaniment, the expertise needed by those who share the gospel in the ‘art of accompaniment’ and the ‘gradualness’ of the journey of growth and conversion. #3, 113, 135, 371
- The emphasis on engaging personal experience and story in catechesis so there is correlation with revealed truth. #199
- Much value is placed on dialogue, especially dialogue with culture and renewal from within it. #31, 33
- The greater emphasis on the invitational nature of evangelisation. #31
- The joyfulness of catechesis # 4, 14, 15, 41, 59, 82
- A greater emphasis on the holiness of those who catechize and the witness of their life. # 113, 139.
- A more explicit focus on liturgy as essential to catechesis #80-81, 95
- The clarity with which the dimensions of formation are presented. #136-150
- Parents role as not only the first teachers but the ‘first catechists’; the need to accompany them and families in complex situations; to offer support without ‘delegating’ their role. #233-35
- The addition of the perspective that faith cannot be proclaimed without signs of God’s mercy #51-2
- The innovative call to attend to ‘the way of beauty’ in catechesis #106-9
- An expanded emphasis on ecumenism and dialogue between faiths and between Christian denominations. # 343-353

* SDB dal 1985, dal 2012 è Arcivescovo di Perth e dal 2020 Segretario del Sinodo australiano.

- Expanded emphasis on ecological commitment and its connection to catechesis. # 381-84
- Increased emphasis for catechesis to include the church's position on justice (for migrants, refugees, the elderly, the poor, the disabled).
- The importance of the digital culture and the new challenges associated with it. #359-72
- Affirmation of the role and work of the Catholic school and the relationship between religious education and catechesis. # 310-318

Alla luce del nuovo DC, quali sono i punti di forza della situazione della catechesi nel vostro paese e quali i punti problematici? Vi sono delle risorse e delle resistenze che pesano al presente, provenienti dalla memoria storica e dalle esperienze pastorali e catechistiche passate?

Strengths

- A well-formed and resourced staff at Catholic Education offers and organises the training and formation required for Catholic school staff and for Parish Catechists as well as required resources.
- Catholic school staff have strong skills in religious education pedagogy #144/5; they have a capacity for relationality # 140, and access to formation and accreditation for religious education and catechesis.
- Parish Catechists have strengths as 'witnesses of faith and keepers of the memory of God' # 139; and they are willing to access knowledge and understanding through scriptural and theological formation, and also to develop the basic pedagogical skills necessary for their work.

Problematic areas

- Some younger Catholic school staff and some of the newer generation of Catholic school leaders do not always have a strong Catholic faith foundation.
- Catholic school parents may want a Catholic education and its values for their children but they are not always prepared to engage beyond the school to participate in the parish, so the family's engagement in the faith community may not always extend beyond the school years.
- Parish priests are required to serve their parish community in so many ways and in so doing are expected to display a multiplicity of skills. These requirements and expectations can lead priests to find themselves over extended and sometimes overwhelmed. This reality can have a negative effect on the parish as a key locus for catechesis.

Quali prospettive di futuro offre il DC e quali non vengono espresse in esso ma che ritenete prioritarie nel vostro contesto nazionale e continentale?

- The DC offers a rich tapestry of processes and visionary guidelines with which to align local documents and formation programmes. These include: The Mandate of the Bishops of Western Australia to the Catholic Education Commission of Western Australia, School Evangelisation Planning Resource, Teacher Support Materials for the Religious Education Curriculum, Courses for the Accreditation of Religious Education Teachers and Educational Leaders, The Leadership Framework, Catechist Formation Courses and teaching programs, Retreat Guidelines for Schools, Christian Service Learning Guidelines for Schools.

- The DC's identification of the relationship between religious education and catechesis as one of 'distinction in complementarity' (#313) raises a key area for continuing dialogue and understanding. The emphasis (in this context) on distinction has hitherto been strong, so as to ensure excellence in teaching content and methodology and to ensure that catechesis is given its due. Unwittingly this may have had the impact of obscuring deficiencies in the faith integration of teachers of religious education. The whole tenor of the DC and in particular the emphasis on the kerygma at all stages requires a closer synthesis and a true complementarity within the distinctiveness of religious education and catechesis.

The components from the DC identified in Question 1 are in many ways ideals and aspirations for now and for the future. And the DC offers far more than have been identified here. There is therefore no sense of 'lack' in the document in relationship to this context, especially as the DC never not lose sight of the fact that processes and guidelines offered are always in service to the gospel message. Furthermore, the DC itself makes no claim to completeness but instead identifies and explains catechesis as dialogical: "A dynamic and complex reality at the service of the Word of God, it is accompaniment, education, and formation in the faith and for the faith, an introduction to the celebration of the Mystery, illumination and interpretation of human life and history." (#55)

Asia con particolare riferimento all'India

Jayapalan Raphael*

In India ci sono tre Comunità ecclesiali di riti diversi (latino, siro-malabarese e siro-malankarese) e la catechesi è gestita dalle tre Conferenze episcopali in modo indipendente. Ci sono, inoltre, 22 lingue ufficiali secondo la Costituzione nazionale e la catechesi è fatta principalmente nelle lingue locali.

La Conferenza dei Vescovi Cattolici in India (CCBI), di rito latino, è composta da 132 diocesi suddivise nelle 14 regioni; La Catechesi è animata dai Coordinatori delle Commissioni per la Catechesi ai livelli diocesani e regionali. Solo 30 Coordinatori diocesani sono qualificati con almeno una Licenza; tra essi 7 Coordinatori regionali sono specialisti in catechetica. Non esiste nessun Centro specializzato per la formazione dei catechisti, tranne un centro che offre formazione di base (con durata di tre mesi) ai futuri catechisti, situato a Jabalpur, nell'India centrale.

La Conferenza di rito siro-malabarese si compone di 35 diocesi che funzionano come una sola unità nel Kerala, con altre unità, fuori del Kerala e dell'India. Ci sono 13 esperti qualificati in catechetica, di cui 3 sono direttori del Centro diocesano di Catechetica. Non esiste un Centro di formazione per i catechisti... Tutti i programmi di animazione sono fatti dalla SMCC (Syro Malabar Catechetical Commission).

La Conferenza di rito siro-malankarese comprende 9 diocesi e funzionano come una sola unità. Il Coordinamento della catechesi è svolto da una équipe di catechesi che elabora materiali catechetici e catechistici propri e cura la redazione dei catechismi locali.

* SDB, ha conseguito il Dottorato in Catechetica presso l'Università Pontificia Salesiana ed è stato per alcuni anni Segretario della Commissione Nazionale per la Catechesi dell'India e Delegato mondiale per l'Associazione degli Ex-allievi salesiani.

Quale accoglienza è stata riservata al *Direttorio per la Catechesi* (2020) e quali attese ci sono nei confronti del documento nel contesto ecclesiale in cui vivete e operate? Quale recezione da parte degli Istituti universitari di catechetica e dei Centri di formazione catechistica?

Tutti apprezzano e sentono che il *Direttorio per la catechesi* (DC) è una pietra angolare per il tempo attuale. Viene utilizzato gradualmente per lo studio e la conoscenza personale. Riteniamo che sia un documento di “vision” e di prospettiva, guida di riferimento per l’insegnamento, la trasmissione della fede, comprensivo, completo, che integra gli insegnamenti del Concilio Vaticano II e del Magistero.

Il DC è stato recepito bene in modo significativo a livello nazionale. Alcune iniziative online e anche offline, sono state organizzate in India.

Il DC è stato stampato e pubblicato dalla CCBI il 25 luglio 2020, con l’autorizzazione ufficiale dalla Santa Sede.

Due Webinar sono stati organizzati dalla CCBI sul *Direttorio*. I partecipanti dei seminari sono stati vescovi, sacerdoti e laici coinvolti nel ministero catechistico. Però, la risposta è stata abbastanza povera, con solo 62 partecipanti. L’attesa era infatti superiore.

Altri due Webinar organizzati dal Centro catechetico salesiano di Kolkata, con lo scopo di presentare il nuovo DC, erano finalizzati a suscitare l’interesse tra i catecheti e i catechisti, a iniziare il dialogo e lo studio su di esso.

La Chiesa siro-malabarese ha reso disponibile il DC in Malayalam (lingua locale di Kerala). Sono stati realizzati 13 video per questa chiesa sui iuris, e sono stati postati nel sito web Syro Malabar catechesis.com.

È molto difficile dire come sia stato accolto dai singoli e dalle comunità o dalla gente, dato che nessun’indagine è stata fatta ufficialmente. Ma a livello regionale, il DC rimane purtroppo ancora sconosciuto, anche a causa della pandemia Covid-19.

Il nuovo *Direttorio per la catechesi* non è stato tradotto nelle lingue regionali. Quindi la maggior parte dei catechisti laici che seguono meglio le lingue regionali non sono in grado di farne un uso efficace.

Alla luce del nuovo DC, quali sono i punti di forza della situazione della catechesi nel vostro paese e quali i punti problematici? Vi sono delle risorse e delle resistenze che pesano al presente, provenienti dalla memoria storica e dalle esperienze pastorali e catechistiche passate?

I punti forza più evidenti e rilevanti sono i seguenti:

Il DC sembra un’ottima Guida e offre un ricco materiale per pensare la catechesi a livello nazionale, in un rapporto stretto con il livello universale. Il *Direttorio* dà importanza all’evangelizzazione, rendendo il processo della catechesi più rilevante per l’esperienza di minoranza che la Chiesa vive in India.

L’approccio kerigmatico che è il punto focale del DC è già realizzato nel nostro contesto, specialmente attraverso il nuovo catechismo, preparato a livello nazionale, in inglese (c’è sempre la possibilità di tradurlo nelle altre lingue regionali). Nello stesso ambito, la sensibilità pastorale verso la “cultura digitale” raccomandata dal DC è curata dalle varie regioni, con i corsi online e l’uso dei media nel processo della catechesi.

Il legame tra evangelizzazione e stile catecumenale, raccomandato dal DC è stato sistematicamente e attentamente messo in evidenza già nei nuovi testi per la catechesi nelle scuole. In India non esiste una differenza netta tra l’educazione religiosa e la catechesi. La Chiesa sta provando a usufruire di tutti gli ambiti e di tutte le possibilità esistenti per una ampia maturazione della fede cristiana e cattolica.

Vi sono anche dei punti problematici così riassumibili:

La priorità pastorale e la sensibilità pastorale sembrano in declino. Per esempio, il DC insiste tanto sulla formazione olistica o integrale dei catechisti. Rispondendo alla chiamata universale alla santità, i catechisti sono chiamati a diventare i “santi della porta accanto” (secondo l’espressione di Papa Francesco). Tuttavia, l’attenzione formativa si è molto ridotta in India. C’erano 12 scuole per la formazione dei catechisti. Ora ce n’è solo una, a Jabalpur, che offre un corso di tre mesi per i laici che si preparano a essere catechisti. L’identità e il servizio dei catechisti sono qualcosa di inosservato e non sono sostenuti sufficientemente: si tratta di una vocazione silenziosa, laboriosa e talvolta nemmeno riconosciuta!

Nel DC si mette in evidenza l’importanza del dialogo interreligioso riservato maggiormente al dialogo con i musulmani e gli ebrei. Nel nostro contesto, la religione principale è l’Induismo, e questo ha bisogno di particolare attenzione specialmente laddove l’Hindutva (una forma di fanatismo induista) sta facendo breccia in tutte le aree della società. Anche la diffusione di forme di stampo ‘New Age’ costituisce una sfida da accogliere. Né la chiesa locale fa delle proposte concrete, né la chiesa universale prende in considerazione questo contributo che la Chiesa in India potrebbe offrire a livello universale!

Nel sistema dell’educazione in India (anche se non è tanto diversa altrove) si dà la priorità all’eccellenza accademica e a un approccio consumistico dell’educazione. Perciò, l’educazione alla fede soffre molto. La mancanza di Centri di formazione, le scarse infrastrutture e la carenza di personale per formare catechisti più autentici spingono a considerare questa priorità più di tante altre!

Quali prospettive di futuro offre il DC e quali non vengono espresse in esso ma che ritenete prioritarie nel vostro contesto nazionale e continentale?

Le direttive del DC aiuteranno certamente a riformulare, pianificare ed elaborare i direttori nazionali e regionali, i testi di catechismo e altri materiali innovativi, che abbiamo nella Regione. Il Direttorio Catechistico Nazionale della CCBI (*National Catechetical Directory* = NCD), uscito nel 2015 deve essere aggiornato, anche se non immediatamente! Non immediatamente, per due ragioni: la prima orgogliosamente sta nel fatto che alcune linee di novità del DC, possono essere già rintracciate e identificate nel nostro NCD; la seconda ragione è che essendo uscito da poco ha bisogno di essere sperimentato. Comunque, una verifica e un aggiornamento del NCD e degli altri Direttori per le Regioni e per le Chiese rituali possono essere effettuati alla luce del nuovo Direttorio per la catechesi.

La formazione olistica e sistematica di tutti coloro che sono coinvolti nel ministero catechistico, specialmente dei catechisti laici, è molto sottolineata nel DC. Una formazione di qualità dei catechisti, specialmente dei laici, come previsto dal DC, è l’unica via per il rinnovamento della Chiesa e della fede.

I materiali catechistici che vengono preparati in varie lingue indiane dalle tre Chiese rituali possono utilizzare il DC come una guida comune e come un documento di base per la produzione di questi materiali catechistici.

Il nuovo DC va integrato con altre indicazioni mirate a prendere coscienza di una sensibilità inclusiva, nel linguaggio.

L’apertura nel contesto odierno verso la cultura digitale nel Direttorio è molto rilevante. La Chiesa indiana è chiamata a prestare molta più attenzione a questo fattore nella catechesi delle persone, nella formazione dei catechisti e nella preparazione delle risorse catechistiche digitali. La catechesi deve contribuire soprattutto nell’educare la Chiesa verso una mentalità positiva, produttiva e comprensiva dei new media.

La direzione che la Chiesa indiana ha preso dopo il Concilio Vaticano II con un'unica ampia visione – dell'inculturazione, del dialogo interreligioso e della sensibilità sociale – deve essere sottolineata molto di più in questi tempi. Sono aspetti evidenziati anche dal DC, anche se c'è bisogno di aggiungere la quarta dimensione - la catechesi ecologica - che è stata sottolineata dal Papa negli ultimi tempi con la *Laudato Si'*.

L'attenzione del DC alla catechesi intergenerazionale (genitori, nonni e figli) richiede un'attenzione specifica nei confronti della catechesi familiare. I due sinodi sulla famiglia, il documento *Amoris Laetitia* e le linee guida di Papa Francesco, richiedono una maggiore attenzione alla catechesi per, nella e della famiglia.

Europa dell'Est con particolare riferimento alla Slovenia

Magda Burger*

Quale accoglienza è stata riservata al *Direttorio per la Catechesi* (2020) e quali attese ci sono nei confronti del documento nel contesto ecclesiale in cui vivete e operate? Quale recezione da parte degli Istituti universitari di catechetica e dei Centri di formazione catechistica?

Il DC nell'edizione italiana è arrivato in Slovenia nell'agosto 2020; è stato tradotto in lingua slovena da Don Alojzij Slavko Snoj (SDB) e Sr. Magda Burger (SSND) e pubblicato nel febbraio 2021 nella apposita collana dei Documenti ecclesiali presso la Casa editrice Družina. È disponibile presso le librerie cattoliche per i sacerdoti, i tanti catechisti e quanti mostrano interesse per l'ambito catechistico e pastorale. La presentazione del documento si è svolta secondo la prassi di tutti i documenti ecclesiali: subito dopo la pubblicazione nell'idioma nazionale, il DC è stato presentato in due trasmissioni alla radio cattolica e in varie pubblicazioni stampate dalle editrici Družina, Naša kateheza, Cerkev danes e in interventi di esperti presso la rivista "Ognjišče".

La realtà della catechesi nella Chiesa in Slovenia è molto diversa dalle altre realtà nel mondo. Nelle scuole slovene non esiste l'insegnamento religioso (eccetto per le quattro scuole private della Chiesa) e l'educazione religiosa e cristiana si svolge in ambito parrocchiale. I nostri catechisti si trovano sempre davanti a una duplice sfida: quale contenuto del catechismo insegnare e dove offrire la possibilità dell'esperienza della fede.

Nell'anno 2019 la Conferenza Episcopale Slovena ha approvato il Piano Catechistico Nazionale nel quale viene fatta la proposta dell'itinerario catecumenale della catechesi e la fase mistagogica per la catechesi rivolta a tutte le fasce d'età. Ci sembra molto importante il fatto che la catechesi non è solamente per i bambini, ma si estende a tutta la vita umana e tocca tutte le fasi dello sviluppo umano.

Così nel nuovo *Direttorio* troviamo soprattutto la conferma per la nostra proposta catechistica. È chiaro che ci vuole tempo perché l'educazione dei catechisti passi dalla teoria alla prassi. Non è facile ma neanche impossibile. Abbiamo cominciato gli incontri con i sacerdoti e lo scorso febbraio si è svolto un grande incontro via Zoom con i catechisti. C'erano più di 250 presenze. La presentazione del Documento si è svolta anche tramite la nostra radio cattolica e le nostre pubblicazioni stampate. Per l'anno pastorale 2021/2022 sono previsti altri incontri per approfondire il contenuto del Documento connesso con i documenti della Chiesa locale.

* Suora scolastica di Nostra Signora (SSND) e attuale Superiora provinciale della Provincia Slovena. Collaboratrice esperta nell'ambito catechistico presso l'Ufficio Catechistico Nazionale della Conferenza Episcopale Slovena.

Alla luce del nuovo DC, quali sono i punti di forza della situazione della catechesi nel vostro paese e quali i punti problematici? Vi sono delle risorse e delle resistenze che pesano al presente, provenienti dalla memoria storica e dalle esperienze pastorali e catechistiche passate?

Come già accennato i punti di forza della catechesi nel nostro paese, sono:

- la conferma dell'itinerario catecumenale che cerchiamo di attuare nella catechesi;
- la visione più ampia della mistagogia che va oltre la sola spiegazione dei segni liturgici;
- la consapevolezza che la catechesi non è solo per i bambini e giovani, ma si estende a tutta la vita dell'uomo;
- dato che non esiste l'insegnamento della religione nelle scuole, nelle parrocchie ci sono i gruppi di catechesi concepiti in parallelo alle classi scolastiche: 9 gruppi della scuola elementare (anni 6-14), normalmente c'è un gruppo dei bambini prima dell'età scolastica (anno 5), poi ci sono gruppi per i giovani (il numero dipende dalla parrocchia, i partecipanti sono dell'età dai 14 ai 19anni), esistono anche gruppi degli studenti universitari. Tutti quanti portano il nome di "gruppo del catechismo". Si può dire che al catechismo partecipano il 15 % dei bambini e giovani del paese.

Nell'anno pastorale scorso è stato organizzato un seminario metodologico per i catechisti nell'uso delle nuove tecnologie e adesso essi sono molto bravi e competenti. Per il perdurare della pandemia del Covid, si prevede che la catechesi nel paese si svolgerà in parte in presenza, in parte a distanza. Così si prova insieme a creare una catechesi nel modo "misto" avvalendosi delle tecniche apprese nell'aggiornamento. In sintonia con il Direttorio, intendiamo dare il nostro contributo all'evangelizzazione e alla catechesi sforzandoci di ricorrere a tutti i mezzi possibili e affrontando con coraggio e audacia le difficoltà che ci si presentano.

Tra i punti problematici penso che sia giusto accennare:

- Una grande differenza nell'educazione dei catechisti. Tra i catechisti il 70% sono catechisti volontari e il 30% sono coloro a tempo pieno a servizio della Chiesa. Tra quelli che fanno parte del 70%, solo il 45% ha compiuto lo studio alla Facoltà di teologia o presso un Istituto di Scienze religiose; il rimanente 35% dei catechisti volontari non possiedono un'approfondita educazione religiosa.
- È molto difficile raggiungere i catechisti volontari, perché non vedono sempre necessaria per sé la formazione permanente. Questi in genere accompagnano meno gruppi catechistici (uno o due, al massimo tre).
- Soprattutto alcuni sacerdoti giovani (fino ai 55 anni) non vedono la catechesi come un'opera importante dell'annuncio della fede. Sembra che la catechesi nella loro comprensione sia un ministero riservato esclusivamente ai laici.
- Nella maggioranza dei casi è molto più facile insegnare i contenuti della fede ed è molto più difficile creare possibilità di esperienze, anche perché il catechismo è solo un'ora alla settimana.

Quali prospettive di futuro offre il DC e quali non vengono espresse in esso ma che ritenete prioritarie nel vostro contesto nazionale e continentale?

Il DC ci offre tante prospettive di futuro. Però è alquanto difficile rendere conto di tutte le situazioni delle Chiese locali. Esse devono trovare la propria via sul solco tracciato dal documento. Per la Chiesa in Slovenia vorrei accennare solo alcune sfide aperte, che non sono state nominate nei punti citati sopra.

- Rimane forte la sfida dello sviluppo della catechesi per gli adulti puntando di più sulla “terza età” della vita: gli anziani, i nonni e le nonne. Esistono già alcuni gruppi organizzati per loro, ma ci sono tanti ambiti, dove si possono ancora impiantare e sviluppare.
- Siamo anche davanti alla sfida di far crescere le nuove attività catechistiche e sostenere quelle tradizionali, lì dove ancora reggono e sono efficaci.

Concludendo, si può dire che il DC ci dà un supporto forte per il nostro cammino catechistico come lo stiamo vivendo nella Chiesa slovena. Siamo convinti che una catechesi che educa i cristiani a diventare i protagonisti della fede nella società dà il suo contributo a creare un mondo più sano e più santo.

Europa ovest con particolare riferimento al Belgio

Stijn Van den Bossche*

Quale accoglienza è stata riservata al *Direttorio per la Catechesi* (2020) e quali attese ci sono nei confronti del documento nel contesto ecclesiale in cui vivete e operate? Quale recezione da parte dei Istituti universitari di catechetica e dei Centri di formazione catechistica?

Je me situe d’abord: je réagis en tant que Belge, mais aussi comme président de l’Équipe Européenne de Catéchèse.

En Belgique francophone, un numéro de la revue *Lumen Vitae* fut consacré au DC; des formations diocésaines et un évènement interdiocésain ont eu lieu, et un vademecum²⁰ - qui sera traduit en néerlandais - aidant à lire le DC fut publié. Pour la Belgique néerlandophone, la traduction du DC est encore en cours ; après quo, sa réception pourra commencer.

Avec l’Équipe Européenne de Catéchèse, nous aurions voulu faire une réception critique du DC lors de notre congrès de 2021, mais le Covid a rendu l’organisation de l’évènement impossible. Entretemps nous organiserons notre congrès 2022 à Bruxelles, sur la thématique de la relation entre foi et culture en lien avec ce DC, où nous pensons toucher à un point faible dans le document (voir plus loin question 3).

Il me semble que les Européens sont entrés dans le processus du nouveau DC à venir avec une question: avons-nous besoin d’un nouveau DC? Celui de 1997 était jugé très bon et non encore implémenté... Après, nous avons compris que EG constitue une nouvelle donne ecclésiale pour la catéchèse, et en cela nous nous sommes reconnus. L’attente majeure me semble alors l’intégration de EG et plus largement de la pensée et du pontificat du pape François: *Amoris laetitia*, *Christus vivit*, *Laudato Si’*... Et puisque les Européens sont connus pour être critiques, nos attentes n’ont été remplies que partiellement: le DC 2020 reste fort heureusement missionnaire, comme celui de 1997; il semble bien qu’EG y soit bien intégré, mais on rencontre aussi la juxtaposition du ‘style du pape François’ avec des réflexes plus anciens et de catéchèse pensée comme catéchisme.

Alla luce del nuovo DC, quali sono i punti di forza della situazione della catechesi nel vostro paese e quali i punti problematici? Vi sono delle risorse e delle resistenze che pesano al presente, provenienti dalla memoria storica e dalle esperienze pastorali e catechistiche passate?

* Segretario della Commissione catechistica interdiocesana delle diocesi del Belgio e presidente della Équipe Européenne di Catechesi.

²⁰ C. CHEVALIER-H. DERROITTE, *Directoire pour la catéchèse – Vademecum*, Licap, 2021, 48 pp.

Après la chrétienté, la foi chrétienne retrouve en Europe sa dimension de conviction plus personnelle et sa dimension de grâce qui viennent au lieu de l'évidence et de l'habitude non réfléchie. En Belgique, par exemple, surtout à partir de la très modeste pastorale des jeunes, un nouveau modèle d'Eglise s'annonce, où le disciple appelé remplace le chrétien de naissance. Et petit à petit, nos structures ecclésiales se transforment dans le même sens.

Le cléralisme dans le peuple de Dieu en Europe diminue, la communion et la synodalité augmentent. Le "devenir chrétien" est vécu comme un appel et les chrétiens en deviennent plus prophétiques. Si, dans le futur, les chrétiens en Europe vivent vraiment les trois vertus théologiques de la foi, l'espérance et l'amour, ils seront un signe d'espérance pour un continent qui en a besoin, comme l'espère p.e. Tomas Halik.

Pourtant, les problèmes de foi et d'Eglise ne sont pas minces en Europe...

Dans une contribution d'il y a déjà quelques années, Enzo Biemmi, alors président de l'EEC, qualifiait la situation de la foi en Europe en général, au-delà de typologies différentes du dedans de l'Europe, comme « l'exculturation de la foi ». Dans le même texte, il parlait de l'Allemagne de l'Est où règne un athéisme tranquille qui n'en souffre pas trop et qui est remarquablement résistant à toute conversion. De cette situation, Paul Zulehner avouait qu'elle pourrait bien être le laboratoire pour la situation future de l'Europe.

Je rajoute l'oeuvre immense *A secular Age*, du philosophe canadien Charles Taylor, où il définit la sécularisation à laquelle nous faisons face en ces termes : même comme croyants, nous savons désormais à chaque moment que nous avons le choix de croire ou ne pas croire. En dessous du dit "pluralisme religieux" se situe donc cette sécularisation. Il voit en elle le défi principal pour la foi et l'Eglise.

Aussi, l'humain européen éprouve de plus en plus de difficultés à entendre le discours du christianisme, non seulement sur Dieu mais aussi sur la personne humaine et le monde. En toujours plus de domaines concernant le vrai, le bon et le beau, j'entends l'Eglise être accusée d'être 'inhumaine' d'une certaine façon, ce qui est aux antipodes de sa véritable intention. Cela touche à la plausibilité de la rationalité de l'Eglise et à sa contribution à la société. Comment annoncer et catéchiser en pareil contexte?

Entretiens, nos structures ecclésiales sont encore trop celles de la chrétienté. Ceux qui sont 'encore' chrétiens en Europe ont du mal à prendre congé du passé et résistent courageusement au renouveau missionnaire qui est un vrai changement de paradigme.

Et le DC semble ne pas dialoguer vraiment avec cette sécularisation profonde...

Quali prospettive di futuro offre il DC e quali non vengono espresse in esso ma che ritenete prioritarie nel vostro contesto nazionale e continentale?

En cet espace limité, permettez-moi de focaliser sur ce qui manque, avec le seul but de nous faire avancer... Le DC insiste sur l'approche missionnaire comme une activité ecclésiale, mais manque de dialogue missionnaire avec la culture. Le contexte y est lu comme oecuménique et la question d'un 'pluralisme religieux' est présente, mais il ne semble pas y avoir un contexte sécularisé. Le mot sécularisation (cfr. Taylor!) n'est employé qu'une seule fois, dans une citation sur la piété populaire qui n'a rien à voir avec ce thème. Par contre l'expression "sécularisme qui nie la transcendance" revient plus souvent et ce sécularisme est alors immédiatement perçu comme une force négative contre laquelle il faut lutter.

La philosophie comme partenaire de la catéchèse est quasi totalement absente et le terme même n'est presque pas mentionné. La notion de transcendance n'est guère employée et pourtant elle est le premier problème. Une catéchèse de la donation rencontrée dans la vie (donation comme transcendance envers l'individu, transcendance au moins immanente à la-

quelle le sujet doit se référer) n'est pas envisagée; pourtant, pareille donation semble à redécouvrir au niveau philosophique, comme condition préalable pour jamais retrouver une transcendance transcendante et plus théologique...

Fides et ratio est ainsi réduit uniquement à la discussion *fides et scientia* (littéralement dans un paragraphe sur le scientisme). Il y a ainsi un manque de recherche d'ontologie dans le DC et donc un genre de fidéisme. Avons-nous abandonné le dialogue avec le monde sur sa recherche de sens? Pensons-nous pouvoir résoudre la dite 'crise anthropologique' dans notre monde sans réfléchir sur la transcendance? Il ne s'agit bien sûr pas non plus de continuer de répéter une métaphysique devenue obsolète, il faut discuter avec la philosophie actuelle, comme le fait par exemple le catéchète Salvatore Curro dans différents écrits, avec la phénoménologie.

Sur la même ligne, l'annonce dans le DC me semble trop christomoniste, focalisée immédiatement sur le Christ qui est la médiation du salut, avec omission de la question de (la foi en) Dieu où est le problème principal de l'annonce. Avons-nous oublié que dans les confessions de St Augustin, le Christ n'apparaît guère dans les 5 premiers livres? Où est la discussion sur Dieu, à commencer par celle de son 'existence'? Le texte réfère pourtant à Benoît XVI (note 4 dans le n°58 sur l'identité de la catéchèse): "Evangile signifie: Dieu a rompu son silence, Dieu a parlé, Dieu existe..." etc. Mais dans le texte même du DC, ceci ne joue guère de rôle...

Et puis, pour ce qui concerne la relation entre foi et culture (ou le monde contemporain) et l'inculturation de la foi. Sans doute faut-il dans un DC un chapitre sur certaines questions bio-éthiques. Mais pourquoi n'y a-t-il rien ou presque rien sur: le mystère de la femme et son égale dignité à l'homme, la paternité incomprise dans notre culture, le genre, l'homosexualité; ou encore le cléralisme, la synodalité, ...?

Une dernière remarque: le pape François aime citer les conférences épiscopales dans ses textes. Or, toutes les CE majeures ont sorti des documents sur la catéchèse depuis l'an 2000, pour la simple raison que l'initiation à la foi est le problème central dans notre Eglise. Pourtant, aucun de ces textes intéressants n'est mentionné ni référé. Je donne pour exemple le texte qui a peut-être suscité le plus de réception mondiale, celui du TNOC, le *Texte national pour l'orientation de la catéchèse en France et ses principes d'organisation*. Ce texte aurait pu informer le DC sur beaucoup de points que je viens de mentionner.

► PRESENTATION

The Institute of Catechetics, UPS, Rome had involved around 80 experts from all the continents, with three webinars of reflection and exchange of ideas on the new Directory. The provenience of the participants were varied and representative: besides Italy, there were persons connected from Argentina, Australia, Belgium, Brasil, Canada, Chile, Congo, Costarica, Croatia, Czech Republic, France, Germany, Guatemala, India, Japan, Korea, Lithuania, Macau, Malta, Mexico, Mozambique, Paraguay, Peru, Poland, Portugal, Romania, Slovakia, Spain, Ukrain, United States, Vietnam and certain other zones. What is published here in these pages is a collection of the views shared by the representatives from the various contexts, further worked on after the third webinar. The interviews are preceded by a brief summary on the editorial process of the new *Directory* and a presentation of some initiatives based on the new document, concerning the analysis of the situation of catechesis in the world.

► KEY TERMS

Catechesis; *Directory for Catechesis*; Formation of Catechists; Webinar.

✉ ruta@unisal.it

“La sfida per la Catechesi e la Pastorale di Oggi”

**Simposio Internazionale
sul nuovo**

DIRETTORIO PER LA CATECHESI

►24–25 Settembre, 2021◄



ORGANIZZATORE:

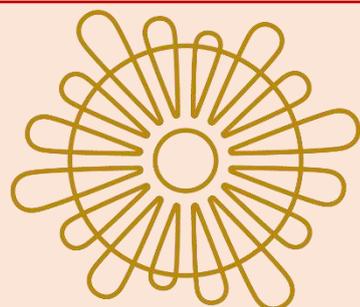
**Dipartimento teologico-catechetico
dell'Università di Zadar**

COORGANIZZATORI:

**Università Pontificia Salesiana, Facoltà di Scienze dell'Educazione
*Istituto di Catechetica***

**Università di Ljubljana, Facoltà di Teologia
*Cattedra di Teologia Pastorale e Omeletica***

**Università di Zagreb, Facoltà di Teologia
*Cattedra di Pedagogia Religiosa e Catechetica***



**Sveučilište u Zadru
University of Zadar**

Una prima raccolta bibliografica sul *Direttorio per la Catechesi*

a cura di Corrado Pastore *

► PRESENTAZIONE

Il nuovo *Direttorio per la Catechesi* è stato presentato da Mons. Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione il 25 giugno 2020. A poco più di un anno dalla sua pubblicazione presentiamo una prima rassegna bibliografica.

Si suddivide nelle seguenti sezioni: 1. Commentari e Guide al *Direttorio*; 2. Numeri monografici e articoli di Riviste; 3. Corsi, Seminari e Simposi, finalmente alcuni Webinar. La pandemia di Covid 19 ha promosso questa nuova modalità di comunicazione molto utilizzata per la presentazione e lo studio del *Direttorio per la Catechesi*.

* **Corrado Pastore:** è stato docente Aggiunto di «Pastorale e catechesi biblica» presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

1. Commentari al Direttorio per la Catechesi

SCALA – AECA, *Encuentro Iberoamericano de Catequetas. Directorio para la Catequesis 2020*, Ediciones Universidad Finis Terrae, Providencia 2020.

PADRÓN SÁNCHEZ D., *Presentación*, 8-27.

GINEL Á., *El Directorio para la Catequesis: acogida e interrogantes en nuestros diversos países de habla hispano-lusa*, 28-36.

MARTÍN BARRIOS J.L., *“Corazonadas” sobre el nuevo Directorio para la Catequesis*, 37-42.

ROMERO GALVÁN F.J., *La catequesis en España abierta a la esperanza*, 43-47.

GINEL Á., *Del Catecumenado a los Directorios, de los Directorios al Catecumenado*, 48-54.

LÓPEZ VARELA M., *Mis primeras impresiones sobre el nuevo Directorio para la Catequesis*, 55-61.

MERCADO GUZMÁN E., *La catequesis a partir de Covid-19 y la cultura digital*, 62-66.

NESE M.I., *El desafío de la Iglesia doméstica. Reflexiones en torno a la catequesis a partir de la familia*, 67-70.

CASTILLO F., *Impacto del Directorio para la Catequesis en los Estados Unidos*, 71-75.

GARCÍA AHUMADA E., *Aporte al diálogo sobre el Directorio para la Catequesis*, 76-79.

QUEIRÓS DA COSTA M., - L.M. FIGUEIREDO RODRIGUES - A. CRUZ DA GONÇALVES VASCO, *Uma impressão, desde Portugal, numa primeira leitura*, 80-84.

LÓPEZ GARCÍA O., *El Directorio para la Catequesis, acentuaciones y novedades*, 85-116.

CARVAJAL J.C., *Acogida del nuevo Directorio para la Catequesis. Elementos para una lectura crítica*, 117-141.

QUEIRÓS DA COSTA M. - L.M. FIGUEIREDO RODRIGUES - A. CRUZ DA GONÇALVES VASCO, *Do Digital ao Litúrgico, para tocar o Mistério*, 142-150.

DÍAZ TEJO J., *Interrogantes y estímulos que levanta el Directorio para la Catequesis desde el Cono Sur de América*, 151-156.

OLIVEIRA DE MORAES A., *Primeiras impressões sobre a recepção do Diretório para a Catequese no Brasil*, 157-166.

JIMÉNEZ R.M.J., *¿Cuáles son los interrogantes y las oportunidades que suscita el nuevo Directorio para la Catequesis en los países bolivarianos?*, 167-173.

TOBAR D., *Anotaciones al nuevo Directorio para la Catequesis desde la realidad de Centro y Norteamérica*, 174-181.

BOONE A., *A los miembros de las Asociaciones de Catequetas de Europa y América Latina*, 182-188.

DÍAZ TEJO J. - A. OLIVEIRA DE MORAES - H. Hoffman OSPINO (Ed.), *Catequesis para una nueva normalidad. Pistas provocativas*, Ediciones Universidad Finis Terrae, Providencia 2021.

DÍAZ TEJO J. - A. OLIVEIRA (DE) MORAES - H. OSPINO, *Presentación*, 7-13.

GANDARA (DE LA) Ch., *Lo que el Directorio para la Catequesis 2020 dice y no dice sobre las mujeres*, 14-39.

DÍAZ TEJO J., *Por una catequesis integral. Aportes desde la obra de Claudio Naranjo*, 40-62.

RIBEIRO SANTANA L.F., *Ser guardián de la memoria de Dios: algunos fundamentos bíblicos y litúrgicos*, 63-97.

OSPINO H., *Hablemos de catequesis en un contexto eclesial pluricultural: tinos y desatinos del nuevo Directorio para la Catequesis*, 98-119.

GÓMEZ ROJAS I., *Una catequesis constructivista para el siglo XXI*, 120-146.

SILES LEDO J., *El camino de la belleza como acción evangelizadora de la catequesis*, 147-170.

MONTANO S., *Catequizar con nuestras historias*, 171-190.

- GONZÁLEZ HIDALGO R., *La comunidad como lugar teológico fundamental para la catequesis*, 191-212.
- CRUZ (DA) PEREIRA S., *El kerygma en el Directorio para la Catequesis*, 213-233.
- HALBACH M., *Yo, tú, nosotros, juntos: el arte del acompañamiento es fundamental para recibir y vivir el mensaje del Evangelio en la actualidad*, 234-262.
- PRADO MEDEL C., *Contenido y método de la catequesis: algunas consideraciones desde la pedagogía*, 263-287.
- OLIVEIRA (DE) MORAES A. - B. MARTINS FERREIRA DOS SANTOS, *La misión catequética de la escuela católica en Brasil: para un proyecto educativo pastoral a la luz del Directorio para la Catequesis*, 288-319.
- CASTILLO F., *Catequesis familiar: la Iglesia como imagen de la familia*, 320-337.
- GARCÍA AHUMADA E., *Algunos rasgos renovadores para la catequesis y la Iglesia ante la pandemia*, 338-360.
- OLIVEIRA (DE) MORAES A. - D. CIPRIANO PERES, *Una pareja no nace cristiana, se hace cristiana: catequesis con personas llamadas al matrimonio a la luz del Directorio para la Catequesis*, 361-391.

2. Guide di lettura al *Directorio*

- PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Directorio per la Catechesi. Guida alla lettura di Mons. Rino Fisichella*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2020.
- WHITE J. – W. PETROC, *Companion to the Directory for Catechesis*, Catholic Truth Society, London 2021.
- HALDBACH W.M., *The new Directory for Catechesis. Highlights and Summaries for Catechists and Pastoral Leaders*, Twenty-third Publication–Novalis, London–Montreal 2020.
- BISSOLI C., *Nuovo Directorio per la Catechesi, Guida alla lettura*, <https://notedipastoralegio-vani-le.it/index.php?option=com_contentview=articleid=16542Itemid=101>
- Una proposta “nuova”, 1-2.
 - Cosa dice il *Directorio per la Catechesi*, 3-5.
 - Gesù al Centro, 6-9.
 - Lo Spirito Santo guida la Chiesa nell’evangelizzazione, 10-13.
 - Cosa è la catechesi, 14-18.
 - Come si fa catechesi, 19-22.
 - Chi è il catechista, 23-25.
 - La formazione del catechista. Criteri, 26-29.
 - La formazione del catechista. Dimensioni, Centri formativi, 30-33.
 - Il processo della catechesi. La pedagogia della fede, 34-37.
 - Il Catechismo della Chiesa cattolica, 38-41.
 - La metodologia nella catechesi, 42-46.
 - La catechesi nella vita delle persone, 47-54.
 - La comunità cristiana soggetto della catechesi, 55-60.
 - La catechesi di fronte agli scenari culturali contemporanei, 61-69.
- CHEVALIER C. – H. DERROITTE, *Directoire pour la Catéchèse. Vademecum*, CICC – LUPAC, Bruxelles 2021.
- Histoire des trois directores, 6-8.
 - Pourquoi un nouveau directoire en 2020?, 9-11.
 - La Révélation et sa transmission, 12-14.
 - L’Identité de la catéchèse, 15-17.

- *Le catéchiste*, 18-20.
- *La formation des catéchistes*, 21-23.
- *La pédagogie de la foi*, 24-26.
- *Le Catéchisme de l'Église catholique*, 27-28.
- *La méthologie de la catéchèse*, 29-31.
- *La catéchèse dans la vie des personnes*, 32-36.
- *La communauté chrétienne, sujet de la catéchèse*, 37-39.
- *La catéchèse face aux scénarios culturels contemporaines*, 40-42.
- *La catéchèse au service de l'inculturation*, 43-44.
- *Les organismos au service de la catéchèse*, 45-47.

LARA G., *Guía pedagógica para el estudio del Directorio para la catequesis*, Secretariado de Catequesis, Arquidiócesis de Mérida (Venezuela) 2021.

PORRAS CARDOZO B.E., *Presentación*, 5-7.

- *Introducción*, 9-10.

RUIZ ARENAS O., *Elaboración del nuevo Directorio para la Catequesis*, 11-13.

- *Guía Pedagógica para el estudio del Directorio para la Catequesis*, 17-18.

Primera parte: *La Catequesis en la Misión Evangelizadora de la Iglesia*, 19.

- *La Revelación y su transmisión*, 19-22.

- *La Identidad de la Catequesis*, 23-28.

- *El Catequista*, 29-31.

- *La Formación de los Catequistas*, 32-36.

Segunda Parte: *El proceso de la Catequesis*, 37

- *La Pedagogía de la Fe*, 37-40.

- *El Catecismo de la Iglesia Católica*, 41-42.

- *La Metodología en la Catequesis*, 43-47.

- *La Catequesis en la vida de las personas*, 48-50.

Tercera Parte: *La Catequesis en las Iglesias particulares*, 51

- *La Comunidad cristiana sujeto de la Catequesis*, 51-55.

- *La Catequesis frente a los Escenarios culturales contemporáneos*, 56-60.

- *La Catequesis al servicio de la Inculturación de la Fe*, 61-63.

- *Los Organismos al servicio de la Catequesis*, 64-65.

- *Unas palabras para concluir*, 65-67.

3. Riviste: numeri monografici

L'antico e il nuovo nel Directorio per la catechesi, in "Salesianum" 82 (2020) 4, 611-884.

RUTA G., *Presentazione*, 611-613.

FISICHELLA R., *Le motivazioni di fondo, i punti nevralgici e le parole chiave nella tessitura del Nuovo Directorio per la catechesi 2020*, 614-631.

BIANCARDI G., *Genesi e sviluppo storico del genere "Directorio catechistico"*, 632-657.

BISSOLI C., *Novità nella continuità. Confronto tra il Directorio per la Catechesi (2020) e il Directorio generale per la catechesi (1997)*, 658-687.

RUTA G., *Lo sviluppo dell'identità della catechesi dal Magistero conciliare al Directorio (2020)*, 688-714.

SAVAGNONE G., *La globalizzazione della cultura e il cambio d'epoca: sfide per l'evangelizzazione e la catechesi*, 715-724.

PASQUALETTI F., *Il Directorio per la catechesi (2020) e la cultura digitale. Una lettura critica dei numeri 359-372, 725-754.*

- ESCUDERO A., *L'esperienza estetica della catechesi. La via pulchritudinis indizio e impulso del rinnovamento*, 755-778.
- VALLABARAJ J. - A.C. LOURDUNATHAN, *Dialogue: Integral Communicative Enterprise in "Evangelizing Catechesis"*, 779-807.
- CURRÒ S., *Camminare con i giovani e rinnovare la catechesi. Tra Direttorio, Sinodo e sfide attuali*, 808-826.
- ASTI F., *Santità e catechesi*, 827-841.
- MEDDI L., *Considerazioni sulla proposta catechistica del nuovo Direttorio. Punti consolidati, intuizioni da verificare e nuove proposte*, 842-871.
- CACCIATO C., *Appunti metodologici per una ripercussione positiva e fruttuosa del nuovo Direttorio nelle comunità ecclesiali*, 872-884.

Il nuovo direttorio per la catechesi, in "Catechesi. Nuova serie" 1 (2020) 11-137.

- ROMANO A., *Presentazione della sezione monografica*, 11-15.
- FRATTALLONE R., *Una prospettiva biblica sulla "fede" nella lettera agli Ebrei*, 17-56.
- VERTOLO N.P., *Prospettive teologiche del Direttorio per la catechesi*, 57-64.
- DELLO SPEDALE ALONGI C., *Nuova evangelizzazione e nuova catechesi. Lo sviluppo ecclesiale dal Concilio Vaticano II al Direttorio per la Catechesi del 2020*, 65-74.
- ANTONAZZO N., *La dimensione pedagogica e le scienze umane nella catechesi*, 75-80.
- ETTARO R., *Le donne, i nonni e i padrini nella catechesi*, 81-88.
- FALLINI C., *La catechesi kerygmatica, paradigma di riferimento*, 89-96.
- FODARO F., *Il Kerygma per rinnovare la fede nella contemporaneità. Ripartire dalla centralità di Cristo per la vita del credente*, 97-104.
- VANOTTI F., *I genitori nel nuovo Direttorio per la catechesi*, 105-113.
- CUMIA S.G., *La dimensione ecclesiale e sociopolitica della catechesi*, 121-127.
- CENTRELLA F., *Culture digitali e cyberspazio: le sfide tecnologiche per il Direttorio*, 129-137.

Nouveau Directoire pour la catéchèse: continuités et nouveautés, in "Lumen Vitae" 76 (2021) 126-236.

- LACROIX R., *Éditorial. Nouveau Directoire pour la catéchèse: continuités et nouveautés*, 126-128.
- CURRÒ S., *Le noeud culturel du Directoire pour la catéchèse*, 129-141.
- MOLINARIO J., *La nature de la doctrine dans le Directoire pour la catéchèse*, 143-155.
- ILUNGA NKULU A., *Les trois Directoires catéchétiques lus sous l'angle de l'évangélisation*, 157-168.
- DERROITTE H., *Le Pape François, inspirateur du Directoire?*, 169-180.
- LACROIX R., *Quand "kérigme" rime avec "mystagogie". L'inspiration catéchuménale de la catéchèse dans le Nouveau Directoire*, 181-193.
- BOULONGNE A.M. – NARRING I., *La formation des catéchistes selon le Directoire de 2020. Quoi de nouveau?*, 195-204.
- MOREL I., *La question écologique dans le nouveau Directoire*, 205-212.
- GUÉRETTE Y., *La catéchèse et l'annonce de l'Évangile dans la culture numérique*, 213-223.
- DEMERS B., *La catéchèse dans le contexte de la rencontre avec les croyants des autres religions*, 225-236.

Directorio para la catequesis, in “Revista Actualidad Catequética para la evangelización” 267 (2021) 57-292.

- ASENJO PELEGRINA J.J., *Nuevo Directorio general para la catequesis*, 57-60.
- RÚIZ ARENA O., *El Directorio para la catequesis, una respuesta a los desafíos de la Iglesia en el siglo XXI*, 77-100.
- CARVAJAL BLANCO J.C., *Acogida del nuevo Directorio para la catequesis. Elementos para una lectura crítica*, 101-130.
- SÁNCHEZ ORTIZ J.A., *La formación y la espiritualidad del catequista: algunas novedades del Directorio para la catequesis*, 131-146.
- PASTOR GONZÁLEZ I., *La vocación del catequista en el Directorio para la catequesis*, 147-156.
- ARZA ZÁRATE Cl., *¿Misión del catequista?*, 157-162.
- PÉREZ BAENA S., *Luces para el camino de la catequesis en España. Recepción del nuevo Directorio para la catequesis*, 165-186.
- MARTÍN BARRIOS J.L., *Del Directorio general de la catequesis al Directorio para la catequesis (de 1997 a 2020): entre la continuidad y la novedad*, 187-202.
- ROMERO GALVÁN F.J., *Una catequesis kerigmática y mistagógica en clave catecumenal. Una catequesis nueva en tiempos de misión*, 203-228.
- GARCÍA MOURELO S., *La correlación contenido-método en el Directorio para la catequesis*, 229-250.
- TERMES FERRÉ E., *Acompañar: palabra clave en los procesos catequéticos a la luz del Directorio para la catequesis*, 251-268.
- CARVAJAL BLANCO J.C., *Presbíteros-catequistas, al servicio de una catequesis con Espíritu*, 269-292.

El Directorio para la Catequesis, in “Sinite” 62 (2021/1) 186, 7-99.

- PÉREZ J.M., *Presentación*, 7-10.
- BIANCARDI G., *Los Directorios de Catequesis de 1971 y 1997*, 13-41.
- LÓPEZ VARELA M., *El nuevo Directorio para la catequesis: las motivaciones para su realización e historia de su composición y redacción*, 43-65.
- DELGADO LÓPEZ A., *La pastoral de juventud y el Directorio para la catequesis 2020*, 67-84.
- CURRÓ S., *La clave cultural para el Directorio para la catequesis*, 85-99.

Nuevo Directorio para la Catequesis, in “Resonancias catequéticas. Revista aragonesa de catequética” 3 (2021) 5-164.

- TERUEL PÉREZ J.S., *Editorial*, 5-8.
- CARVAJAL BLANCO J.C., *Fundamentos teológicos-pastorales para una renovación de la catequesis. Claves del Directorio para la catequesis*, 9-32.
- LÓPEZ VARELA M., *El nuevo Directorio para la catequesis. Esbozo histórico de su composición y redacción*, 33-74.
- ROS M.D., *La catequesis en la misión evangelizadora de la Iglesia*, 75-102.
- PÉREZ NAVARRO J.M., *El proceso de la catequesis*, 103-124.
- PÉREZ BAENA S., *La catequesis en las Iglesias particulares*, 125-144.
- LATORRE BARCENILLA A., *Catequesis prematrimonial para una Iglesia doméstica. Preparación para una comunidad de vida y de fe*, 145-164.

Nuovo Directorio. Il rinnovamento della catechesi e le sfide del mondo contemporaneo per la Catechesi. Dossier, in “Vita pastorale” 109 (2021) 2, II-XIII.

- FISICHELLA R., *A sostegno delle chiese locali. Per parlare la stessa lingua della fede anche se con idiomi diversi*, II-III.
- BRUNO E., *Missione, misericordia e dialogo. La catechesi tratteggiata con tre pennellate che ne delineano la sua funzione evangelizzatrice*, IV-V.
- LÓPEZ VARELA M., *Le dinamiche di una Chiesa “in cammino”. Con uno stile sinodale e centinaia di consultazioni a livello Mondiale*, VI-VII.
- GIULIETTI P., *Ma la fede va “riannunciata più volte”. La catechesi non può rimanere estranea alla vita delle persone*, VIII- IX.
- ÉQUIPE CATECHISTI DI FANO, *Un’introduzione alla vita cristiana. La catechesi non è solo per i più piccoli, o per i giovani, né va vissuta come una semplice preparazione ai sacramenti dell’iniziazione cristiana*, X-XI.
- SCARAMUZZI A., *Comunicare la fede a partire dalla comunità cristiana. Nel suo grembo la catechesi trova origine e coraggio per la missione*, XII-XIII

4. Articoli di Riviste

- BUITRAGO LÓPEZ C., *La Palabra de Dios como realidad Fontal en el Directorio para la Catequesis 2020*, in “Medellín” 180 (2021) 205-221.
- ENCUENTRO IBEROAMERICANO DE CATEQUETAS 2020. *Nuevo Directorio para la catequesis. Dossier*, in “Catequistas” 291-292 (2021) 2, 51-70.
- FISICHELLA R., *Si cresce nella fede. Directorio per la catechesi*, in “Vita Pastorale” 108 (2020) 8, 24-25.
- FOSSION A., *Pour une catéchèse au service de l’évangélisation. Lecture du Nouveau Directoire pour la Catequesis*, in “Spiritus” 243 (2021) 6, 140-148.
- MAGONI M., *Il directorio per la catechesi 2020. Spunti per un confronto da proseguire*, in “Rivista del Clero Italiano” 9 (2000) 606-617.
- TERMES E., *Directorio per a la Catequesis. Un nou document per a impulsar la tasca catechètica*, in “Catequesis” 251 (2020) 29-30.

5. Simposi, Seminari, Corsi

Seminario: Directorio para la Catequesis. Acogida y lectura.

Universidad San Dámaso. Facultad de Teología. Departamento de Teología de la Evangelización y Catequesis.

- CARVAJAL BLANCO J.C., *El nuevo Directorio para la catequesis, perspectivas de fondo* (20.10.2020).
- REVILLA CUÑADO A., *Nuevos escenarios culturales. El reto de una catequesis inculturada* (17.11.2020).
- CASTAÑO FÉLIX A., *Una catequesis renovada parra una nueva etapa evangelizadora* (14.12.2020).
- DELGADO ESCOLAR R., *La pedagogía de la fe, condición para una catequesis al servicio del Espíritu* (26.01.2021).
- ABOÍN MARTÍN G., *La comunidad cristiana, matriz de una catequesis que inicia en la fe* (09.03.2021).
- MEDINA ESCUDERO M.A., *Catequistas para una catequesis renovada, claves para su formación* (20.04.2021).
- BRU ALONSO M.M., *Una catequesis que acompañe la vida de las personas* (18.05.2021).

Un nuevo Directorio para una nueva catequesis en una Iglesia sinodal

“Id por todo el mundo y proclamad el Evangelio” (Mc 16,15).

VI Curso Anual de Catequesis 2021-2022, organizado por la Delegación Episcopal de Catequesis del Arzobispado de Madrid

LÓPEZ VARELA M., *Antecedentes, elaboración y finalidad del Directorio para la catequesis* (11.11.2021).

Primera parte: *La Catequesis en la misión evangelizadora de la Iglesia*

PICÓ C., *La revelación y su transmisión* (18.11.2021)

CARVAJAL J.C., *La identidad de la catequesis* (25.11.2021)

PÉREZ J.M., *El catequista* (02.12.2021).

MEDINA M.A., *La formación de los catequistas* (09.12.2021)

Segunda parte: *El proceso de la Catequesis*

DELGADO ESCOLAR R., *La pedagogía de la fe* (13.01.2022).

LAMATA P.J., *El catecismo de la Iglesia católica* (20.01.2022).

MARTÍNEZ CANO S., *La metodología en la catequesis* (27.01.2022).

MORENO MARCOS L., *La catequesis en la vida de las personas. Puntos 1 a 4* (03.02.2022).

SEGOVIA J.L., *La catequesis en la vida de las personas. Puntos 5 a 9* (10.02.2022).

Tercera parte: *La Catequesis en las Iglesias particulares*

GAITERO A., *La comunidad cristiana sujeto de la catequesis. Puntos 1 a 5* (17.02.2022)

FLORIDO FERNÁNDEZ I., *La comunidad cristiana sujeto de la catequesis. Puntos 6 y 7* (24.02.2022)

REVILLA CUÑADO A., *La catequesis frente a los escenarios culturales contemporáneos. Puntos 1 y 2* (03.03.2022).

BRU M.M., *La catequesis frente a los escenarios culturales contemporáneos. Punto 3* (10.03.2022).

MARTÍN BARRIOS J.L., *La catequesis al servicio de la inculturación de la fe. Los organismos al servicio de la catequesis* (17.03.2022).

Un nuevo Directorio para la Catequesis y la nueva evangelización. Lectura y claves de fondo.

VII Curso de actualización teológico-pastoral 2020.

Instituto Superior Compostelano de Ciencias Religiosas – Escuela de Teología de seglares.

Archidiócesis de Santiago de Compostela

Coordinador: López Varela Miguel

BARRIO BARRIO J. Mons., *A las puertas de un Año Santo Compostelano: el camino y la catedral como catequesis en acto* (04.11.2020).

FISICHELLA R. Mons., *Un Directorio para una catequesis de nueva evangelización* (12.11.2020).

CARVAJAL BLANCO J.C., *Catequesis querigmática y de iniciación: claves para la conversión misionera de la pastoral* (19.11.2020).

VADELL FERRER A. Mons., *Los catequistas “primerean” la catequesis* (26.11.2020).

Direttorio per la Catechesi. La sfida per la catechesi e la pastorale di oggi.

Novi Direktorij za Katehezu. Izazov katehezi i pastoralu danas.

Simposio Internazionale sul Nuovo Direttorio per la Catechesi.

Università di Zadar, 24-25 settembre 2021.

LÓPEZ VARELA M., *Il Direttorio per la catechesi: iter storico, snodi e chiavi di lettura.*

DUNDOVIĆ Z., *Panorama storico del Direttorio per la catechesi.*

- RUTA G., *L'identità della catechesi nel Direttorio per la catechesi 2020.*
- VODIČAR J., *Il ruolo della testimonianza nel nuovo Direttorio per la Catechesi.*
- MONTISCI U., *La catechesi come atto educativo. Le indicazioni del Direttorio per la catechesi.*
- MOHORIĆ M., *Il possibile contributo del Direttorio per la catechesi al rinnovamento della catechesi in Croazia.*
- ŠEGULA A., *Il nuovo Direttorio per la catechesi nel contesto della pratica della catechesi in Slovenia.*
- STEGU T., *Conversione missionaria delle istituzioni.*
- ČAVAR K. – M. Đžinić, *Aspetti giuridici dell'insegnamento catechetico.*
- PLACIDA F., *La catechesi nel flusso della Parola di Dio. Come? Dove?*
- RAŽOV E., *Salvezza e redenzione nel nuovo Direttorio per la Catechesi.*
- BEŠLIĆ V., *Liturgia e catechesi. Permeazione mutua per i rinnovati modelli di evangelizzazione.*
- KRASIKI A., *Fede in Gesù Cristo: la risposta a Dio che rivela se stesso nel Vangelo di Giovanni.*
- PODGORELEC F., *Interpenetrazione di Catechesi e Spiritualità a livello di soggetto e contenuto.*
- VOLENIK A., *Collaborazione tra psicologia della religione e psicologia pastorale nel processo di evangelizzazione-catechesi.*
- PUNDA E., *Riflessione teologica sulla metodologia nella catechesi.*
- LLANOS M.O., *Una catechesi a sfondo vocazionale.*
- BARIĆ D., *Catechesi degli adulti. Punto di riferimento di ogni catechesi.*
- GARMAZ J. – S. BURILLOVIĆ CRNOV, *Da un approccio passivo a uno promozionale nella catechesi familiare.*
- NENADIĆ-BILAN D., *Alcune sfide e problemi attuali di evangelizzazione nei bambini nell'età pre-scolare.*
- DOKOZA A., *Il ruolo dei nonni nella trasmissione della fede.*
- PROVIĆ M., *Sfide per l'educazione religiosa nelle persone con disabilità secondo il nuovo Direttorio per la Catechesi.*
- PETROŠIĆ B., *Programma di preparazione alla Confermazione "Living Fire".*
- CIRIELLO C., *La formazione dei catechisti. L'importanza della formazione spirituale della prassi del discernimento per una lettura evangelica dei "segni dei tempi".*
- FILIPOVIĆ A.Th., *La catechesi di fronte alla sfida del pluralismo di culture e contesti: prospettive metodologiche.*
- LOUDUNATHAN A.C., *L'impresa dialogica nella catechesi ecclesiale. Una valutazione della prospettiva del dialogo nel Direttorio per la Catechesi.*
- KRANER D., *L'aspetto del processo comunicativo nella catechesi della cultura digitale.*
- ŠEHIĆ D., *La catechesi dell'"epoca digitale" di fronte alle sfide della nuova antropologia.*
- TURZA Z., *L'impegno ecologico nella catechesi.*

Seminario: *Direttorio per la catechesi: l'antico e il nuovo*

Approfondimenti a partire dal numero monografico di "*Salesianum*"
3 dicembre 2020

- MONTISCI U., *Introduzione al seminario*
- RUTA G., *Il "Direttorio per la catechesi" nel contesto del cammino catechistico post-conciliare.*
- CURRÒ S., *Pastorale e catechesi dei giovani tra Sinodo e "Direttorio".*
- SCARPA M., *Conclusioni.*

Seminario di studi catechetici: Il Nuovo Direttorio per la catechesi e la nuova evangelizzazione

ITST - Istituto Teologico San Tommaso - Messina

29 aprile 2021

RUSSO G., *Introduzione.*

GARCÍA MORCUENDE M.A., *L'evangelizzazione dei giovani nel Nuovo Direttorio per la catechesi e la pastorale giovanile salesiana.*

ANTONAZZO N., *Il Direttorio per la Catechesi 2020. Uno sguardo d'insieme.*

DI BERNARDO G., *Identità e formazione del catechista nelle indicazioni del Direttorio per la Catechesi 2020.*

CIAROCCHI V., *Arte, musica e cultura cristiana per Viam Pulchritudinis. La visione del Direttorio per la Catechesi 2020 .*

INTERDONATO D., *Nuovi linguaggi e nuovi mezzi di comunicazione per una nuova evangelizzazione. Il ruolo del giornalista e comunicatore cattolico.*

ROMANO A., *Conclusioni.*

Seminario: Nuevo Directorio para la Catequesis. Desde una mirada teológica y local

Facultad de Teología de la Pontificia Universidad Católica de Chile

26 de agosto 2020

Moderadora: Patricia Imbarack

Invitados: Mons. Christiàn Roncagliolo, Pbro Luciano Meddi, Pbro Guillermo Rosa

Seminario Nacional Online de catequesis:

Cinco claves para conocer el nuevo Directorio para la Catequesis

Comisión Nacional de Catequesis CECh. - Comisión Diocesana de Catequesis de la Diócesis San José de Temuco - Universidad Católica de Temuco.

BASUALTO PORRA L., *Familia y catequesis* (23.08.2020).

PEÑA MENDOZA M., *Prevención de abusos y catequesis* (24.08.2020).

BRAVO RETAMAL A., *Palabra de Dios y catequesis* (25.08.2020).

MOYA MARCHANT L., *Metodología y catequesis* (26.08.2020).

NAHUELCURA VARGAS P., *Cultura local y catequesis* (27.08.2020).

Talleres Pastorales: Nuevo Directorio para la catequesis. Vayan y hagan discípulos

USCCB, Conferencia de Obispos Católicos de Estados Unidos - Sadlier

24 de noviembre a 19 de enero 2021

Relatores: Mons. Oscar Cantú, Obispo de San José; Mons. Daniel Flores, Obispo de Brownsville; Hermana Rosalía Meza, directora de la Oficina de Educación Religiosa (ORE) de la Arquidiócesis de Los Ángeles

6. Webinar

La catechesi nel processo di evangelizzazione. A partire dal Direttorio

Webinar Internazionali dell'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana di Roma

1° Webinar (27 gennaio 2021): Moderatore: Ubaldo Montisci

COLZANI G., *Evangelizzazione e Chiese missionarie nel Direttorio per la Catechesi 2020*

LÓPEZ VARELA M., *Rapporto tra il Direttorio per la Catechesi e il pensiero pastorale di Papa Francesco*

2° Webinar (25 febbraio 2021): Moderatore: Giuseppe Ruta

SULTANA C.M., *Il rapporto tra il primo annuncio e la catechesi di tipo kerigmatico*

MASSIMI E., *Ispirazione catecumenale e mistagogica del nuovo Directorio*

3° Webinar (25 marzo 2021): Moderatore: Antony Christy Lourdunathan

L'accoglienza nelle varie parti del mondo del nuovo Directorio per la Catechesi

VAN DEN BOSSCHE Stijn, Segretario della Commissione catechistica interdiocesana delle diocesi del Belgio e presidente della Équipe Europea di Catechesi: *Europa Ovest con particolare riferimento al Belgio.*

BURGER Magda, esperta nell'ambito catechistico presso l'Ufficio Catechistico Nazionale della Conferenza Episcopale Slovena: *Europa dell'Est con particolare riferimento alla Slovenia.*

SÁ SANTOS DE Jânison, Assessor da Comissão Episcopal Pastoral para a Animação Bíblico-Catequética da CNBB do Brasil, *America latina.*

ROUTHIER Gilles, teologo, Docente all'Université Laval (Canada): *L'Église évangélise dans le temps inédit de Covid-19.*

ILUNGA NKULU Albertine, FMA, Docente di Catechetica fondamentale nella Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium, Roma: *Africa con particolare riferimento alla Repubblica Democratica del Congo.*

JAYAPALAN Raphael, già Segretario della Commissione Nazionale per la Catechesi dell'India: *Asia con particolare riferimento all'India.*

COSTELLOE John, SDB, Arcivescovo di Perth e Segretario del Sinodo australiano: *Oceania con particolare riferimento all'Australia.*

Directorio para la catequesis. Algunas lecturas críticas,

Instituto Escuela de la fe, Universidad Finis Terrae, Providencia, Chile 2020.

LÓPEZ GARCÍA O. O., *Una visión de conjunto* (15.07.2020).

SILVEIRA CORREA F., *La revelación y su transmisión* (29.07.2020).

NESI I., fma, *La identidad de la catequesis* (12.08.2020).

CORONADO C., *El catequista* (26.08.2020).

SEGURA BONILLA M., *La formación de los catequistas* (09.09.2020).

LÓPEZ CASTILLO C., OCV, *La pedagogía de la fe* (23.09.2020).

BOONE A., sdb, *El catecismo de la Iglesia católica*, (07.10.2020).

SICILIANI M.J., *La metodología en la catequesis* (21.10.2020).

LÓPEZ CARDINALE A., *La catequesis en la vida de las personas* (04.11.2020).

JUÁREZ B., *La comunidad cristiana sujeto de la catequesis* (18.11.2020).

MERCADO E., *La catequesis frente a los escenarios culturales contemporáneos* (25.11.2020).

JIMÉNEZ J. M., *La catequesis al servicio de la inculturación de la fe* (02.12.2020).

QUIJANO J.L., *Los organismos al servicio de la catequesis* (09.12.2020).

Claves de Lectura del nuevo Directorio para la Catequesis

Jornadas de Formación

Conferencia Episcopal Boliviana, Área de Evangelización – Sección Catequesis – Universidad Católica Boliviana – Carrera en Ciencias Religiosas – Red Informática de la Iglesia en América Latina (RIIAL- BOLIVIA)

Primera parte: La catequesis en la misión evangelizadora de la Iglesia

JIMÉNEZ RODRÍGUEZ M., *Introducción* (22.07.2020).

JUÁREZ B., *La revelación y su transmisión* (22.07.2020).
NESI I., *La identidad de la catequesis* (24.07.2020).
ARANA G., *El catequista* (29.07.2020).
DÍAZ TEJO J., *La formación de los catequistas* (31.07.2020).

Segunda parte: El proceso de la Catequesis

JIMÉNEZ RODRÍGUEZ M., *Introducción* (05.08.2020).
PARAVIZZINI C.O., *La pedagogía de la fe* (05.08.2020).
BOONE VERVUST A.D., *El catecismo de la Iglesia católica* (07.08.2020).
MERCADO J., *La metodología en la catequesis* (12.08.2020).
HERNÁNDEZ GUTIÉRREZ F.A., *La catequesis en la vida de las personas* (14.08.2020).

Tercera parte: La catequesis en las Iglesias particulares

JIMÉNEZ RODRÍGUEZ M., *Introducción* (19.08.2020).
GONZÁLEZ HERMOSA S. – LAGUARDIA DE SALDÍVAR M.C., *La comunidad cristiana sujeto de la catequesis* (19.08.2020).
MEJÍA MONTOYA F.E., *La catequesis frente a los escenarios culturales contemporáneos* (21.08.2020).
BARRIONUEVO W., *La catequesis al servicio de la inculturación de la fe* (26.08.2020).
LA BARRERA VILLARREAL V.R., *Los Organismos al servicio de la catequesis* (29.08.2020).

Conociendo el nuevo Directorio para la Catequesis 2020.

Cenacat (Centro Nacional de Catequesis) de Costa Rica.
Seminarios Web 2021.

DEPARTAMENTO DE FORMACIÓN, *Introducción* (22.01.2021).
MONTES MORAGA M., *La revelación y su transmisión. I* (05.02.2021).
PEYTREQUÍN UGALDE J., *La revelación y su transmisión. II* (19.02.2021).
REYNA F., *Tareas y fuentes de la catequesis* (19.03.2021).
MURILLO R., *El Catequista* (16.04.2021 y 23.04.2021).
ABARCA E., *El catequista* (29.04.2021 y 06.05.2021).
HERNÁNDEZ GUTIÉRREZ F., *La formación de catequistas* (13.05.2021 y 20.05.2021).
VÁSQUEZ GONZÁLEZ A., *La pedagogía de la fe* (04.06.2021 y 11.06.2021).
BURGOS ACUÑA O., *El catecismo de la Iglesia Católica (CEC)* (18.06.2021).
DEPARTAMENTO DE FORMACIÓN, *La metodología en la Catequesis* (25.06.2021).
SOLANO D., *La catequesis en la vida de las personas* (29.07.2021 y 05.08.2021).
HERNÁNDEZ GUTIÉRREZ F., *La comunidad cristiana sujeto de la catequesis* (19.08.2021 y 26.08.2021).

Nuevo Directorio para la Catequesis

Isca (Instituto Superior de Catequesis Argentino)

Talleres:

GONZÁLEZ RAMÍREZ J., *Presentación global del Nuevo Directorio para la Catequesis. Opciones, novedades y afirmaciones centrales.*
GUITA L. – M. CARRAZA, *La revelación y su transmisión.*
SEOANE C. – F. ESPARAFITA, *La identidad de la Catequesis.*
ISLA DE L. – C. SAINT GERMAIN, *El catequista.*

BOUDGOUSTE A. Y EQUIPO, *La formación del Catequista*.
ARDILES P. – C. PARAVIZZINI, *La pedagogía de la fe*.
PUIGGARI A. – A. DÍAZ, *El Catecismo de la Iglesia Católica*.
BECHECH C. – P. GAREGNANI – ROMERO J.M., *La metodología en la catequesis*.
TRUCCO J. – M. CESARETTI, *La catequesis en la vida de las personas*.
CAVADINI S. – V. ROZAS, *La comunidad cristiana sujeto de la catequesis*.
DVOYMOCH A. – C. CASTRICONE – O. NÁPOLI, *La catequesis frente a los escenarios culturales contemporáneos*.
JAUREGUI M. – P. MASTROPAOLO, *La catequesis al servicio de la inculturación de la fe*.
CREVATIN F. – A. LUBO, *Los organismos al servicio de la catequesis*.
NESI M.I. – J.L. QUIJANO, *Indicios latinoamericanos en el Directorio para la Catequesis*.

Presentazione del Nuovo Directorio per la Catechesi.

CCEE (Consilium Conferentiarum Episcoporum Europae). Sezione Catechesi.

14 ottobre 2020.

FISICHELLA R. Mons., *L'aspetto pastorale del Directorio universale per le diverse realtà europee*.

SULTANA C.M., *Una rilettura pastorale in termini di parole chiave*.

Nuovo Directorio per la Catechesi - Arcidiocesi di Sassari.

Webinar di formazione per operatori di catechesi.

Don Luigi DELOGU (21.01.2021).

Mons. Valentino BULGARELLI (12.02.2021).

Percorso di formazione. Il nuovo Directorio per la Catechesi.

Arcidiocesi di Sorrento e Castellamare di Stabia - Ufficio Evangelizzazione e Catechesi.

Relatore: Diac. Giovanni Garufi.

- *La formazione dei catechisti* (29.01.2021).

- *Il linguaggio della catechesi: narrazione, arte, musica* (26.02.2021).

- *La catechesi nella vita delle persone: l'importanza della famiglia* (26.03.2021).

Presentación del Directorio para la Catequesis.

Celam Consejo Episcopal latinoamericano – Cebitepal.

15 y 18 de agosto 2020.

Relatores:

Mons. Juan Carlos Cárdenas Toro, Mons. Octavio Ruiz Arenas, Mg. Javier Días Tejos.

Presentación del nuevo Directorio para la Catequesis

Conferencia Episcopal Venezolana CEV Decat Spev Inpas

21.09.2020

Relator:

Mons. José Octavio Ruiz Arenas

Nuevo Directorio para la Catequesis.

Comisión episcopal de Catequesis y pastoral bíblica.

8 de agosto 2020.

Relator:

P. Manuel José Jiménez.

Presentación del nuevo Directorio para la Catequesis desde la nueva evangelización.

Centro Fuego Nuevo.

19 de agosto 2020.

Relator:

P. Manuel José Jiménez.

El nuevo Directorio para la Catequesis. Jornadas de Reflexión pastoral.

Facultad de Teología UCA – Departamento de Teología Pastoral.

19 de agosto 2020.

Visión global y claves del nuevo Directorio para la Catequesis.

Cenacat - Departamento de Formación de Costa Rica.

23 de julio 2020.

Relatores:

Hno Balbino Juárez – Pbro Mario Segura– Pbro Ronald Alfaro, Prbo Froilán Hernández.

► PRESENTATION

The new *Directory for Catechesis* was presented on June 25, 2020, by Mons. Rino Fisichella, President of Pontifical Council for Promotion of New Evangelization. Just over a year of its publication, a bibliographical collection related to it, is presented here.

It is divided into the following three sections: 1. Commentaries and Guides to the Directory; 2. Monographical Publications and Journal Articles; and 3. Courses, Seminars and Simposiums, and finally some Webinars held around the theme. The Pandemic Covid-19 situation did promote such a novel modality of communication, for the presentation and study of the *Directory for Catechesis*.

✉ pastore@unisa.it

Antiquum ministerium. Considerazioni condivise sul Motu proprio di Papa Francesco

A cura dell'Istituto di Catechetica*

► SOMMARIO

La pubblicazione di Antiquum ministerium apre una fase nuova nella considerazione dell'identità e del ruolo ecclesiale dei catechisti. L'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana di Roma offre il suo contributo alla riflessione generale con una serie di considerazioni condivise tra tutti i suoi membri che riguardano i punti forti del documento da incrementare, approfondire e ampliare, insieme ad aspetti bisognosi di chiarimento e di migliore messa a fuoco; non mancano le sottolineature di elementi prospettici e profetici per guardare al futuro.

► PAROLE CHIAVE

Antiquum ministerium; Catechista; Ministero.

* **Istituto di Catechetica:** hanno contribuito Ubaldo Montisci (Direttore), Giuseppe Biancardi, Cesare Bissoli, Anthony Christy Lourdunathan, Corrado Pastore, Giuseppe Ruta, Francisco Zulaica.

Con data 10 maggio 2021, è stata promulgata la Lettera Apostolica *Antiquum ministerium* (AM) sull'istituzione del ministero del catechista.¹ Il documento, pur mantenendo una sua legittima e giustificata generalità dato il suo respiro universale, rimotiva l'impegno concreto in ogni luogo e in questo tempo verso questa tipica e originale vocazione ecclesiale e costituisce un appello a riconsiderarne le motivazioni, non senza un adeguato discernimento e l'elaborazione di efficaci percorsi formativi, per rendere significativo e abilitante il conferimento di questo antico e prezioso ministero. Mai come in momenti critici come quelli che stiamo vivendo a livello planetario si avverte l'esigenza di uomini e donne che diano testimonianza di speranza e si facciano portavoce credibili del Vangelo e interpreti dei desideri più profondi dell'animo umano. Viviamo un tempo di semina e di germinazione di originali prospettive e di nuove frontiere a livello locale e universale.

L'attenzione da parte di Papa Francesco su questa figura così importante nella Chiesa di ieri e di oggi,² popolo di Dio in cammino e "in uscita", è stata presa in seria considerazione nel nostro Istituto di Catechetica (ICa). Il *Motu proprio* va a incrociarsi con la pubblicazione del *Direttorio per la catechesi* (DC),³ con gli accorati e ripetuti appelli di Papa Francesco sulla catechesi, l'educazione e la pastorale in genere⁴ e, per noi dell'ICa, con la ricerca sui catechisti italiani realizzata recentemente dal nostro Istituto.⁵ A partire da queste autorevoli e molteplici sollecitazioni, si avverte l'urgenza di continuare a riflettere sulle dinamiche dell'evangelizzazione e dell'educazione nella fede e di immaginare e prospettare nuovi cammini e traguardi formativi per i catechisti, verificando le pratiche attuali e le metodologie, affinando antichi e nuovi linguaggi, creando con coraggio e inventiva «nuove espressioni».⁶

Come si sa, il genere testuale (*Motu proprio*) è volutamente d'indole sintetica, per cui le osservazioni condivise tra i Membri dell'ICa non sono volte a evidenziare le carenze, qualora ve ne fossero, quanto a esplicitare ciò che rimane piuttosto sottinteso e forse inespresso. Insieme ai punti forti del *Motu proprio*, quindi, si potranno scorgere anche aspetti non tanto di debolezza, quanto piuttosto elementi da approfondire, completare, rilanciare e soprattutto

¹ FRANCESCO, *Antiquum ministerium. Lettera apostolica in forma di "Motu proprio" con la quale si istituisce il ministero di catechista*, Guida alla lettura di don Valter Rossi. Commenti e approfondimenti curati da don Luciano Meddi, don Valter Rossi, don Umberto De Vanna, Elledici, Torino 2021. Abbreviazione: AM(Elledici). Si preferisce questa edizione per gli articoli allegati; il documento è stato pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana (edizione ufficiale) e da altre editrici cattoliche. Cfr. *Conferenza Stampa di presentazione della Lettera Apostolica in forma di "Motu proprio" di Papa Francesco Antiquum ministerium con la quale si istituisce il ministero di catechista*, <<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2021/05/11/0288/00624.html>> (13.07.2021). Si tratta dei due interventi di Mons. Rino FISICHELLA, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione e Mons. Franz-Peter TEBARTZ-VAN ELST, Delegato per la Catechesi dello stesso Pontificio Consiglio.

² AM, n. 4 riprende il testo conciliare di *Ad gentes* che considera il ministero del catechista della «massima importanza» (AG, n. 17). Nello sviluppo post-conciliare hanno svolto un ruolo particolarmente significativo anche la Lettera Apostolica *Ministeria quaedam* del 1972 e l'Esortazione Apostolica *Evangelii nuntiandi* (EN 73), entrambe di Paolo VI del 1975, opportunamente segnalate in AM, n. 7.

³ Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, Guida alla lettura di Rino Fisichella, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2020.

⁴ Ci si riferisce in particolare al *Discorso al V Convegno Nazionale della Chiesa italiana*, <www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/november/documents/papa-francesco_20151110_firenze-convegno-chiesa-italiana.html> (02.08.2021) e al più recente *Discorso ai partecipanti all'Incontro promosso dall'UCN della CEI*, <www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2021/january/documents/papa-francesco_20210130_ufficio-catechistico-cei.html> (02.08.2021).

⁵ Cfr. ISTITUTO DI CATECHETICA – UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA (ed.), *Catechisti oggi in Italia. Indagine Mixed Mode a 50 anni dal "Documento Base"*, LAS, Roma 2021.

⁶ Cfr. AM, n. 2.

da rendere “operazionali” al fine di compiere quel movimento necessario (che purtroppo non si verifica il più delle volte) che va dagli orientamenti e dalle direttive magisteriali, frutto di ascolto e di visione della realtà alla luce del Vangelo, alla prassi pastorale e catechistica, tramite l’attivazione di efficaci pratiche formative, in una circolarità virtuosa fatta di ascolto e analisi, interpretazione e progettazione, attuazione e valutazione.

Questi risultati saranno difficilmente raggiungibili senza il coinvolgimento di tutte le energie possibili di mente, di cuore e di mani che lo Spirito continua a suscitare nella Chiesa, senza la capacità di risollevarsi dalle cadute e dai cedimenti per riprendere o continuare sollecitamente il cammino. Crediamo che catecheti, più impegnati sul piano della riflessione, e catechisti, maggiormente versati sul piano delle pratiche educative e comunicative della fede, possano condividere il cammino che si apre dinanzi arricchendosi reciprocamente e dando un contributo di umanità e di fede alla comunità ecclesiale e a quanti vivono alla ricerca di Dio con cuore retto e sincero.

1. Punti forti da incrementare, approfondire e ampliare

Alla base del *Motu proprio* si staglia una rinnovata visione di Chiesa da cui scaturisce l’identità della catechesi e del catechista e a cui questa rinvia come servizio qualificato in vista dell’«utilità» o «bene comune». ⁷ AM non vuole dare dei ritocchi e rifacimenti formali o epidermici (una specie di *lifting*), ma imprimere un impulso decisivo per svelare al mondo il volto di una Chiesa “tutta ministeriale”, ⁸ in un tempo in cui sono tante le risonanze sulla corresponsabilità ecclesiale, ⁹ sulla dimensione della ministerialità diffusa, «diaconia indispensabile per la comunità», ¹⁰ a cui richiama 1Cor 12,4-11¹¹ citata esplicitamente dal *Motu proprio*, e sull’importanza e il rilancio della catechesi.

A partire dalla coscienza battesimale, s’intende sviluppare per tutti e per ciascuno un cammino di consapevolezza sempre più piena di “essere a servizio” nella comunità ecclesiale, condizione per svolgere una “missione” per il mondo: «lo sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo». ¹² Infatti, il “magistero” (il di più, *magis*, che lascia il “segno”, che “insegna”, che fa risuonare dall’alto, *katechein*¹³) si radica e prende forza ed energia dal “ministero” (il di meno, *minus*, che si abbassa – *kenosi* – che si rende disponibile e “dal basso” fa spazio a Dio e agli altri).

La ministerialità, poi, non è una concessione da parte della componente gerarchica della Chiesa, né un diritto soggettivo o una pretesa per accaparrarsi un posto di “potere”, ma una vocazione, una chiamata a svolgere una missione particolare, perché secondo la logica genuinamente evangelica si viene al mondo non per essere serviti, ma per servire (cfr. Mc 10,45). Che AM presenti quest’orizzonte è chiaro sia in positivo nel presentare l’autentica identità del ministero, sia in negativo nel tentativo di esorcizzare ogni deformazione del suo senso

⁷ 1Cor 12,7. Il passo paolino è ripreso da AM, n. 2 e richiamato in AM, n. 11 facendo appello al ministero dei vescovi alla luce della *Lumen gentium* (LG, n. 30).

⁸ Sul potenziale trasformatore insito nel riconoscimento della dimensione ministeriale della Chiesa si veda S. NOCETI, *Nuovi ministeri per una riforma viva*, in «CredereOggi» 39 (2019) 232, 63-81.

⁹ Come osserva L. MEDDI, *Essere catechisti, servizio stabile nella Chiesa*, in AM(Elledici), 21-26: qui 22, anche se non richiamato esplicitamente, il Sinodo panamazzonico ha offerto spunti e stimoli sui «nuovi cammini per la ministerialità ecclesiale»: cfr. *Querida Amazonia*, nn. 85-86 e passim.

¹⁰ AM, n. 2.

¹¹ Rimane da specificare a che tipo di linguaggio catechistico Paolo intenda alludere per indicare il ministero della catechesi e dell’evangelizzazione. La terminologia in 1Cor dice riferimento alla sapienza, alla conoscenza, alla conoscenza di fede, alla iniziazione o alla mistagogia... o si tratta piuttosto di un “linguaggio sintesi”?

¹² FRANCESCO *Evangelii gaudium* (EG), n. 273.

¹³ Cfr. DC, n. 55.

originario, ogni forma di “riduzione allo stato clericale” del ministero di catechista¹⁴ e degli altri ministeri. Questi “servizi” sono detti “laicali”,¹⁵ da intendere non in soggezione o in contrapposizione al clero oppure per assimilazione a esso, ma nel senso più letterale e “popolare” del termine: scaturiscono, infatti, dal far parte dello stesso *laós* “popolo” di Dio.¹⁶

L’apertura da tempo auspicata per il conferimento dei ministeri del lettorato e dell’accollitato alle donne¹⁷ e il *Motu proprio* AM vanno a innestarsi a pieno titolo nel processo di sensibilizzazione e di attuazione della “riforma” e della “sinodalità” che la Chiesa ha inteso avviare con i continui appelli di Papa Francesco a livello locale e a livello universale.¹⁸

In quest’orizzonte ecclesiologico, rimane qualche punto da approfondire e chiarire maggiormente. Ci si domanda, infatti, come mettere a fuoco e precisare le espressioni qualificative della ministerialità ecclesiale e come intervenire sulla convenienza/sconvenienza della qualificazione “laicale”.¹⁹ Ci si chiede, inoltre, come concepire il concetto di “secolarità”²⁰ e la sua pertinenza al ministero catechistico.²¹ Ancora, come coinvolgere e valorizzare le forze di coloro che appartengono alle aggregazioni laicali, presenti ordinariamente nei tessuti parrocchiali ma che hanno responsabili diretti e riferimenti carismatici che vanno al di là di quelli strettamente locali. Infine, è necessario determinare quale senso dare all’espressione del *Motu proprio* che il ministero catechistico consista in «un servizio stabile reso alla Chiesa locale secondo le esigenze pastorali individuate dall’Ordinario del luogo, ma svolto in maniera laicale come richiesto dalla natura stessa del ministero».²²

Da un punto di vista giuridico e disciplinare, ci si può chiedere, inoltre: era necessaria l’istituzione del ministero di catechista? Non c’erano già delle indicazioni dalla *Ad gentes* (AG) in poi e delle possibilità di istituirlo da parte dei Vescovi?²³ Come mai questo ritardo attuativo? Infine, quale rapporto e differenza tra il ministero del lettore e quello del catechista? Sono queste domande che richiedono tempi e spazi supplementari di riflessione e confronto.

Mettendo a fuoco la tematica dell’istituzione del ministero del catechista, rimane aperto l’approfondimento sulla valenza da dare alle caratteristiche espresse da AM quali la

¹⁴ Cfr. AM, n. 7.

¹⁵ Cfr. AM, nn. 5.7-8.

¹⁶ Cfr. le osservazioni di V. ROSSI, *La Chiesa è in cammino sinodale*, in AM(Elledici), 30-39, che invita a superare la logica della supplenza per sostituirla con quella della condivisione ministeriale.

¹⁷ *Lettera apostolica in forma di Motu proprio Spiritus Domini del Sommo Pontefice Francesco sulla modifica del can. 230 § 1 del Codice di diritto canonico circa l’accesso delle persone di sesso femminile al ministero istituito del lettorato e dell’accollitato; Lettera del Santo Padre Francesco al Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede circa l’accesso delle donne ai ministeri del lettorato e dell’accollitato*, <www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/papa-francesco-motu-proprio-20210110_spiritus-domini.html> (02.08.2021).

¹⁸ Cfr. in particolare, il *Discorso per il 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo dei Vescovi*, <www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/october/documents/papa-francesco_20151017_50-anniversario-sinodo.html> (02.08.2021).

¹⁹ Cfr. A. GRILLO, *Il ministero del catechista*, <www.settimananews.it/pastorale/ministero-del-catechista/> (03.08.2021); S. NOCETI, *Catechista: ministero (laicale) istituito*, <www.alzogliocchiversoilcielo.com/2021/05/serena-noceti-catechista-ministero.html> (03.08.2021).

²⁰ Cfr. AM, n. 7.

²¹ Cfr. *Ibidem*, n. 6; LG, nn. 31.33.

²² *Ibidem*, n. 8.

²³ Cfr. *Ibidem*, n. 7 che riporta in parte la citazione di *Ministeria quedam* di Paolo VI, che nella premessa ai provvedimenti afferma: «Oltre questi uffici comuni della Chiesa Latina, nulla impedisce che le Conferenze Episcopali ne chiedano altri alla Sede Apostolica, se ne giudicheranno, per particolari motivi, la istituzione necessaria o molto utile nella propria regione. Di questo genere sono, ad esempio, gli uffici di *Ostiario*, di *Esorcista* e di *Catechista* (cfr. AG, nn. 15.17), come pure altri uffici, da affidare a coloro che sono addetti alle opere di carità, qualora tale ministero non sia stato conferito ai Diaconi».

dimensione vocazionale, la stabilità, il discernimento, la formazione solida del catechista istituito,²⁴ tenendo presenti le esigenze ecclesiali del momento e le differenze geografiche e culturali esistenti nel mondo, contemperando la nuova consapevolezza evangelizzatrice²⁵ con l'imporsi della cultura globalizzata.²⁶

Da tutta questa serie di interrogazioni, ci si può rendere conto che non si tratta di una questione settoriale e tangenziale della teologia della Chiesa e della riflessione pastorale. Affiora quindi spontaneo l'interrogativo: e se AM fosse un motivo e un'opportunità per un ripensamento e una riespressione dell'ecclesiologia e della pastorale delle comunità cristiane?

2. Ulteriori punti da chiarire e mettere maggiormente a fuoco

Come nel DC, rimane anche in AM l'oscillazione tra la tendenza trasmissiva²⁷ e quella generativa della fede, tra la funzione istruttiva²⁸ e quella educativa della catechesi. Prova ne sia che le indicazioni "bibliografiche" offerte per la formazione²⁹ sono in gran parte di carattere dottrinale e teologico (è tutta da verificare la valenza educativa dei Catechismi nazionali, regionali e diocesani), tranne la menzione contenuta in AM, n. 8 sulla formazione pedagogica del catechista.³⁰

A livello terminologico, occorre interrogarsi su quale sia la valenza originaria di "maestri",³¹ scelta per designare l'identità dei catechisti, e quale scarto possa esserci con l'accezione data dal *Motu proprio*³² e dal DC³³ o elaborata dalla sensibilità catechetica attuale.³⁴ AM condensa nel n. 6 l'identità e la funzione peculiare del catechista, affermando:

Il Catechista, infatti, è chiamato in primo luogo a esprimere la sua competenza nel servizio pastorale della trasmissione della fede che si sviluppa nelle sue diverse tappe: dal primo annuncio che introduce al kerygma, all'istruzione che rende consapevoli della vita nuova in Cristo e prepara in particolare ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, fino alla formazione permanente che consente ad ogni battezzato di essere sempre pronto «a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza» (1Pt 3,15). Il Catechista è nello stesso tempo testimone della

²⁴ Cfr. AM, n. 8. Si veda FISICHELLA, *Conferenza Stampa di presentazione della Lettera Apostolica [...]*.

²⁵ Cfr. EG, nn. 163-168.

²⁶ Cfr. AM, n. 5; si veda pure FRANCESCO, *Fratelli tutti*, nn. 100.138.

²⁷ Cfr. *Ibidem*, n. 2, che cita *Dei Verbum*, n. 8; inoltre cfr. AM, n. 6.

²⁸ Cfr. *Ibidem*, n. 4.

²⁹ Cfr. *Ibidem*, n. 4. Si veda FISICHELLA, *Conferenza Stampa di presentazione della Lettera Apostolica [...]*.

³⁰ Nel prospettare i futuri percorsi formativi dei catechisti, occorrerà riequilibrare questa tendenza unilaterale. Da notare che il termine "educazione" non compare in tutto il documento, mentre "comunicazione" appare una sola volta nel delineare la figura del catechista, sempre e comunque in funzione trasmissiva (cfr. AM, n. 8).

³¹ Si intende riferirsi a διδάσκαλοι, *doctores* in *1Cor* 12,28-31 (cfr. anche *Lc* 1,1-4 che fa riferimento agli insegnamenti ricevuti: vv. 3-4 e *Gal* 6,6 che fa riferimento all'istruzione). Operando una riflessione su questi passi, in particolare su *Gal* 6,6, il catecheta polacco E. Murawski, afferma: «Si può ipotizzare che sia stato Paolo a dare al verbo *katēchéō* e termini derivati un significato tecnico per indicare l'insegnamento della fede cristiana. [...] Di per sé, per questo scopo l'apostolo avrebbe potuto utilizzare il più noto *didaskō*, ma può avervi rinunciato in quanto verbo diffusissimo, carico di molteplici significati e con una forte accentuazione intellettualistica. Il verbo, inoltre, probabilmente richiamava troppo alla sua mente quelle "tradizioni" dei padri che gli erano state "insegnate" in modo rigoroso, ma che dopo la sua adesione a Cristo gli apparivano in tutto il loro limite. Per queste ragioni Paolo avrebbe precisamente scelto *katēchéō* e derivati, in quanto termini poco usati, evitati anche dal linguaggio religioso del giudaismo ellenistico e, perciò, più adatti ad assumere una connotazione nuova»: R. MURAWSKI, *Storia della catechesi*, 1. *Età antica*, LAS, Roma, 34-35, di prossima pubblicazione.

³² Cfr. AM, n. 1.

³³ Cfr. DC, n. 113, citato da AM, n. 6.

³⁴ La già citata recente indagine *Catechisti oggi in Italia* mette in luce che soltanto il 42,6% degli intervistati lega l'identità del proprio essere catechista alla figura del "maestro della fede" (cfr. T. DONI, *I risultati dell'indagine quantitativa*, 72-118: qui 95). Appare evidente la differenza di prospettiva rispetto al "Documento Base" che vedeva nell'insegnamento «la testimonianza specifica che il catechista rende alla fede. In varia misura, egli esercita nella Chiesa il compito di maestro, [...]»: CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il rinnovamento della catechesi*, Edizioni Pastorali Italiane, Roma 1970, n. 187.

fede, maestro e mistagogo, accompagnatore e pedagogo che istruisce a nome della Chiesa. Un'identità che solo mediante la preghiera, lo studio e la partecipazione diretta alla vita della comunità può svilupparsi con coerenza e responsabilità.³⁵

Nel n. 8 del documento sono indicati cinque (pre)requisiti fondamentali perché uomini e donne siano istituiti catechisti, alla luce di alcuni documenti della Chiesa:³⁶

- profonda fede e maturità umana,
- attiva partecipazione alla vita della comunità cristiana,
- capacità di accoglienza, generosità e vita di comunione fraterna,
- dovuta formazione biblica, teologica, pastorale e pedagogica per essere comunicatori attenti della verità della fede,
- maturazione di una previa esperienza di catechesi.

Questi indicatori sono utili al discernimento non solo per il Vescovo a cui spetta l'elezione,³⁷ il parroco e la comunità ecclesiale, ma anche per i candidati che in base a essi faranno richiesta o daranno la disponibilità al servizio con senso di umiltà e onestà (spirituale e professionale), retta intenzione e libertà di spirito, al fine di diventare «fedeli collaboratori dei presbiteri e dei diaconi, disponibili a esercitare il ministero dove fosse necessario, e animati da vero entusiasmo apostolico».³⁸ Rimane il fatto che quanto affermato circa i requisiti sia valido per tutti i catechisti indistintamente e non solo per quelli «istituiti». Ma è altrettanto vero che non sono esigiti per quest'ultimi in modo assoluto come distinzione di classe o di categoria (quasi fossero «catechisti di serie A»), quanto piuttosto come tensione ministeriale che appartiene fondamentalmente a tutti (dal vescovo al giovane apprendista catechista) e che deve «a fortiori» poter caratterizzare quanti sono chiamati e istituiti per servizi speciali di catechesi e di evangelizzazione, garantendo maggiore disponibilità riguardo a tempi e missioni particolari «in uscita» dalla propria comunità d'origine e di riferimento.

Un elemento tralasciato e non specificato è circa lo «stile» che il catechista è chiamato a maturare. In riferimento al n. 6 di AM, che mette a fuoco l'identità del ministero catechistico nel citare la 1Pt (3,15: «Rispondere a chiunque domandi ragione della speranza»), si poteva opportunamente integrare il testo con il prosieguo che riguarda lo stile relazionale che contraddistingue la maturità di fede e fa parte integrante dell'indole educativa e generativa del ministero del catechista (3,16: «tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza»)³⁹.

3. Punti prospettici e profetici per guardare al futuro

Alcuni germi risultano appena abbozzati e comunque di prospettiva e di futuro. Ne indichiamo semplicemente due: intanto, come sia possibile realizzare oggi l'istanza che richiama

³⁵ AM, n. 6 rinvia a DC, n. 113.

³⁶ *Ibidem*, n. 8 richiama i seguenti documenti ecclesiali: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto *Christus Dominus*, n. 14; CIC can. 231 §1; CCEO can. 409 §1.

³⁷ Cfr. *Ibidem*, nn. 8-9. Alla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti viene dato l'incarico di pubblicare entro breve tempo «il Rito di Istituzione del ministero laicale di Catechista» (AM, n. 8) e alle Conferenze Episcopali è stato rivolto l'invito «a rendere fattivo il ministero di Catechista, stabilendo l'iter formativo necessario e i criteri normativi per potervi accedere, trovando le forme più coerenti per il servizio che costoro saranno chiamati a svolgere conformemente a quanto espresso da questa Lettera apostolica» (AM, n. 9). L'invito è esteso anche alle Chiese *sui juris* (cfr. AM, n. 10).

³⁸ *Ibidem*, n. 8.

³⁹ Sotto questo profilo, potrebbe essere un utile punto di riferimento ciò che l'attuale Pontefice dice nel suo documento programmatico a proposito dello stile da osservare in quel tipo di predicazione che compete a ogni battezzato: cfr. EG, nn. 127-128.

Gal 6,6 circa «la comunione di vita come caratteristica della fecondità della vera catechesi ricevuta»;⁴⁰ è un importante indicatore di futuro tutto da verificare. Questo accenno che sembra accostato e *en passant*, obbliga a superare la concezione della catechesi come “trasmissione” per integrarla definitivamente con «l’immagine di una strada percorsa insieme, di un cammino che coinvolge entrambi [catechisti e catechizzandi] e stabilisce un legame inseparabile di comunione vitale».⁴¹ Intende invece sottolineare l’imprescindibile alveo comunitario per ogni processo di annuncio e catechesi.

La rilevanza assoluta dell’apostolato laicale e la sua «valenza secolare»,⁴² inoltre, potevano forse essere espressi meglio tramite un’esplicita menzione biblica dei primi collaboratori di Paolo (ad esempio, i laici Aquila e Priscilla,⁴³ Apollo) per poi risalire alla componente gerarchica e della vita religiosa e consacrata: sarebbe stato più rispondente alla struttura e allo spirito della *Lumen gentium* e avrebbe reso anche un immediato e legittimo omaggio alla stragrande maggioranza di laici e soprattutto laiche che hanno esercitato ed esercitano questo “antico” ministero. Avrebbe dato anche un’assist alle prospettive di futuro del ministero istituito non solo in quanto singoli, ma anche come coppie di sposi, chiamati a diventare padri e madri (padrini e madrine) di chi non ha famiglia o che non riceve dai genitori⁴⁴ sufficienti stimoli educativi e di accompagnamento nella fede.⁴⁵ Come superare la forma individualistica che caratterizza la figura del catechista e dare il via a nuove forme “generative” (ad es. coppia di sposi cristiani che potrebbero essere istituiti “catechisti” insieme)?⁴⁶ In questa stessa direzione, la domanda: quale rapporto tra la ministerialità di fatto degli sposi in forza dei sacramenti ricevuti (battesimo e matrimonio) e l’istituzione del ministero?⁴⁷ Da questo punto di vista, si potrebbe lavorare in vista di un maggiore e migliore equilibrio tra i soggetti maschili e i soggetti femminili,⁴⁸ invocando in questo campo le “pari opportunità” come in altri settori si invoca giustamente l’equilibrio di partecipazione e corresponsabilità tra uomini e donne.⁴⁹

⁴⁰ AM, n. 1.

⁴¹ ROSSI, *La Chiesa è in cammino sinodale*, 29.

⁴² Cfr. AM, n. 6. Il documento rimanda a LG, n. 33.

⁴³ Apollo, richiamato nelle fonti del NT (cfr. *At* 18,24-19,1; *1Cor* 1,12; 3,4.5.6.22; 4,6; 16,12) e dichiarato da Clemente Romano «un uomo stimato dagli apostoli» (*1Clem* 47,3,2), deve alla coppia Priscilla (Prisca) e Aquila (cfr. *At* 18,2.18.26; *1Cor* 16,19; *Rm* 16,3-8; *2Tim* 4,19) l’iniziazione alla fede in Cristo e probabilmente anche l’abilitazione al ministero catechistico. AM, n. 3 riconosce a laici e laiche di essere stati «fondatori di Chiesa» e di aver versato il sangue e donato la vita per l’evangelizzazione e la catechesi: si tratta di una «feconda sorgente [...] per l’intera storia della spiritualità cristiana». Nella plurisecolare della Storia della Chiesa si hanno anche esempi di sposi che sono risultati determinanti per questo antico servizio della Parola (è esemplare, in questo senso, la coppia di sposi Wilhelm e Josefina Schleussner che aiutarono Romano Guardini a uscire dalla crisi di fede negli anni giovanili e a scoprire la sua vocazione e missione: cfr. R. GUARDINI, *Appunti per un’autobiografia*, [1943-1945], 1985 [opera postuma a cura di F. HENRICH], Morcelliana, Brescia 1986, 95, 123). L. Meddi dilata ulteriormente il riferimento ministeriale alla coppia di sposi, auspicando «che in ogni comunità possano crescere figure di riferimento – magari costituite in comunità ministeriali, per l’evangelizzazione di oggi e di domani» (MEDDI, *Essere catechisti, servizio stabile nella Chiesa*, 26).

⁴⁴ AM, n. 5 fa riferimento alla responsabilità catechistica peculiare dei genitori, citando il CIC can. 774 §2 e il CCEO can. 618, ma immediatamente estende il compito a laici e laiche che in forza del battesimo possono svolgere questo ministero importante ed essenziale per la Chiesa (si fa riferimento a CIC can. 225 e a CCEO cann. 401 e 406).

⁴⁵ Cfr. *Amoris laetitia*, nn. 16.58.200.279.287-290.

⁴⁶ L’indagine sui catechisti italiani sottolinea la bontà e fecondità pastorale delle iniziative intraprese in tale direzione: cfr. G. BARBON, *Competenze, metodo, pratiche*, in ISTITUTO DI CATECHETICA – UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA (ed), *Catechisti oggi in Italia*, 232-246, soprattutto 235-237.

⁴⁷ Cfr. R. OLIVA, *Ministeri e cristianesimo battesimale*, <www.settimananews.it/ministeri-carismi/ministeri-cristianesimo-battesimale/> (03.08.2021).

⁴⁸ L’indagine sui catechisti più volte citata conferma la netta prevalenza numerica delle donne rispetto ai maschi; cfr. le riflessioni di U. DE VANNA, *Identità e spiritualità del catechista*, in AM(Elledici), 40-63: 40-44 e passim.

⁴⁹ Nel DC viene messo in risalto giustamente il grande contributo delle donne alla catechesi e il «genio femminile» (cfr. nn. 127-128), ma nel n. 129 si è avvertita l’esigenza di mettere in evidenza «la presenza ugualmente

Per concludere o meglio per continuare

Una, se non “la”, priorità indicata da AM consiste nell’elaborare l’«iter formativo necessario e i criteri normativi per potervi accedere, trovando le forme più coerenti per il servizio che [i catechisti istituiti] saranno chiamati a svolgere conformemente a quanto espresso da questa Lettera apostolica».⁵⁰ È a questo punto – la loro messa in opera – che si arenano di solito anche le migliori intuizioni pastorali, espresse magistralmente nei documenti ecclesiali.⁵¹ Noi ci chiediamo: quale contributo può offrire in merito il nostro Istituto?

A partire da questa riflessione condivisa dei Membri dell’ICa dell’UPS di Roma, dalla recente *Ricerca sui catechisti in Italia* ci sentiamo interpellati a un improrogabile impegno, con l’auspicio di inaugurare una «rinnovata stagione vocazionale e formativa» a beneficio di coloro che sono chiamati a questo importante ministero «con modalità che vadano oltre le semplici scuole di impostazione accademica, e si aprano ai rinnovati processi della formazione delle competenze»⁵² e a partire da una forte identità vocazionale. Una piattaforma di riflessione e di indicazioni metodologiche per la formazione di tale figura potrebbe costituire un buon punto di partenza.

► ABSTRACT

The publication of *Antiquum ministerium* opens a new phase in the understanding of the ecclesial identity and role of the catechists. The *Institute of Catechetics* of Salesian Pontifical University – Rome, offers its contribution to the general reflection with a series of shared consideration among the members regarding the strong points of the document to be further strengthened, deepened and enhanced, together with aspects that need clarification and to be brought into focus; without losing sight of underscoring the prospective and prophetic elements that throw light on the future.

► KEY TERMS

Antiquum ministerium; Catechists; Ministry.

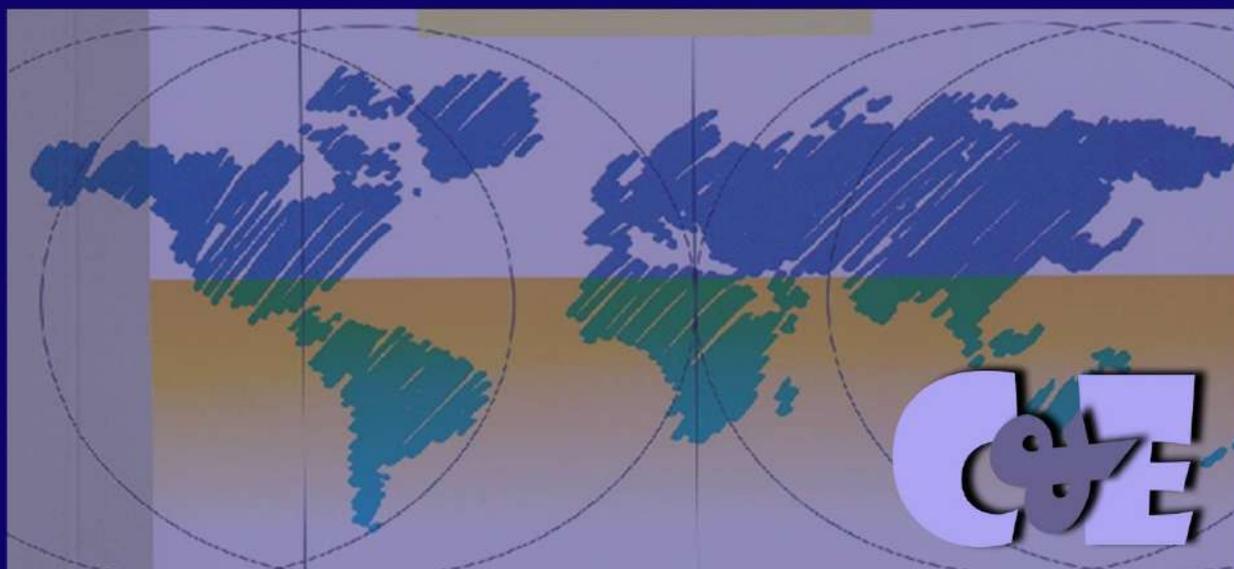
✉ catechetica@unisal.it

significativa degli uomini», oltre ad «apprezzare la presenza di giovani catechisti che portano un contributo speciale di entusiasmo, creatività e speranza».

⁵⁰ AM, n. 9.

⁵¹ Risultano ancora di grande attualità in tal senso gli interrogativi formulati in un famoso testo sulla formazione dei catechisti risalente a quasi un quarto di secolo fa: cfr. C. BISSOLI, *Punti “deboli” del catechista oggi*, in C. BISSOLI - J. GEVAERT (a cura di), *La formazione dei catechisti. Problemi di oggi per la catechesi di domani*, Elledici, Torino-Leumann 1998, 32-40.

⁵² MEDDI, *Essere catechisti, servizio stabile nella Chiesa*, 25-26.



«Catechetica ed Educazione» è una testata telematica,
iscritta al Tribunale di Roma (registrazione n. 151/16 dicembre 2020),
che persegue finalità culturali in ambito pedagogico-catechetico

iCa

ISTITUTO DI CATECHETICA

Università Pontificia Salesiana

FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 – 00139 Roma.



LAS-ROMA

